Quotidiano / Anno LIV / N. 283 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 21 ottobre 1977 / L. 200

Si prepara la diffusione straordinaria dell'« Unità » di domenica

Domenica prossima i comunisti romani diffonderanno 70 mila copie dell'« Unità »: è questo uno degli impegni più significativi del nuovo appuntamento del nostro giornale con i suoi diffusori. Altri impegni sono quelli della Federazione di Reggio Emilia con 32.000 copie; Ferrara 22.000; Verbania 4.500; Imola 8.500; Brindisi 2.850; Foggia 3.000; Trieste 5.800; Trento e Rovigo rispettivamente 2.000 e 1.500 copie in più rispetto alla normale diffusione domenicale; Matera 1.250 in più; Grosseto 2.500 in più; Perugia 6.500 in più; Taranto 1.500 in più.

Per far avanzare le intese democratiche

Priorità all'iniziativa di massa

La riunione dei segretari regionali del PCI - La relazione di Bufalini - La situazione nella DC - I rapporti unitari col PSI - I problemi concreti sul tappeto

ROMA — Cosa devono fare i comunisti perchè l'intesa programmatica a sei venga puntualmente e rapidamente attuata ma anche perchè la situazione progredisca e si affermi un quadro politico più rispondente alle esigenze del Paese?

E' questo l'interrogativo posto al centro della riunione dei segretari regionali del PCI tenutasi ieri, presenti la Segreteria del partito e i responsabili delle Sezioni centrali. Relatore il compagno Paolo Bufalini.

Per il PCI l'intesa non ha mai costituito e non costituisce un punto di arrivo ma una tappa, certamente significativa, nel complesso cammino verso nuovi rapporti di convergenza e di corresponsabilità di tutte le forze democratiche. Questa interpretazione è penetrata nel Paese? E' penetrato, cioè, il convincimento preciso che l'intesa è frutto di un determinato rapporto di forze e che un ulteriore spostamento in avanti della situazione comporta necessariamente la conquista di un nuovo e più favorevole rapporto di forze?

Occorre riconoscere freddamente che l'equilibrio che si è, per ora, determinato nella DC non appare ancora aperto a sviluppi e evoluzioni ulteriori dei rapporti politici. Una parte di questo partito (fanfaniani, versante conservatore del doroteismo, « sinistra » anticomunista) preme per riportare indietro la situazione, pur senza poter delineare una strategia organica. Il gruppo dirigente, che ha firmato l'accordo, ne ha bensì confermata la validità ma appare sulla difensiva ed è continuamente costretto a offrire garanzie contro ulteriori spostamenti in avanti. La segreteria è inoltre criticata da varie parti per il modo come gestisce il partito e anche questo contribuisce a definire un equilibrio tra le componenti della DC bloccato su una interpretazione dell'intesa come traguardo non superabile.

Di fronte a questa realtà della DC, occorre riconoscere che l'iniziativa politica centrale non basta e che ogni progresso è affidato soprattutto ad una lotta politica e sociale che tenda a modificare nel profondo, partendo dalla base del paese in un intreccio di movimento e d'iniziativa, il rapporto di forze. E' da qui che discendono per i comunisti tre esigenze fondamentali.

Anzitutto lo sviluppo di un'azione di massa. Vi sono già esempi positivi di un'iniziativa di massa e unitaria destinati a pesare sulle scelte politiche e parlamentari: tale è il caso dell'iniziativa comunista e socialista attorno ai problemi dell'agricoltura. Ma non può dirsi che vi sia sufficiente mobilitazione e tensione sull'insieme delle questioni politiche e sociali aperte, quelle segnate negli accordi programmatici e quelle, non meno rilevanti, che non sono contemplate dall'intesa o che l'intesa non ha risolte in aspetti rilevanti. Le organizzazioni del partito, i loro quadri stanno dimostrando senza dubbio un'accresciuta capacità di portare avanti anche a livello locale i rapporti politici e il confronto. Ma ciò talvolta sembra non accompagnarsi a quella tradizionale capacità di azione di massa, d'iniziativa dal basso che investa anche la base degli altri partiti — e in particolare della DC — che non può assolutamente venir meno, pur nell'adeguamento delle forme, neppure nella presente situazione.

Viene da chiedersi — ha notato Bufalini — se non sussista una sorta di settarismo di fatto nella nostra azione di base che impedisce un dialogo e un coinvolgimento dei lavoratori dc e in genere dell'opinione democristiana su problemi per i quali la coincidenza degli interessi non può valere meno della differenza di convinzioni politiche.

Una seconda esigenza, che ha un valore permanente ma che risulta oggettivamente sensibilizzata dalla lettera del compagno Berlinguer al Vescovo di Ivrea e dalle reazioni che sta suscitando, è quella di saper parlare, di saper si rivolgere all'insieme delle masse cattoliche. Questo guardare al mondo cattolico nella sua generalità, che è del resto una costante della nostra politica, non è affatto in contraddizione con l'esistenza e lo sviluppo di rapporti specifici con la DC per la semplice ragione che le due aree — quella cattolica e quella dc pure in parte compenetrandosi — non coincidono però nè politicamente nè istituzionalmente. Certo, noi non neghiamo che tra due dimensioni esista una relazione e una parte comune, ma non può essere dei comunisti una politica che ignori o scavalchi una parte della realtà per privilegiarne un'altra, esponendosi così ad un restringimento settario e a un miope strumentalismo.

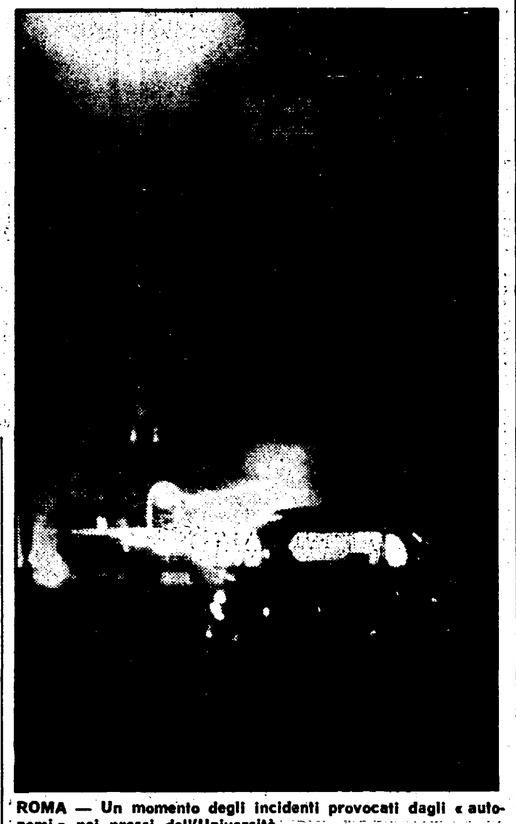
E' proprio dall'insieme della situazione e dalla necessità di farla progredire che trae nuova forza l'esigenza, che abbiamo sempre tenuta presente ma che ora si pone in termini ancor più pressanti, di un costante miglioramento dei rapporti tra comunisti e socialisti. Nulla vi è da cambiare nella nostra impostazione unitaria; qualcosa forse va perfezionato nella concreta condotta del rapporto unitario. E' in corso nel PSI un importante confronto su questioni decisive: la interpretazione della strategia dell'alternativa (che va intesa — si è detto autorevolmente — come alternativa al sistema di potere della DC e non alla possibilità di un rapporto con una DC rinnovata); il rapporto con l'intesa programmatica su cui vi sono richiami a superare atteggiamenti contraddittori; il ruolo e lo spazio del partito che viene individuato nel farsi forza di promozione delle intese democratiche; il rapporto col PCI per il quale viene indicata l'esigenza di non privilegiare dispute astratte e generali ma di con-

(Segue in penultima)

Mentre il governo ha revocato la misura dell'isolamento per i detenuti

Colossale caccia all'uomo nella RFT

Diffuse in milioni di copie le foto di sedici persone ricercate per l'uccisione di Schleyer - La popolazione invitata a collaborare alla ricerca dei terroristi - S'è dimesso il ministro democristiano della giustizia del Baden-Wuerttenberg - Un discorso del cancelliere Schmidt al Bundestag



ROMA — Un momento degli incidenti provocati dagli « autonomi » nei pressi dell'Università

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Una colossale caccia all'uomo è in corso in tutta la Germania federale, la più grande che si sia mai verificata dalla fine della guerra. Vi sono impegnati migliaia di poliziotti e la popolazione è stata chiamata a dare il proprio appoggio all'opera degli agenti. Sui muri delle città e dei villaggi in milioni di copie sono stati affissi i manifesti con i nomi e le foto dei terroristi ricercati, le foto e i numeri di targa delle automobili sospette. Speciali mezzi della polizia con altoparlante battono ad uno ad uno i quartieri e i villaggi per fornire informazioni alla popolazione e per raccogliere notizie.

Sugli schermi televisivi appaiono in continuazione i numeri telefonici della polizia che i cittadini sono invitati a chiamare con tempestività, qualora in possesso di notizie ritenute interessanti. Posti di blocco sono stati stabiliti su tutte le autostrade e le principali arterie, specialmente su quelle che portano ai confini. Posti di controllo sono in funzione nelle stazioni ferroviarie e in quelle degli autobus. Centinaia di perquisizioni sono state effettuate in abitazioni di persone sospette.

Si calcola che in dodici ore siano state controllate e perquisite almeno mezzo milione di automobili. Tredici sono state sequestrate, e fra esse vi sarebbero quelle usate per il rapimento di Schleyer. Sedici sono le persone verso le quali è particolarmente indirizzata la massiccia operazione, e le cui foto sono ormai a conoscenza di tutti i cittadini tedesco-occidentali e alle quali si addebitano oltre alle responsabilità nel caso Schleyer, anche le uccisioni del procuratore Buback e del banchiere Ponto.

Si tratta di dieci donne e di sei uomini: Inge Viett, Juliane Plambeck, Suzanne Albrecht, Elisabeth Van Dyck, Friederike Krabbe, Silke Maier-Witt, Brigitte Monhaupt, Adelaide Schulz, Angelika Speitel ,Sigrid Sternbeck, Christian Klar, Willy Stoll, Cristoph Wackernagen, Rolf Wagner, Jorg Lang e Rolf Heissler. Tra essi si trovano anche i terroristi che vennero messi in libertà nel 1975 in cambio della vita del sindaco di Berlino-Ovest Lorenz. Friederika Krabbe è la sorella di Annelise Krabbe, condannata all'ergastolo per il sanguinoso attacco contro l'ambasciata della RFT a Stoccolma.

La grande operazione ha avuto inizio subito dopo che era stato accertato che Martin Schleyer era stato assassinato. Ad essa sono state invitate a collaborare anche le polizie dei paesi confinanti con la Germania federale, e in particolare la Francia, dove le autorità tedesche presumono che ci sia un centro operativo dei terroristi. Il primo ministro francese Barre è giunto ieri pomeriggio in visita di lavoro a Bonn e non c'è dubbio che oggetto dei colloqui che egli avrà nella capitale sarà il coordinamento della lotta al terrorismo.

Ieri, durante la seduta del Bundestag convocato per discutere i problemi del momento, dopo una breve commemorazione di Martin Schleyer e del capitano della Lufthansa Schumann, sia il cancelliere Schmidt che i presidenti dei tre gruppi parlamentari si sono espressi unanimemente sulla necessità di

Arturo Barioli

(Segue in penultima)

Scontri e sparatorie nel quartiere S. Lorenzo

Violenze di «autonomi» a Roma

I teppisti rimasti isolati dopo un'assemblea del « movimento » - Otto feriti lievi e venti arresti il bilancio della giornata

ROMA — Per oltre due ore ieri sera gruppi di « autonomi » hanno seminato violenze in un quartiere della capitale. Rimasti isolati nel tentativo di trascinare il « movimento » in un corteo « duro » nel quale avrebbe dovuto sfociare la manifestazione programmata per la morte dei tre della « Baader- Meinhof », sono usciti dall'università e si sono abbandonati ad assalti con ordigni incendiari e a sparatorie. Il copione è stato il solito: teppismo, prepotenza, delinquenza, anche se stavolta le bande di « autonomi » non sono riuscite ad estendere scontri e devastazioni.

Correndo da un crocicchio all'altro del quartiere San Lorenzo, e spingendosi in serata fino a piazza Vittorio, hanno tentato di avvicinarsi a quel bilancio pesante che cercavano ma fortunatamente hanno mancato quest'obiettivo. Quando gli incidenti volgevano al termine otto persone si trovavano in ospedale, ma con lievi ferite. Si tratta di cinque carabinieri e tre studenti. Nessuno, a quanto pare, è stato raggiunto da colpi d'arma da fuoco.

Le forze di polizia hanno arrestato complessivamente 14 persone, la maggior parte delle quali sono incappate nei « filtri » che erano stati organizzati attorno alla zona dell'università. Alcuni degli arrestati sono stati sorpresi con la pistola in tasca, altri con « provviste » di ordigni incendiari.

Fin da quando, in una accesa assemblea del « movimento », era stata decisa una manifestazione per la misteriosa morte in carcere dei membri della Baader-Meinhof, gli « autonomi » avevano mostrato di puntare a violenze e disordini. Ad alimentare la tensione, l'altra notte, c'erano stati una decina di attentati incendiari contro società commerciali tedesche, mentre la mattinata era cominciata con una sparatoria — fortunatamente senza conseguenza — davanti all'istituto nautico all'Eur, fra una squadraccia fascista e un gruppo di « autonomi ».

In questo clima pesante ci si stava quindi avvicinando all'appuntamento fissato dal « movimento » per le 17, che prevedeva un corteo fino all'ambasciata tedesca, in via Po. Facendosi portatori della apprensione diffusa tra i cittadini, il sindaco Argan, il rettore dell'ateneo Ruberti e una delegazione dell'amministrazione comunale composta dal prosindaco Benzoni e dagli assessori Pala e Vetere, si erano recati in mattinata al ministero dell'Interno, dove hanno espresso *«la preoccupazione e al tempo stesso la ferma volontà della città in difesa dell'ordine democratico e della convivenza civile. Il diritto a fare politica* — avevano aggiunto — *dev'essere assicurato nel pieno rispetto della democrazia e dei principi della tolleranza, garantendo l'incolumità dei cittadini e dei loro beni ».*

Dal canto suo, sempre in mattinata, la questura, alla quale compete — com'è naturale — il dovere di tutelare l'ordine pubblico, emetteva un comunicato in cui annunciava d'aver deciso il divieto della manifestazione indetta per le 17.

Così il primo pomeriggio vedeva raccogliersi all'università 3-4mila giovani. Ma fin dalle 15 le strade intorno all'ateneo erano presidiate da forti contigenti di polizia. I funzionari della questura arrivati sul posto hanno ribadito che il corteo non sarebbe stato consentito. Fino alle 18 si è creata una situazione di stallo: i giovani — molti incerti e disorientati — davanti ai cancelli della città universitaria, i plotoni di polizia e carabinieri tutt'intorno.

Dieci minuti dopo, la prima sortita degli « autonomi »: mentre tutti gli studenti si erano ritirati all'interno dell'ateneo, una banda di trenta teppisti col volto mascherato è uscita quasi a passo di marcia ed ha fatto partire una pioggia di ordigni incendiari in piazzale delle Scienze, a cinquanta metri dallo schieramento della polizia. Gli agenti non hanno risposto. La banda è tornata dentro la città universitaria e ha chiuso i cancelli. Da questo momento è cominciato un rapido deflusso degli altri giovani per le uscite posteriori.

Nell'ateneo sono rimasti, dunque, quelli della «P-38». Di lì a poco sono usciti anche loro ed hanno cominciato nelle strade adiacenti di San Lorenzo una serie di assalti, assai spesso a revolverate, contro gli schieramenti delle forze di polizia. Si è trattato di uno stillicidio di attacchi, ogni volta in punti diversi, che fortunatamente non hanno mai portato a conseguenze tragiche. A queste violenze ha fatto da cornice un quartiere scosso dalla tensione.

Sergio Criscuoli

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10

La conferenza nazionale promossa da CGIL, CISL e UIL

I giovani senza lavoro entrano per la prima volta nel sindacato

La relazione di Trentin propone un'unica Lega e l'immissione di rappresentanti dei disoccupati anche negli organismi dirigenti - Iniziative di lotta nelle regioni

ROMA — « Si apre la fase costituente — così l'ha definita Trentin — di un sindacato di classe nuovo, che respinga nei fatti la divisione tra « le due società » e sappia unire e organizzare i lavoratori occupati e le grandi masse di giovani che la crisi ha emarginato dal mercato del lavoro »; questo il senso della Conferenza nazionale indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL che ha aperto ieri i suoi lavori in un cinema romano. Sul palco, a rappresentare il gruppo dirigente delle tre confederazioni Lama, Carniti, Crea, Rossi, Ciancaglini, Zuccherini, Relatore Bruno Trentin. In sala, circa mille persone: quadri sindacali delle categorie e delle regioni, delegati dei consigli di fabbrica (dalla Fiat all'Alfa), ma per la stragrande maggioranza, giovani giunti dal sud e dal nord, in rappresentanza delle leghe dei disoccupati, questi organismi nati da poco più di un anno e che sono riusciti ad imporsi come punto di riferimento politico per quei 650 mila iscritti nelle liste speciali di collocamento e per tutti coloro che lottano per il lavoro. Ora, proprio le leghe non solo prenderanno la tessera della Federazione unitaria, ma entreranno a far parte a tutti gli effetti del sindacato; i dirigenti delle leghe saranno eletti negli organismi unitari, dai consigli di zona fino al direttivo nazionale CGIL, CISL, UIL. Alla conferenza sono stati invitati i movimenti giovanili democratici. Per la FGCI era presente il compagno D'Alema.

Trentin ha parlato di « scelta storica » da comprendere fino in fondo superando incertezze e chiusure. Non è una definizione enfatica. Questa volta, anche dal punto di vista organizzativo, infatti, fa compiere un salto di qualità allo stesso sindacato. Da tempo esso ha definito l'occupazione come terreno prioritario di lotta; si è, quindi, proiettato fuori dal suo ruolo

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Finmare: accusato anche Gioia

L'ex ministro della Marina Mercantile on. Gioia è sotto accusa per lo scandalo della Finmare dopo l'arresto dell'ex amministratore Cossetto e i mandati di cattura contro l'amministratore delegato dell'Adriatica Ferruzzi Baldi. Il pretore di Messina, dottor Risicato, ha inviato tutti gli atti della sua inchiesta alla commissione Inquirente chiedendo l'incriminazione del deputato che, all'epoca, come ministro avrebbe dato il suo benestare e agevolato l'operazione di compravendita e affitto dei famosi « traghetti d'oro » regalando così 50 miliardi all'armatore siciliano Russotti.

A PAGINA 2

Confessano i rapitori di De Martino

I fermi delle tredici persone accusate del sequestro del dirigente socialista Guido De Martino, sono stati ieri tramutati in altrettanti arresti. Non solo: quasi tutte le persone bloccate dai carabinieri dopo una lunga e difficile indagine, hanno confessato il rapimento, rivelando che l'impresa criminale aveva risvolti politici precisi e che i mandanti, ad un certo momento, si erano tirati indietro lasciando che i « manovali » portassero a termine le trattative per il riscatto. In provincia di Avellino è stata intanto trovata la « prigione » di Guido De Martino.

A PAGINA 5

Sciopero di 4 ore alla Montedison La Flm respinge la sfida Italsider

In difesa dell'occupazione alla Montefibre scendono oggi in lotta (quattro ore di sciopero) i lavoratori di tutto il gruppo Montedison. La Federazione Cgil Cisl Uil ha chiesto un intervento del governo per bloccare i 6.000 licenziamenti minacciati. Oggi a Roma le strutture regionali e di categoria della Federazione unitaria si riuniranno per decidere un'azione di lotta generalizzata per l'occupazione e nuovi indirizzi produttivi a tutto il settore industriale. Il coordinamento Italsider ha proclamato 14 ore di sciopero sino al 5 novembre in risposta alla decisione del gruppo di dar luogo alla procedura di ricorso alla cassa integrazione per 6500 lavoratori. Questo attacco all'occupazione è stato definito « una inammissibile sfida a tutto il movimento sindacale ».

A PAG. 6

OGGI

gli assenteisti

«MARTEDI' sera, approfittando della presenza in Senato di Forlani, impegnato in una relazione sulla politica estera, Fanfani lo convoca nel suo studio privato per un colloquio a quattr'occhi. Subito dopo diffonde il testo di una lettera personale a Forlani: per cercare di non "dividere ulteriormente i comuni amici" il presidente del Senato fissa per stasera una cena della corrente di "Nuove cronache" in un ristorante romano, al quale è invitato anche Forlani. Se quest'ultimo si presenterà, Fanfani restituirà la cortesia, partecipando venerdì alla riunione dei forlaniani. Altrimenti sarà rottura aperta ».

Così, in un pezzo dedicato alla «agitata vigilia del CN democristiano», *che si apre stamane, ieri Lucio Caracciolo su « La Repubblica » ci dava notizie delle ultime convulsioni correntizie (precedute da mille altre nei giorni scorsi) a poche ore di distanza dall'inizio del Consiglio nazionale scudocrociato, e noi, ancora una volta, ci siamo soffermati sulle figure dei protagonisti di questi incontri.*

In questo caso, uno è il presidente del Senato, e si deve supporre che abbia gravi problemi parlamentari che lo assillano; l'altro è il ministro degli Esteri, e dobbiamo credere che sia preoccupato da pressanti questioni internazionali: si trova a Palazzo Madama, infatti, per una relazione sulla politica estera. Ma Fanfani ha ben altro a cui pensare: manda a chiamare Forlani per intrattenerlo a colloquio nel suo studio privato. Credete che Forlani abbia risposto: « Illustre presidente, non posso venire. Sono qui impegnato in una relazione di politica estera e poi debbo tornare di gran fretta al ministero, dove mi ha mandato il Parlamento, vale a dire il popolo italiano, perché io vi faccia il ministro degli Esteri »? Mai più: Forlani corre da Fanfani, il quale non può nemmeno dire: « Pazienza, del Senato mi occuperò stasera saltando la cena ». Che cosa non si farebbe per la patria? Ma niente. Per la cena, il senatore ha già invitato i suoi amici in un ristorante romano. Stamane poi c'è il Consiglio nazionale. Voi direte: « Si occuperanno degli affari nostri, vogliamo dire di quelli di tutti noi cittadini italiani, nel pomeriggio ». No, perché per il pomeriggio, dopo la relazione Zaccagnini, Forlani ha già convocato i suoi amici di partito e probabilmente ci andrà anche Fanfani. Ma al Senato il presidente quando ci va? E alla Farnesina, il ministro degli Esteri quando lo si trova?

Leggevamo ieri la notizia dell'arresto dell'amministratore delegato e direttore generale della Finmare, Emanuele Cossetto, e di altri mandati di cattura per una colossale truffa della quale sarebbero imputati, col Cossetto, altri personaggi delle Partecipazioni statali e con esso in rapporti. I raggiri e i furti che formerebbero oggetto dell'imputazione sono stati scoperti per un puro caso, altrimenti nessuno ne avrebbe mai saputo nulla. Bella forza, lo avete visto: dove sono e di che cosa mai si occupano i ministri, i sottosegretari e quanti, fra i democristiani, dovrebbero badare alle cose dello Stato? Non sono forse costoro, da trent'anni i veri assenteisti?

Fortebraccio

Un appello di intellettuali per i diritti civili nella RFT

Numerosi intellettuali italiani hanno rivolto un appello indirizzato ai giovani, alle donne e ai lavoratori affinché si impegnino per contribuire al rispetto dei diritti civili nella RFT, contribuendo a rompere la spirale tra repressione e terrorismo che minaccia la libertà nella Germania di Bonn e la democrazia in Europa.

IN PENULTIMA

Che cosa accade a Bonn

Diventa sempre più chiaro, a chi voglia guardare un po' meno in superficie, che nella Germania federale si sta svolgendo un'aspra, drammatica, lotta politica. Una lotta nella quale vengono usate tutte le armi, dove la destra democristiana di Strauss e la parte più oltranzista della CDU di Kohl profittano di sciagurate gesta terroristiche per cercare di spingere la fragile democrazia di Bonn nella direzione dell'autoritarismo e della repressione aperta.

Noi italiani conosciamo bene i tratti di una simile lotta, i suoi pericoli, le sue insidie. Li conosciamo ormai da anni, dalle bombe di piazza Fontana. E ci sembra abbastanza puerile che qualche commentatore abbia voluto ammonirci a non dimenticare il terrorismo di casa nostra quando parliamo di quello tedesco-occidentale. Semplicemente, vogliamo mettere l'accento su un tratto profondamente distintivo: che cosa, in questo lungo scontro anche da noi costellato di morti, ha finora impedito che passasse la linea della guerra civile e del caos, la linea del terrore e della repressione che si alimentano a vicenda convergendo nell'attacco alla democrazia? Che cosa, se non la presenza di un vasto schieramento di forze antifasciste, di una robusta coscienza democratica che affonda le sue radici nella resistenza, nella lotta popolare, di massa contro il fascismo? Quale diversa ragione cercare al fatto che in Italia i nervi non sono finora saltati, a differenza di quanto rischia di avvenire nella Germania di Bonn sotto la pressione della destra, favorita dal terrorismo?

Da ciò noi ricaviamo un atteggiamento verso le vicende tedesche che non è né di copertura verso gli errori e le debolezze, anche gravi, delle forze democratiche, né tantomeno di indiscriminata condanna verso chi si batte contro la destra. Nel momento in cui si dispiega una violenta offensiva dei circoli reazionari tedeschi, e a Bonn divampa la polemica sulle oscure circostanze nelle quali sono morti Baader, Ensslin e Raspe, sarebbe un errore fatale se la sinistra tedesco-occidentale cedesse al ricatto di Strauss dimenticando che la democrazia si difende efficacemente solo con la democrazia; come lo sarebbe confondere ogni responsabilità, annullare ogni distinzione in un generico e ingiusto insulto alla Germania, in una rozza « demonizzazione » che impedisce di comprendere che in Germania si sta combattendo una lotta drammatica, e che se lì passa la reazione saranno guai seri per tutta l'Europa. Sarebbe tragico se la sinistra — quale sia il suo giudizio sulla socialdemocrazia — non lo capisse. Perciò abbiamo appreso con raccapriccio dell'applauso della assemblea del « movimento » all'università di Roma alla notizia dell'assassinio di Schleyer. Questo è un altro regalo a Strauss e ai suoi amici italiani, così come lo sono le violenze di ieri a Roma.

Una parola infine sull'editoriale di ieri del Corriere della sera. La nostra posizione viene respinta come schematica e superficiale, e l'oscura, inquietante morte dei tre di Stammheim — forse per allontanare anche l'ombra di qualche trama di apparato — viene interpretata in chiave psicologica, come un estremo diabolico disegno dei terroristi per mettere Schmidt in difficoltà. E perché non una altra ipotesi? Perché non la ipotesi della destra tedesca? O fare questa ipotesi è già divenuto troppo difficile al Corriere, dopo l'arrivo degli ultimi finanziamenti?

Deciso dal Comitato centrale

Entro marzo il prossimo Congresso socialista

Mancini ribadisce le proprie critiche alla segreteria Craxi - L'intervento di Lombardi

ROMA — Si terrà entro marzo il 41. Congresso nazionale del Partito socialista. E' stato deciso ieri sera a conclusione della sessione del Comitato centrale. Il documento approvato sottolinea in modo particolare il valore positivo dell'«*impegno unitario*» necessario nella preparazione del congresso.

La corrente di Mancini ha votato a favore ma si è astenuta sull'inciso relativo alla approvazione della relazione del segretario. Il vicesindaco di Roma Benzoni a nome della «nuova sinistra» ha invece annunciato l'astensione del gruppo sull'intero documento.

Nell'arco dei due giorni di dibattito si è meglio precisata quella che sarà, a grandi linee, la logica del confronto pre-congressuale socialista. La relazione di Craxi è stata soggetta a interpretazioni diverse (ieri Lombardi e Signorile ne hanno dato una lettura in una chiave prevalentemente «alternativista», tipica della loro corrente, che ora appoggia la segreteria), e in alcuni casi è stata sottoposta a critiche. Queste critiche, però, soprattutto nel caso di De Martino (intervenuto l'altro ieri) e di Mancini, non investivano tanto il documento presentato in questa occasione dal segretario del Partito, ma la condotta della segreteria del PSI, soprattutto in questi ultimi mesi.

Per quanto riguarda i problemi dell'iniziativa politica del PSI, si è registrata su molti punti una convergenza sostanziale tra De Martino, Manca, Nenni e Mancini, in particolare sulla necessità di una unità a sinistra quale condizione per rendere più incisivo il dialogo con le altre forze democratiche, per l'attuazione dell'accordo a sei e per aprire la strada a una prospettiva più avanzata.

Mancini ha parlato ieri mattina, ripetendo — e in qualche caso accentuando — i rilievi critici alla «gestione» Craxi che avevano caratterizzato la scorsa settimana la riunione della sua corrente. Mancini ritiene che il dibattito nel CC sia stato positivo, ed abbia superato gli «*schemi angusti*» di una «*impostazione preparata a freddo*». Che cosa rimprovera a Craxi? Prima di tutto, il venir meno dell'«*impegno unitario e il cambiamento non motivato della piattaforma su cui la nuova gestione era nata*» (con l'operazione del Midas dell'estate '76). In secondo luogo, una «*tendenza all'isolamento del PSI rispetto alla situazione politica*»: è lecito mantenere riserve nei confronti dell'accordo programmatico, ma «*non va dimenticato il dato politico che l'intesa rappresenta e che è stato sottolineato non come elemento per tornare indietro, ma come possibilità di sviluppo dei rapporti politici*». Mancini ha anche invitato il Partito socialista a respingere le pressioni cui è soggetto perché opti per una «*politica di neo-anticomunismo*» (riferimento evidente all'atteggiamento del gruppo che fa capo a Indro Montanelli); e quanto al Congresso, ha ripetuto che, a suo giudizio, esso dovrebbe svolgersi in una data più lontana della prossima primavera. Se nelle elezioni di giugno — ha detto — «*il PSI registra una battuta di arresto, questa si rifletterà in modo imprevedibile sui precari equilibri politici e sulla posizione socialista sulla Presidenza della Repubblica*»; da ciò la preoccupazione di produrre un impegno «esterno», sul piano elettorale, piuttosto che all'interno del Partito, nella dialettica congressuale.

I due esponenti dell'ala lombardiana — lo stesso Lombardi e Signorile — hanno motivato la loro adesione alla relazione Craxi. Lombardi ha giudicato «*soddisfacente*» la relazione essenzialmente perché essa contiene un rifiuto del terzaforzismo e la riconferma della linea dell'alternativa, e ha detto che a suo parere «*occorre guadagnare il PCI alla politica dell'alternativa*». Signorile ha risposto a Mancini dicendo che parlare della «*transitorietà*» dell'attuale situazione per preparare sbocchi «*più favorevoli alla sinistra*» non vuol dire «*condurre all'isolamento politico, ma al suo contrario*». I rapporti con il PCI — ha detto ancora Signorile — debbono essere concepiti in modo intrinseco alla linea dell'alternativa, e quindi debbono «*escludere rotture dell'unità a sinistra*», ed essere però valutati «*nella chiave di concorrenza e confronto*».

c. f.

Febbrile attività delle correnti dc

ROMA — Questa mattina, con una relazione di Zaccagnini, si aprono i lavori del Consiglio nazionale della DC. L'atmosfera della vigilia è caratterizzata da una ripresa massiccia dell'attività di corrente: ai vecchi gruppi se ne è perfino aggiunto un altro, quello di «Rinnovamento», così battezzato dall'onorevole Prandini, che fa riferimento a Forlani.

Lo stesso Forlani ha detto di voler riunire — in una pausa dei lavori del CN — tutti i suoi «amici», ex fanfaniani o di altra provenienza. L'annuncio è stato accolto male, però, da Fanfani, che ieri sera ha invitato a sua volta tutti i suoi «amici» (e quindi anche Forlani) a una riunione conviviale in un albergo della capitale.

Gli andreottiani hanno tenuto una riunione a piazza Sturzo, sotto la presidenza di Evangelisti e Signorello: hanno detto di voler esprimere «*solidarietà piena a Zaccagnini e alla sua linea*». Anche i dorotei di Piccoli e Bisaglia si sono riuniti. Essi però restano fermi alle indicazioni del convegno di Montecatini: critiche alla segreteria, e sottolineatura del ruolo di Moro. Polemico nei confronti di Zaccagnini è anche Donat Cattin, uno dei capi della corrente di «Forze nuove».

Gli atti trasmessi dal pretore di Messina alla Commissione inquirente

Gioia sotto accusa per i traghetti d'oro

Secondo il dottor Risicato l'ex ministro della Marina mercantile dette il benestare e agevolò l'operazione di compravendita e affitto di tre navi regalando così cinquanta miliardi ad un armatore siciliano – Un giro di società fantasma – Acquisti senza rischi e alte protezioni

Emanuele Cossetto e Ferruzzo Balbi

Dal nostro inviato

MESSINA — *La commissione inquirente per i procedimenti di accusa contro i ministri è stata investita del caso dei «traghetti d'oro». Il pretore di Messina Elio Risicato, in un rapporto inviato al presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha chiesto infatti che la commissione decida sulla messa in stato d'accusa del capofila siciliano della corrente fanfaniana, Giovanni Gioia, che, nella sua veste di ministro alla Marina mercantile, agevolò e poi avallò lo scandaloso regalo di oltre 50 miliardi dell'erario pubblico all'armatore messinese Sebastiano Russotti.*

Il magistrato, dopo aver emesso i tre ordini di arresto contro l'amministratore delegato della Finmare-IRI, Emanuele Cossetto, l'ex amministratore delegato dell'«Adriatica», Emanuele Ferruzzi Balbi e l'armatore Russotti, ha inviato a Montecitorio tutto il voluminoso fascicolo dell'inchiesta, che contiene una lunga relazione sulle connivenze governative e sulle responsabilità personali e penali di Gioia nello «sporco affare».

La commissione inquirente, anche se gli atti non sono ancora giunti, ha già proceduto alla designazione dei commissari relatori sul caso, che saranno Ricci PCI e Ferrari Democrazia cristiana. La commissione tornerà dunque a preoccuparsi a distanza di pochi mesi del medesimo ambiente di «grand commis» democristiani, che fu al centro dello scandalo Lockheed: Cossetto, arrestato ieri a Venezia, è amico stretto di Camillo Crociani, che utilizzò la stessa poltrona di presidente della Finmare come pista di lancio per l'ingresso nell'altra consociata IRI, la Finmeccanica, al centro dello scandalo degli Hercules.

Agli atti dell'inchiesta dei traghetti vi sono una serie di documenti che accusano l'ex ministro (ripetutamente chiamato in causa, tra l'altro, dall'antimafia per esser stato al vertice del sistema di potere che per lunghi anni ha governato Palermo) alle sue gravi responsabilità. Infatti, la Finmare, prima di firmare il «contratto di nolo» dei tre traghetti giapponesi offerti da Russotti, ad un canone ben più alto del prezzo di mercato, dovevo premunirsi con una copertura ministeriale.

Il pretore ha interrogato nei mesi scorsi su questo punto tutti gli incriminati, ed ha consultato una serie di documenti relativi alla vicenda, sequestrati presso le società interessate. Oltre ai «preventivi», ai «contratti d'acquisto» e di nolo dei traghetti, è saltato fuori pure l'avallo formale dato dal ministero all'operazione. Si tratta di una lettera, di pugno dell'allora ministro alla Marina mercantile, il quale per sciogliere ogni riserva sulla convenienza del nolo da pagare all'armatore messinese, avrebbe suggerito un espediente, che si sarebbe risolto, se realizzato, in un ulteriore drenaggio di sovvenzioni pubbliche.

In sostanza — è questo il suggerimento ministeriale che ha dato il «disco verde» all'operazione — se i traghetti giapponesi non fossero andati bene per le linee Italia-Nord Africa-Golfo Persico, gestiti dalla consociata «Adriatica», allora essi avrebbero potuto essere destinati alla «Tirrenia», che opera nel Mediterraneo su rotte che sopravvivono con forti erogazioni di denaro pubblico. Non avrebbe importato nulla, dunque, se le navi fossero rimaste vuote di passeggeri, tanto lo Stato avrebbe sempre continuato ad erogare fior di milioni, eliminando ogni problema di «economicità».

Ma le responsabilità dell'ex ministro non si fermerebbero qui: durante tutto l'iter dell'operazione, fu dal ministero (oltre che dal gruppo Finmare e dalla consociata «Adriatica») che vennero costanti interventi per ungere tutti i meccanismi. Ricostruiamo allora le fasi dell'affare, che ha già comportato l'emissione di tre ordini d'arresto — due, quelli contro Cossetto e Ferruzzi Balbi già eseguiti — per gravissime imputazioni: truffa continuata e pluriaggravata ai danni dello Stato (in concorso con l'ex ministro della Marina mercantile), esportazione fraudolenta di capitali all'estero, appropriazione indebita aggravata dei fondi dell'«Adriatica», falso in scrittura privata.

Nel luglio 1975, sulla base del piano varato da una commissione interministeriale per la ristrutturazione della flotta mercantile, la Finmare si mette a cercare sul mercato tre traghetti speciali, per destinarli alla rotta Nord Europa-Italia-Medio Oriente. Si offrono varie società intermediarie — le cosidette «Brokers» — ma ad aggiudicarsi l'affare in quattro e quattr'otto è l'armatore messinese, semisconosciuto sino allora nel grande giro.

In realtà i tre traghetti, del tipo «roll on - roll off» (conosciuti col diminutivo «Ro-Ro»: il nome significa che gli automezzi entrano, alla partenza, come in un ponte coperto sulle loro ruote e ne escono nella stessa maniera all'arrivo), la «Anglia Express», la «Allemagne Express» e la «Serenissima Express», di 9 mila tonnellate di stazza ciascuna, erano già state offerte da altre società e rifiutate dalla Finmare.

Quando è Russotti a proporre l'affare, le trattative giungono invece subito al sodo. In un primo tempo l'armatore messinese, che in questa fase fa soltanto da sensale, si offre attraverso l'etichetta del «Mongibel International Limited», una società finanziaria con sede nell'isola di Guernesey, uno dei «paradisi valutari» meta dell'esportazione di capitali.

Egli ne risulta ufficialmente solo il rappresentante commerciale in Italia. Ma da molti indizi (l'intestazione della società, tratta dall'antico nome dell'Etna, «Mongibello», la presenza della stessa società nel pacchetto azionario del lussuoso albergo «Holiday Hinn» di Taormina, di cui Russotti figura proprietario), il magistrato ha ricavato l'impressione che l'armatore stia dietro anche la «Mongibel».

Giovanni Gioia

Nel giro di poche settimane la So.Mo.Me (Società Motofraghetti Messina, anch'essa di Russotti) prepara un contratto d'acquisto delle navi con la «Mongibel», la quale a sua volta ottiene dalla finanziaria «Nisho Away» (immobili e navi), rappresentata a Genova dall'armatore Balestreri, le tre navi al prezzo di ventisette miliardi. L'operazione non vien però subito portata a termine: Russotti aspetterà, per iniziare i pagamenti, di avere in mano l'impegno della Finmare a noleggiare le navi. Così, prima viene firmato il contratto di nolo; poi Russotti acquista i traghetti.

Intanto l'armatore, ottiene dal ministero della Marina mercantile nel volgere di pochi giorni — a differenza della prassi che prevede una lunga routine — il «permesso di importazione» delle navi. Si procede così a stabilire il prezzo di nolo: alla fine l'affitto pattuito sarà di 10.250 dollari al giorno. Non solo: ma si stabilisce anche di aggiornare costantemente alle fluttuazioni del cambio del dollaro la cifra, cosicché Russotti non rischierà neanche una lira per il tasso di inflazione. In totale l'affare si aggira attorno ai cinquanta miliardi: in cinque anni — è questo il termine che viene fissato in un primo tempo per il noleggio — verranno versati infatti 19 milioni di dollari. Le navi sono costate a Russotti cinque milioni di dollari in meno.

I responsabili della Finmare e dell'«Adriatica», oltre a chiamare in causa costantemente il benestare ottenuto dal ministro, hanno cercato di attenuare la gravità delle contestazioni formulate dal magistrato, rilevando che l'«Adriatica» avrebbe posto sulle navi una «opzione di acquisto», precostituendosi così, cioè, le condizioni per acquisire al proprio patrimonio navale i tre traghetti. Ma, in verità, tale «opzione» venne fissata solo in secondo tempo, quando Risicato aveva iniziato, tra mille difficoltà, la sua inchiesta.

L'anno scorso, per esempio, il Procuratore della Repubblica di Messina, Rocco Sciacca, tentò di «avocare» a sè l'indagine, sollevando un «conflitto di competenza», ma la Procura Generale della Cassazione gli diede torto. Il tentativo di insabbiamento s'è ripetuto l'altro giorno: stavolta alla nuova richiesta del pretore dirigente di passare gli atti alla Procura, Risicato ha risposto con una lettera in cui informa il magistrato di non potere aderire alla richiesta di trasmissione del fascicolo, in quanto esso è già stato inviato alla presidenza della Camera.

Vincenzo Vasile

Che cos'è la Finmare

La Finmare è una finanziaria dell'IRI. Costituita nel 1936, come primo atto di salvataggio degli armatori privati, ha sede in Roma. Il capitale sociale, interamente versato, è di 18 miliardi. Alla Finmare fanno capo le quattro società di navigazione di preminente interesse nazionale (PIN) Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia. L'Adriatica copre le linee del Medio Oriente, del Mediterraneo orientale, del nord Europa (con traghetti) e l'area dell'oltre Suez sino ad Aden, il Lloyd Triestino ha in esercizio le linee con l'Africa occidentale ed orientale, con l'estremo oriente e l'Australia, all'Italia fanno capo le linee col Nord e Sud America e col Nord e Sud Pacifico. La Tirrenia assicura i collegamenti con le isole maggiori (Sardegna e Sicilia) e con la Libia, l'Algeria e la Tunisia.

Oltre alle quattro società di PIN fanno capo alla Finmare tre società sovvenzionate minori: la Siremar (Palermo), la Caremar (Napoli) e la Toremar (Livorno), le quali hanno in esercizio le linee di collegamento con le isole minori.

Fanno capo alla Finmare anche la Mutuamar (assicurazioni) la Lavanderia Selom, l'Espresso bagagli e la Saimare (per le pratiche di spedizione del carico). Col piano di ristrutturazione e riconversione della Finmare del 1974 l'attività viene orientata prevalentemente nel settore del trasporto merci, specializzato e di massa.

Col disarmo dei grandi transatlantici della società Italia e con l'entrata in esercizio di navi da carico di minor tonnellaggio la consistenza della flotta pubblica rispetto al totale dell'armamento italiano si riduce dal precedente 8-9% all'attuale 5% circa. I dipendenti, amministrativi e marittimi imbarcati, sono circa 11 mila. Usufruendo dell'esodo agevolato previsto dal piano di riconversione della flotta pubblica, infatti, in questi ultimi tre anni circa 2.500 marittimi hanno presentato le «dimissioni». La Finmare possiede il 51% del pacchetto azionario delle società miste Almare e Ferromar, costituite rispettivamente, la prima con l'armatore Lolly Ghetti e l'EFIM e la seconda con la Sidermar. Recentemente, in primavera, è stata costituita una terza società mista, l'Italia crociere internazionali (ICI) il cui pacchetto azionario è ripartito in tre quote pari ciascuna al 30% (Finmare, Costa e Magliveras) ed in due quote minoritarie pari al 5% del totale (Elice e Ligabue, due fornitori di bordo). Presidente della società è il socialista, on. Luciano Paolicchi.

Interrogazione comunista alla Camera

Come è stato finanziato l'acquisto delle navi?

Il ministro chiamato a fornire chiarimenti - Sarà sostituito l'ex amministratore delegato della Finmare Cossetto

ROMA — Il 28 prossimo, con tutta probabilità, il consiglio di amministrazione della Finmare provvederà alla sostituzione di Emanuele Cossetto, l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale della finanziaria marittima dell'Iri. L'indiscrezione è stata raccolta ieri dopo che si era appresa la notizia dell'invio degli atti dell'inchiesta del pretore Risicato alla commissione inquirente.

Si tratta di un atto indispensabile non solo perché Cossetto è finito in galera, ma soprattutto per impedire che un settore di intervento pubblico così importante resti senza vertice. Questo però deve essere non un atto formale ma un primo passo verso una radicale riforma, come hanno sottolineato le organizzazioni sindacali interne dell'Iri le quali hanno emesso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro che al di là della specifica vicenda deve essere sottolineata l'importanza del processo di riforma dell'assetto dell'istituto e dei vertici del gruppo che si sta lentamente ma positivamente avviando.

Nel corso della seduta di ieri mattina della commissione Trasporti della Camera, i deputati del PCI hanno chiesto formalmente l'immediata audizione del ministro in carica della Marina mercantile, Vito Lattanzio, perché fornisca una prima informazione sui fatti a sua conoscenza; e l'apertura di un'indagine conoscitiva della commissione stessa, in ordine all'intero sistema delle sovvenzioni alla flotta del gruppo FINMARE e alla loro utilizzazione.

Contemporaneamente, i compagni onn. Pani, Cuffaro, Ceravolo, Guerrini e Tamburrini presentavano un'interrogazione urgente per conoscere l'opinione del governo sulla congruità e convenienza del noleggio delle navi e sui criteri che hanno portato all'assenso ministeriale all'operazione; e inoltre per sapere se l'armatore-noleggiatore Russotti abbia ricevuto agevolazioni, contributi o crediti a tasso agevolato, quando le navi sono state ordinate all'estero (perché non in Italia? Chiedono gli interroganti) e quando sono cominciate le trattative Russotti-FINMARE, perché — già in presenza di un'indagine della magistratura — non erano state adottate tempestive misure cautelative nei confronti del comandante Cossetto e degli altri amministratori pubblici coinvolti nello scandalo.

L'importante legge approvata ieri in via definitiva

Senato: varata la riforma dei servizi di sicurezza

Nuova disciplina del segreto di Stato e controllo parlamentare

ROMA — La riforma dei servizi di sicurezza, che comprende anche una nuova disciplina del segreto di Stato, è stata approvata ieri in via definitiva dal Senato, che ha confermato il testo varato dalla Camera. Si tratta di una riforma di grande importanza, perchè — come ha sottolineato il compagno Arrigo Boldrini, motivando il voto favorevole del PCI — i servizi segreti, dopo le degenerazioni del passato e a conclusione di una lunga battaglia delle forze democratiche, vengono ricondotti nell'ambito della legalità costituzionale.

Boldrini, ricordata in particolare la tenace azione dei comunisti, ha affermato che si ha alle spalle una lezione decisamente pesante e per certi versi drammatica, dalla quale occorre trarre insegnamenti per il futuro. La legge di riforma è sicuramente positiva e assume particolare importanza, anche per il fatto che è finalmente il Parlamento che viene chiamato ad interessarsi dei servizi segreti, dopo che per lungo tempo la loro attività era regolata solo con circolari, ordini di servizio o disposizioni interne. Questa legge tuttavia — ha sottolineato Boldrini — non può rappresentare una sanatoria, perchè è proprio sulla base della dura esperienza del passato e delle responsabilità che debbono venire alla luce, che bisogna andare avanti per arrivare ad una svolta.

In precedenza aveva parlato il ministro dell'Interno, Cossiga, portando una nota preoccupata in riferimento ai recenti tragici episodi di terrorismo. Cossiga, tra l'altro, ha inteso smentire alcune affermazioni giornalistiche, affermando che il governo italiano aveva aderito alla richiesta della RFT, di impedire il decollo dall'aeroporto di Fiumicino dell'aereo dirottato e che la disposta operazione di impedimento non ha potuto essere attuata a causa degli altissimi livelli di rischio esistenti per l'incolumità dei passeggeri.

Replicando su questi aspetti il compagno Boldrini ha affermato che i comunisti si possono associare alla lotta contro il terrorismo internazionale e considerare un fatto importante l'operazione di Mogadiscio, ma non possono condividere un giudizio positivo se esso si dovesse estendere all'esame degli inquietanti interrogativi sorti sulla questione dei detenuti nelle carceri della Germania Occidentale. Per i comunisti legalità, democrazia, lotta al terrorismo esigono insieme fermezza e responsabilità civile e morale. Per questo i comunisti ritengono che, se è vero che anche sul piano della lotta al terrorismo si gioca la difesa della democrazia, è altrettanto vero che la battaglia democratica non si vince puntando solo e tutto sulla efficienza dei servizi di sicurezza e di unità speciali: occorre investire tutte le istituzioni e tutti gli organi dello Stato del dovere di agire per la difesa della democrazia e rafforzare l'unità con le masse popolari.

Il compagno Roberto Mafflioletti si è soffermato sugli aspetti qualificanti della riforma: la direzione e la responsabilità politica dei servizi di sicurezza affidate al presidente del Consiglio, la presenza di un Comitato di coordinamento dei due servizi (uno civile, l'altro militare) per evitare deviazioni e pericolose separazioni. Il controllo del Parlamento mediante la costituzione di un «Comitato interparlamentare», la nuova definizione del segreto, che non sarà più politico-militare ma di Stato.

ag. f.

Avviso di concorso

E' bandito un concorso a premi fra i lettori di Repubblica, Messaggero, Stampa, Giorno, Giornale nuovo, *sul tema: «Chi ha sentito parlare di un cittadino italiano, Ignazio Salemi, espulso dall'Australia, paese quanto mai democratico, con la motivazione che è iscritto al PCI?».*

Il primo premio consiste in una intervista inedita di Carlo Ripa di Meana.

Iniziativa del gruppo comunista del Senato per trovare un accordo

Sui fitti il PCI propone incontro a sei

Il 31 ottobre scade l'ultima proroga del blocco - Il Sunia fornisce dati sempre più preoccupanti sugli sfratti

ROMA — Mancano appena dieci giorni alla scadenza della proroga del blocco dei fitti e la situazione si fa drammatica per milioni di famiglie. Per sbloccare la situazione il gruppo del Senato del PCI ha proposto un incontro delle presidenze dei gruppi senatoriali dell'intesa programmatica con le segreterie dei partiti e con il governo.

«Sono note le profonde divergenze — si afferma in un comunicato del gruppo dei senatori del PCI — che hanno diviso i gruppi parlamentari della sinistra e quello della DC al Senato sui punti essenziali del disegno di legge sull'equo canone: livello complessivo dell'aumento del monte fitti, alcuni parametri per definire il valore dell'immobile, tasso di rendita, indicizzazione, fondo sociale, commissione di conciliazione, alcuni articoli della normativa a tutela dell'inquilino, impegno a realizzare un nuovo catasto urbano per una disciplina definitiva dell'equo canone. Su questi punti si è avuto dal primi di settembre in poi tra i vari gruppi parlamentari del Senato, una ininterrotta trattativa, che pur avendo registrato degli accordi parziali su alcuni punti e diminuita la distanza fra le diverse posizioni su altre, non è riuscita sui nodi principali a definire soluzioni unitarie accettabili.

«In questa situazione — prosegue il comunicato — data la ormai prossima scadenza del 31 ottobre del regime di proroga dei fitti il gruppo comunista del Senato ritiene, d'accordo con analoghe proposte del PSI, degli indipendenti di sinistra e del PSDI, indispensabile ed urgente un incontro delle presidenze dei gruppi parlamentari del Senato dell'intesa programmatica con le segreterie dei partiti e con il governo per tentare di sciogliere positivamente questi nodi e nello stesso tempo per concordare col governo una immediata proroga del blocco dei fitti per il tempo necessario a varare la legge in parlamento. La proroga è indispensabile per evitare una pericolosa ondata di disdette e per bloccare gli innumerevoli sfratti in corso specie nelle maggiori città.

«Il gruppo comunista del Senato ritiene che è possibile addivenire ad un accordo, anche in tempi brevi, sull'equo canone, se tutti si ispireranno alle indicazioni della intesa programmatica e se si rimane sostanzialmente nelle linee del disegno di legge governativo, in modo che — conclude il documento dei senatori comunisti — pur riconoscendo un adeguamento dei canoni troppo bassi e stabilendo la fine del blocco dei contratti, si garantisca un regime di fitti che salvaguardi la grande massa degli inquilini da aumenti esosi, riduca i canoni troppo elevati, tuteli efficacemente gli inquilini da prevaricazioni da parte della proprietà edilizia, non ammetta una indicizzazione in forme tali da costituire un nuovo fattore inflazionistico».

Sugli sfratti il SUNIA ha intanto fornito ieri — nel corso di una conferenza stampa — nuove preoccupanti cifre. Sono ormai 300 mila gli sfratti esecutivi in tutta Italia.

Nel quinquennio che va dal '71 al '75, non tenendo conto del contenzioso precedente e degli ultimi due anni, i procedimenti per il rilascio di abitazioni sono stati 230.087. Nello stesso periodo si sono avute 167.179 sentenze di sfratto e 54.867 quelle eseguite. Se aggiungiamo oltre 130 mila sentenze dell'ultimo biennio, gli sfratti esecutivi superano i trecentomila.

La situazione è dunque drammatica: secondo i dati ISTAT nel '75 si sono avuti 10.340 sfratti nel Lazio, 7.650 in Campania, 6.067 in Sicilia, 5.630 in Puglia, 5.082 in Lombardia, 3.343 in Piemonte. Le condizioni ora sono peggiorate a tal punto che nella sola Roma ci sono 22 mila sentenze esecutive e 20 mila richieste di convalida, 18 mila a Napoli, 10 mila a Milano con 18.000 richieste di graduazione e proroga, duemila a Bologna, 3.141 sfratti convalidati e 500 esecutivi a Firenze, 950 a Livorno, 750 a Catania e a Reggio Calabria.

Accantonando la parte economica, peggiorata in Senato dalla DC, il SUNIA ha posto l'accento sulla normativa, anch'essa stravolta dalle commissioni. E' stata soppressa, infatti, la norma che dava diritto all'inquilino di computare in conto canone le somme pagate in violazione della legge: sono state depennate le commissioni di conciliazione e di consueguenza si sono cambiate, peggiorandole, le procedure sulle controversie per la determinazione dei fitti; è stata limitata la possibilità di sanare la morosità in caso di sfratto; si è esteso ai nonni, ai nipoti, ai fratelli, il diritto di ottenere lo sfratto per necessità.

Claudio Notari

Soltanto per denaro

Non per discriminare ma per economizzare: questa e nessun'altra — ha precisato ieri Gustavo Selva — è la ragione per cui il GR2 ha deciso di non utilizzare le notizie fornite dall'agenzia giornalistica ADN-KRONOS.

Dal suo ufficio ormai diroccato, tra telescriventi mute e microfoni arrugginiti, dove si aggira una schiera di redattori scalzi ed affamati, Gustavo Selva, triste ed emaciato, leva il suo lamento: «E' un puro, semplice problema di risparmio». Ma non c'è dunque più nessuno che abbia cuore?

Per fortuna non è così: la stessa ADN-KRONOS ha deciso di aprire una colletta, cominciando ad offrire a Selva un abbonamento gratuito ai propri notiziari.

Lettera alla Federazione PCI di Alessandria

Longo ringrazia per i soccorsi in Piemonte

Il compagno Luigi Longo, presidente del Partito, ha inviato a Enrico Morando, segretario della Federazione di Alessandria la seguente lettera:

«Sono molto dispiaciuto di non poter intervenire alla riunione dei compagni che hanno partecipato alle iniziative di solidarietà con le popolazioni colpite dalle recenti gravi calamità.

«Non voglio, tuttavia, mancare di esprimere a te e ai compagni il mio personale apprezzamento e quello di tutto il partito, per la capacità, lo slancio di cui avete dato prova, in collaborazione con le altre forze, contribuendo a rendere efficace, nei limiti in cui ciò era possibile, l'azione di soccorso e di aiuto.

«So bene che molto resta ancora da fare, ma so anche che le città, le popolazioni disastrate potranno contare sul vostro apporto costruttivo: che saprete elaborare proposte ed agire sulle autorità di governo e locali non solo affinché si provveda con urgenza a riparare i danni, ma anche perché siano adottate tutte le misure capaci di prevenire il ripetersi di simili jatture.

«Con questa certezza, e rinnovandovi il mio compiacimento, vi saluto fraternamente. Luigi Longo».

Ricordo della pittrice scomparsa

Lea Grundig arte e verità

L'intenso lavoro creativo per costruire una severa immagine della condizione proletaria tedesca negli anni di Weimar - Una ricerca realista legata a Dix e Grosz

In poche, laconiche righe le agenzie di stampa hanno dato la notizia, alcuni giorni or sono, della morte avvenuta a Dresda dell'artista tedesca Lea Grundig; e la notizia è passata quasi inosservata, schiacciata da altre ancor più tragiche e clamorose dal mondo. Ma Lea Grundig è stata allo stesso tempo una grande, incrollabile compagna e una formidabile artista realista, e qui vogliamo ricordarne brevemente la vita e le opere.

Lea Langer-Grundig nacque il 23 marzo 1906 a Dresda. La sua formazione politica e culturale avvenne nei durissimi anni venti della lotta di classe in Germania. Dal 1922 al 1926 studiò alla Scuola d'arti e mestieri e all'Accademia di Dresda. Nel 1926 si iscrisse al Partito comunista tedesco. Nel 1928 sposò il grande pittore realista Hans Grundig, personalità di punta della pittura tedesca degli anni venti e della resistenza antinazista che il pubblico italiano ha potuto conoscere con l'importante mostra del 1976 alla Villa Manzoni di Lecco curata da Mario De Micheli (per quella occasione il catalogo riportava anche un discorso di Lea Grundig, tenuto nel 1973 al Museo di Arti Figurative di Lipsia, « Ognuno deve dipingere la propria verità », nel quale ricostruiva il lungo, originale percorso pittorico di Hans Grundig, morto nel 1958, di cui però non fu mai succube artisticamente nel lungo, tragico e amoroso sodalizio).

Nel 1930 divenne membro dell'Asso, l'associazione degli artisti progressisti di Dresda che fu ferocemente perseguitata dai nazisti. Tra il 1934 e il 1937 realizzò due cicli grafici assai importanti: « Sotto la croce uncinata » e « La guerra minaccia ». Questi due cicli antinazisti venivano dopo un decennio intenso ed eroico di lotte e di lavoro lungo il quale Lea costruì una sua visione, con uno stile disegnativo scarno e terribile, della condizione degli operai, dei disoccupati, degli emarginati e delle famiglie proletarie nei quartieri desolati delle città tedesche tra la grande speranza spartachista e l'ascesa dei nazisti.

Nel 1936 venne arrestata una prima volta; nel 1938 una seconda e nel 1939 venne condannata per alto tradimento. Nel 1940, chiusa nel campo profughi di Bratislava, riuscì a fuggirne e ad imbarcarsi su una nave che, dopo un avventuroso viaggio di quattro mesi, la portò in Palestina. E' del 1946 l'opera « Insurrezione nel ghetto ». Con la fine della guerra tornò a Praga dove, nel 1948, espose al Museo Manes. Nel 1949 rientrò a Dresda dove ebbe una cattedra per la grafica all'Istituto superiore d'arte.

A questo punto il suo lavoro si distende più serenamente ma l'impronta tragica delle resistenze al nazismo lo segna sempre profondamente: la forma rimane severa, all'osso delle cose e dei problemi degli uomini, una forma della coscienza proletaria della storia e del dolore immane per resistere e crescere come comunisti. Il lavoro è dunque più sereno ma la coscienza sempre vigile e in allarme. Accanto al lavoro un'intensa attività pubblica e politica nella Repubblica Democratica tedesca: fino al 1952 è deputato al parlamento regionale; è presidente dell'Unione degli artisti tedeschi dal 1963. E' presente in tutte le più importanti mostre del dopoguerra nella Repubblica Democratica Tedesca.

Nel 1958 scrive l'appassionante autobiografia « Volti e storia » e, finalmente, nello stesso anno il riconoscimento a una vita di lotte e di lavoro artistico comunista: è la grande mostra che l'Hermitage di Leningrado dedica a « Hans und Lea Grundig ». Nel 1959, altra grande mostra al Museo Puschkin di Mosca.

Nel suo ostinato perseguimento della verità, Lea Grundig ha fatto un lavoro sterminato: disegni innumerevoli, cicli di incisioni, pitture in minor numero. Con lo stile scarno, crudele nella risposta all'odio di classe, severo come la realtà quotidiana dei proletari — uno stile « povero » che mira all'oggettività e alla necessità delle cose e degli uomini — Lea Grundig ha inciso un suo originalissimo percorso nell'arte realista tedesca sin dagli anni venti a fianco di artisti come Otto Dix, cui in molti momenti è graficamente vicina, George Grosz, Hans Grundig, Heinrich Davringhausen, Carl Grossberg, Carl Hubbuch, Carlo Mense, Franz Radziwill, Anton Raederscheidt, Christian Schad, Rudolf Schlichter e lo scultore Christian Voll.

Lea Grundig non ha raggiunto la fama e i riconoscimenti toccati al fantastico impeto rivoluzionario dell'altra grande artista tedesca, Kathe Köllwitz. Eppure bisognerà rivedere tutto il poderoso lavoro della Grundig e ripensare la qualità moderna e comunista di quel suo segno necessario, « povero », che ha passato un tempo feroce e grandioso dando forma alla resistenza e al dolore quotidiano dei proletari tedeschi con i quali s'è formata una coscienza storica intransigente e incrollabile.

C'è qualcosa di artisticamente travolgente e di molto attuale in questo « parlato » essenziale della Lea Grundig; un « parlato » tedesco e internazionalista che aveva piena coscienza di quanto e come la più oscura vicenda del proletariato tedesco nella lotta di classe potesse avere un valore emblematico universale. Lea Grundig amava Grünewald, Dürer, Baldung Grien e Breughel e la sua figurazione realista della resistenza proletaria alla ferocia capitalista e nazista aveva profonde radici culturali.

Ma non ci sono citazioni culturali nelle sue figurazioni desolate e grandiose: la cultura la portano dentro di loro quei suoi proletari con la loro ostinata resistenza che si rivela, ora, nel tempo, una formidabile costruzione moderna. Il grande occhio analitico di Lea Grundig è spento ma il suo sguardo è ora affidato moltiplicato a centinaia di figure proletarie che restano sui tanti fogli disegnati o stampati.

Dario Micacchi

Nella foto in alto: Lea Grundig, « Corridoio », 1929

Disegni di Goethe in una mostra a Roma

ROMA — L'interessante mostra di disegni eseguiti da Goethe nei suoi soggiorni italiani, è giunta nei giorni scorsi nella capitale, dopo essere stata presentata con largo successo a Venezia e a Bologna. L'esposizione « disegni di J. W. Goethe in Italia: studio e conservazione del patrimonio goethiano nella Repubblica democratica tedesca », è stata inaugurata nelle sale di palazzo Braschi.

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, l'ambasciatore della RDT in Italia, Klaus Gysi, il direttore nazionale dei Nationalen Forschung un gedenkestaetten der klassichen deutschen literatur di Weimar, prof. Walter Dietze, e il direttore dell'istituto italiano di studi germanici, prof. Paolo Chiarini. Tutti gli intervenuti hanno tenuto a sottolineare le strette relazioni che hanno distinto nel passato le culture dei due paesi, una caratteristica particolarmente evidente nella personalità e nell'opera goethiana.

Inoltre, si è auspicato che gli intercambi, gli incontri e le relazioni culturali tra Italia e RDT possano continuare a svilupparsi in profondità, sulla base dei presupposti già esistenti in tale direzione. Successivamente alla cerimonia inaugurale, il professor Dietze ha quindi illustrato in modo dettagliato agli ospiti i disegni della mostra goethiana.

La situazione mondiale vista dall'osservatorio americano

L'economia incerta

Due problemi centrali: la lentezza della espansione e la scarsa efficacia della lotta all'inflazione - La « locomotiva » USA perde colpi - Resta alta la percentuale dei disoccupati - Le conseguenze della crisi sui paesi sottosviluppati

WASHINGTON — *« The world economy is in serious trouble », ha scritto « Business Week » della scorsa settimana. « L'economia mondiale è in guai seri ». Molti dati confermano questo giudizio e indicano che i problemi centrali sono due, l'uno all'altro strettamente intrecciati: la lentezza della espansione economica in rapporto alla rapida crescita della forza lavoro da una parte, la scarsa efficacia della lotta all'inflazione dall'altra. Numerosi altri ne discendono di conseguenza.*

Nello scorso giugno l'OCED (Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo) che raggruppa, com'è noto, ventiquattro paesi del mondo capitalistico, aveva previsto che il tasso di crescita economica per il 1978 sarebbe stato nell'assieme dei paesi che ne fanno parte del 5 per cento. Oggi questa previsione è stata corretta: l'espansione non supererà il 4 per cento. I paesi che ne risentiranno « di più » saranno quelli dell'Europa occidentale. Mentre le previsioni di giugno parlano di un tasso di incremento del 4 per cento circa, quelle di adesso indicano che non si andrà oltre i 2,75 per cento. La Germania occidentale non fa eccezione. Le previsioni sono passate dal 5 al 4 per cento.

Le recenti riunioni del Fondo monetario e della Banca mondiale non hanno smentito questi dati. Li hanno anzi confermati. E mentre all'inizio i principali accusati erano la Germania occidentale e il Giappone, colpevoli, secondo il giudizio generale, di essersi sottratti alla loro funzione di « locomotive » scegliendo la lotta all'inflazione invece dello sviluppo dell'espansione, oggi si comincia a comprendere che la questione è più vasta e va oltre i confini dei due paesi accusati. Gli stessi Stati Uniti, in effetti, sono dentro e non fuori del ciclo della malattia.

Le previsioni che riguardano la « locomotiva gigante » del mondo occidentale non sono rosee. Uno dei sintomi più eloquenti è la battaglia dell'amministrazione Carter sull'energia. Non è soltanto un problema interno nè si esaurisce nel tentativo di limitare il potere delle compagnie petrolifere. Questo è certamente un aspetto importante. Ma il dato fondamentale è che gli Stati Uniti, che nel 1971 avevano importato petrolio per circa quattro miliardi di dollari, ne importano oggi per 45 miliardi mentre il deficit della loro bilancia commerciale raggiunge i 30 miliardi: 5 miliardi in più delle previsioni più recenti. Lo squilibrio rischia di diventare non solo cronico ma drammatico e non tutte le conseguenze che ciò comporterebbe per l'economia dell'assieme del mondo occidentale. L'austerità predicata da Carter, dunque, non riflette unicamente una esigenza dell'economia americana ma investe il futuro dell'economia capitalistica.

La Borsa di New York

Ma gli Stati Uniti hanno oggi a che fare anche con altre facce della crisi. I giornali di questi giorni pubblicano notizie e commenti sulla questione dell'acciaio. Vi è una crisi nella produzione dovuta alla forza della concorrenza estera. L'industria chiede misure protezionistiche. « In tempi normali — osserva il « New York Times » — sarebbe facile combattere queste richieste con la ragione. Questi però non sono tempi normali. La disoccupazione è vicina al sette per cento e la pressione dei lavoratori delle vallate dell'Ohio e della Pennsylvania minacciati dalla perdita di impiego è molto forte. I nostri partners, però, alle prese con gli stessi nostri problemi, sarebbero fin troppo pronti ad adottare misure protezionistiche analoghe nell'illusione di diminuire la disoccupazione. Ne risulterebbe un gravissimo danno per tutti ».

A conclusione della sua analisi, tuttavia, il « New York Times » non fornisce suggerimenti per uscire dalla crisi. Si limita soltanto a costatare la reticenza dei grandi gruppi industriali a investire in nuovi settori per paura che si cada in una nuova recessione. Il caso dell'acciaio non è l'unico.

Il rifiuto di ricorrere al protezionismo sembra molto fermo, determinato da fatti oggettivi. « Occorre ricordare — ha detto ieri il responsabile governativo del commercio internazionale, Robert Strauss. — che uno su sei dei posti di lavoro americani nel settore manifatturiero dipende dalle esportazioni. L'economia americana e quella mondiale — ha aggiunto — sono strettamente legate e tentare di separarle può essere molto pericoloso ».

Un altro portavoce ufficiale del governo ha dichiarato, sempre nella giornata di ieri, che per molti anni vi saranno crisi continue nel commercio mondiale a causa degli alti costi dell'energia e delle sproporzioni nella crescita economica nel mondo.

Sotto un profilo più generale quel che preoccupa fondamentalmente gli economisti di questo paese è l'incerteza delle prospettive. L'amministrazione ha cantato vittoria quando ha potuto annunciare che il tasso della disoccupazione, in settembre, è sceso dal sette al 6,9 per cento. Ma nessuno si nasconde che la diminuzione è minima rispetto all'incremento della forza lavoro. Una delle conseguenze sociali più clamorose fa perno attorno al problema delle « quote » nelle università, che non riflette altro se non la tendenza all'aumento della disoccupazione intellettuale.

Le difficoltà, in aumento nei paesi industrialmente sviluppati fanno passare in secondo piano la tragedia del sottosviluppo. Al Fondo monetario, alla Banca mondiale, all'ONU, i rappresentanti di questi paesi vengono ascoltati al massimo con cortesia ma in una atmosfera di impotenza. Il presidente della Banca mondiale, McNamara, ha avuto un bel raccomandare che i paesi industrializzati aprano le loro porte all'importazione dai paesi del sottosviluppo economico. La realtà è che i venti miliardi di dollari di merci esportate dall'assieme dei paesi del sottosviluppo verso le aree industrializzate cominciano a essere risentiti, pur nella loro relativa esiguità, come un peso per il mondo occidentale impegnato nella difficile battaglia tra protezionismo e libero commercio. E per i paesi del Terzo mondo non v'è salvezza senza un aumento delle esportazioni e una diminuzione delle importazioni. Il loro indebitamento complessivo, infatti, ha raggiunto cifre iperboliche di fronte alle quali il volume delle esportazioni non è che una goccia nel mare.

Siamo dunque, in definitiva, in un momento assai delicato della situazione economica mondiale. L'ottimismo non va oltre la convinzione che una nuova, grave recessione per il momento non è in vista. Ma i dati complessivi non indicano neppure che si stia andando verso una ripresa sicura. Al contrario, le previsioni che la davano per certa prima entro il 1977 e poi entro il prossimo anno vengono l'una dopo l'altra ridimensionate. Ci si comincia a chiedere, anzi, quale sarà l'anno in cui la situazione economica andrà di nuovo giù. Secondo un'indagine recente condotta tra i principali economisti e uomini d'affari americani, il 29 per cento crede che tale anno sarà il 1978 mentre il 43 per cento circa crede che sarà il 1979. Nessuno, tuttavia, se la sente di affermare che i prossimi saranno anni di ripresa e non di crisi. Si può non dar credito a queste previsioni. Ma una paura sottile del futuro sta serpeggiando.

Alberto Jacoviello

Con gli editori di trentasei paesi

A Belgrado la XXII fiera del libro

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Seconda per ampiezza ed importanza dopo quella di Francoforte, la fiera internazionale del libro di Belgrado — giunta alla sua ventiduesima edizione — si svolgerà dal 24 al 30 ottobre. Vi prenderanno parte oltre 140 case editrici jugoslave e settanta organizzazioni estere in rappresentanza di circa 2500 editori di 36 paesi. Consistente, come ogni anno, è prevista anche la presenza dell'Italia che sarà a Belgrado con numerose case editrici, tra cui anche gli Editori Riuniti.

Considerevole, ed in aumento rispetto al passato, la partecipazione alla fiera di paesi in via di sviluppo e non allineati. Tra questi saranno per la prima volta alla manifestazione l'Algeria, l'Argentina, il Bangladesh, l'Egitto, il Ghana, l'India, l'Indonesia, l'Irak, Cipro, il Messico, Panama, la Tunisia, la Turchia e il Senegal.

Proprio alla vigilia della fiera la « Narodna Knjiga » di Belgrado ha presentato alla stampa una consistente pubblicazione sull'economia dei paesi in via di sviluppo che si può senz'altro definire la prima « enciclopedia economica » del Terzo Mondo. Si tratta del frutto di anni di lavoro e come risultato ne sono usciti due volumi, per complessive 3500 pagine, nei quali si illustra un ampio panorama sulla situazione economico-politica e le possibilità di sviluppo di centododici paesi. Nei due volumi sono elencati, per settore di attività e per paese, oltre 300 mila indirizzi di società commerciali ed industriali. Questa « enciclopedia » è stata tirata in cinquemila copie.

Un altro libro di grande interesse — è stato presentato dalla stessa casa editrice. Si tratta del volume « Il Terzo Reich e la Jugoslavia, 1933-1945 » — il quale contiene tutta una serie di documentazioni e interventi di storici di numerosi paesi, con approfonditi studi sulla penetrazione e l'occupazione nazista della Jugoslavia, che cercano di dare anche una risposta agli interrogativi tuttora aperti circa la situazione di allora e la responsabilità per il precipitare dei fatti. Il volume — curato dall'istituto di storia contemporanea — contiene anche due studi di storici italiani: il prof. Enzo Collotti dell'università di Trieste e il prof. Alfredo Breccia dell'università di Roma.

La fiera di Belgrado ha una particolare importanza perchè la Jugoslavia in questo campo ha fatto — durante trent'anni — grandi passi in avanti ed oggi occupa uno dei primi posti per quanto riguarda il volume dell'attività editoriale.

Silvano Goruppi

La scienza di fronte al nuovo ordigno

I «piazzisti» della bomba N

Le sconcertanti dichiarazioni rilasciate recentemente alla stampa da alcuni fisici - E' ingannevole attribuire alla tecnologia o alle scienze applicate responsabilità e colpe di un sistema sociale - Le condizioni del progresso

I popoli guerrieri dell'antichità erano più semplici e, in definitiva, più onesti di noi. Gli Ittiti sconfissero i loro nemici grazie all'impiego dei carri da guerra con ruote leggere e alle loro armi di ferro superiori a quelle di bronzo. Ma non avevano la pretesa di contribuire, grazie alle loro conquiste tecnologiche, al benessere delle popolazioni assalite. Vediamo invece, trentadue secoli più tardi, che il premio Nobel Tournes, a suo tempo pure sfavorevole ai bombardamenti americani in Vietnam, contribuisce allo sviluppo di bombe guidate dal raggio laser e spiega che questa idea è buona anche dal punto di vista umano, perchè bombe guidate con precisione permettono di colpire l'obiettivo di interesse militare anzichè distruggere un'area più vasta con un bombardamento tradizionale.

Ancora pochi giorni fa, si potevano leggere sul *Corriere*, nel resoconto di un colloquio con alcuni fisici che partecipavano a Como al 53. Congresso annuale della società italiana di Fisica, frasi di questo genere: « ... Penso tuttavia che la bomba N sia utile a tutti ... Ora con la N gli Stati Uniti hanno riequilibrato il peso bellico mondiale ... ». Spero che queste frasi non rispecchino fedelmente il parere del fisico intervistato e sono certo che esse non rappresentano quello della maggioranza dei fisici; molti ricorderanno le chiare e decise prese di posizione dei fisici italiani, attraverso la SIF e prima ancora in seno sindacale, contro le esplosioni nucleari sperimentali americane e sovietiche, contro i test francesi nel Sahara, contro la base della Maddalena per sommergibili nucleari.

Lo stesso resoconto del Corriere riporta i punti di vista contrari alla bomba N del sovietico Nicola Basov e dell'italiano Beppo Occhialini, così che chi ha scelto il titolo per il resoconto del colloquio sul quotidiano ha deciso per un chiaro « La scienza accusa la bomba N », forzando gentilmente la situazione. Sinceramente mi auguro che la maggior parte dei lettori del *Corriere* si sia fermata al titolo.

Serio imbarazzo

Io stesso sono rimasto profondamente imbarazzato e contrariato quando ho letto, ancora a proposito della bomba N che un fisico rifiutava di esprimere un parere, che un secondo, quasi a giustificare l'adozione di un'arma che distrugge gli uomini ma non le cose, commentava « Anche i gas asfissianti », dimenticando che l'impiego di gas asfissianti è stato messo al bando da accordi internazionali, oltre a essere ripugnante a tutta l'opinione pubblica mondiale; che un terzo fisico dichiarava « Non condivido questo finimondo scandalistico come è stato fatto in tutti i paesi ». Mi sembra incredibile che non risulti chiaro che la dotazione della bomba N alle forze armate di uno schieramento incentiverà la corsa al riarmo, sia nucleare che convenzionale, e che la sua caratteristica di arma tattica ridurrà pericolosamente la distinzione tra fase convenzionale e fase nucleare del conflitto, rendendo più probabile una guerra distruttiva totale.

Dopotutto questi problemi sono chiari allo stesso presidente Carter, che ha dichiarato (International Herald Tribune, 14 luglio 1977): « Penso che ... se si impiegasse per primi questa arma nucleare, si potrebbe giungere rapidamente a una " escalation " incontrollata nell'uso di ordigni più potenti, col rischio di un olocausto su scala mondiale ».

Dichiarazioni del tipo di quelle rilasciate (spero in modo affrettato e impreciso) nei rapidi colloqui riportati dal *Corriere* fanno quasi pensare alle nostalgie del « roll back » di Foster Dulles, che speravamo ormai relegate all'ala più conservatrice del partito di Strauss. E' proprio questo atteggiamento, non molto diffuso per fortuna fra gli scienziati, che dà spazio alle reazioni negative e irrazionalistiche oggi di moda contro la scienza nel suo complesso.

Un secondo tipo di dichiarazioni riportate nello stesso resoconto del colloquio con alcuni fisici sembra offrire la scappatoia, ma, come si dice in veneziano, qui « xè peso el tacon del buso »: « La bomba N rientra non nella scienza, ma nella scienza applicata ... La scienza applicata è la rovina dell'umanità. Forse porterà l'uomo alla morte. Perchè? Perchè gli ha dato, gli dà, una potenza enorme, ma non gli ha dato, e non gli dà, una cultura ». L'inconsistenza di affermazioni del genere è palese, credo, ad ogni lettore, scienziato o non scienziato, dedito alla scienza pura o a quella applicata.

La distinzione rigida fra scienza pura e scienza applicata è artificiosa, oltrechè inutile, mentre una graduazione di valore è insensata e antistorica. Alcuni esempi concreti possono servire al caso.

Chi vuole mettere l'accento sulla dipendenza delle applicazioni tecnologiche dalle scoperte della scienza pura può giustamente affermare che senza le scoperte sull'elettricità di Volta, Faraday, Ampère e altri non ci sarebbe stato tutto lo sviluppo dell'industria elettrica; che senza le scoperte di Hertz sulle onde elettromagnetiche e la sistemazione concettuale dell'elettromagnetismo da parte di Maxwell non avremmo avuto lo sviluppo delle telecomunicazioni. Si può fare l'esempio di Thompson che ha inventato i raggi catodici e scoperto l'elettrone, aprendo la strada allo sviluppo dell'oscilloscopio e in seguito della televisione. La fisica atomica, la meccanica quantistica, lo sviluppo della fisica dello stato solido, dei semiconduttori in particolare, hanno reso possibili le applicazioni nel campo dell'elettronica; dalla fisica nucleare e dalla relatività dipende tutto lo sviluppo della fisica nucleare a scopi militari e a scopi pacifici.

Quale sviluppo

Mi riferivo prevalentemente alla fisica perchè è il mio campo e lo conosco meglio, ma lo stesso potrebbe dirsi della chimica, della genetica e così via. Vale anche l'esempio inverso. Se non ci fosse stato lo sviluppo della tecnologia del vuoto, Thompson non avrebbe potuto fare le scoperte che aprirono la strada alla comprensione della struttura dell'atomo, né sarebbero stati possibili gli studi sui fasci ionici e quindi la scoperta degli isotopi; di conseguenza non avremmo oggi la spettrometria di massa, strumento essenziale anche nella ricerca chimica, né gli acceleratori di particelle.

Senza i computers, non potrebbe proseguire oggi la ricerca sugli aspetti più aperti della fisica contemporanea, sulle particelle elementari e sull'astrofisica, dove l'elaborazione dei dati si fa con calcolatori di grandi dimensioni. Lo sviluppo della tecnica di diffrazione dei raggi X ha permesso di capire la struttura del DNA; l'impiego di rivelatori per radio onde ha portato alla scoperta delle pulsar e delle quasar, e quello dei rilevatori sensibili per infrarosso ha confermato l'esistenza della radiazione termica di fondo e quindi ha avvalorato la teoria del « big bang » sull'origine dell'Universo da una esplosione iniziale, dieci miliardi di anni fa.

Gli esempi potrebbero essere allungati a piacere e tutti indicano i rapporti stretti fra scienza e tecnologia, e viceversa, e suggeriscono lo scarso significato di una discussione sulla priorità della scienza o della tecnologia, aspetti ambedue essenziali del lavoro dell'uomo per conoscere e per controllare il mondo naturale.

Se si vuole considerare il problema da un punto si vista meno teorico, mi pare si possa sostenere, da un lato, che è ingannevole attribuire alla tecnologia o alle scienze applicate responsabilità e colpe che ricadono invece su un determinato sistema sociale; dall'altro (riprendendo un giudizio di Marcello Cini) che la scienza diventa cultura, cioè progresso, quando assume, al di là del suo specifico contenuto storico, un valore liberatorio agli occhi di larghe moltitudini, non solo per gli strumenti pratici di controllo della natura che fornisce, ma anche in quanto espressione di una profonda esigenza di trasformazione dei rapporti sociali.

Roberto Fieschi

nel numero 41 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Unità e autonomia** (editoriale di Luciano Lama)
- **La notte di Mogadiscio e Stoccarda** (di Romano Ledda)
- **Comunisti e cattolici: un dibattito aperto** (interventi di Giuseppe Alberigo, Gaetano Arfè, Nilde Jotti, Luigi Pedrazzi, Raniero La Valle)
- **Nuovo antifascismo** (di Maurizio Ferrara)
- **La novità della crisi: il bisogno di pianificazione** (di Adalberto Minucci)
- **Quali strade percorrere per il risanamento delle imprese?** (di Gianni Manghetti)
- **Due analisi. Campania: che cosa succede se continua così** (di Antonio Bassolino); **Lombardia: quando manca il controllo effettivo** (di Gianfranco Borghini)
- **Chi ha paura della democrazia organizzata** (di Luigi Berlinguer)
- **Discutendo sul referendum** (di Antonio Baldassarre)

LIBRI

- **Incontro con i lavoratori comunisti di Piombino: cosa leggono gli operai? Pochi libri** (di Fabio Mussi)
- **Crisi del prodotto libro** (intervista a Franco Fortini di Gian Carlo Ferretti)
- **Corrispondenza da New York: L'America in cerca di « valori durevoli »** (di Paolo Helpurn)
- **La traduzione italiana dei « nouveaux philosophes »** (di Francesco Petrone)
- **Proposte di lettura** (di Edoardo Sanguineti, Aniello Coppola, Alberto Arbasino, Angelo Boiaffi, Giovanna Carlo, Sergio Finzi, Mario Spinella, Luigi Spezzaferro, Enrico Ghidetti)
- **I libri di scienza** (a cura di Carlo Bernardini)
- **Le riviste di letteratura** (a cura di Giorgio Luti)
- **Il patto della Moncloa: un successo per la giovane democrazia spagnola** (di Marco Calamai)
- **Israele vuole davvero la pace?** (una conversazione con un marxista egiziano)
- **Le nuove forme dell'accumulazione / 1 Le contraddizioni della socializzazione capitalistica** (di Guido Carandini)

Il dibattito alla Commissione giustizia sulla relazione Bonifacio

Gravi ritardi nell'azione del governo per le previste misure anticrimine

Strutture giudiziarie, interventi per l'ordine pubblico, lotta contro la mafia vanno al più presto adeguati alla gravità del momento ferme restando le garanzie costituzionali - Le proposte dei comunisti

ROMA — «Sono allarmato dei risultati di un sondaggio di opinione, proprio in questi giorni resi noti dalla Doxa, secondo i quali un'ampia percentuale di italiani sarebbe favorevole alla pena di morte. Debbo dire con fermezza alla opinione pubblica che la nostra civiltà non può né deve fare un salto indietro nei secoli. Dobbiamo convincere il Paese che la democrazia sa vincere la battaglia dell'ordine pubblico con i mezzi propri dell'ordinamento giuridico di uno stato libero, rispettoso del fondamentale principio di garanzia della umana personalità. Vincendo questa battaglia vinceremo anche le spinte autoritarie — che costituiscono l'aspetto più pernicioso della criminalità — e contribuiremo quindi a rafforzare la libertà e la Costituzione». Sono, queste, parole del ministro della Giustizia, Francesco Paolo Bonifacio, pronunciate nella replica con cui egli ha concluso, nella competente commissione della Camera, l'ampio dibattito sui problemi dell'amministrazione giudiziaria, dibattito che avrà un seguito, a breve scadenza, con una discussione sull'attuazione della riforma penitenziaria.

Nel suo discorso il ministro ha toccato anche altri punti di rilievo: la legge sull'ordine pubblico e quella sulla depenalizzazione, la ipotesi di una amnistia, i problemi relativi all'adeguamento delle strutture giudiziarie (che erano rimasti in ombra nella esposizione di una settimana fa). Quanto al primo punto, Bonifacio ha affermato che le misure previste nel disegno di legge sull'ordine pubblico — elaborato sulla base delle indicazioni contenute nell'intesa programmatica — «si collocano nell'ambito della discrezionalità lasciata dalla Costituzione al legislatore e sono rispettose dei principi generali dell'ordinamento». Sicché, ha proseguito Bonifacio concordando con quanto aveva affermato poco prima il compagno Coccia, «non si tratta né di leggi eccezionali né di risposte emotive ai problemi del momento attuale».

Ipotesi di amnistia

Sulla ipotesi di una amnistia Bonifacio, in sostanza, conviene sulla posizione assunta dai comunisti. «Il governo ritiene — ha detto il ministro — che le profonde innovazioni relative alle sanzioni penali e all'articolazione di pene alternative, determinino la necessità di prendere in seria considerazione, sul piano dell'equità, l'opportunità di un atto di clemenza», che si avrà dopo che il Parlamento avrà fatto conoscere le sue determinazioni sul disegno di legge di depenalizzazione.

Ribadendo l'impegno dei comunisti per la integrale attuazione degli accordi programmatici che «tendono a costruire una risposta complessiva dello Stato democratico alla sfida della criminalità, allargando nel contempo il consenso popolare intorno a questa azione e rafforzando la credibilità nelle istituzioni», nel suo intervento il compagno Coccia, responsabile del gruppo nella commissione Giustizia, aveva rilevato come le avanzate dichiarazioni rese nella precedente seduta dal ministro sulle ragioni storiche della crisi dell'apparato della giustizia nel nostro paese, non siano sostenute da un adeguato programma di iniziative concrete del governo. A conferma di ciò, Coccia ha denunziato il rilevante ritardo nella messa in opera delle misure concordate dai partiti democratici, il mancato adeguamento delle previsioni di bilancio per il 1978 agli impegni programmatici, per cui le spese di giustizia rappresentano solo l'1% rispetto al bilancio generale. A questo si aggiunge il fatto che ancora non si hanno notizie precise sul piano di adeguamento delle strutture giudiziarie alle trasformazioni indotte nel processo penale dal nuovo codice di procedura che dovrà entrare in vigore nel prossimo biennio.

Attacco eversivo

Eguale discorso si può fare — ha proseguito il deputato comunista — sulla riforma dell'ordinamento giudiziario (con particolare riferimento al giudice onorario e al giudice monocratico), sul piano di intervento nelle grandi aree metropolitane e nelle zone periferiche maggiormente investite dall'attacco eversivo e delinquenziale e su tutti gli altri provvedimenti necessari nel momento attuale.

Coccia ha quindi ricordato come la DC, dopo le posizioni assunte circa un eventuale provvedimento di amnistia, osserva ora un inspiegabile silenzio sull'argomento, «con grave danno per l'ordinato funzionamento degli apparati giudiziari; ed ha perciò chiesto al ministro di far sapere la posizione del governo». Il compagno Coccia ha concluso preannunciando la presentazione, da parte del gruppo comunista, di proposte di legge sul «gratuito patrocinio» ai non abbienti coinvolti in processi penali, e sulla giustizia minorile, sottolineando l'impegno del PCI per l'attuazione dell'accordo di luglio fra i partiti dell'intesa programmatica, e chiedendo che il Parlamento svolga una rapida indagine sullo stato di attuazione della riforma penitenziaria.

Nei successivi interventi, il repubblicano Del Pennino ha espresso valutazioni critiche sulla incertezza che il governo esprime nell'azione concreta rispetto alle sue stesse scelte, e il compagno Martorelli ha richiamato il ministro e la commissione ad un intervento urgente e coerente che affronti il fenomeno dell'*alta* delinquenza mafiosa in Calabria. Infine, ha parlato il dc Gargani, che è sfuggito al discorso di merito sulle misure urgenti, di carattere congiunturale e di riforma, per rinchiudersi in una analisi dottrinaria. Da sottolineare la breve sintesi che, prima delle conclusioni del ministro, ha fatto il presidente della commissione, Misasi, per sottolineare il valore di questa «verifica» da parte della commissione.

a. d. m.

L'intricata vicenda della proprietà del quotidiano milanese

Chi e quanti i padroni del Corriere della Sera?

Le inquietanti voci di questi giorni e la reazione delle forze democratiche - L'inchiesta promossa da Arnaud - L'«escalation» di Rizzoli nel settore della stampa nazionale

Dalla nostra redazione

MILANO — *Quando, nei primi mesi del '73, Giulia Maria Crespi annunciò che due nuovi soci entravano nel Corriere della sera (Agnelli e Moratti) in sostituzione della ormai antichissima gestione tutta familiare del quotidiano milanese, qualcuno disse che si stava avverando la profezia di Albertini. Nel 1925, lasciando la sede di via Solferino dopo aver dato le dimissioni chieste dal fascismo, il direttore «storico» avrebbe infatti detto: «fra cinquant'anni di questo palazzo non resterà pietra su pietra». I tempi della profezia sembravano all'incirca coincidere, in realtà quello che si stava preparando non era la fine del* Corriere, *ma una radicale riorganizzazione della sua proprietà alla quale bisogna risalire se si vuole comprendere il senso anche di voci recentissime e preoccupanti, come quelle della cessione della maggioranza del pacchetto azionario a capitale straniero, in particolare tedesco.*

Dovette passare circa un anno dall'annuncio di Giulia Crespi perchè — verso la metà del '74 — il Corriere *raggiungesse l'approdo Rizzoli, cioè l'acquisizione completa da parte dell'editore milanese del pacchetto azionario. Come avvenne l'operazione? In più tempi e con un abile uso di diverse manovre finanziarie. Al momento dell'acquisto, la gestione del* Corriere *era affidata ad una società in accomandita, cui facevano capo tre soci: Rizzoli acquistò nell'immediato il terzo di Giulia Crespi. Ottenne da Agnelli una dilazione triennale con una fideiussione Montedison per l'acquisto del suo terzo (che ha regolarmente liquidato nel giugno di quest'anno) per quel che riguarda l'ultimo terzo, esso risulta non ancora "riscattato" da Rizzoli, bensì usato come pegno — probabilmente nei confronti di banche o finanziarie legate alla Montedison — per la riscossione di crediti che verranno a scadenza nel giugno del prossimo anno.*

E' sulle ultime due tappe dell'operazione che il legittimo interesse degli operatori dell'informazione e dell'opinione pubblica si scontra coi «si dice», quando non coi misteri. Misteriosa e ricca di «si dice» è infatti la storia di queste settimane, che parla di circa 40 miliardi ottenuti (da chi?) come? sotto quali garanzie? da Rizzoli e utilizzati a metà per liquidare il terzo di Agnelli e, per l'altra metà, per un aumento del capitale della società editrice del Corriere. *Sulla vicenda, e in particolare sul «si dice» secondo il quale la provenienza dei 40 miliardi sarebbe, in tutto o in parte, la Baviera di Josef Strauss, è ormai avviata una inchiesta governativa, promossa dal sottosegretario Arnaud, dopo le specifiche richieste dei sindacati dei giornalisti e dei poligrafici.*

Nell'attesa dei risultati di questa indagine, alcuni interrogativi si impongono in tutta la loro gravità. Infatti, qualunque provenienza abbiano i 40 miliardi, è indubbio che il loro detentore ha molta voce in capitolo all'interno del Corriere *e, fino a che resterà sconosciuto, dubbi e preoccupazione non potranno che trarre forza dal mistero. E l'interogativo principale è quello che si pongono le forze democratiche, lavoratori o pubblico dell'informazione: che cosa si può fare? Una domanda non retorica, nè slegata dalla attualità se si pensa che è proprio in questi ultimi mesi che è giunta a maturazione una proposta di legge per la riforma dell'editoria che, per la prima volta nella storia del paese, si propone di rimettere ordine (e pulizia) in un settore realmente più intricato della giungla.*

E la proposta di riforma punta molte delle sue leve di rinnovamento nella conoscenza della proprietà, riservando l'esercizio dell'impresa editrice alle persone fisiche o alle società, imponendo la pubblicazione degli elenchi di finanziatori e sottoscrittori, affermando la obbligatorietà della pubblicazione dei bilanci e della comunicazione dell'acquisto e della cessione di testate, o del trasferimento di più del 10% delle quote azionarie.

Mentre questo disegno di legge unitario affronta la verifica definitiva del Parlamento, l'editore Rizzoli sembra aver giocato buona parte delle sue carte. E non certo in sintonia con lo spirito di una legge in fieri che, per affermarsi, avrà certo bisogno anche di grande senso di responsabilità da parte dell'esecutivo, che — attraverso gli istituti competenti, come ad esempio la Banca d'Italia — deve saper rintracciare il filo di operazioni che sempre più spesso si perdono nell'anonimato delle finanziarie, nazionali ed internazionali.

D'altra parte, la posta in gioco non è di quelle di poco conto per lo sviluppo della democrazia. Se il peso del settore dell'informazione tende a diventare crescente sul complesso delle istituzioni e della loro coesione, la sua composizione è momento di interesse per tutte le forze democratiche, così come è momento di analisi obbligata il rapporto tra la proprietà degli strumenti d'informazione e il loro orientamento, la loro scelta di stabilizzazione o destabilizzazione della democrazia.

Ne danno testimonianza, d'altra parte, proprio le vicende di queste settimane, in cui siamo in molti a riflettere (e certo non è positiva la assenza da questa riflessione di importanti testate di partito), insieme al «mistero» dei 40 miliardi e del ruolo che il Corriere *vuole giocare, anche in considerazione dei ventilati mutamenti di direzione.*

Una riflessione doverosa, non solo per ciò che il Corriere *rappresenta — per la sua storia e per il suo pubblico — nella formazione dell'opinione pubblica del paese, ma anche perchè è parte di un gruppo editoriale che attraverso una politica di acquisizione recente di molti quotidiani (dal* Piccolo *di Trieste, al* Mattino *di Napoli, dall'*Alto Adige *alla* Gazzetta dello Sport*) si è conquistata una posizione privilegiata sul mercato della carta stampata.*

Vania Ferretti

Caltagirone (amico di Arcaini e della roulette) è «cavaliere»

ROMA — Il «palazzinaro» Gaetano Caltagirone, ha ricevuto ieri dalle mani del presidente della Repubblica, l'insegna di cavaliere del lavoro. Noto alle cronache di «varietà» per aver perso, in un colpo solo, un miliardo e 270 milioni alla roulette di Montecarlo, mentre metteva gli operai in cassa integrazione e denunciava quattro milioni di reddito all'anno; più noto a quelle finanziarie per aver ottenuto dall'Italcasse di Arcaini, la bella somma di 247 miliardi (la metà del prestito chiesto dall'Italia al Fondo monetario internazionale) senza offrire garanzie, il costruttore d'assalto continua così la sua «resistibile ascesa» nel mondo del sottogoverno. Quando qualche mese fa, tra l'infuriare di polemiche e interrogazioni parlamentari per la storia dell'Italcasse, circolò la voce che Caltagirone era stato proposto per il «cavallerato» si pensò a uno scherzo di dubbio gusto. Invece era realtà.
NELLA FOTO: il «cavaliere» Caltagirone, dopo aver ricevuto il premio, passa accanto a Gianni Agnelli, un altro insignito.

Al termine del vertice sull'attuazione dei punti del programma

Impegno comune dei sei partiti a sostegno delle leggi agrarie

Confermato il finanziamento annuo di 1030 miliardi - Per mezzadria e colonìa una soluzione che garantisca la trasformazione - Dichiarazioni di Ferrari Aggradi e di La Torre

ROMA — Una conferma degli impegni programmatici per l'agricoltura è venuta dal vertice, svoltosi ieri nella sede della DC di piazza del Gesù, tra i responsabili delle sezioni agrarie dei sei partiti dell'intesa (vi hanno partecipato: Ferrari Aggradi, Truzzi e Maragini per la DC; La Torre e Conte per il PCI; Avolio e Salvatore per il PSI; Compagna per il PRI; Bignardi per il PLI; Mazzola per il PSDI).

La riunione ha passato al vaglio tutti i punti controversi dei sette provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento. Non sono mancati i tentativi di giustificare e sostenere soluzioni, contrastanti con lo spirito e la lettera dell'accordo di programma, proprie dei settori più arretrati della Confagricoltura. E' prevalsa, comunque, la volontà di «individuare i modi migliori per raggiungere gli obiettivi».

Una messa a punto proficua si è avuta in particolare per il piano degli investimenti in agricoltura. I responsabili dei sei partiti hanno ritenuto opportuna la scelta fatta dalla commissione Bilancio della Camera di ripristinare il finanziamento di 1.030 miliardi l'anno per i piani di settore (solo per il primo anno la somma disponibile sarà di 700 miliardi, ma è previsto che i restanti 330 miliardi siano recuperati negli anni successivi). L'on. Ferrari Aggradi è stato delegato a far presente al governo, che in commissione si è opposto a tale decisione in quanto la somma stanziata è superiore alla disponibilità di bilancio, l'esigenza prioritaria di garantire i finanziamenti previsti dall'accordo di programma.

Sul provvedimento legislativo per le associazioni dei produttori la DC ha riconosciuto i contrasti interni sulle modalità di elezione dei Consigli di amministrazione. I rappresentanti degli altri partiti dell'intesa, nel rivolgere alla DC l'invito a un rapido chiarimento interno, hanno espresso l'orientamento di conservare la scelta del voto diretto dei singoli produttori.

Un sostanziale impegno unitario si è avuto sul disegno di legge per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto.

I rappresentanti di cinque partiti (i soli liberali hanno insistito su una presunta incostituzionalità della legge) hanno deciso di indicare alla commissione Agricoltura del Senato una soluzione che colleghi il superamento della colonia agli investimenti e alla valorizzazione dei poderi, attraverso il finanziamento di piani aziendali e interaziendali che consentano «condizioni ottimali» di conduzione e di assetto culturale dei fondi agricoli.

Un incontro «positivo», «proficuo», «utile». Questi i giudizi formulati al termine del vertice. Il dc Ferrari Aggradi ha sottolineato che «l'impegno di fondo è di dimostrare coi fatti che si vuole assicurare concretamente all'agricoltura una assoluta priorità dando corso a azioni organiche e tempestive».

Il compagno Pio La Torre, dal canto suo, ha affermato che dalla riunione «viene una riconferma degli impegni programmatici e un contributo per l'accelerazione dell'iter di tutti i sette provvedimenti all'esame del Parlamento».

Ieri alla Camera

Approvata la legge che aumenta le pensioni di guerra

ROMA — La Camera ha approvato a larghissima maggioranza la legge che aumenta le pensioni di guerra e impegna il governo a varare la completa riforma del settore entro e non oltre la fine del prossimo anno (proprio per questo anticipo della scadenza della delega il provvedimento deve tornare all'esame e al voto del Senato).

La fisionomia dell'aula al momento della votazione finale ha fatto emergere un pajo di dati tanto significativi quanto francamente deprimenti. Intanto è stata notata l'assenza della dc Ines Boffardi, che pure mercoledì era stata l'alfiere di una ondata di emendamenti che — se approvati — avrebbero portato ad un aumento troppo forte dell'impegno finanziario.

Il carattere demagogico di questa offensiva (e, di conseguenza, i suoi pericoli) è stato seccamente smascherato ieri: dal momento che nelle tribune del pubblico non c'erano più folte delegazioni di mutilati e invalidi di guerra, la Boffardi ha evidentemente ritenuto del tutto inutile una sua esibizione.

Ancor più sorprendente la assenza dall'aula di quasi tutto il gruppo socialista che pure aveva ufficialmente deciso di sostenere taluni emendamenti dei suoi deputati Froio e Colucci. Ebbene, ieri al momento del voto, del gruppo socialista erano coerentemente presenti solo e appunto Froio e Colucci; né consta (come invece era stato annunciato da fonte socialista) che essi abbiano differenziato il loro atteggiamento da quello, positivo, che il PSI aveva dato nei confronti della legge al Senato nei mesi scorsi.

Approvate dal Senato le misure urgenti per l'editoria

ROMA — Le misure urgenti per l'editoria, già votate dalla Camera, sono state ieri approvate anche dal Senato. Si tratta di un provvedimento temporaneo e parziale — 25 miliardi destinati alle imprese editoriali dei quotidiani a integrazione del mancato aumento del prezzo dei giornali conseguente al maggiore costo della carta — in attesa della riforma generale in corso di esame a Montecitorio.

Tavola rotonda all'Istituto di Medicina Sociale

E' in arrivo l'influenza, che fare?

ROMA — Nel nostro paese, ogni anno, l'influenza colpisce circa 20 milioni di persone, di cui la metà è costretta a letto per almeno 4 giorni. Il dato è ancora più allarmante se si pensa alle conseguenze (per fortuna raramente mortali) che la malattia può provocare in casi di complicazioni e ai danni economici e sociali — da una recente inchiesta condotta su larga scala risulta che la media annuale si aggira attorno ai 120-130 miliardi di lire (70 milioni di giornate di lavoro sono state perdute) che essa indirettamente arreca.

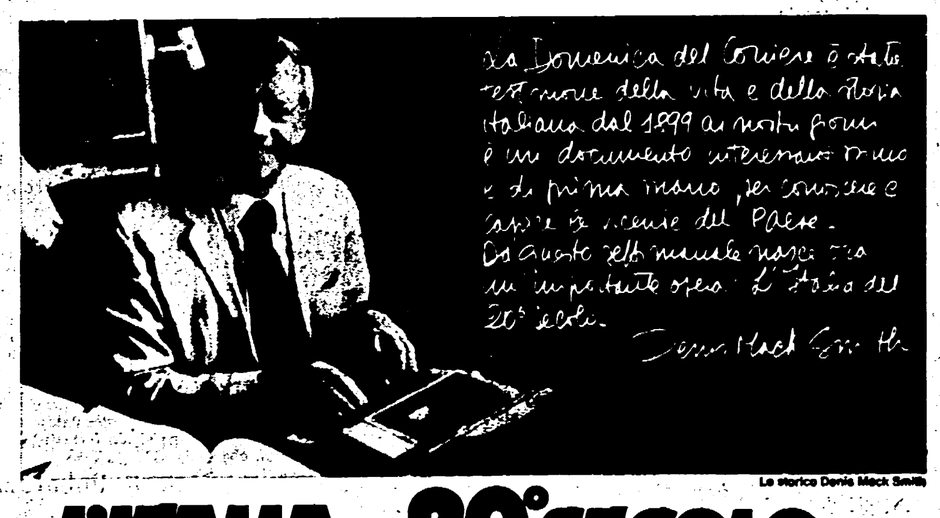
La stagione fredda è alle porte, l'influenza è già entrata in molte case: come difendersi dunque da questo male insidioso? Se ne è discusso in una tavola rotonda (*«Aspetti medico-sociali dell'influenza»*) che si è svolta ieri mattina presso l'Istituto di Medicina Sociale, a Roma e alla quale hanno partecipato clinici, funzionari ministeriali, rappresentanti delle Regioni, sindacalisti e dirigenti sanitari di alcune grandi aziende.

«Con tutta probabilità — ha affermato il prof. Giannico, direttore dei laboratori di virologia dell'Istituto Superiore di Sanità — i virus che circoleranno durante il periodo invernale saranno molto simili se non identici ai virus della scorsa stagione, per cui i vaccini preparati, seguendo anche i consigli della Organizzazione mondiale della sanità, contengono tutti gli stessi antigeni dello scorso anno: A-Victoria 3-75 e B-Hong Kong 8-73. Queste le previsioni: speriamo che si avverino e non intervenga un virus del tutto nuovo che ci troverebbe impreparati nei confronti di una diversa vaccinazione».

Ad ogni modo secondo quanto ha dichiarato con una punta di ottimismo, il prof. Giannico, direttore generale dell'igiene pubblica del Ministero della Sanità, si sarà in grado di rilevare rapidamente i ceppi virali in circolazione attraverso gli osservatori epidemiologici organizzati presso ospedali e università. «Non esistendo presidi terapeutici specifici, la lotta contro l'influenza deve essere affrontata sul piano della prevenzione», è stato detto e proprio su questo argomento molti oratori si sono maggiormente soffermati. «Il vaccino — ha sostenuto, ad esempio, il prof. Crovari, direttore dell'Istituto di igiene dell'università di Genova — costituito da virus "uccisi" (inattivati) di tipo A e B è allo stato l'arma di scelta. Numerose ricerche effettuate in tutto il mondo hanno ormai dimostrato in modo inequivocabile che la vaccinazione è in grado di prevenire la malattia in una notevole percentuale di casi (75-80 per cento) quando praticata al momento opportuno, vale a dire immediatamente prima della stagione invernale. I risultati migliori si ottengono quando la vaccinazione viene ripetuta sistematicamente ogni anno: in questo caso una sola dose è sufficiente. L'influenza rispetto alla generalità delle altre malattie respiratorie acute è una entità morbosa molto più seria soprattutto in ordine alle possibili complicanze. Per questo in tutti i paesi del mondo le misure preventive riguardano esclusivamente questa malattia».

Chi si deve immunizzare? Innanzitutto le persone di età superiore ai 65 anni (in Italia sono oltre 6 milioni) e i bambini, i soggetti più esposti ai rischi di gravi complicazioni. Vi è poi una fascia di individui classificabili nei «cosiddetti gruppi ad alto rischio»: i soggetti con affezioni cardiache di origine reumatica, specialmente con stenosi mitralica; quelli con forme cardiovascolari di origine arteriosclerotica; gli ipertesi; le persone affette da malattie broncopolmonari croniche; i diabetici; i soggetti affetti da nefropatie croniche; infine, tutti gli addetti ai pubblici servizi (in modo particolare ospedali e scuole). Come si è detto, è elevatissimo il numero dele persone colpite dall'influenza. Tuttavia, bisogna rilevare che scarsissimi sono quelli che si fanno vaccinare.

f. l.



L'ITALIA del 20° SECOLO

UNA STORIA COME UNA CRONACA
POLITICA, CULTURA, COSTUME
CON LE IMMAGINI E I DOCUMENTI DEL TEMPO

52 FASCICOLI SETTIMANALI
DI 32 PAGINE CIASCUNO DA RACCOGLIERE
IN 4 SPLENDIDI VOLUMI. OLTRE 2.000
ILLUSTRAZIONI A COLORI.

E' IN EDICOLA
IL 2° FASCICOLO
L. 1.000

RIZZOLI EDITORE

UNA GRANDE OPERA CHE NASCE CON TRE CONTRIBUTI ECCEZIONALI

L'archivio di un grande settimanale
Nel 1899 nasceva la Domenica del Corriere: da allora "è sul posto". Ha visto tutto dell'Italia: da allora, le sue famose tavole a colori e le sue caratteristiche illustrazioni hanno formato un grande documentario in cui i personaggi siamo tutti noi.
Questa straordinaria serie di immagini rivive nelle pagine de: L'Italia del 20° Secolo.

Un grande storico
Denis Mack Smith è il famoso storico inglese specialista di storia italiana, autore di importanti libri sull'Italia moderna. Per L'Italia del 20° Secolo ha scritto acute sintesi storiche che costituiscono il filo conduttore dell'opera.

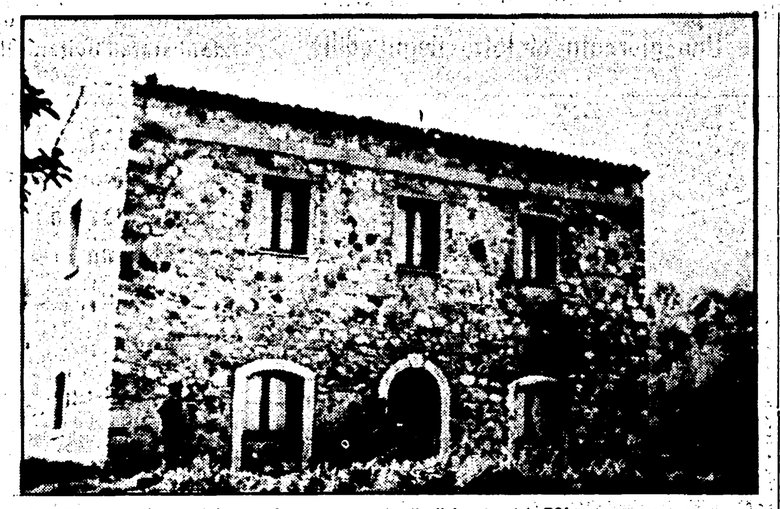
Giornalisti e scrittori di oggi
Se le immagini e i documenti sono del tempo, la narrazione è di oggi: è di noti giornalisti e scrittori che espongono il nostro passato con linguaggio e visione contemporanei. Ciò dà a L'Italia del 20° Secolo il carattere di una cronaca pulsante di quell'Italia che ci ha fatto così come siamo.

ATTENZIONE! E' UN'OPERA DA NON PERDERE, E' MEGLIO ABBONARSI; IN PIU' RISPARMIERETE L. 13.000.

Per i tredici fermati a Napoli emessi altrettanti mandati di cattura

Hanno confessato il sequestro De Martino

Il magistrato che ha deciso l'arresto parla anche di precise connessioni politiche – Trovata la « prigione » dove è stato tenuto incatenato il dirigente socialista – La « mente » del rapimento non ancora scoperta



NAPOLI — Giovanni Uva, uno dei principali accusati del sequestro. A destra, la « prigione » dove era tenuto il dirigente del PSI

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ordine di cattura a tutti i tredici fermati dai carabinieri per il sequestro di Guido De Martino. Il primo degli arrestati è il 74enne Giovanni Uva, abitante in Acerra (grosso centro agricolo al confine con la provincia di Caserta) e noto come borsaiolo, ladro sui treni, contrabbandiere, spacciatore di banconote false. Sarebbe stato lui ad « arruolare » la manovalanza che ha eseguito il sequestro. Ieri pomeriggio, il dottor Armando Lancuba ha ricevuto brevemente i giornalisti per dire loro che tutti i rimanenti dodici fermati sarebbero stati arrestati in serata; poco prima si era saputo che c'erano state confessioni, e che le prove erano « piene e inconfutabili », ma che c'era ancora da identificare il basista, uno che avrebbe assicurato e garantito che i De Martino erano ricchi, molto ricchi, e avevano « miliardi all'estero ».

Ma dal sostituto procuratore Lancuba si è avuta anche la certezza che dietro questo sequestro eseguito da criminali comuni c'è una mente « politica ». Il magistrato che da ieri pomeriggio sta interrogando i fermati, alle 17,45 si è incontrato con i giornalisti nell'atrio della caserma dei CC di Piazzetta Stella, sede del Nucleo di polizia giudiziaria, ed ha subito letto un comunicato nel quale si dichiara che i carabinieri di Napoli e Pomigliano sono riusciti ad identificare la banda dei rapitori di Guido De Martino. « Sono stati assicurati alla giustizia — dice ancora il comunicato — 13 persone; si sta indagando sulle connessioni politiche e per identificare gli ispiratori del grave crimine la cui esecuzione fu affidata a criminali comuni.

Gli elementi già acquisiti a carico degli esecutori sono numerosissimi e certi. Nello sviluppo della istruttoria e dalle contestazioni agli indiziati ci proponiamo di raccogliere ulteriori prove a conferma di quelle già esistenti sugli ispiratori del sequestro. L'istruttoria si svolgerà nel più breve tempo possibile tenuto conto della gravità del delitto perpetrato ».

Fin qui il comunicato, del resto abbastanza chiaro, del magistrato inquirente che poco prima si era consultato con il Procuratore capo Spinelli che segue da vicino le indagini. Poco prima — fra la piccola folla di parenti dei fermati che si raccoglievano intorno agli avvocati mano mano che questi uscivano dalla caserma — avevamo saputo che c'erano le prove e le confessioni. Poche altre parole sono state « strappate » al dr. Lancuba, il quale ha affermato che il riserbo e la segretezza hanno permesso finora di raggiungere ottimi risultati, e quindi non poteva dire altro per evitare l'inquinamento delle prove.

Ha solo ammesso che fra i 13 non c'è il « basista », quello che avrebbe millantato la ricchezza — inesistente — della famiglia De Martino.

Intorno ai 13 presi per il sequestro De Martino c'è un vero e proprio muro di protezione. Invece di portarli al carcere di Poggioreale, i carabinieri li hanno disseminati in varie loro caserme, con le camere di sicurezza guardate a vista e un nutrito presidio fuori dagli edifici. Nel massimo riserbo, nottetempo, Giovanni Uva è stato portato nel piccolo carcere di S. Maria Capua Vetere (nel Casertano) dove vengono attuate eccezionali misure di sicurezza. Nella mattinata un alto ufficiale dei carabinieri aveva fatto capire che non si escludevano possibilità di « colpi di mano » da parte di gente decisa a tutto pur di tappare la bocca a coloro che potrebbero parlare, e che in effetti stanno parlando.

La « mente » del sequestro dunque non è stata presa, i mandanti sono considerati pericolosi soprattutto in questo momento, quando rischiano cioè di venire smascherati da un momento all'altro.

Chi sono? A questa domanda gli inquirenti rispondono invariabilmente allargando le braccia, ripetendo che stanno indagando. Ma trapelano anche notizie assai significative. I mandanti avrebbero rinunciato alla loro parte del bottino, a centinaia di quei milioni che facevano parte del riscatto di 1 miliardo pagato dalla famiglia De Martino e raccolto dall'avv. Roberto Laviano attraverso sottoscrizioni di un gruppo di amici. I mandanti avrebbero così tentato di tirarsi fuori da un caso che si era rivelato troppo pericoloso e non sfruttabile per i fini inizialmente previsti. Quali? Automatico è a questo punto il riscontro con altri episodi della cronaca terroristica di quei mesi (De Martino fu rapito la sera del 5 aprile, al ritorno da una riunione del direttivo PSI, e fu rilasciato all'alba del 15 maggio). All'inizio dell'anno, per esempio, si scoprì che una cellula eversiva « nera » napoletana aveva preso accordi con fascisti spagnoli, e nel programma di attività c'erano bombe, rapine nei ristoranti, e il sequestro di esponenti politici del centro-sinistra.

Sono tutte cose che a Napoli si verificarono puntualmente, compreso il sequestro, per l'appunto, di Guido De Martino, figlio dell'on. Francesco, uno dei capi storici del PSI. Di sequestri analoghi, cioè riservati a personalità del centro-sinistra si parlava anche in programmi scoperti in alcuni covi dei NAP: è il caso di ricordare che nella zona del Vomero — dove i De Martino abitano — nei giorni del sequestro scomparvero dalla circolazione alcuni noti mazzieri. Si tratta della stessa zona in cui si riunivano ed abitavano esponenti NAP con un passato e con legami negli ambienti fascisti.

Comunque, è soprattutto dalle misure di sicurezza, oltre che dalle indiscrezioni e dalle mezze ammissioni, che si deduce come gli inquirenti siano convinti che la «mente» del sequestro stia fuori e sia pericolosa: c'è dunque chiaramente la conferma che il rapimento di Guido De Martino fu preparato ed attuato come un gesto di provocazione politica contro il PSI e contro i partiti politici in genere. I mandanti avrebbero provveduto a « convincere » i manovali che il colpo era fruttuoso; gli stessi mandanti si sarebbero subito dopo tirati indietro, spaventati dalle reazioni oppure delusi perché non era accaduto quanto si aspettavano. Nella mattinata era stato anche reso noto che era stato ritrovato, sigillato e circondato, il cascinale dove il giovane segretario del PSI napoletano — che lo ha riconosciuto — è stato tenuto legato con una catena, in una stanza buia, per 40 giorni. Si tratta di una casa colonica nella campagna di S. Angelo La Scala, comune della provincia avellinese.

Eleonora Puntillo

Nella zona di Locri

Presa una banda di sequestratori

Dal nostro corrispondente

LOCRI — L'identificazione di quattro presunti componenti di una banda di sequestratori, di un latitante ricercato per ricettazione, del custode di un arsenale di armi da fuoco e materiale esplodente a disposizione della mafia della costa jonica e di un covo dell'« anonima »: questo il risultato di una battuta a largo raggio effettuata da carabinieri e polizia in tutto il territorio jonico.

Quattro pregiudicati sono finiti al fresco, sospettati di essere stati se non gli « ideatori », almeno principali esponenti della banda che ha sequestrato il farmacista Ilario Armando Lanzetta, 52 anni, rapito a Caulonia Marina il 24 agosto scorso

Si tratta di Nicolangelo Cavallaro, 45 anni da Caulonia, presunto basista della « anonima »; Francesco Carrozzo 33 anni, commerciante di Siderno; suo nipote Nicola Carrozza, 17 anni, manovale di Gioiosa Jonica e Vittorio Jerinò, 18 anni, anch'egli di Gioiosa, macellaio, i cui due fratelli si trovano da tempo in carcere implicati nel sequestro del giovane Tobia Matarazzi.

Nel corso della stessa operazione, che ha avuto inizio alle 2 della notte scorsa, i carabinieri del gruppo di Reggio Calabria, e quelli delle compagnie di Locri, Roccella e Bianco, hanno tratto in arresto il latitante Ilario Di Masi, 22 anni, contadino di Caulonia, ricercato dall'aprile di quest'anno in quanto pendeva a suo carico un mandato di cattura per ricettazione, spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Locri. Inoltre, è stato arrestato pure il 42enne Giovanni Stellitano, custode del cimitero di Stati. Nel luogo sacro, ben nascosto in alcune tombe, i militari hanno rinvenuto un vero e proprio arsenale: pistole, fucili, mitre a varia combustione, materiale esplodente.

Sanguinosa rapina presso Bari

Guardia giurata uccisa a raffiche davanti alla banca

L'uomo è padre di tre figli - I banditi hanno fatto fuoco subito contro di lui

BARI — Una guardia giurata in servizio di sorveglianza davanti alla sede del « Banco di Napoli » di Terlizzi — comune a trenta chilometri da Bari — è stata uccisa da quattro giovani armati e mascherati che hanno compiuto una rapina nella banca poco prima dell'ora di chiusura. Il vigile ucciso è Francesco Del Vecchio. Sarebbe stato raggiunto al cuore e ad una gamba da colpi di pistola o di mitra. I rapinatori, infatti, sarebbero stati in possesso di entrambi i tipi di armi. Risulta che i malfattori, dopo aver rapinato denaro in banca ed aver sparato al vigile, sono fuggiti a bordo di una « Alfetta » di colore giallo, che viene ricercata da carabinieri — con l'impiego anche di un elicottero — e polizia in una ampia zona della provincia, a nord di Bari.

Francesco Del Vecchio aveva tre figli (la più piccola ha 14 anni) ed era di Terlizzi. Egli era da molti anni in servizio presso il « Consorzio di vigilanza notturna » ed era un vigile « in gamba e coraggioso », come ha affermato un suo collega.

Del Vecchio, secondo quanto si è appreso successivamente era fermo davanti alla banca quando è sopraggiunta l'Alfetta color sabbia, senza targa, che si è fermata davanti ad un chiosco di benzina, di fronte all'istituto di credito. A bordo vi erano cinque uomini, con il volto già coperto con calze colorate e passamontagna: quattro degli occupanti sono scesi, impugnando mitra e pistole. Due si sono diretti verso il vigile e, prima che questi avesse tempo di reagire, gli avrebbero sparato due colpi, ferendolo mortalmente.

Altri due banditi sono entrati in banca ed hanno sparato in aria, intimando ai presenti di non muoversi. Uno dei malfattori ha scavalcato il bancone ed ha arraffato denaro nei cassetti della « cassa »; contemporaneamente uno dei rapinatori rimasti fuori è entrato ed ha sollecitato gli altri a sbrigarsi. Dopo aver raccolto circa sette milioni di lire, i banditi sono usciti e, prima di risalire sull'auto, hanno nuovamente sparato in aria raffiche di mitra.

La sede del « Banco di Napoli » di Terlizzi è in corso Garibaldi, all'uscita della piazza principale del paese, dalla quale si possono imboccare facilmente le strade provinciali per Ruvo (a nord) e per Molfetta (verso est). E' la strada per Ruvo che i banditi avrebbero preso, allontanandosi a gran velocità.

A quanto si è appreso, l'Alfetta si è fermata davanti alla banca poco dopo le 12,30.

Ancora una sciagura nel cielo di Padova

Si schianta un elicottero militare forse per blocco al motore: 5 morti

L'equipaggio era composto di militari tutti residenti in Puglia - Lungo lavoro per recuperare le salme - Una allarmante lettera inviata al nostro giornale

PADOVA — Sciagura aerea ieri mattina a Creola, a 10 km da Padova. Un elicottero militare « Agusta-Bell » 204B, appartenente al 15. Stormo di soccorso dell'Aeronautica militare di stanza a Grottaglie, in provincia di Taranto è precipitato ed è esploso nell'impatto col suolo, incendiandosi. I cinque membri dell'equipaggio sono morti, carbonizzati. Le vittime sono: capitano pilota Michele Grande, 27 anni, di Cavallino (Lecce); maresciallo Benito Stasi, 42 anni, di Taranto; maresciallo Alfredo Miccoli, 41 anni, di Torre Santa Susanna (Brindisi); sergente Francesco Santoruvo, 30 anni, di Bitonto (Bari); sergente Salvatore Pinto, di 21 anni, di Torre Santa Susanna (Brindisi).

L'elicottero era decollato da Vicenza alle ore 10,25, diretto a Pescara e quindi a Grottaglie. Pochi minuti dopo l'incidente. Le condizioni di visibilità erano in quel momento buone, dopo che la nebbia aveva bloccato l'elicottero a Vicenza per un paio di giorni. Ed è proprio approfittando di una schiarita, che ieri mattina aveva incominciato il volo di ritorno.

Secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri, le pale dell'elicottero si sarebbero improvvisamente bloccate e l'« AB-204B » è precipitato, mentre il pilota tentava un atteraggio di emergenza. Il mezzo è finito in un campo di granoturco, tra la chiesa e la canonica di Creola di Saccolongo, a pochi chilometri da Padova. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e i carabinieri, che hanno lavorato molte ore per recuperare le salme e i frammenti dell'elicottero.

Un difetto che si ripete?

La sciagura di Padova ripropone un problema denunciato più volte: il difettoso funzionamento dei motori montati sugli elicotteri Agusta-Bell, sia nella versione AB-205 che a quanto risulta in quella AB-204B, uno dei quali è precipitato ieri. Facciamo parlare alcuni piloti del 55. Gruppo squadroni elicotteri dell'Aviazione leggera dell'Esercito, che pochi giorni fa ci hanno inviato una lettera nella quale vengono posti inquietanti interrogativi.

La denuncia riguarda in particolare gli AB-205 — elicotteri multiruolo — che montano turbomotori americani « Lycoming », assemblati in Italia dalla Piaggio di Finale Ligure. Di questi elicotteri l'Esercito ne ha in dotazione oltre 120. « Al momento dell'acquisto — dice la lettera — essi vennero presentati come velivoli di assoluta sicurezza. Si trattava invece di un mezzo assolutamente insicuro, ciò appare infatti subito chiaro allorchè in breve tempo una ventina di AB-205 denunciarono un gravissimo inconveniente: la rottura in volo delle palette del compressore, che provoca danni ai turbomotori e il loro arresto. E' accaduto così che in appena 2 mila ore di volo, si sono avuti 12 incidenti ». Non molto tempo fa due sottufficiali piloti del Raggruppamento « Altair » di Bolzano precipitati in Val Badia, con il proprio elicottero Agusta Bell 205 sono morti.

A seguito dei lamentati incidenti, la Piaggio effettuò delle modifiche ai motori degli A-B 205; che vennero poi rinviati ai reparti. Non tutto però doveva funzionare: su uno di questi elicotteri « trattati », si verificò infatti un incidente simile a quelli accaduti in precedenza.

Si spiega perciò l'atteggiamento dello S.M. dell'Esercito il quale — forse non troppo convinto sulla adeguatezza dei correttivi apportati — decideva di far effettuare un ciclo di voli sperimentali (con a bordo i soli equipaggi, per complessive 20 mila ore di volo, ridotte poi a 14 mila) condotti senza risparmio di energie (2-3 ore di volo al giorno per ogni pilota) e in condizioni di comprensibile apprensione. Per avere una idea del costo di questa operazione basta pensare che il costo-ora di volo di un AB-205 si aggira sul mezzo milione di lire.

Nella lettera che abbiamo citato all'inizio, si ricorda la sciagura della Val Badia per affermare che essa apre « tutta una serie di inquietanti interrogativi, ai quali il ministro della Difesa non può esimersi dal dare convincenti risposte ».

Di fronte all'incertezza sui provvedimenti da adottare per eliminare gli inconvenienti denunciati — sostengono i compagni Baracetti, D'Alessio e Garbi in una interrogazione al ministro Ruffini — sarà forse opportuno sostituire i motori, evitando sprechi di denaro. Fatte salve, naturalmente, le eventuali responsabilità della Piaggio.

S. P.

Torino: uno spiraglio nelle indagini su « Azione rivoluzionaria »

L'uomo arrestato a Livorno sparò al compagno Ferrero?

E' Salvatore Cinieri, legato a uno dei due giovani che ad agosto morì mentre trasportava esplosivo — Anche l'attentato al nostro redattore fu rivendicato dall'organizzazione

Dalla nostra redazione

TORINO — E' caduto nelle mani della polizia uno dei feritori del compagno Nino Ferrero, redattore del nostro giornale? Salvatore Cinieri, arrestato mercoledì a Livorno per il fallito rapimento di Tito Neri, è qualcosa di più di un personaggio di secondo piano del mondo dei sequestri di persona? E' quanto stanno cercando di appurare gli inquirenti di Piemonte, Lombardia e Toscana che hanno tenuto ieri un vertice presso la questura di Milano.

Chi è Salvatore Cinieri? Trent'anni, nato a Taranto, è balzato agli onori della cronaca nel dicembre del '76, quando venne arrestato sotto l'accusa di « cospirazione politica mediante associazione sovversiva e costituzione di banda armata ». Con lui fu fermata anche Maria Di Napoli, la sorella di Attilio, il giovane terrorista morto il 4 agosto scorso a Torino insieme al cileno Pinones, mentre stavano per compiere un attentato dinamitardo. Al processo i due vennero assolti con formula dubitativa ma gli inquirenti rimasero convinti della loro appartenenza a qualche gruppo eversivo. Pare inoltre che il Cinieri avesse preso contatto con Curcio nel carcere di Pisa.

Quando il 5 agosto in via Capua, « saltarono » Attilio Di Napoli ed Orlando Martin Pinones vennero fatte molte ipotesi, alcune delle quali risultarono poi infondate.

Anche in quell'episodio Salvatore Cinieri ebbe un ruolo, di quale importanza non è dato sapere neppure oggi. Era uno dei tre uomini del commando? Era forse il fantomatico « Michele » del quale parlarono tre giorni dopo l'attentato gli inquirenti? Era, come qualcuno insinuò in quei giorni, un informatore della polizia? Lo identikit di « Michele » lo aveva forse fornito lui? Domande, tante, troppe, che non hanno ancora una risposta. Di certo, dopo l'attentato di settembre alla « Stampa » ed il ferimento di Nino Ferrero si sa che il « commando » di via Capua non faceva parte dei NAP ma di « azione rivoluzionaria », il gruppo cui apparterrebbe anche il Cinieri. E che si è attribuito tutti questi atti terroristici.

Il compagno Nino Ferrero ci ha detto: « Ho visto le foto dei due arrestati a Livorno e mi pare di poter notare una qualche rassomiglianza con uno dei miei sparatori ».

E' un'ipotesi. Come un'ipotesi è la partecipazione del Cinieri all'attentato alla «Stampa». Polizia e carabinieri tacciono. Ma è certo che un vertice come quello di Milano non viene fatto per nulla. Indubbiamente il Cinieri è un personaggio non di primo piano, ma è anche vero, e l'attentato di via Capua lo ha dimostrato, che la manovalanza del terrorismo è molte volte reclutata tra personaggi minori.

Un altro elemento che accredita l'ipotesi di possibili grosse novità in merito al Cinieri sono le perquisizioni effettuate ieri dai carabinieri in tre alloggi di Asti. In Corso Alfieri 61, dove abitano da anni la Di Napoli ed il Cinieri, in Corso Torino 93 e Corso Alessandria 41, questi ultimi due di proprietà della madre dei Di Napoli, Valeria Valeri. Strettissimo il riserbo degli inquirenti.

Cosa è stato trovato negli alloggi? « Materiale propagandistico eversivo » è la risposta un po' nebulosa dei carabinieri.

Certo è che non sono state trovate armi, infatti non è stato operato alcun fermo. Pare però, ma anche in questo caso si tratta di illazioni, che una persona sarebbe sotto interrogatorio. Ma siamo ancora una volta nel campo delle ipotesi.

Madre di tre figli a Partinico (Palermo)

Muore d'aborto devastata dalla mammana

La vittima, Maria Valenti, aveva solo 30 anni - Deceduta dopo tre giorni di agonia - Non aveva detto nulla a nessuno - Terribile choc settico fulminante

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per tre giorni ha negato tutto. Tormentata dalla febbre e dal dolore, divorata dalla terribile infezione provocata dai ferri di una « mammana », ha continuato a ripetere di ignorare le ragioni del suo « male ». Soltanto poche ore prima di spirare, lunedì sera, svegliandosi dal coma nell'ospedale « Cervello » di Palermo, Maria Valenti, una donna di Partinico, 30 anni, tre figli, si è decisa a « confessare » ai medici di aver tentato di abortire.

Ma fino all'ultimo ha sostenuto di avere provato da sola a liberarsi dalla quarta gravidanza con l'antico e odioso sistema del « prezzemolo ». Adesso, l'autopsia l'ha smentita. Nell'utero della donna, infatti, il medico legale ha rintracciato i segni delle devastazioni lasciate dai ferri di una « praticona ».

A identificarla dovrà essere ora l'inchiesta disposta dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Giuseppe Prinzivalli. Chi ha ucciso Maria Valenti, squarciandole maldestramente il grembo e provocandole, secondo le diagnosi dei medici del « Cervello », uno « choc settico » una infezione, cioè, che altera irreversibilmente lo equilibrio cellulare, neppure i familiari lo sanno. La tragedia di questa ennesima vittima dell'aborto clandestino, consumata tra sabato e lunedì, a pochi giorni dalla conclusione del dibattito sull'aborto nelle comissioni Giustizia e Sanità della Camera, si è svolta, infatti, nel silenzio, a « Casa Santa », uno dei quartieri ghetto più poveri di Partinico (Palermo).

Nel suo disperato tentativo di sfuggire ad una gravidanza non desiderata, Maria Valenti non ha parlato neppure al marito, Luigi Primavera, operaio in un cantiere dell'Autostrada in costruzione Mazara del Vallo-Punta Raisi. « Sono tornato dal lavoro sabato a mezzogiorno — racconta. Mia moglie stava già male. Abbiamo pensato a una intossicazione da cibi guasti».

E, per tre giorni, infatti, Maria Valenti si è curata con una rudimentale terapia per un'inesistente indigestione. Soltanto lunedì mattina si è pensato al ricovero. Ricoverata alla clinica « Patti » di Partinico, la donna è stata sottoposta a semplice flebolisi.

A sera, poi, i medici hanno finalmente consigliato il ricovero in una clinica specializzata. Ormai in coma, Maria Valenti è stata così trasportata al « Cervello » di Palermo. Per lei, ormai, non c'era più nulla da fare. E' morta, due ore dopo il ricovero, prima ancora che i medici potessero tentare un intervento in extremis: il ricambio totale del sangue e l'asportazione dell'utero.

Le reazioni in Sicilia a questo ennesimo episodio da Medioevo sono state immediate. Già stamane per le vie di Palermo si svolgerà una manifestazione organizzata dall'UDI e da gruppi femministi. Anche il parroco del poverissimo quartiere in cui abita la famiglia di Maria Valenti, padre Arcuri, gestore di un istituto privato frequentato da due dei figli della donna, dice: « E' un dramma sociale, della povertà. Che può fare un povero prete? In parrocchia abbiamo parlato dell'aborto qualche volta. Ma spesso si aveva come l'impressione di entrare illecitamente nelle cose private della nostra gente. E' invece un dramma della società — ripete — mentre finora ci siamo limitati a discutere solo genericamente della maternità responsabile ».

La compagna sen. Simona Mafai aggiunge: « Ancora una volta la Sicilia ha pagato un prezzo di sangue terribile all'ineducazione sessuale, all'inesistenza di strutture socio-sanitarie, al ritardo del parlamento nel varare una giusta legge sull'interruzione della gravidanza ».

Bianca Stancanelli

Trame e furti d'arte

Massagrande anche esportatore di capolavori rubati

MILANO — « L'estradizione dalla Spagna di Elio Massagrande, capo riconosciuto dei movimenti neofascisti « Ordine nuovo » e « Ordine nero », ricercato anche per il delitto Occorsio, è stata chiesta dal Procuratore della repubblica di Padova, dott. Zenna, per una serie di reati di origine assolutamente « non politica »: ricettazione, falso in atto pubblico, esportazione clandestina di opere d'arte. E' per questi reati, infatti, che lo stesso dott. Zenna ha emesso, il 10 settembre scorso, un ordine di cattura a carico del neo-fascista la cui estradizione, chiesta in passato per altri motivi, è stata sempre negata trattandosi di delitti considerati politici ».

Lo afferma il comunicato di un settimanale che ha condotto una inchiesta.

Il furto che ha dato origine all'iniziativa della procura della repubblica di Padova — secondo il settimanale — avvenne nel gennaio del '73 in una chiesa presso Verona: il quadro, una Madonna con bambino del quindicesimo secolo, venne trasportato in Svizzera da un consigliere comunale missino di Padova e ritirato, alla stazione ferroviaria di Zurigo, da Massagrande che esibì un passaporto, falso nelle intestazioni ma fedele nella fotografia. La polizia elvetica, a conoscenza del traffico, si limitò a fotografare quadro e passaporto e a trasmettere le riproduzioni ai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico, a Roma, che riconobbero immediatamente il neofascista. Nella notizia del settimanale si parla poi di altri clamorosi furti di quadri.

Ragazza alla polizia

Fugge dalla clinica: « Mi vogliono operare al cervello »

PALERMO — La paura di finire sotto i ferri di qualche spregiudicato chirurgo che l'avrebbe sottoposta a un'operazione al cervello dagli esiti incerti e inquietanti, ha spinto una giovane catanese, Donatella Bellamancina, 18 anni, a fuggire dal reparto neurochirurgico dell'ospedale « Garibaldi » dove si trovava ricoverata da una settimana. La ragazza, dopo una notte passata all'addiaccio, si è presentata alla polizia femminile: « I miei genitori — ha raccontato tra le lacrime — vogliono a tutti i costi farmi operare all'estero: ho paura, preferisco rimanere così come sono ».

Donatella, secondo la diagnosi dei medici peraltro ancora vaga e non del tutto certa, soffrirebbe di una lieve menomazione al cervello. La madre è convinta che solo un intervento effettuato in un paese straniero (ma non si è saputo quale, il che ha suscitato nuovi interrogativi sulla « tratta degli handicappati » venuta alla luce negli scorsi mesi nel Mezzogiorno d'Italia) potrebbe ristabilire le condizioni di salute della figlia.

La giovane, comunque, non è stata in grado di fornire alla polizia elementi per risalire ai protagonisti del « racket » che, si ricorderà, in Sicilia veniva (e forse viene) organizzato dal medico argentino Roberto Arlington Chescotta, come ha documentato recentemente in una denuncia il prof. Hrayr Terzian, titolare della cattedra di neurologia della facoltà di Medicina dell'Università di Verona. La polizia, dopo il racconto della ragazza ha avviato un'inchiesta cominciando con l'interrogare i genitori di Donatella.

Dopo una segnalazione della Banca d'Italia

Sotto inchiesta il presidente della Banca popolare marsicana

L'AQUILA — La magistratura di Avezzano, in provincia dell'Aquila, è stata chiamata dalla Banca d'Italia ad interessarsi di un clamoroso falso commesso ai vertici della Banca popolare della Marsica, un importante istituto bancario abruzzese operante ad Avezzano e nei maggiori centri commerciali e agricoli della Marsica. La Banca d'Italia ha presentato una denuncia nei riguardi del presidente ing. Ugo Morgante, noto esponente della dc, ex presidente dell'ospedale civile di Avezzano, uno dei personaggi più in vista della politica abruzzese. La denuncia contro il Morgante, in qualità di presidente dell'istituto e quindi di responsabile, fa riferimento alla concessione di fidi personali ad amministratori della banca, in una misura non prevista dalle norme bancarie. Sulla vicenda viene mantenuto uno stretto riserbo: si ignora sia l'entità delle somme concesse in fido, sia l'identità degli amministratori che ne hanno beneficiato. Si sa solo che uno dei beneficiari è lo stesso ing. Morgante.

La Banca d'Italia dell'Aquila, esercitando il normale potere di controllo sugli istituti di credito abruzzesi, ha rilevato delle irregolarità nella gestione della Banca popolare della Marsica, probabilmente del falsi, ed ha inviato un ispettore ad Avezzano. Il funzionario, raccolti gli elementi, ha inviato un rapporto al governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, ed ha provveduto ad inoltrare denuncia alla procura della repubblica di Avezzano contro il Morgante.

UNA VASTA INIZIATIVA A DIFESA DELL'OCCUPAZIONE E PER NUOVI INDIRIZZI NELL'ECONOMIA

Oggi sciopera il gruppo Montedison Respinte le sospensioni dell'Italsider

Le strutture regionali e di categoria Cgil, Cisl, Uil si riuniscono per decidere azioni generalizzate a tutta l'industria Incontro per le aziende chimiche Gepi – Chiesta la trattativa per la Liquigas – Una giornata di lotta degli edili

ROMA — Tutte le fabbriche del gruppo Montedison scendono oggi in sciopero per quattro ore contro la minaccia di licenziamenti alla Montefibre (6.000 unità).

La segreteria della Federazione unitaria ha chiesto un intervento del governo per bloccare i licenziamenti alla Montefibre.

Oggi pomeriggio, intanto, si svolgerà la riunione delle strutture regionali e di categoria della Federazione Cgil Cisl Uil che dovrà decidere sui tempi e i modi di una iniziativa di lotta generalizzata a tutti i settori industriali in difesa dell'occupazione.

Delle crisi aziendali aperte nell'ambito del gruppo Gepi si è parlato nel corso di un incontro tra la Federazione dei lavoratori chimici, il sottosegretario Scotti e i dirigenti della Gepi. Un nuovo incontro per esaminare le situazioni più gravi si svolgerà il 3 novembre.

Sempre la Federazione dei lavoratori chimici ha chiesto l'apertura delle trattative con la Liquigas per discutere della situazione finanziaria e dell'assetto del gruppo. La segreteria della Fulc e la Federazione Cgil Cisl Uil hanno deciso di convocare il coordinamento sindacale del gruppo per il giorno 25 presso la FLM.

La FLM e il governo (rappresentato dal sottosegretario al Lavoro, Armato) hanno discusso ieri della situazione esistente negli stabilimenti Innocenti di Milano, Maserati di Modena, Fonderia Bezzi di Modena, Benelli di Pesaro e Guzzi di Mandello. Per l'Innocenti e la Maserati un incontro tra le parti presso il ministero del Lavoro si svolgerà il 3 novembre. Per le altre situazioni una riunione si svolgerà il 10 novembre.

«Le iniziative di lotta a sostegno delle vertenze aperte per l'occupazione e per una svolta nella politica economica recessiva del governo»: questo l'ordine del giorno della riunione del consiglio generale della FLM convocato ieri dalla segreteria per i giorni 3, 4 e 5 novembre.

La segreteria nazionale della Federazione degli edili ha confermato la decisione di proclamare uno sciopero generale di tutti i lavoratori delle costruzioni entro la prima decade di novembre. Al centro dello sciopero la contrattazione integrativa, l'equo canone, l'edilizia sociale, l'occupazione, il Mezzogiorno.

Un'immagine della manifestazione dei lavoratori dell'Italsider di Genova

Così i lavoratori attuano all'Alfasud la «sfida produttiva»

Migliaia in assemblea nel piazzale della fabbrica - Le Partecipazioni statali evitano il confronto - La presenza del sindaco Valenzi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Anche le «fermate» di reparto hanno cambiato segno all'Alfasud. Alle presse e alla meccanica, l'ultima volta, gli operai si sono fermati per quindici minuti perché la direzione aveva imposto l'alt alla produzione per due ore senza alcuna spiegazione. In altre occasioni, in altri momenti la cosa sarebbe, forse, stata accolta con indifferenza da gruppi di lavoratori. Ma la reazione questa volta è stata diversa, molto più esigente e concreta. E' iniziata, dunque, una nuova «*conflittualità*» operaia per difendere e sviluppare lo stabilimento di Pomigliano d'Arco e per rilanciare quella «*sfida produttiva*» che, a partire dalla conferenza di produzione di un anno e mezzo fa, non è riuscita a trovare né risultati né interlocutori adeguati? I lavoratori, i sindacati, le forze politiche e le istituzioni riusciranno — cioè — a portare più in avanti e più in alto lo scontro che riguarda non solo il «*destino produttivo*» della grande fabbrica metalmeccanica, ma anche il complesso delle scelte che si fanno (o che non si fanno) per tutto il sistema delle Partecipazioni statali? Queste domande sono ritornate insistenti in decine di interventi, ieri mattina, nell'assolato piazzale centrale dell'Alfasud, nel corso della assemblea aperta organizzata dal consiglio di fabbrica e dalla FLM.

Hanno parlato rappresentanti delle forze politiche, sindacalisti, portavoce dei consigli di fabbrica dell'Alfa Romeo, della Spica di Livorno, dell'Alfa Nord, dell'Aeritalia, il sindaco di Pomigliano d'Arco. Ha voluto essere presente (ed è stato accolto da insistenti applausi) anche il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, circondato poi affettuosamente dai lavoratori al termine dell'assemblea. Assai serrato il dibattito. Perché — ci si è chiesti — è caduta la «*sfida*» della conferenza di produzione? «Era maturata con una nuova consapevolezza politica, di massa — ha risposto il consiglio di fabbrica nella relazione introduttiva — e non è stata accolta se non attraverso tentativi episodici e strumentalizzazioni paternalistiche da parte della direzione».

E' mancato, quindi, «*un processo graduale, ma coerente, di cambiamento e di sviluppo, con l'adeguamento tecnico-organizzativo alle esigenze di un grande stabilimento, con una razionalizzazione interna ed una efficienza gestionali*». E non si tratta di difesa di ufficio. Per le varie questioni di merito consiglio di fabbrica e federazione dei metalmeccanici hanno presentato infatti proprio ieri una serie di «*considerazioni*» sui problemi tecnici e impiantistici, sulla conflittualità, sull'assenteismo, su alcuni aspetti della politica gestionale: cifre e fatti contrastano profondamente con l'immagine negativa che si è voluta costruire attorno a quello che si è teso a presentare in ogni modo come un «*investimento sbagliato*». Si tratta, certo, di impegnarsi a fondo, di lottare su un terreno «*anche nuovo*», ma la convinzione è che qui a Pomigliano possiamo farcela — come ha ribadito nel suo intervento il compagno Bassolino, segretario regionale del PCI. «Questa classe operaia ha condotto, fin dalla costruzione della fabbrica, delle lotte esemplari. Negli ultimi tempi a volte, però, siamo stati — all'Alfasud — su posizioni difensive e non abbiamo reagito sufficientemente per sottolineare che non si tratta di ottenere soldi per dare a Napoli e al Mezzogiorno qualche assistenza in più, magari per alimentare la guerriglia interna alle Partecipazioni statali. All'attacco privatistico contro le PP.SS. non si risponde, infatti, difendendo il sistema così com'è, con i suoi feudi e i suoi vassalli, o dando soldi a chiunque, ma in base a precisi impegni di programmazione democratica. La crisi dell'Alfasud — ha concluso Bassolino — ha ragioni molteplici e complesse. C'è anche un problema di assenteismo, che non è il principale e che va affrontato non con gli strumenti repressivi dell'azienda ma sviluppando la partecipazione operaia alle scelte».

Cimmino, per i socialisti, Viscardi per la Federazione CGIL, CISL, UIL, i vari delegati operai sono tutti ritornati, nei loro interventi, su questa esigenza di una profonda riforma del sistema dell'impresa pubblica. Contestato ma analogo l'intervento di Pezzullo per la DC. Anche Luciana Castellina, per il PDUP-Manifesto, ha ribadito — tra l'altro — che «non si può assistere passivi alla crisi di metà dell'industria italiana e che non si può consentire di far «passare» Gava assestando dei colpi al cuore operaio di Napoli», mentre Basso per DP ha espresso soltanto il timore minoritario che «la classe operaia venga a fare da spettatrice nel dibattito politico tra le forze che sostengono il governo».

«*I lavoratori invece vogliono* — come ha detto Pio Galli, segretario nazionale della FLM concludendo l'assemblea — *essere protagonisti del rilancio reale dell'Alfasud. Ma per questo operai e sindacato hanno bisogno di una controparte reale: se quanti devono decidere non esistono, fuggono o si rendono evanescenti non si può imputare ai lavoratori la voglia della conflittualità*».

Il sindacato pertanto chiede un confronto non con la commissione tecnica internazionale, ma con la direzione aziendale, reparto per reparto, per vedere assieme ai lavoratori qual è la situazione e quali sono gli obiettivi e le possibilità di produzione.

Rocco Di Blasi

La FIAT impone ore di lavoro straordinario

TORINO — La Fiat oggi con un comunicato ha «comandato» migliaia di lavoratori del settore auto ad effettuare ore di lavoro straordinario per sabato 22 c.m., adducendo problemi contingenti nel mercato della produzione della 127 e anche per altre produzioni e al di fuori dell'area torinese (persino nel Meridione).

Il sindacato aveva già espresso posizione negativa di fronte alla richiesta di straordinari avanzata dalla FIAT.

Alimentaristi in corteo a Milano

MILANO — Quattrocentocinquantamila alimentaristi in sciopero in tutta la regione, con quattro ore di astensione dal lavoro nelle aziende a capitale pubblico e due nelle aziende private. Assemblee e manifestazioni. Un grande, combattivo corteo nelle vie di Milano per chiedere, a partire dalla ristrutturazione e dal risanamento dell'UNIDAL, una politica di rilancio dell'industria alimentare e dell'agricoltura: con questa giornata di mobilitazione e di lotta, sindacati e lavoratori del settore alimentare si presentano all'incontro di oggi con il ministro del Bilancio, durante il quale, secondo gli impegni presi alla metà di settembre, il governo dovrebbe chiarire quali sono i suoi programmi complessivi e di investimento e i suoi orientamenti per il piano agro-industriale.

L'UNIDAL, azienda del gruppo SME recentemente messa in liquidazione, è sicuramente uno dei più gravi punti di crisi del settore alimentare e del sistema delle partecipazioni statali. Ai lavoratori dell'UNIDAL, quelli dell'ex Motta e dell'ex Alemagna con gli stabilimenti milanesi di Segrate, viale Corsica, Cornaredo e via Silva, è toccato quindi anche ieri dare «il segno» allo sciopero e alla manifestazione che si è svolta nella nostra città.

Ferme le fabbriche del gruppo, mentre la produzione si arrestava anche alla Star, alla Citterio, alla Plasmon, alla Mellin, alla Locatelli, alla Branca, alla Centrale del latte, alla Dreher, nelle sedi impiegatizie. Poco dopo le 10 davanti alla ex Motta di viale Corsica cominciavano ad affluire i lavoratori dei diversi stabilimenti per la manifestazione indetta dai sindacati di categoria.

Il corteo che si è mosso poco dopo, aperto dai dipendenti dell'Unidal, ha percorso le vie del centro per raggiungere, in corso Europa, la sede milanese dell'Intersind, dove ha parlato, a nome della segreteria della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL, Feliciano Rossitto.

«Questa manifestazione — ha detto Rossitto — è il segno dell'impegno dei lavoratori e del sindacato nella lotta per acquisire un *nuovo* ruolo delle aziende a partecipazione statale nel settore, per il risanamento dell'industria alimentare. I nostri obiettivi sono chiari: lo sviluppo soprattutto nel Mezzogiorno, la difesa complessiva dell'occupazione, il risanamento delle aziende in crisi, la mobilità da lavoro a lavoro.

Rossitto ha ricordato il peso che, nella bilancia dei pagamenti, ha il deficit del settore agro-industriale (seimila miliardi di lire complessivamente, di cui 1.200 miliardi per la sola industria alimentare) per mettere in risalto lo stretto collegamento fra risanamento del comparto industriale e produttivo e rilancio dell'agricoltura, per sottolineare la necessità di una svolta complessiva di politica economica.

Il risanamento e il riassetto delle partecipazioni statali, fino ad oggi controllate da un sistema irresponsabile di gestione, è uno dei nodi su cui più aspro si fa lo scontro. «Noi sappiamo — ha detto Rossitto — che un sistema di imprese pubbliche sfasciato non può assumere un ruolo positivo nel risanamento e nel rilancio del settore. E' per questo che, con *maggiore continuità e rigore* del passato, abbiamo assunto la riforma delle aziende pubbliche come un obiettivo di lotta, che uniamo alla difesa dei livelli di occupazione.

Le risposte di Luciano Lama a Tribuna sindacale

I nodi da affrontare per pensioni e riforma della struttura salariale

Perché i sindacati hanno respinto le misure del governo — Le questioni del cumulo e dei contributi dei lavoratori autonomi — Politica degli investimenti

ROMA — Pensioni, struttura del salario, politica degli investimenti sono stati i tre temi centrali della *Tribuna sindacale* cui ha preso parte il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, andata in onda ieri sera.

Lama, rispondendo alle domande di un giornalista, il direttore del *Mondo*, Paolo Panerai, ha parlato delle due ragioni per cui il movimento sindacale si è dichiarato contrario alle misure previste dal governo sulla questione cumulo pensioni-retribuzioni. «Il governo — ha detto — sulla questione del cumulo ha adottato una decisione senza neppure consultarci. Poichè era una materia così inerente ai compiti del sindacato abbiamo ritenuto che si trattasse di un atteggiamento inaccettabile, per ragioni, direi, di principio». Poi ha esposto la «ragione di merito». «Anche il problema del cumulo — che pure è un problema reale, che esiste e che deve essere affrontato, non può che essere affrontato assieme a tutti gli altri problemi della previdenza, dalle pensioni di invalidità alla questione dei contributi dovuti dalle categorie dei lavoratori autonomi, al problema della unificazione dei contributi». Panerai ha insistito sul cumulo e Lama ha detto che «il cumulo è un parente in alcuni casi povero, in altri ricco, della giungla retributiva e quindi deve essere affrontato. Bisogna vedere come. Ma è certamente un problema da affrontare perchè è un fattore che produce in molti casi ingiustizia e perchè tale appare a gran parte dei lavoratori». Lama ha poi rilevato la necessità che come fanno i lavoratori dipendenti anche quelli autonomi devono pagarsi le pensioni. «Per i coltivatori diretti — ha detto il segretario generale della CGIL — possiamo forse contribuire con una cifra fissa sapendo a priori che un po' dei nostri contributi in bilancio devono essere impiegati per realizzare una certa solidarietà sociale. Per il resto deve dare naturalmente un contributo lo Stato e anche i coltivatori diretti devono versare qualche cosa in più. Oggi le categorie degli autonomi versano contributi pari a un dodicesimo, un tredicesimo, un quindicesimo dei contributi che versano i lavoratori dipendenti. E' chiaro che è impossibile andare avanti così».

Lama ha poi ricordato che per la riforma della previdenza i sindacati sono disposti ad arrivare anche allo sciopero per poi affrontare la questione della riforma della struttura del salario. «Il salario negoziato coi datori di lavoro — ha detto — per effetto dei meccanismi automatici che abbiamo messo in atto nel nostro paese è una fetta troppo piccola della busta paga. Questo limita il potere del sindacato e la possibilità di scelta dei lavoratori e del sindacato nel campo della politica salariale».

Si tratta perciò «di ridurre il peso dei meccanismi automatici ad eccezione della scala mobile che va difesa e che noi difendiamo e difenderemo fino in fondo». Per gli altri meccanismi automatici come scatti di anzianità, indennità di licenziamento sono «cose non semplici» da affrontare e che vanno risolte «d'accordo con i lavoratori senza prendere posizioni drastiche, rigide, assolute». All'intervistatore che gli ha fatto rilevare la diversità di posizioni in merito alla apertura di una vertenza sulla struttura del salario assunte dalla Cisl e dalla Uil, Lama ha risposto che «noi discuteremo con le altre confederazioni nelle prossime settimane. Naturalmente se dovremo aprire delle vertenze le dovremo aprire tutte assieme: non potremo farlo solo noi come Cgil o viceversa. E' chiaro che bisognerà trovare una soluzione unitaria. Però io credo che i lavoratori debbono poter dire la loro sul problema». Lama poi ha parlato della situazione economica rilevando la necessità di una politica selettiva degli investimenti, cioè una politica nella quale si guardi per ciascuna impresa, per ciascun settore quali sono gli investimenti da fare e da non fare e, quindi, dove e come realizzare una politica di occupazione».

Nuove astensioni dei siderurgici

ROMA — «Una sfida inammissibile all'intero movimento sindacale»: così il coordinamento dell'Italsider e la FLM hanno giudicato la decisione della direzione e dell'Intersind di avviare la procedura per il ricorso alla cassa integrazione per 6.500 unità.

Entro il 5 novembre i lavoratori degli stabilimenti Italsider effettueranno 14 ore di sciopero. Nelle azioni di lotta decise ieri dal Coordinamento sindacale saranno coinvolte le forze sociali e politiche.

Di fronte alle vicende dell'Italsider, dell'Alfa Romeo, della Montefibre, della Condotte, dei Cantieri, dell'Egam e degli altri settori del pubblico impiego e dei servizi, il coordinamento dell'Italsider «ritiene necessario dare continuità all'insieme delle iniziative settoriali, categoriali e territoriali già decise o in via di definizione con la prospettiva certa di un'iniziativa di lotta che coinvolga l'insieme del movimento sindacale».

Nuove decisioni di lotta saranno assunte nel corso del Consiglio generale della FLM del 3-5 novembre.

Valutando l'incontro di mercoledì presso l'Intersind, il coordinamento Italsider rileva che «l'azienda non è andata oltre un'analisi della crisi in cui versa il settore siderurgico da un punto di vista nazionale e internazionale per giustificare una politica di immobilismo negli investimenti e di attesa nello sviluppo della situazione. L'azienda cioè vuole ridurre gli stessi investimenti già concordati nel '74, continua ad ignorare gli impegni assunti dal governo il 12 settembre per Gioia Tauro e gli acciai speciali, non propone nessuna ipotesi concreta di ristrutturazione per Bagnoli, non giustifica il suo progressivo disimpegno nel ritiro dei semiprodotti delle acciaierie di Piombino».

Il gruppo dirigente dell'Italsider, in sostanza, — afferma il coordinamento — asseconda di fatto il disegno di chi all'interno del governo e di potenti forze economiche tenta di ridimensionare la presenza pubblica nell'economia e di svuotare il ruolo che devono assolvere le Partecipazioni statali».

Il ricorso alla cassa integrazione («il sindacato non ha mai avuto pregiudiziali ideologiche» nei confronti della stessa) «non può essere — prosegue la nota — un fatto puramente congiunturale disgiunto da programmi di ristrutturazione, riconversione e potenziamento produttivo che garantiscano lo sviluppo dell'occupazione».

Una prima risposta di lotta alla decisione dell'Italsider è venuta già ieri dagli stabilimenti del gruppo.

A Bagnoli (qui dovrebbero essere sospesi 1400 lavoratori) si è svolta un'assemblea pubblica con gli operai delle altre fabbriche della zona e con gli alimentaristi. A Trieste i lavoratori della navalmeccanica e della siderurgia hanno dato vita ad un'imponente manifestazione: oltre diecimila in corteo. I navalmeccanici e i siderurgici si sono fermati per 4 ore per i piani di settore, per lo sblocco delle vertenze e contro la cassa integrazione. A Genova Cornigliano sono state proclamate 4 ore di sciopero; 6000 operai hanno raggiunto in corteo la sede della società dove hanno dato vita ad una manifestazione di protesta. A Savona è stato attuato uno sciopero di un'ora.

Lettera dei socialisti Uil ai socialisti della CGIL

ROMA — I segretari socialisti della UIL (Giorgio Benvenuto, Bruno Bugli, Gino Manfron, Ruggero Ravenna e Olinto Torda) hanno inviato una lettera ai segretari confederali socialisti della CGIL (Marianetti, Didò, Verzelli, Zuccherini) in occasione del convegno che si apre domani a Fiuggi sulle lotte operaie promosso dalla componente socialista della Camera del Lavoro di Roma e da *Mondoperaio*. Nella lettera si avanza, fra l'altro, la proposta di «organizzare insieme, entro la fine dell'anno, un'iniziativa che consenta di avviare un franco dibattito tra di noi e un dialogo con quelle forze emergenti che sono già nel partito e si muovono nell'area socialista». Nella lettera poi si afferma che ciò «potrà essere un modo concreto e utile per dare contenuto costruttivo e nuovo spessore alla nostra militanza ed anche per ricreare tra le forze di ispirazione socialista, nel sindacato, le condizioni per uno scambio di idee e di esperienze più costante e proficuo».

La Salvarani vuole frazionare le attività

A Mestre licenziate 120 lavoratrici della «MGM»

PARMA — Il gruppo Salvarani (che nei giorni scorsi ha annunciato la messa in cassa integrazione di 1.600 lavoratori) intende frazionare la propria attività: più precisamente vuole trasformare quelli che oggi sono soltanto "marchi" (Salvarani, Germal e Sare) in vere e proprie aziende autonome, sia sotto il profilo produttivo che commerciale. L'intenzione è manifestata in due documenti che il gruppo ha inviato ai sindacati ed alle banche.

La scelta dello smembramento del gruppo viene motivata con la necessità di una maggiore flessibilità produttiva e di un "recupero di aggressività commerciale".

* * *

MILANO — La caduta dell'occupazione, accentuatasi in quest'ultimo periodo, coinvolge in misura considerevole anche le piccole aziende. A Venezia la MGM, una camiceria presso Mestre, ha inviato alle lavoratrici 120 lettere di licenziamento, dopo la decisione presa dalla proprietà di chiudere l'azienda con decorrenza da lunedì prossimo. Il provvedimento ha destato stupore in quanto, nel corso di un incontro tra la Fulta provinciale, rappresentanti dell'Assoindustriali e il padrone della camiceria, quest'ultimo si era impegnato a mantenere l'occupazione. I dipendenti non prendono lo stipendio dal primo agosto. Da ieri nella fabbrica i lavoratori sono riuniti in assemblea permanente.

Notizie non meno preoccupanti giungono da Scandiano, in provincia di Reggio Emilia dove i novanta lavoratori della ceramica «Old Italy» sono stati licenziati. In questo caso è stata messa in atto una minaccia, avanzata circa una settimana fa dal liquidatore dell'azienda. La fabbrica è stata occupata per impedire la smobilitazione.

Altri posti di lavoro sono in pericolo in provincia di Ravenna: si tratta dei trenta lavoratori del cantiere Termisol dell'Anic. Il sindacato e il consiglio di fabbrica della Termisol hanno proclamato per oggi otto ore di sciopero che coinvolgeranno tutti i 370 lavoratori del gruppo.

Quindici lavoratrici sono state licenziate dalla ditta Casagrande di Pieve di Soligo, in provincia di Treviso, produttrice di articoli in pelle.

DOMANI ALLE 21 INIZIA LO SCIOPERO DI 24 ORE

I ferrovieri convocati dal ministro

Conclusa la conferenza dei delegati - La riforma al centro del documento approvato

Dal nostro inviato

RICCIONE — Il ministro dei Trasporti ha convocato per oggi pomeriggio i rappresentanti della Federazione unitaria ferrovieri per una ripresa del negoziato sulle richieste da tempo avanzate dalla categoria. A partire dalle ventuno di domani sera e fino alla stessa ora di domenica il traffico sull'intera rete ferroviaria sarà bloccato dallo sciopero nazionale dei ferrovieri addetti alla circolazione dei treni proclamato nei giorni scorsi dai sindacati unitari. Per tutta la giornata di lunedì si asterranno dal lavoro gli addetti agli impianti fissi.

A questi due appuntamenti la categoria si presenta forte delle decisioni e degli impegni assunti dopo tre giorni di dibattito vivace, di confronto spregiudicato ma ricondotto sempre a sintesi unitaria alla conferenza nazionale dei quadri e dei delegati che ha concluso ieri i suoi lavori a Riccione. Il documento conclusivo approvato a stragrande maggioranza (su 1200 delegati i voti contrari sono stati 18 e le astensioni 7), oltre che a precisare obiettivi e proposte frutto, come dicevamo, di un confronto a volte anche aspro, fatto di coraggiosi spunti autocritici, individua nello sciopero di domenica un primo momento di lotta.

La riforma dell'azienda delle FS e il passaggio della categoria dal pubblico impiego al settore omogeneo dei trasporti è l'asse portante della strategia che i sindacati ferrovieri si sono unitariamente dati in questa assemblea. Si comincia anche a precisare, sia pure a grandi linee, quale caratteristica dovrebbe avere l'azienda riformata delle FS.

Dal punto di vista istituzionale dovrebbe rispondere alle seguenti caratteristiche: una propria personalità giuridica, essere di proprietà pubblica, con una forte impronta di decentramento regionale (in relazione anche al ruolo che le Regioni già assolvono e ancor più sono chiamate ad assolvere con l'applicazione della legge 382 in materia di trasporti), in grado di disporre di certezze finanziarie per la esecuzione di opere e per le necessarie trasformazioni, abbia carattere di azienda industriale-commerciale anche per quanto attiene alla organizzazione del lavoro e della produttività.

Indicazioni di massima queste, che richiedono un confronto aperto con le altre componenti sociali, con i partiti, il Parlamento. E' su questo obiettivo, come su quello dello sganciamento della categoria dal pubblico impiego, che i sindacati chiedono al governo un immediato pronunciamento politico.

La riforma delle FS implica però un diverso rapporto di lavoro dei ferrovieri, la ristrutturazione anche di istituti normativi e salariali per rendere omogeneo l'inserimento della categoria nel settore dei trasporti. Un trattamento economico-normativo che deve corrispondere — come si afferma nel documento conclusivo — alle caratteristiche industriali-commerciali che si intende dare alla azienda e a quelle specifiche collettive della categoria.

Sullo sganciamento dal pubblico impiego si sono manifestate perplessità e preoccupazioni in alcuni settori della conferenza. C'era in una parte dei delegati, una certa paura del nuovo che si andava costruendo, e in altri la preoccupazione di perdere qualcosa già acquisito, ma c'era anche la tendenza a non rimanere nella indeterminatezza o a rinviare scelte e nuove impostazioni contrattuali a dopo la realizzazione della riforma. Preoccupazioni in alcuni casi anche legittime ma che il dibattito ha in pratica fugato.

I benefici acquisiti o acquisibili in base all'accordo governo-sindacati sul pubblico impiego dal 5 gennaio scorso — afferma la risoluzione — sono irrinunciabili. L'importante invece è orientare da subito tutte le richieste in direzione della riforma, di dare avvio in concreto ad un principio di riforma, anche partendo dalle rivendicazioni di carattere normativo ed economico. Il premio di produzione, di cui si chiede l'istituzione dal primo settembre '77, è — come ha nuovamente ricordato Bianchini, segretario generale del SAUFI, concludendo i lavori — congeniale alla riforma: non è e non vuole essere un recupero salariale, ma un istituto effettivamente legato alla produzione e alla nuova organizzazione del lavoro. Si dovrà comporre, — come sostiene il documento conclusivo — di due parti, una fissa per tutti i lavoratori quale riconoscimento del contributo di tutta la categoria alla produttività complessiva dell'azienda e una parte direttamente legata alla produttività del lavoratore.

Ilio Gioffredi

Leggete su

GIORNI

il settimanale della sinistra

in edicola oggi

Una clamorosa rivelazione del servizio segreto israeliano:

«Dopo la fuga da Roma, Kappler si fermò in Alto Adige a cercare un tesoro nascosto»

Dove sono finiti i 20.000 miliardi che hanno fruttato all'erario le varie stangate?

I nostri sacrifici nelle sabbie mobili della finanza pubblica

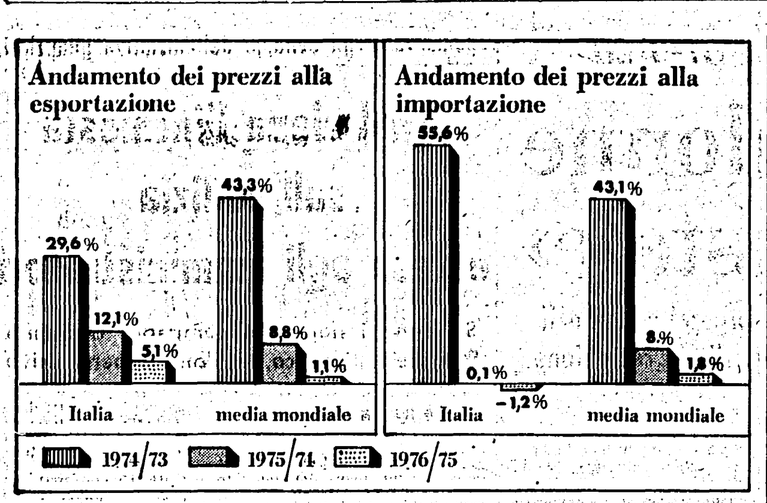
La rivolta dei vecchi

Scandalo a Treviso:

L'occhio del padrone nel buco della serratura

Intervista con Gregorio Bezzerra, uno degli esponenti più prestigiosi del Partito comunista brasiliano

«Con la corda al collo per le vie di Recife»



Ricavi e costi del commercio con l'estero

Esportare di più, in quantità, è importante ma può dare risultati economici negativi quando ciò avviene a prezzi troppo bassi. Così nel 1973-74 i prezzi delle esportazioni italiane aumentarono del 29 per cento ma quelli delle importazioni salirono molto di più: la svalutazione della lira, che doveva favorire le vendite all'estero, si trasformò così in un boomerang per il maggior costo degli acquisti che forzatamente dobbiamo fare sui mercati esteri. La situazione è migliorata negli anni successivi ma oggi, col calare della domanda sul mercato interno, si ripresenta il pericolo delle esportazioni sottocosto sui mercati esteri che sono una svendita del lavoro italiano.

Le proposte di Stammati al CIPI

Consorzi di banche per salvare le aziende in crisi finanziaria

Sarà necessaria l'esistenza di un piano di risanamento - Aumentato di 60 miliardi il capitale Montefibre? - Annunciati strumenti di « carattere eccezionale »

ROMA — Come fare fronte alle crescenti difficoltà finanziarie delle imprese: questo tema — di cui tanto si è discusso nel corso di questi mesi anche perché molteplici sono state le proposte avanzate — è arrivato sul tavolo del governo. La ristrutturazione finanziaria delle imprese è stata infatti la questione che il CIPI, il nuovo organismo interministeriale previsto dalla legge di riconversione, ha affrontato nella sua prima seduta operativa, svoltasi ieri sera a Palazzo Chigi. Presiedeva Andreotti presenti i ministri Stammati, Morlino, Anselmi, Bisaglia De Mita e il governatore della Banca d'Italia.

Le proposte esaminate ieri sera dal CIPI, punto di approdo di una discussione che sia nel governo sia nella DC ha registrato posizioni differenziate, dovrebbero servire, ora, ad aprire tra le forze politiche il confronto su un aspetto rilevante per la politica industriale del paese.

Fino a questo momento, infatti, sul tema della ristrutturazione finanziaria non vi è stata nessuna presa di contatto tra i sei partiti dell'accordo di programma e tantomeno tra rappresentanti del governo ed il PCI. Vi è solo stato al Senato il tentativo di utilizzare la discussione sul progetto di legge Pandolfi per la introduzione di un emendamento (prima su iniziativa di Andreatta poi di Visentini) che anticipava in qualche modo misure di ristrutturazione finanziaria delle imprese. I comunisti si sono opposti a questi emendamenti non perché non intendano affrontare il problema della ristrutturazione finanziaria, ma perché hanno ritenuto di non farlo prima che vi fosse chiarezza su quelle che sono le proposte e gli orientamenti del governo e della DC.

In sede Cipi è stato il ministro del Tesoro Stammati ad illustrare le linee che dovrebbero essere alla base del progetto di legge sulla ristrutturazione (cinque articoli, preparati utilizzando indicazioni e proposte della Banca d'Italia).

Il progetto di legge annunciato da Stammati si muove lungo tre direttrici: le società consortili, i fondi comuni di investimento; le gestioni fiduciarie.

❶ Le *società consortili* saranno gli strumenti attraverso i quali gli istituti di credito parteciperanno alla ricapitalizzazione delle imprese, mediante l'acquisto di azioni, con una separazione tra il credito e le partecipazioni. Gli istituti di credito potranno partecipare alle società commerciali entro i limiti rigorosi segnati dal loro patrimonio. Per quelli di credito speciale, il limite della quota di partecipazione al capitale delle società consortili è previsto più ampio; essi infatti verrebbero ad assumere, in molti casi, una funzione di capo fila negli interventi degli enti finanziatori. Conclusa l'azione di risanamento economico e finanziario della impresa, le azioni di proprietà delle società consortili dovranno trovare collocazione presso i risparmiatori. Le società consortili intervengono solo nei casi in cui è necessaria una forma di « *finanza straordinaria* » e quando è possibile, attraverso un intervento limitato nel tempo, restituire alla impresa una autonoma capacità di reddito. Sarà la legge a fissare le condizioni alle quali devono avvenire gli interventi di queste società e tra queste condizioni la prima è la esistenza di un piano di risanamento della impresa e la disponibilità alla certificazione dei bilanci.

❷ La legge sulla ristrutturazione prevede un incentivo fiscale quale contributo pubblico diretto ad incoraggiare la ricapitalizzazione delle imprese. Quanti danno vita alle società consortili possono infatti costituire un fondo sul quale non graveranno oneri fiscali. Nella legge sono previsti anche i *fondi comuni di investimento* che dovrebbero servire a convogliare risparmio privato verso il mercato azionario. I fondi dovranno cioè servire per collocare tra il pubblico azioni sottoscritte dalle società consortili.

❸ Le *gestioni fiduciarie*, infine, amministrate dagli istituti di credito speciale, dovranno servire a garantire una « *più efficiente* » amministrazione delle partecipazioni azionarie degli istituti stessi. Attraverso le gestioni fiduciarie si procederà a collocare presso il pubblico certificati rappresentativi di quote del patrimonio azionario detenuto in gestione fiduciaria.

Stammati ha detto che gli strumenti previsti dalla legge si riferiscono a quelle situazioni in cui la crisi della impresa non assuma dimensioni tali da trascendere limiti e compiti propri del sistema creditizio. Negli altri casi, si farà ricorso a strumenti di carattere eccezionale, definendo con chiarezza « *obiettivi, responsabilità, strumenti e ripartizione degli oneri* ». Ma non è chiaro se questi criteri sono stati tenuti in conto nell'assenso dato all'aumento del capitale Montefibre (la società aveva chiesto che venisse portato a 200 miliardi Stammati sembrerebbe d'accordo per un aumento di 60 miliardi).

Il 7 a Firenze convegno sull'industria metalmeccanica

ROMA — Il presidente della Federazione dell'Industria Meccanica Walter Mandelli ha presentato ieri presso il Centro documentazione economica dei giornalisti il convegno sui problemi del settore che si terrà a Firenze il 7 novembre. Lentezza degli investimenti, insufficienze di tecnologia e quindi di qualificazione sono fra le principali carenze indicate da Mandelli che ritiene inoltre troppo basse le retribuzioni del settore: « L'errore — a suo parere — è nel sistema degli scatti di anzianità. Gli aumenti retributivi dovrebbero invece essere distribuiti in base ai meriti, per fornire uno stimolo a migliorare ».

Il PCI non c'entra con il convegno delle Ras

ROMA — Il settimanale *Il mondo* ha pubblicato la notizia di un convegno sulle Partecipazioni Statali organizzato dalle RAS (Rappresentanze aziendali sindacali) dell'IRI e dell'ENI, affermando che esso sarebbe la « *continuazione* » di una iniziativa del PCI.

« Questa affermazione de *Il mondo* — ha dichiarato ai giornalisti il compagno onorevole Andrea Margheri — è completamente priva di fondamento. L'iniziativa delle RAS, di cui sappiano stanno discutendo i loro organi dirigenti, è ovviamente autonoma, e ad essa il PCI parteciperà, se invitato, come tutte le altre forze democratiche ».

Osservazioni sul convegno di Torino

Polemiche e falsi attorno al Sud

Il convegno sulla questione meridionale che, per iniziativa della « Stampa », e anche con la nostra partecipazione, si è tenuto a Torino nei giorni scorsi tra politici e imprenditori del Nord e del Sud merita una pubblica riflessione.

La prima osservazione riguarda l'attacco, spesso violento, che in quella sede è stato sferrato contro i comunisti, i sindacati, e in particolar modo contro la classe operaia e i comunisti torinesi. Si è detto sia pure con diversi accenti, da De Mita e da Mandelli, che proprio il chiuso corporativismo della classe operaia torinese, le sue rivendicazioni salariali, i vincoli e gli impedimenti che i sindacati oppongono alla iniziativa delle imprese, sono un ostacolo fondamentale a una seria politica per il Mezzogiorno. Si è giunti a sostenere, calunniosamente, che i comunisti torinesi avrebbero preso posizione contro la costruzione dello stabilimento di Grottaminarda, in provincia di Avellino, proprio secondo una miope difesa della supremazia piemontese.

E' esattamente vero il contrario. Da anni non solo i comunisti e le grandi centrali sindacali, ma in particolar modo la classe operaia di Torino e del Nord, e le sue organizzazioni si battono per fare della questione meridionale il centro della politica nazionale. Le due ultime grandi vertenze FIAT hanno avuto al loro centro le richieste per il Mezzogiorno: e tutti coloro che le hanno seguite da vicino sanno benissimo che ben diversa sarebbe stata la piattaforma retributiva dei sindacati se essa non avesse dovuto essere equilibrata con le richieste per il Sud; e che se ci si fosse limitati a discutere delle buste-paga quelle vertenze sarebbero state chiuse ben più alla svelta, come ogni giorno durante la lotta ci sussurravano le sirene confindustriali. La costruzione dello stabilimento di Grottaminarda è stato imposto alla FIAT dalla lotta operaia, e questo impegno siamo andati a ribadire più volte ad Avellino.

La realtà

Altrettanto pericoloso è il tentativo — anch'esso emerso nel convegno di Torino — di coprire con un esasperato e generico rivendicazionismo meridionalista la realtà dei problemi, impedendo la costruzione di una politica seria. Si può criticare sin che si vuole la nuova legge per il Mezzogiorno, ma come si può onestamente sostenere che essa sia peggiore di quella precedente, e lo sia perché introduce garanzie democratiche atte a frenare l'uso clientelare e corruttore che della Cassa per il Mezzogiorno si è fatto in passato? Si può criticare sin che si vuole il limite della politica di interventi straordinari, tra l'altro sfondando porte che noi comunisti abbiamo aperto da decenni: ma non si possono usare questi argomenti per fare di ogni erba un fascio, e gettare discredito su tutto. E' sin troppo evidente che interventi straordinari e riserve di legge non risolvono il problema: che occorre — e lo abbiamo ribadito con vigore anche nel convegno di Torino — una politica organica di sviluppo della economia nazionale che sia costruita sulla premessa della centralità del Mezzogiorno. Ma allora si tratta intanto di fare questa politica e poi di raccordare gli interventi straordinari a una tale logica. E, checchè si sia detto, è assai difficile negare che l'accordo programmatico tra i sei partiti, se applicato, va in questa direzione.

Del pari è strumentale e pericoloso chiedere al Nord riduzioni della attività produttiva e magari licenziamenti come presunta condizione per uno sviluppo del Sud: in Piemonte la Regione e i sindacati sono d'accordo, e lo hanno detto in ogni occasione, che i nuovi investimenti, e i nuovi settori produttivi vanno localizzati nelle regioni meridionali. Ma ciò non richiede affatto un declino dell'apparato produttivo al Nord, o che si abbassi la guardia nella difesa della occupazione che impegna i lavoratori, e i sindacati e i partiti che li esprimono: a meno che non si vogliano inventare alibi per determinare manovre dei grandi gruppi industriali.

Un filo rosso

Infine c'è da dire che è estremamente pericoloso il filo rosso che correva lungo il convegno torinese, anche se il dibattito l'ha spezzato in più punti. Esso infatti conduceva chiaramente a un tentativo di emarginare i comunisti e di mettere sotto accusa i sindacati — così nefasti per il Sud! — e di rilanciare l'egemonia democristiana, facendo emergere un rilancio del centro-sinistra come nuova panacea per i mali del Mezzogiorno. Occorre dire chiaramente che questo è insieme il massimo della sfrontatezza e il massimo del velleitarismo. Sfrontatezza perchè l'egemonia democristiana e il fallimento del centro-sinistra sono tutt'uno con la storia della crisi del Mezzogiorno negli ultimi trent'anni; ed è proprio questa la strada che occorre abbandonare se si vuole lavorare per il futuro. — Velleitarismo perchè, piaccia o non piaccia, senza la classe operaia, senza le sue organizzazioni politiche e sindacali non si fa un solo passo avanti, e non si può governare l'Italia.

Lucio Libertini

Domani il via al gasdotto

Ossola in Algeria per discutere i progetti economici

Giudizio positivo sul contratto FIAT, si tratta di valutarne l'onere per lo Stato

ROMA — Parlando in commissione al Senato il ministro per il Commercio Estero Rinaldo Ossola ha confermato che si recherà domani ad Algeri per la firma degli accordi che sanzionano la realizzazione del gasdotto Algeria-Italia. Riguardo ai crediti e assicurazione per il progetto di una fabbrica di automobili Ossola ha detto che ritiene questa iniziativa di grande interesse, in grado di contribuire alla qualificazione dell'industria italiana, ma che in questo momento la FIAT chiede una copertura eccessiva. In sostanza, secondo Ossola, toccherebbe alla società promotrice assumere su di sé il finanziamento di almeno una parte delle spese di progetto.

Gli scambi Algeria-Italia sono stati caratterizzati nell'ultimo anno dal forte aumento delle esportazioni: nei primi sette mesi di quest'anno più 69% per un totale di 311 miliardi di lire. La bilancia risulta così in attivo per l'Italia. Le future forniture di gas metteranno in grado di pagare ingenti acquisti in Italia nel rispetto dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Tuttavia il gas arriverà in Italia soltanto nel 1981. Per i prossimi quattro anni, quindi, gli scambi tenderanno ad essere squilibrati e l'espansione dei commerci fra i due paesi dovrà essere finanziata essenzialmente da crediti.

I grandi progetti finora avviati, con l'assistenza finanziaria dello Stato, riguardano il gasdotto ed altre opere nel settore del trasporto dell'energia a cura dell'ENI; la partecipazione alla costruzione del siderurgico con l'intervento di un consorzio italo-tedesco a cui partecipa l'Italimpianti con altre ditte; una fabbrica di pneumatici in cui interviene la Pirelli; una serie di progetti nelle opere pubbliche ed agro-industriali nelle quali intervengono imprese autogestite aderenti alla Lega cooperative. Prospettive di incremento dei rapporti economici esistono in ogni campo, dal settore minerario alle infrastrutture. La intensificazione dei movimenti di merci e persone giustifica, inoltre, il miglioramento dei collegamenti marittimi ed eventualmente ferroviari (a mezzo traghetti) fra i due paesi. Tutti questi elementi conducono ad inquadrare il progettato stabilimento per la produzione di auto in un quadro più ampio di rapporti i quali tendono a configurare, da ambo le parti, una considerazione delle esigenze di sviluppo a medio termine espresse nei rispettivi programmi nazionali.

In questa linea, più che sul singolo contratto o « grande progetto », si stanno rivedendo anche i rapporti con altri paesi. Ieri sono stati conclusi a Roma i lavori della commissione mista italo-polacca che ha approfondito gli argomenti che saranno probabilmente definiti in occasione della visita in Italia di Edward Gierek prevista nel mese di novembre. Uno dei progetti innovativi allo studio è un *carbodotto* da Katowice a Trieste per il trasporto di 5 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Quest'opera, di grande impegno tecnologico, interessa molto sia la Polonia, che cerca di collocare la produzione ai carboni su basi stabili e contratti a lungo termine, sia l'Italia bisognosa di diversificare le proprie fonti di energia a costi stabili.

E' in discussione anche un nuovo progetto di collaborazione FIAT-Polmot, per la produzione in Polonia di una autovettura nuova di media cilindrata ma anche in questo caso si porranno problemi di credito poichè l'eventuale incremento delle forniture polacche di materie prime interverrà solo in un secondo tempo. L'equilibrio degli scambi è possibile solo se programmato col necessario anticipo. Altrimenti si finisce col progettare importazioni dannose, come vorrebbe fare la FIAT importando marmi, magari col solo risultato di far chiudere gli impianti nel nostro paese.

Elemento stabilizzatore nel disordine monetario internazionale

Sono calati i prezzi delle materie prime

Ripresa del dollaro - Accordo all'OCSE fra gli Stati contro le frodi fiscali - Interrogazione sull'Artigiancassa

ROMA — Le dichiarazioni rassicuranti del ministro del Tesoro USA Michael Blumenthal hanno aiutato ieri la ripresa delle quotazioni del dollaro, tornato alla media di 881 lire, ma i fatti continuano ad alimentare le inquietudini sul mercato finanziario internazionale. Blumenthal ha espresso fiducia nella situazione economica statunitense ma il terzo trimestre ha registrato la riduzione del ritmo di incremento della produzione dal 5,5% al 3,8%. Egli ha usato le stesse parole del presidente della banca centrale, Arthur Burns, circa la esigenza di un « dollaro forte », ma tutti sanno che Burns deve essere sostituito a non lunga scadenza dall'incarico e che la tendenza ad allargarsi del disavanzo USA con l'estero è compensata essenzialmente da un afflusso di capitali che non può durare in eterno. Il mercato USA attira i capitali europei — la Bayer sta acquistando proprio in questi giorni una grande società farmaceutica USA, impiegandovi centinaia di milioni di dollari — ma gli squilibri si allargano anch'essi. Nei soli primi dieci giorni di ottobre il Giappone ha ottenuto una eccedenza di 600 milioni di dollari nella bilancia commerciale estera.

I RIBASSI DELLE MATERIE PRIME (VARIAZIONI PERCENTUALI)

	Luglio '77 Giugno '77	Luglio '77 Luglio '76	Agosto '77 Luglio '77	Agosto '77 Agosto '76
Indice generale	— 0,6	+ 5,1	— 1,6	+ 4,5
Materie alimentari	— 2,9	+ 15,9	— 8,2	+ 14,9
Materie non alimentari	— 0,2	+ 3,1	— 0,3	+ 2,7
Minerali metalliferi	— 0,5	+ 5,8	— 1,9	+ 2,8
Combustibili liquidi	—	+ 7,8	— 0,1	+ 7,1
Metalli	— 0,2	— 9,4	— 0,3	— 9,0
Materie tessili	— 4,2	— 8,6	— 4,3	— 11,3
Materie varie per l'industria	+ 0,6	+ 0,2	+ 2,4	+ 2,9

MATERIE PRIME — Elemento stabilizzatore (per i paesi industrializzati grandi consumatori) è la riduzione dei prezzi in termini reali (talvolta anche in termini di moneta corrente) che registrano quasi tutte le materie prime, ad eccezione di poche (come il cacao). La domanda mondiale non è elevata a causa dei bassi livelli di sviluppo; tuttavia opera sempre più profondamente anche la diversificazione delle fonti di produzione, dal petrolio agli alimentari. Nel mercato del petrolio entrano in sfruttamento nuove zone di produzione (Messico, Mare del Nord, Alaska). Nell'agricoltura non è sufficiente l'URSS ad avere raccolti migliori ma anche l'India. Nuovi paesi entrano sul mercato valorizzando le proprie risorse minerarie. Il pericolo di questa bonaccia è che diminuisca l'impegno, di fondamentale importanza a medio termine, per risparmiare, diversificare, sostituire le materie prime non rinnovabili specialmente in un paese come l'Italia particolarmente debole nella politica agricola, mineraria e delle integrazioni chimiche.

FISCO — I 24 paesi dell'Organizzazione per la cooperazione economica-OCSE hanno concordato una azione internazionale, che presuppone la collaborazione interstatale, per la lotta alle evasioni e frodi fiscali internazionali. I governi si sono impegnati a rafforzare le disposizioni legislative ed amministrative del caso. Impegni analoghi, presi in sede di Comunità economica europea, sono però rimasti senza seguito.

ARTIGIANCASSA — I parlamentari comunisti hanno interpellato il presidente del Consiglio per chiedere le ragioni del mancato rinnovo del consiglio dell'Artigiancassa scaduto da tempo. Si chiede, inoltre, se in questa occasione non si intenda procedere al rinnovo nell'incarico di persone che vi durano anche da più di 20 anni. Recentemente gli amministratori dell'ente, benchè operanti in regime di proroga del mandato, non hanno esitato a prendere iniziative antisindacali, ed in particolare a procedere ad assunzioni clientelari.

Limiti CEE all'export siderurgico

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES (V. Ve.) — Armistizio in vista nella guerra del tondino fra Brescia e la Ruhr, che minacciava di diventare la guerra dell'acciaio fra Italia e Comunità europea. Lo sbocco della controversia, che da sei mesi oppone le aziende della provincia di Brescia ai baroni dell'acciaio tedeschi e francesi, si è delineato ieri sera dopo una giornata di discussioni accanite, spesso al limite della rottura, fra una rappresentanza di bresciani, il commissario CEE Davignon, e una delegazione dell'Eurofer, la potente associazione degli industriali siderurgici europei.

Sulla base del compromesso raggiunto ieri, i « tondinari » lombardi si impegnerebbero a rispettare i prezzi minimi fissati nel maggio scorso dalla commissione della CEE, e a concordare contingenti ai sistemi di esportazione (più i relativi controlli) in cambio di un efficace aiuto da parte della Comunità per riuscire a penetrare in altri mercati extra europei. Non si sa quali garanzie gli industriali italiani abbiano avuto in tal senso: un nuovo appuntamento è comunque fissato a Bruxelles tra una settimana, il 26 ottobre prossimo. A quella data, i bresciani dovranno dimostrare di essersi messi in regola con le norme del piano anticrisi (prezzi minimi e quote di produzione) così come il commissario Davignon aveva chiesto loro in un recente incontro a Roma.

Queste norme sono particolarmente dure. Gli ultimi arrivati fra i « padroni delle ferriere » europei, e non certo fra i più forti, si sono visti imporre dalla CEE una misura drastica come quella dei prezzi minimi, che è stata ed è tenacemente rifiutata (e con successo) da tutti gli altri produttori di acciaio.

in breve

AUMENTA PRODUZIONE DI ACCIAIO

La produzione di acciaio grezzo dei 29 paesi aderenti all'Istituto internazionale per il ferro e l'acciaio risulta pari, a settembre, a 36,3 milioni di tonnellate, con un incremento del 3,4 per cento rispetto alla produzione del mese di agosto. Rispetto al settembre dello scorso anno si registra invece una flessione del 4,6 per cento.

AIMA VENDE BURRO

Applicando le norme comunitarie, l'AIMA mette in vendita il burro di ammasso francese e lussemburghese. Il contingente minimo di acquisto è fissato in 50 quintali.

NUOVO VERTICE ALL'IBP

L'assemblea degli azionisti della IBP (Buitoni e Perugina) ha eletto Nicolò Pellizzari consigliere di amministrazione. Il vertice IBP è ora così composto: presidente, amministratore delegato Bruno Buitoni; vice presidente Vittorio Ripa di Meana; amministratore delegato Marco Buitoni; amministratore delegato per le attività italiane Nicolò Pellizzari.

MONTEDISON: INTERROGAZIONE DC PSI PSDI

Una interrogazione congiunta di deputati di tre partiti è stata presentata alla Camera relativamente alla Montedison: l'hanno firmata per la DC l'on. Pumilia, l'on. Sinesio e l'on. Biasi, per il PSI gli on. Froio e Colucci e per il PSDI l'on. Vizzini.

I deputati chiedono di sapere « quale atteggiamento il governo intende assumere dinnanzi alla notizia che rappresentanti di pacchetti azionari Montedison, non tutti propriamente privati, intenderebbero dar vita ad una loro finanziaria per assicurarsi il controllo della citata industria »,

Lettere all'Unità

Sul numero di « Sapere » dedicato alla criminalità

Caro direttore,

abbiamo letto — prima nel riassunto dell'intervento di Giovanni Berlinguer al convegno dell'Istituto Gramsci sulle nuove generazioni e poi nel testo dell'intervento medesimo pubblicato in terza pagina ancora dall'Unità — un riferimento a Sapere *che ci ha lasciati di stucco. Secondo Giovanni Berlinguer, gli articoli che aprono il dibattito su « Criminalità, scienza e lotta di classe » nel numero di agosto di* Sapere *condurrebbero la rivista a « giustificare ed assolvere le Brigate rosse e i Nap ». Berlinguer fa questo riferimento denunciando « difetti di analisi » e « soggettivismo »: ma, a proposito di soggettivismo, a noi sembra che l'interpretazione da lui data del contenuto degli articoli pubblicati da* Sapere, *altro che soggettiva, sia addirittura tale da dubitare che egli li abbia letti.*

Nei contributi cui ci si riferisce, infatti, si tratta — in sintesi — della praticabilità della ipotesi di « criminalizzazione » dei membri della classe dominante che mettono in opera condotte lesive di interessi collettivi legati ai processi di accumulazione capitalistica. La tesi degli autori è che queste condotte siano talmente organiche al modo capitalistico di produzione e alla logica complessiva del sistema che risulta impossibile reprimerle senza trasformare l'uno e l'altra. E la tesi è suffragata da una analisi dei codici e dei procedimenti giudiziari, con la quale si dimostra che la legislazione italiana e la pratica giuridica operano ancora oggi — nonostante qualche eccezione — secondo precise discriminazioni di classe.

Non si capisce come si possa sostenere che questa tesi « giustifica e assolve Brigate rosse e Nap », a meno che non si voglia concludere che « giustifica e assolve Brigate rosse e Nap » chiunque pensi che la giustizia in Italia sia ancora una giustizia di classe e che il capitalismo rechi in sè organicamente alienazione, distruzione e morte (e Seveso?). Ma a noi era sembrato che lo stesso Berlinguer ammettesse nel suo intervento, almeno per certi aspetti, questa seconda tesi.

D'altra parte, nell'introduzione degli articoli citati, si dice che nella attuale fase della lotta di classe in Italia, c'è chi « con giustificazioni politiche che è assai difficile accertare o accettare teorizza e pratica lo scontro diretto violento, secondo una logica che non ammette dibattito nè mediazioni culturali »: e questo è, ci sembra, un giudizio che va nel senso esattamente opposto a quello indicato da Berlinguer. Nella stessa introduzione si denuncia, poi, che il governo utilizza il tema dell'ordine pubblico come deterrente delle lotte sociali, restringendo progressivamente gli spazi di libertà dei giovani, degli studenti, delle donne e delle grandi masse lavoratrici » e, venendo alla scienza, si denunciano e si contestano le tendenze che, nell'etologia e nella neurosociologia, vogliono offrire una « giustificazione biologica al diritto di proprietà » e leggono la violenza come dato « naturale » e ineluttabile: cioè proprio quelle tendenze contro le quali anche Giovanni Berlinguer polemizza.

Comunque, se non si è d'accordo con l'impostazione di questi contributi, con i loro contenuti e con le loro conclusioni, se ne discuta. Proprio per questo Sapere *ha aperto le sue pagine al dibattito, intendendo « mettere in causa la visione oggi dominante in tema di criminalità ». Ma non ci pare corretto che si facciano riferimenti generici e arbitrari, che, ci spiace doverlo rilevare, rischiano oltretutto di risolversi in una sorta di « criminalizzazione » della rivista.*

Rossella BERTOLAZZI, Luciano BENEDETTI, Giovanni CESAREO, Paola M. MANACORDA, Vladimiro SCATTURIN, Agostino LEPORI, Giuseppe DE LUCA, Virginio BETTINI, Maria BELTRAMI, Romano CANOSA, Adriana MUROLO, Marcello CINI, Massimo PINCHERA, Marco MARGNELLI, Sergio BOLOGNA, Gianpiero BORELLA, Bruno MAZZA, Benedetto TERRACINI, Emanuele VINASSA DE REGNY, Luigi MARA, del Consiglio di redazione di *Sapere* (Milano)

Vengo invitato a discutere. Ma poi, appena formulo una critica, vengo accusato di voler « criminalizzare » la rivista, e magari di voler tappare la bocca ai suoi attuali redattori. Vi sembra serio, compagni di *Sapere*, questo metodo? Veniamo quindi ai fatti, alle posizioni politiche e culturali. Io ho affermato che nell'articolo introduttivo al numero sulla criminalità, e qua e là negli altri articoli sull'argomento (che ho letto con attenzione, vi assicuro: vi sembra serio dubitarne?), vi sono molte analisi giuste e acute, ma si dà anche qualche copertura all'estremismo violento e criminale, che lede anch'esso interessi collettivi quali la vita, la serenità, la democrazia. Non esiste nel numero alcuna critica esplicita nè alcuna documentazione su questo tipo di criminalità. La frase che voi citate nella lettera come « giudizio » vostro è talmente tortuosa e incerta da prestarsi a troppe interpretazioni. Aggiungo che nella elencazione delle varie forme di giustizia richieste dal popolo voi ponete, una dopo l'altra, quella che esigono « i lavoratori perseguitati da un codice penale che condanna per il furto di un melone ed è apparentemente impotente a snidare e colpire gli esportatori di capitali », quella chiesta dagli abitanti di Seveso « avvelenati, oltre che dalla diossina, dal malcostume », e la giustizia proletaria (tra virgolette) che « asseriscono di rivendicare Brigate rosse, Nap e Prima linea, intraprendendo molte delle loro azioni ». Vi sembra, francamente, che le virgolette e la parola *asseriscono* siano sufficienti a distinguere, agli occhi dei lettori, un brigatista omicida da un ladro di meloni e da un intossicato da diossina? Cioè un criminale da un quasi innocente e da una vittima?

Naturalmente non vi è alcun obbligo di essere chiari, nè di condannare Brigate rosse, Nap e Prima linea. Ma resta il diritto di un lettore e collaboratore di *Sapere* di esprimere le proprie critiche, rivolte non già allo scopo di incriminare la rivista, bensì di stimolarne l'impegno scientifico e politico.

GIOVANNI BERLINGUER

Le polemiche sulle « Tribune politiche » alla TV

Caro direttore,

*Pietro Valenza, sull'*Unità *del 15 ottobre, scrive un lungo articolo sul problema della ripartizione del tempo fra i partiti nelle « Tribune politiche » della TV. Ne escono due cose che mi sembrano importanti: la prima è l'ammissione che la nuova disciplina non prevede una distribuzione eguale del tempo, ma un « piede » paritario e una quota divisa secondo un criterio proporzionale. Parliamo pure di un sistema proporzionale corretto, ma resta vero che chi ha avuto più voti ha più diritto di parlare, come osservavo criticamente io su* Panorama *e come in fondo dice lo stesso Valenza. E questa è la seconda cosa importante del suo articolo: il riconoscimento delle forti resistenze democristiane al principio di eguaglianza e l'affermazione di un impegno comunista a realizzarlo pienamente in futuro; affermazione che registro con grande piacere e che ritengo coerente con la radicata tradizione democratica del PCI.*

Due cose permettimi di aggiungere a proposito delle osservazioni che Valenza fa su di me. Credo di non essere venuto meno neppure questa volta alla stima che gentilmente mi manifesta, perchè il mio pezzo è stato scritto non su un vuoto di informazione, ma sulla lettura degli atti (alcuni anche non ufficiali) della Commissione parlamentare. In secondo luogo — è questa, ti dirò, è la cosa che mi è piaciuta di meno — perchè Valenza parla con tanto disprezzo della « politologia da rotocalco »? Con tutte le semplificazioni che questo può a volte comportare, non ha una sua funzione portare orientamenti critici e schemi interpretativi in sedi di larga diffusione? Oppure questo è un compito riservato al latino delle riviste per iniziati o magari ai soli giornali di partito? Dobbiamo agli apprezzati insegnamenti del Concilio Vaticano 2° se la Messa la si dice in italiano. La politologia da rotocalco cerca di collocarsi su questa strada.

Ti ringrazio per l'attenzione e ti saluto con la massima cordialità, scusandomi per lo spazio che chiedo al tuo giornale.

GIULIANO AMATO
(Roma)

Per chi lavora a Cortina non ci sono case

Caro direttore,

con questa lettera intendo fare riferimento alla gestione politico-economica del territorio, portata avanti per tanti anni dalla Amministrazione de a Cortina d'Ampezzo che, asservita alla speculazione edilizia e alla volontà di mantenere una elevata clientela turistica, ha prodotto gravi difficoltà per coloro che lavorano all'interno del paese. Infatti sia per i lavoratori provenienti da altri paesi sia per gli stessi abitanti di Cortina è pressochè impossibile trovare un appartamento da occupare per 12 mesi all'anno.

Attualmente a Cortina vi sono circa 300 famiglie che hanno avuto lo sfratto; tra queste una percentuale è dipendente degli IECP, l'altra è composta da dipendenti delle Poste, insegnanti, carabinieri, guardie di PS ed altre categorie.

Presso l'Istituto « Codivilla Putti » esiste un bando di concorso per infermieri professionali e personale ausiliario sempre aperto; malgrado ciò risulta impossibile la copertura dell'organico ed inoltre in quest'ultimo periodo di tempo si riscontra l'abbandono dei posti di lavoro attualmente occupati. Come mai tale fenomeno pur sapendo che vi è tanta disoccupazione?

Non è vero che lavorare a Cortina non piace! Ma: 1) a Cortina non si trova casa; 2) non esistono strutture ausiliarie quali asilo nido, adeguato servizio di trasporto pubblico, ecc.; 3) il costo della vita è superiore del 25-30% rispetto a una qualsiasi altra grossa città.

Se non vengono risolti tali problemi, quale destino può avere un ospedale come il « Codivilla Putti » con l'80% di personale qualificato proveniente da altri paesi, se non la chiusura? E Cortina, che basa la sua economia sul turismo e che per il turista ha creato un complesso alberghiero qualificato ed una rete di impianti di risalita non comune, come potrebbe poi garantire allo stesso turista la assistenza ospedaliera di pronto soccorso in caso di fratture?

PIERO OLIVIERI
(Cortina - Belluno)

Ne ha discusso la V commissione del CC

I comunisti nelle fabbriche

ROMA — La V Commissione del CC del PCI — che si occupa dei problemi del partito — si è riunita a Roma, sotto la presidenza di Alessio Pasquini e con la partecipazione di Cervetti, Napolitano, Gouthier, Trivelli, Cacciapuoti, Colombi ed altri dirigenti, per discutere una relazione del compagno Angelo Oliva sullo stato delle organizzazioni del partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro e una informazione del compagno Mario Birardi relativa alla campagna di tesseramento e proselitismo 1978.

Nel corso della riunione, cui hanno preso parte, tra gli altri, numerosi compagni direttamente impegnati in compiti di direzione del partito in alcune grandi fabbriche (Fiat, Zanussi, Ducati, Lebole,), sono stati ampiamente esaminati gli orientamenti che si manifestano tra la classe operaia in rapporto allo sviluppo della vicenda politica, e i compiti nuovi ed importanti che derivano al partito nella fase che si è aperta con l'accordo programmatico del luglio scorso, con il dibattito, nel quale sono intervenuti i compagni Torri, Salvietti, Manfredini, Ariemma, Benvenuti, Sabadini, Mari, Angius, Colombi, Verdini, si è anche ricercata e precisata la linea di organizzazione più adeguata e aderente alla situazione. Una situazione — ha rilevato il compagno Oliva nella sua relazione — che pur presentando difficoltà notevoli trova una classe operaia disponibile alla lotta e consapevole della posta in gioco, sia per quanto riguarda il suo ruolo nella azienda e nella società, sia sul terreno della democrazia e dell'antifascismo. Certo, appaiono talvolta alcuni fenomeni di passività — ha rilevato Oliva — di corporativismo, di attenuazione o smarrimento della prospettiva ideale e politica insieme ad attese troppo a lungo deluse che esplodono.

Si tratta di fenomeni diversi — è stato detto dai compagni intervenuti — stati di malessere legittimi e chiusure difensive causate certamente dalla obiettiva situazione, e anche da errori di orientamento, soprattutto alimentati da taluni ambienti estremisti e da alcuni settori di autonomia sindacale, ma in una fase come questa, di scontro di classe assai complesso, vengono fuori, anche i limiti di direzione politica delle nostre organizzazioni di partito.

Permangono zone di disorientamento e di incertezza, ciò che spesso mutila l'iniziativa e impedisce — lo ha sottolineato Arturo Colombi, Presidente della Commissione Centrale di Controllo — che la classe operaia delle grandi fabbriche svolga pienamente il proprio ruolo di guida verso grandi settori della società.

Orientamento e iniziativa

Più che mai in questa situazione, le questioni di orientamento e di iniziativa della classe operaia e l'impegno delle organizzazioni di partito debbono essere all'ordine del giorno della nostra attività.

Si tratta — è stato detto — di stimolare quelle rivendicazioni che siano coerenti con una linea politica capace di fronteggiare la crisi, combattendo le richieste demagogiche di aumenti salariali generalizzati e di difesa corporativa dell'esistente i cui esiti sarebbero ben presto disastrosi.

Si tratta di impegnarsi sulle questioni dell'esercizio dei diritti di informazione e di contrattazione degli investimenti; di riforma del salario di disboscamento della giungla retributiva; dell'organizzazione del lavoro, della produttività e della mobilità; di lotta agli sprechi sapendo che sono problemi complessi che vanno affrontati con un dibattito ampio e il consenso dei lavoratori.

Dobbiamo avere un partito organizzato capace di dirigere con maggiore incisività politica, nei luoghi di lavoro.

720 mila erano gli operai iscritti al partito a conclusione della campagna di tesseramento del '76 (il 40,7% di tutti gli iscritti); 432 le sezioni di fabbrica; 391 le sezioni di azienda; 1.779 le cellule di fabbrica e 1.275 le cellule di azienda. Queste cifre hanno registrato un incremento nel 1977. E' una presenza assai consistente ma è indispensabile andare ancora più avanti superando il divario tra le varie regioni del Paese, e, talvolta, all'interno delle stesse aree geografiche.

Il prossimo novembre — ha detto Birardi nella sua informazione — il mese che segnerà l'avvio della campagna di tesseramento 1978, dovrà vedere il massimo impegno di tutte le organizzazioni comuniste perchè una grande leva di operai sia promossa e per arricchire della loro presenza, del loro apporto, i gruppi dirigenti del partito ad ogni livello. Occorre dare dunque, largo spazio — nelle scelte di lavoro — al proselitismo operaio e al rafforzamento e all'estensione della organizzazione nel luogo di lavoro. Non si tratta per i comunisti — ha osservato Gianni Cervetti nel suo intervento — di «chiudersi» tra la classe operaia quasi a voler rifuggire i problemi e le contraddizioni che una società complessa e articolata come quella italiana giorno per giorno va ponendo. Si tratta al contrario di mettere a frutto nuove e possenti energie, di far sì che la classe operaia possa svolgere pienamente il ruolo nazionale che storicamente le spetta e al tempo stesso di isolare, attraverso il concreto esercizio della direzione politica ogni suggestione corporativa, pansindacalista, sostanzialmente moderata pur se massimalista e radicale nelle apparenze.

Misure concrete

Nè è sufficiente, hanno notato numerosi compagni nei loro interventi, quando avvengono episodi politici gravi che turbano l'intera comunità nazionale, che la reazione operaia si manifesti soltanto nel corso delle iniziative generali che le forze democratiche promuovono. E' dall'interno dei luoghi di lavoro che deve esprimersi con più evidenza, forza e spirito unitario l'iniziativa dei lavoratori, degli operai, di fronte ai fatti gravi di disordine eversivo, gli attentati alla democrazia, allo stesso movimento operaio.

A conclusione della riunione, la V commissione ha indicato le misure concrete da adottare per far fronte alle innumerevoli esigenze.

Ne segnaliamo le essenziali.

Riaffermata la validità dell'obiettivo di raddoppiare il numero delle sezioni di fabbrica e di azienda con un lavoro che si svolga entro il periodo che ci separa dal Congresso nazionale, è stato sottolineato, quale lavoro urgente, quello di costruire le sezioni del partito in ogni fabbrica e azienda con oltre 500 addetti; di costituire sezioni o forme di coordinamento tra cellule e nuclei di piccole e medie aziende di uno stesso settore produttivo o anche di settori diversi; di elevare a sezione un gran numero di cellule di grandi dimensioni.

Più diversificata appare la attività da svolgere per affrontare concretamente il problema dei quadri. La necessità di rafforzare la struttura del partito nelle aziende, apre la questione di un rapido trasferimento di operai comunisti dalle sezioni territoriali a quelle dei luoghi di lavoro ma di pari passo con questo processo deve avanzare quello di una grande leva di nuovi quadri che è possibile e necessario promuovere.

Si tenga conto a questo proposito che a seguito della adozione della incompatibilità sindacale circa il 13% dei quadri del partito, in maggioranza operai e tecnici, sono passati al lavoro sindacale.

Occorre dare più vigore, è stato inoltre sottolineato, al *consiglio dei lavoratori comunisti* su base provinciale e di zona, composto da dirigenti comunisti che svolgono lavoro sindacale e dei dirigenti comunisti che svolgono il lavoro di partito nelle sezioni e cellule di fabbrica, di azienda e dai responsabili del lavoro operaio delle federazioni. E' un punto, questo, ove possono utilmente accrescersi e trovare una sintesi le diverse competenze — quelle più generali politiche e quelle più specifiche del mondo produttivo — conoscenze che comunque nei nostri quadri vanno accresciute e, per l'appunto, più correttamente armonizzate.

Occorre sviluppare all'interno della azienda l'iniziativa con le altre forze politiche, i NAS, i GIP, anche per conquistare più ampi spazi all'esercizio dei diritti politici e democratici nei luoghi di lavoro che debbono diventare un centro attivo, anche nell'interesse della comunità territoriale, di rapporti unitari.

In vista della Conferenza operaia, che sarà prossimamente convocata, i temi trattati in questa V Commissione saranno ulteriormente approfonditi ma in pari tempo dovranno essere poste in atto le prime misure per un concreto rafforzamento del lavoro del partito tra la classe operaia, i lavoratori.

In un poverissimo paese della provincia di Potenza

Occupano il cantiere le donne discriminate dalla «Forestale»

La vicenda è avvenuta a Castelluccio Superiore – Le donne, tre, erano state prescelte dall'ufficio di collocamento, insieme ad altri braccianti disoccupati, per alcuni lavori di riforestazione

Nostro servizio

CASTELUCCIO SUPERIORE (Potenza) — Non se la sono presa con rassegnazione e hanno occupato, invece, il cantiere le tre donne che l'altra mattina non erano state ammesse al lavoro dalle guardie forestali perché — com'è stato detto loro — «le donne non sono capaci di lavorare in montagna, a piantare alberi». Eppure Esterina Perrone, Giuseppina Palermo e Maria Apollaro erano state indicate insieme ad altri tredici braccianti, tutti disoccupati, dalla commissione comunale del collocamento come le persone che avevano più urgente bisogno di lavorare.

La cronaca dei fatti è semplice e scarna. Nelle settimane scorse la Guardia Forestale — alla quale la Regione Basilicata ha affidato la gestione del cantiere di riforestazione in contrada Difesa — annuncia l'inizio dei lavori: c'è bisogno di sessanta persone, divise in quattro gruppi di quindici, che potranno finalmente lavorare per due settimane con una paga di 15 mila lire al giorno. E' una buona occasione per i disoccupati di Castelluccio, un paese povero, arrampicato ad una collina dalla quale si domina la valle del Mercure, che non produce neppure la frutta e gli ortaggi a sufficienza per i millecento abitanti. Le speranze si accendono innanzitutto nelle donne che sono la stragrande maggioranza: quasi 200 rispetto ai 243 iscritti nelle liste bracciantili.

Al collocamento, per soddisfare la richiesta di sessanta persone, non hanno avuto dubbi, quindi, e hanno fatto i nomi delle prime tre donne in graduatoria ma la reazione del brigadiere della Forestale, Gerardo Perna, è stata immediata: «fin quando verranno le donne, di cantiere non se ne parla» e ha impedito anche agli uomini di lavorare: poi la minaccia-ricatto, ancora più dura verso chi ha assoluto bisogno di lavorare: «Se le donne si ostinano a voler lavorare qua, il cantiere verrà trasferito altrove e anche gli uomini perderanno il sussidio».

Giuseppina Palermo, una delle tre cacciate via, è disperata: ha due figli, separata dal marito e non lavora da mesi. Aveva fatto affidamento su quei soldi; le sembrava addirittura bello poter lavorare otto ore al giorno in montagna sì, ma con la paga sindacale e senza doversi allontanare troppo da casa e dai due bambini.

«Una volta tanto che c'era un lavoro buono — dice Maria Apollaro, 46 anni, marito pensionato e quattro figli — ce lo vogliono negare e perché poi? Perché siamo donne. Ma quando si tratta di andare nei campi e bisogna partire all'alba per tornare a sera tarda non c'è differenza fra uomini e donne. La Forestale dice che per piantare gli alberi ci vuole forza come scavare col piccone. Ma anche a zappare la nostra terra ci vuole forza, perché è dura e pietrosa».

«Siamo gente abituata alla fatica — aggiunge con impeto Esterina Perrone, 45 anni, anche lei sposata e con quattro figli — ma qua in paese qualcuno dice che è meglio far lavorare prima gli uomini. Anche mio marito è disoccupato e adesso ci arrangiamo con le 90 mila lire che guadagna Michele, il mio secondo figlio; ha 14 anni e si sta imparando come muratore».

Miseria e abbandono sono di casa a Castelluccio, come in tanti e tanti centri del Mezzogiorno interno. Il lavoro, qualunque lavoro è in ogni casa una benedizione. L'estromissione delle tre donne è sulla bocca di tutti: in paese non si parla d'altro, e intanto si aspetta come andrà a finire, perché in difesa del diritto al lavoro delle donne sono già intervenuti i sindacati locali, la CGIL e la CISL, a cui è toccato anche il compito di dover condurre una dura polemica con alcuni rappresentanti della UIL.

La grave decisione della Guardia Forestale è stata, infatti, pubblicamente approvata e condivisa dai rappresentanti della UIL nella commissione di collocamento. Escludere le donne è sembrato, a qualcuno, la cosa più logica, più «naturale».

«E' più giusto, ha sostenuto la UIL, favorire gli uomini disoccupati piuttosto che le donne», scordandosi che — nella realtà mancano almeno venti uomini per completare la richiesta di lavoro. «La verità è un'altra — spiega il compagno Antonio Scorza, segretario della CGIL — è che si vuole favorire qualcuno, scavalcare le graduatorie, mandare a lavorare anche chi non è iscritto nelle liste dei disoccupati». «A Castelluccio è la prima volta che viene istituito un cantiere di lavoro e chissà quando se ne farà un altro — commenta la gente in piazza — tutti quelli che non hanno un posto sicuro hanno sperato di poter entrare nella graduatoria, specialmente gli studenti, e quei pochi giovani che ancora sono rimasti.

«Non c'è da meravigliarsi — sostiene l'insegnante del paese, Annamaria Belsito Lombardi, che è anche la responsabile femminile della DC — perché qui ormai tutti mirano a garantirsi un minimo di assistenza: almeno quattrocento famiglie vivono con la pensione di invalidità dell'INPS, mentre altre 130 si affidano in tutto alle rimesse degli emigrati.

Luigi Vicinanza

Dopo l'arresto e l'espulsione dall'Australia

E' rientrato ieri in Italia il compagno Ignazio Salemi

ROMA — E' giunto ieri in Italia Ignazio Salemi arrestato ed espulso dall'Australia per la sua attività di dirigente di una associazione democratica di lavoratori italiani. Immediatamente dopo il suo rientro il compagno Salemi si è incontrato con alcuni esponenti della Filef e presso la sede del PCI con i compagni Napolitano, Cossutta e Macaluso, della direzione del nostro partito, Birardi, Giuliano Pajetta e Giadresco del Comitato centrale.

In una dichiarazione rilasciata al suo rientro in Italia Ignazio Salemi afferma: «Proprio mentre stavo aspettando di conoscere la risposta del governo australiano alla richiesta avanzata dal nostro governo per il ritiro del provvedimento di espulsione che era stato spiccato contro di me la polizia federale australiana mi ha arrestato e spedito in Italia in poche ore. Difatti mi hanno arrestato ieri, mercoledì, ed oggi sono in Italia. Dal momento del mio arresto al momento in cui sono stato caricato sull'aereo sono passate non più di cinque ore: il provvedimento in sé dimostra il pieno disprezzo del governo australiano nei confronti del passo ufficiale del governo italiano e ancor più dei diritti civili e umani di un cittadino di un paese con cui l'Australia dichiara di voler mantenere i migliori rapporti».

«Ciò che appare ancora incredibile è il fatto che a mio carico non sono state avanzate accuse di nessun genere: mi trovavo in Australia su richiesta della FILEF (Federazione Italiana lavoratori emigrati e famiglie) di quel Paese, e su incarico della FILEF centrale, e in questa veste ho dato il mio aiuto allo sviluppo dell'associazione e alla costruzione di un giornale in lingua italiana che è giunto ormai al suo quarto anno di vita. Apparentemente solo per questo hanno ritenuto opportuno consegnarmi nelle mani di un sergente di polizia con l'incarico di accompagnarmi fino a Roma. So che il console italiano di Londra, che era stato informato del mio transito per quella città accompagnato da un poliziotto, si è preoccupato ed è venuto a cercarmi per fornirmi un documento che mi permettesse di proseguire il viaggio in condizioni di libertà. Sfortunatamente non ci siamo incontrati a Londra ma voglio ringraziarlo egualmente».

«Voglio nello stesso tempo ringraziare i giornali, le associazioni e le forze politiche che hanno seguito, soprattutto in questi ultimi mesi la mia vicenda, dimostrando come non si trattasse di un fatto personale ma che era in gioco un diritto democratico. Non penso che questi amici democratici vorranno considerare la questione chiusa con il mio forzato rientro, è una questione non solo di principio ma di diritti civili e umani dei nostri emigrati all'estero».

Sconcertanti gli sviluppi dell'iniziativa giudiziaria

A Modena l'inchiesta sull'edilizia estesa agli amministratori

Si fanno i nomi dei compagni Germano Bulgarelli, sindaco, e l'on. Rubens Triva

Dalla nostra redazione

MODENA — Da due giorni il fascicolo dell'inchiesta riguardante l'urbanistica a Modena è nelle mani del giudice istruttore Albino Ambrosio. Secondo notizie che si sono diffuse ieri a Palazzo di Giustizia sembra che la comunicazione giudiziaria inviata nei giorni scorsi al costruttore edile Paolo Zanasi, faccia riferimento ad atti compiuti dall'amministrazione comunale. Addirittura vi è chi da per certo che il procedimento a carico di amministratori di sinistra sia già stato aperto. Si fanno i nomi dell'attuale sindaco in carica compagno Germano Bulgarelli e del compagno onorevole Rubes Triva, ex sindaco. Nei loro riguardi non esiste però alcuna comunicazione giudiziaria. Il rigido segreto istruttorio che è calato attorno alla vicenda giudiziaria, dopo che al riguardo in seno alla Procura era scoppiato un profondo contrasto, lascia però spazio alla formulazione delle ipotesi più disparate.

Le vicende edilizie contestate riguardano, come già abbiamo avuto occasione di scrivere ieri, la costruzione ad opera dello Zanasi di un Direzionale su delle aree comprese nel piano di edilizia popolare. Ma su questo punto i documenti del Consiglio comunale, della commissione urbanistica, non lasciano adito ad alcun dubbio: su quell'area non avrebbero mai dovuto sorgere case popolari ma solo ed esclusivamente il Direzionale. Lo prevedeva il piano regolatore fin dal 1965 e la scelta fu riconfermata dal PEEP. I terreni in questione non hanno mai cambiato destinazione. Lo dice anche la apposita verifica compiuta, dopo l'apertura dell'inchiesta, dalla commissione urbanistica.

Le vicende furono sollevate dalla stampa parafascista («Candido», il «Borghese») insieme al «Carlino» i quali orchestrarono una campagna giornalistica il cui bersaglio — si era all'epoca delle elezioni amministrative — era quello di colpire l'immagine del PCI

Strumentalizzazioni e falsi non sono mancati anche in questi giorni nella fase del passaggio degli atti dalle mani del sostituto procuratore della repubblica dottor Albano al giudice istruttore. Quella decisione, com'è noto, è stata accompagnata da una polemica pubblica tra il dott. Albano e il procuratore capo dott. Zannini basata su contrasti riguardanti il metodo di condurre l'inchiesta. Il procuratore capo ha messo in discussione talune iniziative prese dal sostituto che a sua volta ha deciso di passare gli atti all'ufficio istruzione formalizzando l'inchiesta.

Parlando della decisione di formalizzare l'inchiesta il dott. Zannini, ha avuto occasione di dichiarare al nostro giornale che essa si rendeva necessaria poichè nell'indagine in corso «si era ben lontani da prove evidenti». Dal canto suo Albano — intervistato da «Il Giornale» — afferma che avrebbe voluto trattenere ancora gli atti nelle sue mani poichè «di solito si passa in via formale quando si può indicare al collega verso chi e per cosa procedere. Io non ero a questo punto».

In sostanza i due magistrati nelle loro dichiarazioni ammettono che dopo un anno che stanno indagando — mentre si dava per certo ogni sorta di malversazione — nulla di concreto è emerso per suffragare eventuali ipotesi di reato ed autori materiali.

Attorno a questa iniziativa è iniziata una strumentalizzazione che mira ad inquinare l'operato della giustizia.

Da parte dei comunisti, anche di fronte a recenti sviluppi giudiziari, viene riconfermata la fiducia più completa. «L'unica pressione che il PCI ha fatto e che continuerà a fare — dice Mario Del Monte segretario della Federazione comunista modenese — è quella di accelerare i tempi perchè questi diventino i più brevi possibili. La verità deve essere ristabilita in fretta perchè, altrimenti, chi ne soffre è la credibilità delle istituzioni».

Certo, non vi è alcuna esitazione a ribadirlo, da parte del PCI non vi è nulla da nascondere: i comunisti sono puliti.

Raffaele Capitani

AD ANCONA

Domenica manifestano i combattenti della guerra di Liberazione

ANCONA — I consigli regionali delle Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo hanno promosso una manifestazione nazionale per celebrare il contributo dato, al fianco delle truppe alleate, dalle prime formazioni dell'esercito italiano, ricostituite dopo l'8 settembre. La manifestazione si terrà ad Ancona domani e domenica con la partecipazione di ex combattenti del primo gruppo motorizzato, del Corpo italiano di liberazione e dei sei gruppi di combattimento («Cremona», «Friuli», «Legnano», «Folgore», «Mantova» e «Piceno»). Saranno inoltre presenti reparti delle varie armi, delle forze di polizia e rappresentanze partigiane. Hanno assicurato la loro partecipazione delegazioni dei paesi i cui eserciti combatterono per la liberazione dell'Italia.

Per domani è in programma un convegno di studio e di analisi storica sul ruolo del rinato esercito italiano. La relazione sarà tenuta dal gen. Rinaldo Cruccu, capo dell'ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito. Domenica avrà luogo una manifestazione di cittadini e Forze armate allo stadio Dorico. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal ministro della Difesa Ruffini. Prenderanno la parola anche Arrigo Boldrini, Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale delle Marche ed il sindaco di Ancona, Guido Monina.

E' INIZIATO IERI A ROMA

Convegno internazionale sulla salute fisica e psichica dei bambini

ROMA — E' corretta l'alimentazione dei bambini? Vivono in ambienti igienici? Quali conseguenze hanno sul loro sviluppo fisico e psichico l'ambiente, e l'educazione familiare? O ancora: come si deve comportare il pediatra difronte ad un bambino malato? cosa fare per limitare il drammatico problema dei bambini picchiati, feriti, quando non colpiti a morte dalla violenza degli adulti, in casa ma anche in strada se non proprio nei luoghi di lavoro? Come inserire i piccoli handicappati nel «sociale». Quali concrete possibilità di prevenzione si hanno oggi per evitare la nascita di handicappati? A queste e ad altre domande vuol rispondere il congresso internazionale che si è aperto ieri a Roma, presso l'Istituto superiore della Sanità sul tema «La salute e i bambini».

Indetto dal Club europeo per la salute (una organizzazione che tende a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi del benessere fisico e psichico) il congresso si articola in tre sessioni: la prima affronta — attraverso i temi dell'alimentazione, dell'igiene, dell'ambiente e della creatività, il «cosa fare per realizzare un mondo migliore per il bambino». La seconda discute di programmazione delle nascite, di contraccezione, dell'interruzione della maternità, dei consultori. La terza infine analizzerà la morbosità, la mortalità infantile e i rischi di handicap.

Relatori del congresso — presieduto dal direttore dell'Istituto superiore di Sanità, professor Francesco Pocchiari e da Adriano Buzzati Traverso, consigliere scientifico del programma per l'ambiente della CEE — sono medici, pedagogisti, psicologi, biologi italiani, francesi inglesi e americani. I lavori si concluderanno domani; per stasera sono in programma anche una serie di tavole rotonde sui temi delle relazioni.

Le auto d'occasione, per essere serie, devono essere garantite.

Carta in mano.

Una bella garanzia scritta. Te la mettiamo in mano alla consegna dell'auto. Possiamo farlo perché le nostre auto sono rigorosamente selezionate, controllate, verificate.

Così sei al riparo da ogni sorpresa. E, a seconda dell'auto che ti scegli, ti scegli anche la garanzia, che per alcune ha una durata di 6 mesi, senza limite di chilometraggio in tutta Italia, sia per i pezzi di ricambio che per la manodopera.

Vieni all'Eurocasion. Troverai tantissime auto di tutte le marche e di tutti i modelli, al prezzo più conveniente.

EUROCASION

Eurocasion, presso la rete Citroën.

CITROËN

CITROËN preferisce TOTAL

L'incontro di ieri

Per il cinema i sindacati dal ministro

I rappresentanti dei lavoratori hanno avuto un colloquio anche con il gruppo dei deputati comunisti - L'agitazione continua

ROMA — Dopo lo sciopero nazionale di mercoledì, che ha visto bloccate tutte le attività di produzione cinematografica e la chiusura di quasi tutte le sale, i rappresentanti della Federazione lavoratori spettacolo, avviando la serie di colloqui richiesti ai partiti, si sono incontrati l'altra sera con i deputati Faenzi, De Prato, Giuralongo, Pucciarini e Scaramucci del gruppo comunista della Camera dei deputati, ai quali è stata esposta la linea dei sindacati, ricevendone un sostanziale apprezzamento.

Nei prossimi giorni si svolgeranno i preventivati incontri con gli altri partiti democratici.

Ne dà notizia la Segreteria della FLS, la quale in un suo comunicato informa anche dell'incontro di ieri mattina con il ministro dello Spettacolo Antoniozzi, presente il sottosegretario Sangalli. L'incontro è stato caratterizzato da una ferma presa di posizione della delegazione sindacale, che ha sollecitato il titolare del dicastero ad assumere iniziative precise in rapporto alle indicazioni espresse dal sindacato per combattere la crisi del cinema e per imprimere ai provvedimenti di emergenza, presentati in Parlamento, una funzione non solo di sostegno alle attività del settore, ma anche di incisiva modificazione delle attuali linee di tendenza.

A tale proposito la delegazione sindacale, dopo aver denunciato lo stato di difficoltà del cinema, e fornito una serie di dati che rivelano la esistenza di una crisi dell'occupazione sempre più drammatica che ha già colpito vaste aree di lavoratori e di tecnici e centinaia di strutture, ha riconfermato la esigenza che i provvedimenti di alleggerimento fiscale e di aumento del fondo speciale della Banca Nazionale del Lavoro siano orientati a sostenere le strutture del cinema e ad introdurre elementi di modificazione graduale degli attuali meccanismi produttivi e di mercato.

Questi provvedimenti, prosegue il comunicato, insieme con la regolamentazione delle TV private, con la istituzione di rapporti corretti fra Rai-TV e cinema e col rilancio produttivo del cinema pubblico, possono consentire una ripresa produttiva e qualitativa della cinematografia nazionale.

Il ministro, riferisce sempre il comunicato della FLS, ha accolto nella sostanza i suggerimenti dei Sindacati e, pur precisando che per quanto attiene i due provvedimenti di carattere economico l'ultima parola spetterà al Parlamento, si è impegnato ad avviare con i Sindacati un approfondimento tecnico del contenuto dei provvedimenti stessi. Per quanto riguarda i problemi relativi alla politica degli appalti e al lavoro indotto della Rai-TV, il ministro ha riferito di aver già avviato contatti con i dirigenti dell'Ente ed ha sollecitato i Sindacati a fargli pervenire una proposta articolata di regolamentazione della materia.

Il ministro, inoltre, si è impegnato ad accelerare i tempi per la formulazione di una nuova proposta di legge generale per la cinematografia di iniziativa governativa.

La FLS, conclude il comunicato, pur giudicando positivi i risultati dell'incontro, ha deciso di continuare la propria azione di lotta sia per conseguire concretamente gli obiettivi da essa posti, sia per far assumere ai lavoratori un ruolo primario nella battaglia per la riforma del settore, che trova nella vertenza contrattuale momenti di aggancio specifici.

Da oggi al Palazzo dello Sport

Canti e danze siberiani per dieci giorni a Roma

ROMA — Debutta questa sera al Palazzo dello Sport di Roma il Complesso accademico di danze siberiane di Krasnoiarsk. I cantanti, danzatori, suonatori sovietici, che già sono stati applauditi a Torino e a Milano, presentano uno spettacolo articolato in diciotto numeri e resteranno nella capitale fino al 30 ottobre. NELLA FOTO: un momento dello spettacolo del complesso di Krasnoiarsk

Con concerti e conferenze

Incontri con la musica ungherese a Reggio Emilia

Illustrato il programma delle manifestazioni che dal 25 al 28 ottobre interesseranno anche i centri della regione

ROMA — Nella sede romana della Regione Emilia-Romagna che ha il patrocinio della manifestazione, sono stati annunciati ieri, nel corso di una conferenza stampa, gli «Incontri con la musica ungherese» promossi dal Comune e dall'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, da Musica Realtà e in collaborazione con l'Accademia di Ungheria in Roma.

Gli «Incontri» si svolgeranno dal 25 al 28 ottobre e interesseranno una quindicina di centri: Reggio Emilia, Modena, Carpi, Ravenna, Cavriago, Correggio, Scandiano, Faenza, Gualtieri, Reggiolo, Rubiera, Baiso, Sant'Ilario, d'Enza, Forlì, Casina.

In rappresentanza della Regione, l'assessore Vertelli ha delineato l'ambito della iniziativa che vuole essere appunto una occasione di Incontri (non di un festival) rientranti nella politica culturale di Musica - Realtà. A loro volta gli amici ungheresi — ha detto ancora Vertelli — hanno predisposto un preciso programma per stabilire contatti e confronti con il mondo della scuola e con il tessuto sociale della città e del territorio. Si avranno così aggiornati ragguagli sugli sviluppi del metodo Kodàly, si ascolteranno musiche contemporanee ungheresi, così come l'anno scorso si ascoltarono composizioni di musicisti operanti nella Repubblica democratica tedesca. Per gli anni prossimi, sono previsti «Incontri» con la musica americana e con quella svedese.

Il vice direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma ha auspicato la continuità di contatti italo ungheresi che, nel campo della cultura, risalgono addirittura al Trecento, mentre Armando Gentilucci, direttore dell'Istituto musicale di Reggio Emilia, ha indugiato sul carattere «sperimentale» delle iniziative di Musica - Realtà, miranti a dare della sperimentazione un nuovo significato, nel senso di ricerca di un rapporto diverso tra la musica e il pubblico.

Sono poi intervenuti nella cordiale conversazione un più giovane compositore, Petrovic, e un più anziano maestro, l'autorevole Pal Kadosa, che è stato un benemerito promotore della svolta moderna della cultura musicale in Ungheria, per cui non tutti i nuovi compositori possono considerarsi soltanto quali epigoni di Kodàly e Bartók.

Il calendario degli «Incontri» sarà inaugurato da una conferenza (con esempi dal vivo) della professoressa Klara Kokas sul metodo Kodàly (martedì 25) e da un concerto del Coro Kodàly di Debrecen. Nella stessa giornata, si esibiranno, in centri della provincia, il Quartetto Eder, il pianista Istvan Lantos, il Duo Miklos e Judit Szenthelyi (violino e pianoforte) e il Complesso da camera di Budapest diretto da Andras Mihaly, interprete di pagine nuove.

Le varie manifestazioni si alterneranno via via negli altri centri dell'Emilia-Romagna mentre nella mattinata di venerdì 28 si avrà un libero incontro tra compositori ungheresi e italiani, che vuole essere l'occasione per uno scambio di esperienze, tanto più fruttifero, dopo la conferenza (giovedì 27, a Reggio Emilia) del professor Peter Varnai sul tema «Diagnosi '77 - Musica, vita musicale e nuove tendenze in Ungheria».

La manifestazione è arricchita da una mostra dedicata all'editoria musicale in Ungheria e dalla possibilità di ascoltare incise su nastro, musiche nuove, destinate a completare il panorama musicale cameristico.

Erasmo Valente

le prime

Musica

Gli Ondeko-Za alla Filarmonica

L'Accademia Filarmonica ha presentato, al teatro Olimpico — la proposta di gruppi di estrazione folkloristica è ormai una tradizione nei suoi programmi — il complesso giapponese *Ondeko-Za* (i «percussionisti del demonio», con approssimazione), costituito nel 1970 da sedici giovani che vivono in comunità sull'isola di Sado, nel Mar del Giappone, e votati, secondo un disegno rigorosissimo, alla pratica della danza, dell'atletica, della musica e del teatro.

Nello spettacolo, composito ed articolato, infatti, convivono, affrancati da una ipoteca canonicamente classica, teatro, mimo, canto e gli «assolo» di flauto e di sanshyan; ma questi pur apprezzabili componenti sono piccola e povera cosa al confronto dell'eruzione fonica, scatenata fino a livelli parossistici, che ha letteralmente travolto il pubblico dell'Olimpico.

Tamburi, timpani di diversa grandezza (il più grande, uno strumento terrificante del peso di 300 chili, è stato ricavato dal tronco di un solo albero) e piatti, erano variamente percossi con determinato e controllato furore dai giovani esecutori che hanno realizzato, in un clima di ieratica ritualità, una gamma di risultati, non tutti inediti, dalle levità timbriche alla dimensione tellurica degli interventi più sconvolgenti ed inquietanti. Una assatanata, fredda mistica della percussione, insomma, che non poteva non interessare certa nostra avanguardia: *Monocrome II*, infatti, è stato commissionato al gruppo dal Festival «Metamusica» ed eseguito a Berlino già l'anno scorso.

Il folto pubblico, sorpreso, interessato e anche un po' sconcertato, ha applaudito con calore e gli *Ondeko-Za* hanno risposto con un canto marziale, scandito, manco a dirlo, dal sonoro ritmo di un timpano.

Questa sera, alle 21,15 ultima replica.

I Musici al S. Leone Magno

L'Istituzione universitaria dei concerti ha inaugurato martedì, nell'Auditorio San Leone Magno, il ciclo serale della stagione affidando ai Musici un concerto che ha offerto, nel nome di Vivaldi, cui era dedicata la prima parte, il suo momento più felice. Questi dodici archi solisti, famosi nel mondo e dai quali emerge il nome prestigioso di Pina Carmirelli, hanno rovesciato su una platea affollata come non mai, gli arabeschi rapidi, le lineari simmetrie e l'ariosa cantabilità del nostro barocco, racchiusi in tre *Concerti*, tra i meno noti, estratti dalla inesauribile miniera del Prete Rosso, in una esecuzione di primo piano alla quale è d'obbligo riconoscere, oltre che la qualità del colore strumentale, il respiro e il rigore del fraseggio, nonché la coerenza della costruzione: vorremmo ricordare il pensoso *Adagio* del *Concerto in sol min.* per due violoncelli, cantato con assorto lirismo da Francesco Strano e Mario Centurione nell'ombra del contrabbasso di Lucio Buccarella.

La seconda parte prevedeva il *Concerto* in fa magg. per violino — i ruoli solistici assolti dalla Carmirelli e dalla clavicembalista Maria Teresa Garatti — di Haydn, pagina relativamente giovanile, composta prima del 1766 e, per finire, elargizione divina, la *Piccola serenata notturna*, K. 525 di Mozart, accolta con festosa gratitudine dal pubblico che, giovane e partecipe in modo confortante, prima dell'inizio, era addirittura dilagato ad occupare i brevi spazi rimasti liberi tra i primi posti.

vice

Cinema

Guerre stellari

Si dice in giro che la fantascienza sia tornata in auge, e a Hollywood sono del resto in cantiere molti film avveniristici, progetti incoraggiati dallo strepitoso successo di questo *Guerre stellari*, ovvero *Star Wars*, campione d'incasso di tutti i tempi. Ma è vero che c'è un nuovo, grande pubblico per la fantascienza? Secondo noi, si tratta di un equivoco.

Innanzitutto, cominciamo col dire che *Guerre stellari* non è un film, bensì un prodotto, un giocattolone per super minorenni che non fascia scampo alla fantasia. Non a caso, il regista George Lucas si era già cimentato anni fa con la fantascienza offrendoci un film fin troppo «adulto», *L'uomo che fuggì dal futuro*, decisamente respinto, ovunque, dal mercato cinematografico. Il cinema fantastico, quello che ha diritto di chiamarsi così, vive in funzione della metafora, quindi è inviso alla grande fabbrica dell'evasione e, di conseguenza, anche ai suoi milioni di spettatori beati e sottomessi.

Mettendo in moto gli aggeggi di un presunto realismo tecnologico, stavolta George Lucas ha infatti riscritto una tipica fiaba medioevale, con tanto di principessa indifesa, corazzieri templari, cuori di leone, brandi fiammeggianti. L'ironia, a tratti, si fa strada (vedi il ritratto del *robot*, simile ad un maggiordomo britannico di vecchia scuola, oppure la partita a scacchi con mostriciattoli al posto delle pedine), ma c'è forse una analogia pensante in questo accostamento fra epica tenebrosa di ieri e di domani? Oseremmo dire che tutto è casuale. Anche la rivisitazione fumettistica lo è, al punto da far sembrare, nel ricordo, la disneyana *Spada nella roccia* quasi sofisticata. Quale fantascienza? Qui siamo in pieno *revival* dell'«eterno infantile».

Anche sul piano del puro modellismo, un'ovvia delusione. Ovvia, perché il film resta in bilico fra la precaria verosimiglianza degli oggetti futuribili (hanno speso tanti soldi, ma non si vede mica) e l'impossibile fuga nell'irrazionale. Insomma, si ha l'aria di giocare al flipper per un paio d'ore, e la sola idea di pare estenuante. I giovani interpreti principali, poi, Carrie Fisher in testa (la figlia di Eddie Fisher e Debbie Reynolds è una patatina aspra) recitano secondo gli schemi della logora filodrammatica televisiva americana. Anche oerti simpatici vecchietti, come Alec Guinness e Petr Cushing, vanno per conto loro, farneticando di una irreperibile magia di *Guerre stellari*.

Acomodador

Acomodador (colui che aggiusta, accomoda, mette a fuoco) è il titolo di un singolare lungometraggio argentino, ispirato ad un racconto dello scrittore uruguaiano Felisberto Hernandez, che viene proiettato in questi giorni al Cineclub «L'Officina». Realizzato fra il 1974 e il '75 dal regista Edgardo Russo, *Acomodador* contiene a sua volta un cortometraggio, intitolato *Gli ultimi sguardi di Juan Heredia*, diretto da Enrique Butti e tratto dal racconto *Ombra* di Edgar Allan Poe.

Acomodador potrebbe audacemente definirsi «un film sul film nel film», poiché il cortometraggio sta nel lungometraggio in virtù di un «sublime» gioco voyeuristico, che conduce persino il regista Edgardo Russo a spiare entrambi i film con una terza manovra di straniamento. Insomma, avrete capito di che genere di esercitazione intellettualistica si tratta anche se, poi, a conti fatti, l'intera faccenda resta quanto mai oscura. Non è per cattiva volontà che non riusciamo ad addentrarci nel delirio visionario di *Acomodador*, è che ci pare una ginnastica cerebrale un po' gratuita, come le flessioni mattutine di Fantozzi. Il trambusto delle iperboliche associazioni di idee, il feticismo, ci riconducono in un clima di vecchia avanguardia surrealista, senza le motivazioni di allora. Con questo vogliamo dire che continueremo a vedere e rivedere *L'angelo sterminatore* oppure *Dreams that money cant' buy*, perché ancora oggi abbiamo bisogno di certe lezioni, mentre ci lascia indifferenti questo sabba coatto di immagini compiaciute e compiacenti. Senza voler essere pedanti, inoltre, ci stupisce l'idea che, in un clima di clandestinità e di gran fermento, si realizzino in Argentina film come *Acomodador*. In questo paese va in scena, nella realtà, una delle più grandi tragedie dell'America latina. D'accordo, in arte si possono e si debbono fare degli esorcismi, ma questo *Acomodador* nasce e muore senza un grido come un'opera apolide d'archivio. Un po' eccessivo.

d. g.

« La Pupilla » al Sangenesio

ROMA — Riprendono questa sera alle ore 21 al Teatro Sangenesio, a due anni di distanza da quella che può essere definita la «prima» moderna della commedia, le rappresentazioni della *Pupilla* di Carlo Goldoni nell'allestimento curato dal regista Augusto Zucchi.

Bassignano al Folkstudio

ROMA — Il cantautore Ernesto Bassignano presenta stasera alle 22, al Folkstudio, con la collaborazione del chitarrista Alberto Antinori, *La mazurka o il Miserere*, spettacolo nel corso del quale eseguirà alcune sue nuove canzoni e ballate.

Musica d'ogni tipo al convento occupato

ROMA — Intenso fine settimana musicale al convento occupato di via del Colosseo. Oggi, alle 20,30, è previsto un concerto di musica classica del chitarrista Giovanni Palazzo, cui faranno seguito un *recital* dei cantautori Ernesto Bassignano e Giorgio Lo Cascio (alle 21,30) e un concerto di jazz con Massimo Urbani, Ivano Nardi e Antonio Salis (alle 22,30). Domani, invece, alle ore 18, è prevista un'esibizione del coro diretto da Franco Maria Saraceni, impegnato nell'esecuzione di canti del Cinquecento, del Seicento e del Settecento.

Joseph Losey ha cominciato a girare in Normandia

PARIGI — Il regista americano Joseph Losey ha cominciato in Normandia le riprese del suo nuovo film *Les routes du Sud* su una sceneggiatura originale dello spagnolo Jorge Semprun.

Il soggetto racconta la storia di un rifugiato politico spagnolo che nelle ultime ore del franchismo entra in conflitto col figlio le cui idee appartengono ad un'altra generazione.

in breve

Quinto film della Pantera Rosa

PARIGI — Un quinto film sulle avventure dell'ispettore Clouseau, del binomio Blake Edwards regista e Peter Sellers protagonista, (il sesto della serie se si conteggia anche *Inspector Clouseau* con Alan Arkin) verrà realizzato nel prossimo novembre in Francia.

Il titolo è *Curse of the Pink Panther* («La maledizione della Pantera Rosa»). La sceneggiatura è di Frank Waldman e Ron Clark, su un soggetto originale del regista.

Divisa l'eredità di Groucho Marx

NEW YORK — Il grosso dell'eredità di Groucho Marx, valutata a circa due milioni di dollari (un miliardo e 800 milioni di lire) verrà suddivisa tra i suoi figli, mentre alla compagna dei suoi ultimi anni di vita, la 37enne Erin Fleming, andranno 150 mila dollari. Beneficerà parzialmente dell'eredità anche l'ultimo dei fratelli Marx, Zeppo, al quale andranno 50.000 dollari.

La maggior parte della sua grande collezione di trofei e di premi, Groucho Marx l'ha lasciata allo Smithsonian Institute di Washington.

Documentario su un gorilla

NEW YORK — Il regista francese Barbet Schroeder girerà negli Stati Uniti un documentario su un gorilla. La pellicola si intitola *Koko* e parla di un gorilla che ha imparato il linguaggio dei segni.

Mel Brooks «regista dell'anno»

HOLLYWOOD — L'Associazione nazionale dei proprietari di cinematografi degli Stati Uniti ha nominato «regista dell'anno» Mel Brooks, il quale verrà premiato il 28 ottobre nel corso del congresso annuale dell'Associazione, a Miami. Nella motivazione del premio si legge: «E' stata una scelta difficile ma, dopo aver preso in considerazione tutti i meriti cinematografici di Mel Brooks, siamo giunti alla conclusione che il suo talento di regista è addirittura superiore alle sue capacità di soggettista e sceneggiatore».

Trentino.
All'altezza delle tue vacanze.

● Neve, aria pura, montagna, natura: una vacanza invernale in Trentino è l'ideale per la salute dei tuoi bambini. La montagna, ricordalo, è la migliore medicina per la salute di tutta la famiglia.
● Chilometri e chilometri di piste, maestri di sci, efficientissimi impianti di risalita: una vacanza in Trentino ti farà scoprire un paradiso per gli sports invernali.
● Alberghi attrezzati, vini, cucina, funivie, escursioni: una vacanza in Trentino ti farà riscoprire la bellezza dell'inverno.
● Cordialità, assistenza, tranquillità e allegria: d'inverno in Trentino ritroverai la gioia di stare insieme agli altri.

Anche d'inverno una vacanza in Trentino è fatta apposta per te. Chiunque tu sia.

ASSESSORATO AL TURISMO PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO ●Trento - Corso 3 Novembre, 132 ☎0461/80000●Roma - Galleria Colonna, 7 - Tel. 06/6794216●Milano - Via S.Maria Segreta, 6 - Tel. 02/807985

SAFARI SUB A CUBA

safari sub

Itinerario: MILANO - MADRID - AVANA
ISOLA DEI PINI - AVANA - MADRID - MILANO
Trasporto: voli di linea Iberia
Durata: 14 giorni
Partenze: 5, 12, 19, 26 novembre; 10, 17 dicembre; 7, 14, 21 gennaio; 4, 11, 18 febbraio; 4, 11, 25 marzo; 1, 8, 15, 22, 29 aprile
Quota di partecipazione:
Lire 910.000

mini safari

Itinerario: MILANO - PRAGA - AVANA
NUEVA GERONA - AVANA - PRAGA - MILANO
Trasporto: voli di linea C.S.A.
Durata: 10 giorni
Partenze: 29 ottobre, 3 dicembre; 28 gennaio; 25 febbraio; 18 marzo
Quota di partecipazione:
Lire 780.000

Per informazioni e prenotazioni:

Italturist
MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Telefono 555.051
ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.801 ● BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.346 ● FIRENZE Via Por S. Maria, 4 - Tel. 288.886 ● GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. 286.890 ● PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 288.027 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 594.143 ● VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 983.982.

Italturist L'ARTE DI VIAGGIARE — MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

RAI TV

oggi vedremo

Avventura a Trinidad

La serata della Rete uno si ripartisce, come avverrà ancora per alcune settimane, tra il film e lo *Speciale TG 1*. Nel film vedremo ancora la coppia che ci fu presentata nella prima pellicola di questa serie: Rita Hayworth e Glenn Ford. L'industria hollywoodiana produceva in serie e sfruttava con cura i suoi prodotti. Anche la trama, di amore e di spionaggio, somiglia a quella di *Gilda* in questo *Trinidad*, che su uno sfondo esotico narra appunto l'avventurosa relazione di una cantante-ballerina con un coraggioso americano deciso a vendicare il fratello misteriosamente scomparso.

Sulla Rete due continua l'altro rito: una nuova puntata di *Gassman all'asta*, l'ultima trasmissione del programma dedicato a Leo Ferré. Chiude una nuova rubrica, *Teatro-musica*, della quale si sa ben poco, se non che si occupa ovviamente di «problemi dello spettacolo».

controcanale

RILETTURE — *I dirigenti della RAI — prudenti cantinieri — hanno una straordinaria capacità di far invecchiare il materiale. Peccato che i servizi di attualità, al contrario del vino, non migliorino col tempo. Un elementare principio, questo, immediatamente richiamato dal «numero zero» della trasmissione* Primo piano *andata in onda l'altra sera.*

Il servizio, della durata di un'ora, era dedicato al convegno contro la repressione tenutosi a Bologna il 24, 25 e 26 settembre. Gli autori — Carlo Fido, Stefano Munafò e Ivan Palermo — si sono mossi bene all'interno del «grande Barnum» di quelle tre giornate, hanno saputo offrire un quadro documentato, oggettivo degli avvenimenti convulsi, spesso indecifrabili, della grande adunata bolognese. Senza indulgere in compiaciute parentesi coloristiche, hanno compiuto — a ridosso dei fatti — uno sforzo indubbiamente serio di interpretazione politica degli eventi. Ma un mese è lungo. Alla «storia» del convegno si è già sovrapposta quella del dopo-convegno, con i suoi fatti di cronaca, i suoi temi di discussione, i problemi nuovi che una situazione in rapidissimo movimento pone a getto continuo.

Visto adesso, questo «numero zero» appare inevitabilmente come la rilettura di un vecchio resoconto che si snoda lungo itinerari ormai lungamente esplorati. Un documento intelligente, ma inevitabilmente datato, un po' ovvio nella sua prevedibilità e in qualche modo ripetitivo di quel servizio a tamburo battente sul convegno di Bologna trasmesso nella rubrica Dossier *la stessa sera della sua conclusione.*

La trasmissione è stata divisa in quattro parti: l'antefatto (riassunto dei fatti di marzo, interviste a Zangheri ed ai promotori del convegno), un filmato autogestito dal «movimento», la cronaca del convegno, il corteo finale.

A distanza di un mese, il documento più fresco e significativo resta, ovviamente, quello direttamente realizzato dagli organizzatori del convegno. Una «autobiografia» che rivela molte cose sulla natura di questo settore del movimento, sulle sue contraddizioni, le sue intrinseche debolezze, sulla fragilità teorica e politica che ne determina la pericolosa ambivalenza. Canti, balli, recite, interviste, brani di riunioni nelle aule universitarie; la «creatività» che si traduce in patetici divertissements in una goliardia amara, priva della lattanza dei «futuri padroni»; l'«ironia» che si esplicita in una dolorosa regressione all'infanzia, senza storia, senza cultura e senza innocenza; un'allegria che è solo l'altra faccia della disperazione; un movimento che più che combattere l'emarginazione e la repressione (che pure esistono), sembra invocarle come ragioni di vita, in una logica subalterna di «autoghettizzazione». «Non ci avete mai capito... Non ci capirete mai», sentenzia il portavoce del «movimento». E accusa «i bottegai ossequiosi, i vigili cortesi», l'apertura di una città che non ha voluto trattarli da emarginati, che ha discusso con loro. Quasi che il confronto fosse una trappola mortale; quasi che, in esso, il «movimento» dovesse necessariamente negare se stesso.

L'università, Piazza Maggiore, le vie di Bologna percorse dai mille rivoli di una massa di giovani confusamente alla ricerca, tra assemblee, canti e spettacoli, della propria identità politica. E l'altra faccia del convegno: il Palazzo dello Sport, l'ironia che, senza traumi percepibili, si trasforma in una cupa esaltazione della violenza, il cinismo del «partito armato» che afferma i diritti della forza, la logica militaresca e suicida dell'eversione e — nei fatti — l'attacco alla democrazia ed al movimento operaio. Le immagini qui sono un po' sbiadite, statiche, molto al di sotto della realtà. Ma filmare al Palasport non era cosa facile.

Poi il corteo finale, la pacifica conclusione lungo il filo di equilibri drammaticamente precari che, tuttavia, hanno tenuto. E, infine, le considerazioni, giustamente problematiche, sulle ambiguità del convegno, sulle contraddizioni di un movimento che si presenta come una grande forza e, insieme, come un grande pericolo per la democrazia italiana. Quale lezione trarre dall'immagine confusa che questa importante fetta di società italiana ha saputo dare di sé a Bologna? Un buon servizio, dicevamo, ma eccessivamente stagionato. Si tratta di un «numero zero», una prova in pratica di ciò che Primo piano *potrà essere. L'esito — se per un attimo si ignora il calendario — è certo positivo. Il materiale umano esiste, i fatti di cronaca da mettere in «primo piano» non mancano davvero. Cantinieri permettendo, la nuova trasmissione può riempire uno spazio importante nella politica d'informazione della* RAI-TV.

m. c.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 STANLIO E OLLIO TESTE MATTE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 LA TV DEI RAGAZZI «Draghetto» - «Zorro» - «Discoteca Teen»
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SPECIALE TG 1
21,35 TRINIDAD
Film di Vincent Sherman con Rita Hayworth e Glenn Ford
23,15 TELEGIORNALE

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 LE COMICHE DI RIDOLINI
19,00 SUPERGULP
19,45 TELEGIORNALE
20,40 GASSMAN ALL'ASTA
Quarta ed ultima puntata
21,45 LA MUSICA MI PRENDE COME L'AMORE
Quarta ed ultima puntata del recital di Leo Ferré
22,40 TEATRO MUSICA
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

Radio 1°

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Classidra; 9: Voi ed io; 0: Controvoce; 11: Momenti del melodramma; 11,30: La radio a colori; 12,10: L'altro suono; 13,30: Musicalmente; 14,05: Amate Beethoven?; 14,30: Pi greco; 15,05: Le grandi firme; 15,45: Prima nip; 18,10: Incontro con un vip; 19,35: I programmi della sera: L'età dell'oro; 20 e 15: Fine settimana; 21,05: Concerto sinfonico; 22,30: Dean Martin e Amalia Rodriguez; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALI RADIO: 6,40, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9 e 32: Storia di una capinera; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala P; 11,32: La scrivania; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,48: Qui radio due; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Big Music; 19 e 50: Supersonic; 21,29: Radio ventunoventinove.

Radio 3°

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,48, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Racconture Verdi; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Il mio Mozart; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Maestri del clavicembalo; 17,30: Spaziotre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Tribuna internazionale compositori Unesco '76; 21,35: Copertino; 21,50: Faurè; 23: Il giallo di mezzanotte.

Prevale tra i tecnici una posizione responsabile

Sospeso lo sciopero: radiologi e analisti tornano in ospedale

La decisione al termine di una contrastata assemblea - Mercoledì la Regione risponderà alle richieste della categoria

Dopo quasi venti giorni di agitazione, i tecnici di laboratorio e radiologia del Pio Istituto hanno stabilito di sospendere lo sciopero a oltranza. La decisione è venuta al termine di una contrastata assemblea promossa dal sindacato autonomo (CGIL-CISL-UIL sin dal primo giorno si erano astenuti dalla protesta) che si è tenuta ieri pomeriggio in una sala della sede della Regione a via della Pisana. All'incontro erano presenti anche esponenti delle forze politiche di maggioranza (il PCI era rappresentato dal capogruppo Borgna) che hanno ribadito ai tecnici l'invito a mettere fine ad uno sciopero che già ha prodotto disagi pesantissimi in tutti gli ospedali romani.

Prima dell'assemblea del sindacato autonomo, alla Pisana si è riunita la commissione sanità, che ha preso in esame le rivendicazioni avanzate nei giorni scorsi da radiologi e analisti. D'intesa tra tutti i gruppi politici si è deciso di rinviare di qualche giorno una decisione sulle richieste della categoria, per approfondire tutti i dettagli giuridici della questione. La commissione si riunirà mercoledì prossimo.

Dunque, dopo tre settimane, appare ormai avviata a soluzione una vertenza che nei giorni passati ha rischiato di portare alla paralisi l'intera rete ospedaliera cittadina. Sembra che, alla fine, all'interno della categoria abbia prevalso una posizione ragionevole e responsabile, che permette a tutte le forze politiche di affrontare i problemi posti dai tecnici con serietà, senza che questo significhi caos negli ospedali.

Come si ricorderà la protesta dei tecnici è iniziata nel luglio scorso, poi, dopo una pausa di tre mesi, è ripresa ai primi di ottobre. La categoria chiedeva il passaggio dal sesto all'ottavo livello della scala retributiva prevista dal contratto di lavoro degli ospedalieri. La Regione rispose che tale rivendicazione non poteva essere accolta con un atto amministrativo — c'è una legge nazionale che lo vieta esplicitamente. Il problema posto dai tecnici è reale e fondato — affermò l'assessore — ma può trovare soluzione solo con il rinnovo del contratto di lavoro; la Regione è pronta a dare il suo contributo per trovare in questa sede uno sbocco positivo alla vertenza.

Dopo quasi tre settimane di blocco dell'attività in tutti gli ospedali del Pio Istituto — paralisi che ha provocato disagi pesantissimi per i malati, mettendo a rischio la salute di centinaia di degenti — l'altro giorno il sindacato autonomo dei tecnici, promotore della protesta, ha modificato la sua posizione rinunciando per il momento alla richiesta di aumenti retributivi, e rivendicando soltanto un passaggio di livello (sganciato dallo stipendio) che rappresenti un riconoscimento ufficiale delle mansioni (impiegati di concetto) svolte dai tecnici. Su questa base si è aperta con la Regione la trattativa.

Li invierà al Comune l'Ente cellulosa

Oltre 100mila alberi per il «piano verde»

Sono in viaggio le 100 mila piante di conifere destinate ad incrementare il patrimonio arboreo della città. Le piantine sono state assicurate all'amministrazione capitolina dall'Ente nazionale cellulosa. Sono la «materia prima» del piano verde che l'assessorato ai giardini (assieme agli uffici competenti) si avvia a lanciare in tutta la città. Il recupero, anche temporaneo, delle aree inutilizzate o che da anni attendono una sistemazione; una campagna promozionale nelle scuole; la collaborazione dei cittadini per attrezzare a verde anche quei «fazzoletti» di terreno che qua e là spezzano il fitto tessuto urbano, sono tra gli obiettivi del piano.

Ieri mattina il sindaco Argan e l'assessore Nicolini si sono incontrati, nella splendida cornice del vivaio comunale di Porta Metronia, con i mille dipendenti capitolini addetti alla manutenzione e alla sistemazione del verde pubblico.

Si è anche discusso dello stato di attuazione del piano quadriennale ('73-'77) per i nuovi grandi parchi cittadini. Gli espropri sono stati quasi tutti completati. Non mancano però le difficoltà burocratiche per una definitiva sistemazione delle 33 aree. Diciassette sono già state consegnate al servizio giardini e in parte aperte al pubblico; nelle rimanenti 16 non sono state ancora avviati i lavori, perché le pratiche debbono essere completate e perfezionate. Vediamo lo stato dei lavori nei 17 parchi già consegnati al servizio giardini.

— **Alessandrino Quarticciolo:** VII circosc.; 16,8 ettari. E' stata completata la sistemazione primaria. Sono state piantate 1738 essenze arboree. I lavori sono stati sospesi per la presenza di occupazioni abusive. Deve essere completato il progetto per gli impianti sportivi. — **Pietralata Rebibbia:** V circosc.; 16,9 ettari. Si attende la fine dei lavori per la sistemazione di un collettore. Piantate 543 essenze arboree. — **Primavalle via Battistini:** XIX circosc.; 3,6 ettari. E' in parte sistemato e agibile. — **Villa Lais:** IX circosc.; 2,8 ettari. La parte consegnata al servizio giardini è agibile. Una parte è occupata da un vivaio da sgomberare. — **Piazza Montecastrilli:** IX circosc.; 0,76 ettari. Parzialmente sistemata. Il progetto definitivo è all'esame della circoscrizione. — **Tor Tre Teste:** VII circosc.; 8,1 ettari. L'area è ancora coperta da coltivazioni agrarie. — **Villa Livia:** XX circosc.; 7,5 ettari. Parzialmente sistemata. Bisogna completare le attrezzature e il verde. — **Tor Sapienza La Rustica:** VII circosc.; 5 ettari. Solo una parte è stata consegnata al servizio giardini. Per le altre sono stati avanzati numerosi ricorsi al TAR. — **Gianicolense via Artom:** XVI circosc.; 3,3 ettari. Nella parte consegnata si è provveduto ad una prima sistemazione. — **Portuense Trullo Sud:** XV circosc.; 6,6 ettari. Parzialmente consegnata e di prossima sistemazione. — **Val Melaina:** IV circosc.; 3,1 ettari. Completamente consegnata. La sistemazione primaria è terminata. — **Torre Maura:** VIII circosc.; 11,3 ettari. Parzialmente consegnata. Sono presenti costruzioni abusive. La parte disponibile è in via di sistemazione. — **Fiumicino Isola Sacra:** XIV circosc.; 5 ettari. La sistemazione definitiva è già stata avviata. — **Labicano viale della Primavera:** VI circosc.; 3-2,6 ettari. Completato il progetto. I lavori di sistemazione inizieranno prossimamente. — **Tuscolano Tor Pignattara:** VI circosc.; 16,8 ettari. Numerosissime occupazioni abusive impediscono ancora l'inizio dei lavori. — **Villa Leopardi:** II circosc.; 2 ettari. L'ordinanza di sgombero degli insediamenti abusivi deve essere ancora eseguita.

il partito

COMITATO REGIONALE — Si riunisce oggi, alle ore 9, la sezione di lavoro sugli Enti locali (Quattrucci). ● È convocata per domani, alle ore 9,30 presso il Comitato regionale, una riunione per esaminare la proposta di legge organica sull'esercizio della caccia. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Ristori, dell'ARCI-Caccia nazionale.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani alle 16 in federazione. O.d.g.: «Piano regionale di rafforzamento e sviluppo del partito». Relatore il compagno Cervi della segreteria.

SEZIONE RIFORMA DELLO STATO — Alle 15 in federazione. O.d.g.: «Problemi del pubblico impiego e iniziativa del partito nel settore». Introdurrà il compagno Pinna; presiederà il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

SEMINARIO SULLA SICUREZZA SOCIALE — Domani alle ore 9,30 presso il teatro della federazione conclusione del seminario. Sono invitati a partecipare i consiglieri circoscrizionali, i responsabili sicurezza sociale delle zone e delle sezioni, i segretari delle cellule ospedaliere e gli operatori comunisti. Concluderà il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

ATTIVO OPERAIO DELLA ZONA «SUD» — Alle 17,30 a CENTOCELLE (Iannilli).

ASSEMBLEE — APPIO LATINO: alle 18 (Valerio Veltroni). TRASTEVERE: alle ore 18 attivo (Cervi). TRIONFALE: alle 18,30 (Colli - Napoletano). ESQUILINO: alle 18 attivo (Cindolo). OSTERIA NUOVA: alle ore 20 (Picco). OTTAVIA: alle 18. PRENESTINO: alle 18 (Proietti). GREGNA: alle 17 (Di Geronimo). NUOVA ALESSANDRINA: alle ore 16,30 Casegiato. ROMANINA: alle ore 18 attivo (Reali). TOR DE' SCHIAVI: alle 18,30 (Ceccarelli). ALLUMIERE: alle 19 (Costantini). OLEVANO: alle 19,30 (Bernardini). COLLEFERRO: alle 17,30 (Strufaldi). GAVIGNANO: alle ore 16 (Bellagotti). CASTELMADAMA: alle ore 20,30 attivo (Filabozzi). MONTECELIO: alle 19 (Micucci). MONTEROTONDO SCALO: alle ore 19. CASTELMADAMA: alle 17 attivo femminile (Romani).

SETTORE CETI MEDI E COOPERAZIONE — Alle ore 18 in federazione attivo dei comunisti delle cooperative di produzione, lavoro e abitazione. (Iombo - Trezzini).

● **SETTORE SICUREZZA SOCIALE** — ASSEMBLEA MEDICI COMUNISTI: alle ore 19 in federazione. O.d.g.: «Esame della convenzione nazionale dei medici». Sono invitati a partecipare i segretari delle cellule mutualistiche e ospedaliere, i consiglieri di circoscrizione, i responsabili di sanità delle zone e delle sezioni. (Scarpa - Fusco). RIUNIONE SU ANDAMENTO SERVIZIO HANDICAPPATI: alle 16,30 alla sezione San Lorenzo (D'Arcangeli - Vitale - Mosso).

SETTORE TRASPORTI — Alle 10,30 in federazione riunione su problemi ATAC-ACOTRAL (F. Ottaviano).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE: alle 17,30 assemblea alla sezione Trastevere (Funghi).

ZONE — «OVEST» (avviso): per consentire a tutti i compagni di partecipare alla manifestazione unitaria indetta per oggi alle 17 in Piazza del Gazometro, il comitato di zona esteso ai segretari delle sezioni già convocato per oggi è rinviato a lunedì alle ore 17,30. «NORD»: a TRIONFALE alle 18,30 commissione stampa (Tantillo - Giansiracusa); alle 19 commissione urbanistica (Benvenuti); ad AURELIA alle 18,30 commissione organizzazione (Fugnanesi); a BALDUINA alle ore 20,30 assemblea scuola sezioni XIX Circoscrizione (Giovannetti-Montesanto); ad AURELIA alle 18 gruppo e direttivi sezioni XVIII Circoscrizione, con Di Marzio. «SUD»: alle ore 18 a QUARTICCIOLO attivo culturale VII Circoscrizione (Secchetti); a ROMANINA alle ore 17 coordinamento femminile X Circoscrizione (Reali); a SAN GIOVANNI alle 18,30 coordinamento femminile IX Circoscrizione (Quaresima); a VILLA GORDIANI alle 18 coordinamento femminile VI Circoscrizione (Maria Mancini). «CASTELLI»: ad ALBANO alle 9 segreteria (Fortini); alle 18 gruppo XI Comunità montana (Gagliardi); ad ANZIO alle 19 comitato comunale (Fortini). «COLLEFERRO - PALESTRINA»: a COLLEFERRO alle 18 commissione organizzazione (Mele). «TIVOLI-SABINA»: ad ARSOLI alle ore 20 attivo di mandamento (Masi - Di Bianca).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — FORLANINI: alle 14,30 assemblea (Consoli); REGINA ELENA alle 12 assemblea (Trovato); ALITALIA e AEREOPORTI ROMANI alle 17,30 attivo a FIUMICINO CENTRO (Trovato-Ottaviano); STATALI ZONA EST alle 17 coordinamento a SALARIO (Bonacci); LITTON alle 17,30 assemblea (Corradi); CAVATORI-VILLALBA alle 17 assemblea (Cicchetti); MOTORIZZAZIONE CIVILE alle 17 assemblea a MACAO.

F.G.C.I. — LE VALLI ore 16,30, Assemblea precongressuale (Ciullo); TORRE NOVA, ore 16 Coordinamento VIII Circoscrizione (Bellusci); ALBERONE, ore 16 Attivo studenti IX Circoscrizione; PORTONACCIO, ore 18 Assemblea circolo; TRIONFALE, ore 16,30 Attivo zona Nord (Pompili-Giansiracusa).

Lasciato l'ateneo i teppisti dell'«autonomia» hanno dato vita a scorrerie e scontri da S. Lorenzo a piazza Vittorio

Con pistole e bottiglie incendiarie hanno creato il panico nel quartiere

Nonostante il divieto di manifestare, il «partito armato» si è raggruppato in piazzale del Verano, dove sono scoppiati gli incidenti più gravi - Spari contro il commissaria to di P.S. - Cinque CC e tre dimostranti feriti - 14 arresti

Un'agente soccorre un'anziana passante in piazza del Verano, durante gli incidenti. A destra: le bottiglie incendiarie trovate dalla polizia in piazza Santa Croce in Gerusalemme, dopo gli scontri

Le violenze di maggiore intensità, scatenate dagli «autonomi» per le strade di San Lorenzo, fino a Piazza Vittorio, non sono durate più di un'ora. Ma per la gente della zona sono stati sessanta minuti di panico. Tentiamo di ricostruirli attraverso una cronaca dettagliata, che copra anche il prologo e l'epilogo di queste imprese teppistiche.

ORE 16,30 — Un massiccio schieramento di polizia e carabinieri presidia le strade intorno all'Università. Molti di coloro che si dirigono verso l'ateneo vengono fermati, e invitati a mostrare i documenti. I primi tre arresti della giornata avvengono durante quest'«operazione filtro». Tre giovani, che passavano a piedi sotto il tunnel Cappellini, vicino alla stazione, appena vedono la polizia fanno marcia indietro e abbandonano due tascapane pieni di bottiglie incendiarie. Gli agenti li inseguono e li fermano. Si tratta di Roberto Francioni, 17 anni, David Di Matteo 16 anni e Ifilio Orlando 28 anni.

17,00 — una piccola folla di giovani comincia a radunarsi nell'ateneo. Più tardi si ingrosserà. Sono qualche migliaio: assai di meno, comunque, di quanti, di solito aderiscono alle manifestazioni del «movimento». Pesa il modo in cui è stato indetto, il giorno precedente in un'assemblea di fatto egemonizzata dagli «autonomi», il corteo: la protesta per le morti misteriose dei detenuti in carcere estesa alle azioni terroristiche della «Baader-Meinhof», fino agli applausi con cui è stata accolta la notizia dell'uccisione di Schleyer e agli slogan minacciosi come: **«marceremo sull'ambasciata»**.

Nell'ateneo c'è indecisione e incertezza. L'assemblea dell'altro ieri non aveva neanche preso in considerazione l'ipotesi, prevedibile, che il corteo fosse vietato.

La maggior parte dei presenti si dichiara pronta a sciogliersi. Ci sono continue trattative fra i leaders del «movimento». Poi una rapidissima assemblea davanti a Lettere. Quasi tutti sono favorevoli a rinunciare alla manifestazione, indicano la necessità di non dar vita a incidenti, e di **«tornare a fare controinformazione nei quartieri»**. La riunione però dopo qualche minuto si interrompe, quando gli «autonomi» l'abbandonano per dirigersi in colonna verso piazzale delle Scienze. Hanno deciso, come avevano preannunciato, di far scoppiare gli incidenti a tutti i costi.

17,45 — Giunti all'ingresso dell'ateneo i teppisti si schierano. Lanciano una gragnuola di bottiglie incendiarie contro i reparti di PS attestati in via Gobetti. Nel frattempo il resto dei manifestanti abbandona la città universitaria e si scioglie. Solo qualche centinaio di «duri del partito armato», si raggruppa in via de' Lollis, e si dirige verso piazzale del Verano.

18,15 — Gruppi armati si scagliano contro i reparti di «Celere» che presidiano viale Regina Elena. Vengono lanciate decine di bottiglie incendiarie. Si odono anche le secche detonazioni delle revolverate. La polizia risponde con lanci di candelotti lacrimogeni. Piazza del Verano, dove fanno capolinea molti autobus, a quell'ora affollata, si riempie di fumo. La gente fugge terrorizzata. L'asfalto è disseminato delle fiamme delle «molotov», che presto divampano alte. Tre ordigni incendiari colpiscono anche un bus dell'Acotral, pieno di pendolari che tornano dal lavoro, e che l'abbandonano in fretta. Il mezzo viene poi messo di traverso sulla strada, a mo' di barricata. I colpi d'arma da fuoco e quelli dei lacrimogeni continuano ad echeggiare per molti minuti al Verano. Anche la polizia, in taluni casi, risponde al fuoco con le armi d'ordinanza.

18,30 — Una banda di teppisti tenta di assalire il commissariato di PS di San Lorenzo, all'angolo con via Tiburtina. Una pioggia di bottiglie incendiarie e molti colpi di pistola raggiungono la porta della sede. Un gruppetto del «commando» che ha partecipato all'azione sarebbe poi stato visto rifugiarsi in un portone nel palazzo di fronte, in via Tiburtina 94. Più tardi, dopo una perlustrazione, nel palazzo verranno arrestati quattro giovani: Marco Vincenzi, 19 anni, Francesco Marchesi, 17, Giuseppe Manni, 19, e Francesco Aquino, 21. Nella parallela via de Lollis gli agenti fermano altri quattro dimostranti: Cristiano Zizzeri, 34 anni, Uberto Rubei, 21, Claudio Rossetti, 19, e Franco Starnino, 20 anni.

18,40 — Il teatro degli incidenti si allarga. La polizia attestata in viale Regina Elena spara decine di candelotti all'interno dell'ateneo — che viene illuminato con cellule fotoelettriche — con razzi rischiaranti — dove si è rifugiato qualche dimostrante.

Ma il grosso degli autonomi» si sparpaglia per San Lorenzo, attraverso la ragnatela di stradine dove gli agenti hanno l'ordine di non entrare per timore di una trappola; e da qui tentano di raggiungere il centro.

18,50 — Un gruppetto di «autonomi» riesce ad attraversare le mura di porta Tiburtina. In via Statilia c'è un primo scontro con la «Celere». Il secondo è in piazza Santa Croce in Gerusalemme. Un fitto lancio di ordigni incendiari colpisce un "pullman" dei Carabinieri, che viene quasi distrutto. E' in quest'occasione, che rimangono feriti, tutti lievemente, cinque militi. Poco dopo nella zona vengono arrestati, dopo una colluttazione, tre giovani, che ora — sotto sorveglianza — sono ricoverati, per le ferite riportate, al Policlinico. Sono Stefano Struzzi, 21 anni, Francesco Perrone, di 27 e Francesco Giurisatti, di 25. Il primo ha la mandibola fratturata.

19,00 — In viale Manzoni, una banda di provocatori raggiunge la filiale della Fiat, che diventa obiettivo da una gragnuola di ordigni incendiari. Poco dopo, il resto di un corteo, che è arrivato in via Merulana viene disperso

19,30 — Nelle strade di San Lorenzo, ancora piene di fumo, e presidiate dalla polizia, il traffico comincia a tornare normale. Rimangono i «resti» della guerriglia. Gli agenti troveranno a qualche distanza, in piazza S. Croce in Gerusalemme, un centinaio di bottiglie inesplose, e una borsetta con quattro pistole dentro. In piazza della Croce Rossa viene fermata un'auto con a bordo cinque giovani: dentro, c'è anche una cintura per proiettili di mitragliatrice, vuota.

L'altra notte e ieri contro sedi di ditte e associazioni tedesche

Catena di attentati dinamitardi

Numerosi ordigni collocati davanti a concessionari «Volkswagen» - I danni più ingenti sono stati provocati nei locali di una società della RFT in via Bosio

Sedi di società commerciali, concessionarie auto e associazioni culturali della Germania occidentale sono stati i bersagli, l'altra notte e ieri pomeriggio, di una lunga serie di attentati dinamitardi e di lanci di bottiglie incendiarie. Nessuno dei gesti criminali — che nelle intenzioni degli autori avrebbero dovuto avere il significato di una «protesta» per i recenti drammatici fatti che hanno sconvolto la RFT e in particolare per l'oscuro suicidio in carcere dei capi della RAF — ha avuto tragiche conseguenze. I danni provocati, comunque, sono ingenti.

Il primo attentato è stato compiuto poco dopo le 23 dell'altra sera a Ostia. Un ordigno ad alto potenziale è esploso davanti alla concessionaria «Volkswagen» di via Consacchi. Nell'esplosione sono andate distrutte la serranda e le vetrate dell'autosalone e sono rimaste danneggiate alcune auto esposte e altre vetture che erano parcheggiate sulla strada. Tre ore più tardi, alle 2, un altro ordigno è esploso davanti ad un'altra concessionaria «Volkswagen», quella di via Tuscolana. In questo caso l'esplosione, che ha messo in allarme gli abitanti degli stabili vicini, ha danneggiato alcune auto posteggiate accanto al marciapiede.

Pochi minuti più tardi altri ordigni sono esplosi, quasi contemporaneamente, davanti ad una concessionaria «Porsche» in lungotevere Mellini, a una rivendita di una società tedesca che produce parti meccaniche, in via Valle Aurelia, e negli uffici al primo piano di uno stabile di via Antonio Bosio 30 (nella zona di Porta Pia) di un'altra società commerciale della RFT, la «Seitz». Mentre gli attentati alla concessionaria del lungotevere e quello di via Valle Aurelia, contro la «Würt» non hanno provocato gravi danni, pesante è il bilancio dell'azione terrorista contro la «Leitz». Negli uffici della società l'ordigno è stato lanciato attraverso una finestra. L'esplosione ha demolito due pareti e mandato in frantumi vetri e lampadari. La deflagrazione è stata violentissima e ha destato centinaia di abitanti degli stabili vicini. La «Leitz», alle cui dipendenze lavorano in Italia cento persone (nelle filiali di Roma, Milano, Firenze, Bologna e Padova), importa dalla RFT strumenti scientifici che vengono venduti agli ospedali e alle cliniche.

Gli ultimi attentati della notte, questa volta lanci di bottigile incendiarie, hanno avuto per obiettivo l'edificio di via di Villa Massimo (al quartiere Italia) che ospita l'Accademia tedesca, e, in via Monterosi e a Tivoli, due pullman che avevano da poco riportato in albergo due comitive di tedeschi. Questi ultimi tre atti teppistici non hanno avuto, fortunatamente, conseguenze gravi. Soltanto il portoncino della sede dell'Accademia tedesca è rimasto bruciacchiato alla base da un principio di incendio.

Anche ieri pomeriggio, poco dopo le 18, proprio mentre infuriavano gli incidenti provocati da gruppi di «autonomi» intorno alla città universitaria, c'è stato un altro lancio di bottiglie incendiarie. Anche stavolta obiettivo dei teppisti è stato una concessionaria «Volkswagen», quella di via Barrili a Monteverde. E' stata una vera e propria azione da «commando», che ha seminato il panico tra i numerosi passanti. Quattro delle bottiglie incendiarie sono esplose, arrecando lievi danni al locale, un quinto ordigno è rimasto inesploso e poco più tardi è stato preso in consegna e disinnescato da un artificiere.

«Colpo» da 100 milioni in una filiale della Banca Commerciale

Banconote da dieci e ventimila lire, per oltre cento milioni: è il «bottino» della rapina compiuta ieri mattina da tre banditi in una filiale della Banca Commerciale Italiana, in via Aurelia. Dopo «il colpo» i rapinatori sono fuggiti a bordo di una moto di grossa cilindrata — pare una «Kawasaki» — facendo perdere le proprie tracce.

I malviventi hanno fatto irruzione nei locali della agenzia poco dopo le nove. In quel momento nella banca, oltre ai quindici impiegati, c'era un solo cliente. Sotto la minaccia delle armi spianate, i presenti sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento. Poi, con la pistola puntata contro una giovane cassiera, i banditi si sono fatti aprire la cassaforte. Il tempo di arraffare tutto il denaro, e sono risaliti sulla moto che è partita a tutta velocità. Avvertiti telefonicamente, gli agenti del commissariato Aurelio sono arrivati però troppo tardi.

Il grave episodio di violenza all'Ostiense mentre a Monte Mario gli studenti manifestavano contro gli attentati alla convivenza civile

Studenti e genitori sfilano in corteo per il liceo devastato dalle fiamme

Gli studenti delle scuole della zona nord della città si sono riuniti ieri mattina nell'aula magna dell'istituto tecnico Fermi, a Monte Mario, per protestare contro l'attentato che ha completamente distrutto il XXII liceo scientifico di via Lombroso, a Primavalle. Alla manifestazione ha partecipato anche il presidente della Provincia Mancini.

L'assemblea è stata gremitissima e vivace, ricca di interventi di condanna verso i tentativi di colpire, negli istituti scolastici, la stessa civile convivenza. Al termine, un corteo assai affollato, composto in gran parte da giovani, ma anche da un corteo di insegnanti e genitori, si è formato davanti all'istituto, e da qui è partito percorrendo, tra slogan antifascisti, le strade del quartiere fino alla sede della RAI in via Teulada. Qui, studenti e insegnanti hanno dato vita a un breve sit-in mentre una delegazione ha consegnato un breve comunicato sui fatti di questi giorni ai funzionari della radiotelevisione.

L'aula magna dell'istituto Fermi ieri mattina ha iniziato a riempirsi già fin dalle 8,30. In tutte le scuole della zona infatti era stata presa la decisione di astenersi dalle lezioni, in segno di protesta contro i teppisti che due notti fa hanno appiccato il fuoco alle aule del liceo scientifico di via Lombroso. E' stato infatti accertato dalla polizia che l'incendio — dal quale l'edificio è stato completamente distrutto — è stato provocato dall'esplosione di bottiglie incendiarie, dopo che era stata versata benzina in gran quantità. Fra le macerie e i tizzoni sono stati infatti trovati frammenti di bottiglia con rimasugli di liquido oleoso.

A prendere per primo la parola, ieri mattina, quando l'aula del Fermi era ormai piena, è stato il presidente della Provincia. Mancini ha illustrato il piano straordinario varato dalla giunta per permettere la regolare ripresa delle lezioni. Per gli studenti del XXII i doppi turni saranno inevitabili. Le 25 classi dell'istituto potranno infatti fare lezione di pomeriggio nelle aule dei vicini «Castelnuovo» e «Genovesi». Entro la fine del mese, inoltre, la Provincia conta di consegnare un nuovo istituto che si aggiungerà al complesso di via Lombroso.

Quella di ieri è stata insomma una significativa prova della ferma mobilitazione democratica opposta ai tentativi di creare nelle scuole un clima di tensione e confusione. Alla maturità di questa risposta si è contrapposto ancora ieri sera un delirante comunicato del sedicente gruppo di «Lotta armata per il potere proletario», che aveva rivendicato l'attentato al XXII liceo: in una telefonata, ieri sera, all'ANSA un uomo dichiaratosi portavoce del gruppo ha «spiegato» che l'ignobile gesto teppistico *«ha voluto, colpire uno dei centri revisionisti e demagogici della pseudo-cultura ufficiale comunista»*.

Sparatoria tra squadristi missini e «autonomi» all'istituto Nautico

Mentre i neofascisti si davano alla fuga i teppisti hanno cercato di coinvolgere l'assemblea dell'«Armellini» — Oggi alle 17 manifestazione unitaria a piazza del Gazometro

Un grave episodio di violenza è avvenuto ieri mattina alle 8 e 15 davanti all'istituto Nautico di via Pincherle, nel quartiere Ostiense. Due bande, composte da venti-venticinque squadristi missini e altrettanti teppisti «autonomi» si sono affrontate davanti all'ingresso della scuola, dando vita a una sparatoria, nel corso della quale sono state usate diverse pistole automatiche. Secondo alcuni testimoni un giovane sarebbe rimasto ferito. Uno dei proiettili ha raggiunto il parabrezza di uno degli automezzi in sosta al capolinea della linea «23» dell'ATAC. Fortunatamente il bus era completamente vuoto.

Poco dopo un gruppetto di «autonomi», tra cui probabilmente alcuni degli stessi che avevano partecipato agli scontri davanti al Nautico, ha raggiunto il vicino istituto tecnico «Armellini», dove era in corso una assemblea di protesta contro le continue violenze squadristiche di cui sono fatti oggetto gli studenti democratici. I teppisti hanno cercato di coinvolgere i giovani in una «manifestazione di protesta», senza voler però fornire precisazioni su quanto era accaduto poco prima.

Isolati e respinti dai giovani; una quarantina di «autonomi» hanno cercato di ritornare verso il «Nautico», ma sono stati bloccati dalla polizia. Alcune bottiglie incendiarie sono state lanciate contro gli agenti che hanno risposto con i candelotti lacrimogeni e con una carica, nel corso della quale sono stati fermati cinque estremisti, arrestati poi per detenzione e lancio di ordigni incendiari, adunata sediziosa e danneggiamento.

Gli arrestati sono Francesco Ruggeri, 20 anni, Giulio Maiani, 17, Fabio De Luca, 16, e due ragazze, Irma Della Giovampaolo e Daniela Giovannini, entrambe di 16 anni. Sono ancora in corso accertamenti su altri dieci giovani fermati e quindi rilasciati.

Immediata è stata la reazione del quartiere e degli studenti della scuola alle nuove violenze. I giovani dell'Armellini e i giovani degli istituti della zona hanno aderito alla manifestazione unitaria promossa dai partiti democratici dell'XI circoscrizione per questo pomeriggio in piazza del Gazometro. L'incontro avrà luogo alle 17. All'iniziativa parteciperanno rappresentanti del PCI, PSI, PSDI, PRI e DC, e delegazioni di tutte le fabbriche della zona. Per il partito comunista parlerà il compagno Aldo D'Alessio.

Mercoledì scorso, va ricordato, alcuni picchiatori hanno aggredito un giovane della FGCI, Claudio Pezzetta, dentro la succursale del liceo classico Socrate, colpendolo ripetutamente. Nei giorni scorsi, inoltre, una banda di missini ha tentato di assalire la sezione Ostiense del PCI, danneggiando le bacheche e l'ingresso.

OGGI INCONTRO CON I SENATORI COMUNISTI SULLA LEGGE PER IL LAVORO AI GIOVANI

Un incontro con le assemblee elettive e i rappresentanti delle forze sociali ed economiche del Lazio per esaminare lo stato di attuazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani è stato promosso per oggi dal gruppo senatoriale del PCI.

L'incontro sarà articolato in due momenti: stamane alle 10 i senatori comunisti si vedranno a palazzo Guglielmi (piazza SS. Apostoli) con i rappresentanti della Regione, del Campidoglio e della Provincia di Roma. Nel pomeriggio, alle 17, il colloquio (nella stessa sede) sarà riservato agli esponenti degli industriali, degli artigiani e delle cooperative.

All'incontro popolare (alle 9,30 al Supercinema) parteciperanno delegazioni di tutta la regione

Domenica manifestazione con Pajetta

Lancio del tesseramento e del piano triennale per il rafforzamento del PCI - Introdurrà Petroselli Presiederà Ferrara - Il tema discusso ieri dal CR - Oggi il programma sarà illustrato alla stampa

In tutti i centri del Lazio si preparano le delegazioni dei compagni che domenica mattina parteciperanno alla manifestazione regionale al Supercinema con il compagno Gian Carlo Pajetta. Tema dell'incontro popolare, che prenderà il via alle 9,30 nel cinema di piazza del Viminale, sarà il lancio della campagna del tesseramento per il '78 e la presentazione del piano triennale di lavoro per il rafforzamento del partito. La manifestazione, presieduta da Maurizio Ferrara, vice presidente della giunta regionale, sarà aperta da Luigi Petroselli, segretario del Comitato regionale e membro della Direzione, che illustrerà le linee direttrici del programma triennale. Interverrà anche la compagna Pasquilina Napoletano, della segreteria della Federazione romana, sul tema del tesseramento tra le masse femminili.

Oggi, intanto, per presentare il piano triennale, si terrà una conferenza stampa cui prenderanno parte Petroselli e i segretari delle cinque Federazioni del Lazio: Paolo Ciofi (Roma), Antonio Simiele (Frosinone), Ugo Sposetti (Viterbo), Sabino Vona (Latina) e Franco Proietti (Rieti).

Uno dei nodi che sono al centro del piano (e che diverranno sempre più i tratti fondamentali della iniziativa del partito) riguarda gli iscritti e il carattere di massa del PCI. Vi sono ancora (malgrado i risultati della campagna di tesseramento e proselitismo) zone e strati sociali in cui la presenza del partito non è ancora adeguata o comunque non riesce ad estendersi con il necessario respiro. Tra le questioni che sono poste con forza dal piano vi è anche quella dello orientamento, della democrazia e della massima partecipazione di ciascuno iscritto alla vita del partito, alla discussione e all'iniziativa politica.

Tuttte le Federazioni e le organizzazioni del PCI sono mobilitate per preparare la manifestazione e — abbiamo detto — per parteciparvi con ampie delegazioni. A Roma il lavoro di preparazione, si unisce a quello per completare il tesseramento del '77 (che proseguirà fino al 31 ottobre) e per far raggiungere alla campagna di sottoscrizione l'obiettivo di 450 milioni, fissato dalla Federazione, dopo che è stato raggiunto quello di 300 milioni, assegnato a livello nazionale alla capitale.

Il piano triennale è stato discusso ieri nella riunione del comitato regionale e della commissione regionale di controllo, introdotta da una relazione del compagno Emilio Mancini, della segreteria regionale. Al centro della relazione è stata posta la necessità di dare risposta ad una particolarità propria del PCI nella regione: quella cioè della corrispondenza fra adesione elettorale e consenso politico ed ideale organizzato. La «forbice» infatti fra voti ed iscritti al PCI, dopo i successi elettorali degli ultimi anni si è allargata nella regione, tanto da raggiungere un rapporto medio di un iscritto per ogni 12 voti avuti il 20 giugno, contro la media nazionale di 1 a 7.

Sia nella relazione, dunque, che negli interventi è stata posta in luce l'esigenza di dotare il partito di uno strumento politico adeguato a guidare ed indirizzare tale crescita, dal momento che non è pensabile un adeguamento «spontaneo» di tali dimensioni. Il compagno Petroselli, intervenendo nel dibattito, ha anche posto in luce un pericolo reale cui è oggi sottoposto il partito: quello cioè di subire una modificazione della propria natura sottoposto com'è ad un attacco da più parti determinato dal livello dello scontro politico in atto nel paese, cui bisogna rispondere esaltando il ruolo del partito come elemento di trasformazione della società e di stimolo al rinnovamento degli altri partiti e dell'intero regime democratico.

Al termine della riunione, nel corso della quale sono intervenuti anche i compagni Ceccarelli, Cervi, Sposetti, segretario della federazione di Viterbo, Cotesta, Proietti, segretario della federazione di Rieti e Pisani, e dopo la replica del compagno Mancini, il documento è stato approvato e passa ora alla discussione in tutte le organizzazioni del partito nel Lazio.

La «Tirrenia» vuole disarmare una nave e licenziare tutto l'equipaggio

Probabilmente, fra pochi giorni, non si sentirà più parlare della «Motonave Lazio», uno dei più vecchi traghetti che collegano Civitavecchia alla Sardegna. La «Tirrenia», infatti, una delle socità che gestisce il collegamento con l'isola, ne ha deciso il «disarmo». Sarà sostituita da altri due traghetti: l'«Espresso Livorno» e l'«Espresso Venezia», fino ad ora di proprietà della ditta «Adriatica» A prima vista potrebbe sembrare una iniziativa della società per migliorare il servizio, di cui, da tempo, tutti denunciano le carenze. Ma non è così. La «Tirrenia» non si sbarazzerà della «Motonave Lazio»; ha intenzione di licenziare tutto l'equipaggio del vecchio traghetto. Le altre due navi, infatti, sono state acquistate con tanto di «uomini a bordo».

E non è solo questo l'unico punto oscuro della vicenda. L'«Adriatica», infatti, ha deciso di vendere l'«Espresso Venezia» e l'«Espresso Livorno» perché i costi di gestione sono altissimi, proibitivi. C'è da ricordare a questo proposito che la «Tirrenia» è abbondantemente sovvenzionata con i soldi dello Stato.

Nuovo «omicidio bianco» in un cantiere

Per un filo scoperto edile muore folgorato

Stava scaricando materiale da un camion - Feriti altri tre operai - Aperta un'indagine dall'ufficio del Lavoro

Ancora un «omicidio bianco» in un cantiere. Luigi Guidanelli, di 48 anni, mentre lavorava accanto a un camion ha urtato con il braccio un filo dell'alta tensione. La tremenda scarica l'ha ucciso sul colpo. Anche altri tre operai, che si trovavano a poca distanza sono rimasti feriti. Le condizioni di Angelo Tarquini, 50 anni, di Michele Colera, 32, e di Giovanni Marzotta, 34, ricoverati al San Giovanni, non destano comunque preoccupazione. Guariranno tutti in dieci giorni.

L'incidente che è costato la vita a Luigi Guidanelli è avvenuto ieri mattina, poco dopo le dieci, nel cantiere «La Romanina '77», a poche centinaia di metri dallo svincolo dell'autostrada per Napoli, nella zona della Rustica. La vittima, assieme ad altri operai, aveva appena finito di scaricare da un camion alcuni tubi di ferro. Terminato il lavoro, è andato a mangiare. Più tardi, mentre il camion stava per ripartire si è ricordato di aver lasciato sul cassone i suoi guanti da lavoro. Aiutato da alcuni colleghi è rimontato sul mezzo, e si è inchinato. Proprio questo movimento gli è stato fatale. Piegandosi ha urtato con il gomito il filo dell'alta corrente. Una terribile scarica e Luigi Guidanelli si è accasciato a terra, privo di vita. Ustionati anche gli altri tre operai che erano con lui. Vicino al camion sono accorsi immediatamente gli altri lavoratori del cantiere. Ma subito ci si è resi conto che per la vittima non c'era più nulla da fare. I feriti sono stati caricati su una auto di passaggio e accompagnati al San Giovanni.

Sul posto poco dopo è arrivato anche un funzionario dell'Ufficio del Lavoro. Dovrà stabilire se nel cantiere fossero state rispettate tutte le misure di sicurezza. C'è da ricordare, a questo proposito, che esistono precise norme che regolano l'installazione degli impianti di alta tensione nei luoghi di lavoro. Una di queste misure prevede l'isolamento con materiale plastico dei fili elettrici. Da un primo sommario esame sembra che questa norma non sia stata rispettata alla «Romanina 77».

Approvata ieri una mozione della maggioranza

Provincia: voto positivo sull'attività di giunta

Il dibattito è stato molto ampio - L'intervento della compagna Rodano - Positivo il bilancio di questi mesi

Ieri sera il consiglio provinciale ha approvato una mozione politica in cui si traccia un bilancio della attività della giunta e si esaminano le prospettive della azione amministrativa nei prossimi mesi. Il documento è stato presentato dai partiti che compongono la maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI), mentre la DC ha ritirato il proprio, presentato sullo stesso argomento. Il voto di ieri sera, che ha confermato la fiducia dell'assemblea nell'operato della giunta, ha concluso un dibattito che si è protratto per diverse settimane, e che ha registrato gli interventi di tutti i gruppi politici.

Le posizioni del PCI sono state illustrate dalla compagna Marisa Rodano. Il dibattito che si è sviluppato sulla mozione — ha detto il capogruppo comunista — ha contribuito a chiarire le posizioni politiche di ciascun partito e ha mostrato, forse contro le speranze di qualcuno, come la coalizione che guida palazzo Valentini, fondata sul rispetto degli apporti originali forniti da ciascuna forza, sia vitale e in grado di affrontare la complessità dei problemi che affliggono la provincia. La compagna Rodano ha affermato che il PCI concorda pienamente con il PSI sulla necessità di impostare l'azione amministrativa sulla base di programmi pluriennali e ha ricordato come la giunta abbia fatta propria questa impostazione già in occasione della discussione sul bilancio per il 1977.

Pur nella situazione difficile ereditata dalle precedenti amministrazioni — ha detto poi il capogruppo del PCI — la giunta, in questi mesi, ha dato vita a significative realizzazioni in materia di diritto allo studio, medicina del lavoro, consultori familiari, occupazione giovanile. Inoltre — ha proseguito Marisa Rodano — la Provincia ha dato vita a nuovi rapporti, fondati sulla consultazione e sulla collaborazione, con i Comuni, gli altri enti locali, le forze sociali, le categorie produttive.

GLI ACQUIRENTI DEI LOTTI DENUNCIANO PER ABUSIVISMO LA SOCIETA' VENDITRICE

Un gruppo di abitanti di una zona di nuova urbanizzazione tra la Tuscolana e l'Anagnina, i «Giardini di Tor di Mezzavia», hanno denunciato alla procura della Repubblica la società venditrice del terreno per aver abusivamente lottizzato la proprietà senza approvazione

Nell'esposto sostengono di essere stati raggirati dai responsabili della società, la «S.Agr.A.», i quali, negli anni compresi tra il 1970 e il 1973, avrebbero venduto ben 258 lotti di terreno, per diverse decine di ettari, in forza di una «stipulanda convenzione con il comune di Roma», mai in realtà approvata.

Probabilmente finirà per svolgersi l'anno prossimo

Slitta ancora il congresso dc

Slitta ancora il congresso della DC romana. L'appuntamento, prima fissato per luglio, poi rinviato ad ottobre per lasciare il tempo necessario alle operazioni di tesseramento, rischia seriamente di scivolare all'anno prossimo. Ancora non è stato neppure avviato il lavoro di controllo anagrafico sui vecchi e i nuovi iscritti, un'operazione che dovrebbe richiedere non meno di un mese e mezzo.

Sembra, inoltre, che anche il dibattito interno al partito registri in questo periodo una nuova stasi. La vicenda giudiziaria in cui è stato coinvolto il capogruppo capitolino, il moroteo Benedetto, e la sentenza del tribunale di Firenze contro il capogruppo regionale, l'andreottiano Mechelli, pare abbiano consigliato un'ulteriore «pausa di riflessione».

Non mancano, tuttavia, numerose dichiarazioni sullo stato del partito e sulla necessità di procedere nell'opera di rinnovamento, già parzialmente avviata (non si sa ancora con quali risultati) con l'operazione «tesseramento pulito». Tra i candidati alla sostituzione di Splendori, segretario regionale dimissionario, c'è l'ex-fanfaniano, ora «indipendente», Nicola Cutrufo. Ieri ha sollecitato «i giovani delle seconde file che ormai hanno raggiunto la maturità» ad approfittare del congresso provinciale per farsi avanti e assumere in prima persona il «governo del partito». Cutrufo ha 58 anni, ma per quanto lo riguarda, ha detto (senza paura di contraddirsi) di «non credere all'età anagrafica».

Preoccupazioni per il nuovo slittamento del congresso e per lo stato del partito sono state espresse dall'esponente della sinistra di base, Cesare Gallenzi. A suo avviso, i recenti episodi giudiziari hanno messo un freno alla esecutività del congresso, ma c'è il rischio che «le spinte emotive facciano perdere di vista in questo momento la razionalità politica».

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02) Al Teatro Olimpico alle ore 21 ultima replica dello spettacolo «Ondeko - Za» gruppo giapponese di danza e percussione. Biglietti in vendita alla Filarmonica. Dalle ore 19 al botteghino del Teatro.

ACCADEMIA SANTA CECILIA Gli abbonamenti alla Stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di Santa Cecilia si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio in Via della Conciliazione n. 4, telefono 654.10.44 nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

ASSOC. CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 689.520) Sono aperte le iscrizioni per la Stagione 1977-78, per corsi di insegnamento musicale, concerti, attività musicali. Orario di segreteria ore 16-20.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.84.05) Alle ore 21,15, il Teatro d'Arte di Roma presenta: Riccardo Fiori nel concerto di chitarra classica. Eseguirà musiche di Torroba, Albeniz, Lobos, Tarrega. Voce recitante per Garcia Lorca: Giulia Mongiovino.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 81 - Tel. 656.87.11) Alle ore 21,30 «Prove aperte», la Compagnia Scenaperta pres.: «Le convenienze teatrali», di A. S. Sografi (1976). Regia di Dino Lombardo.

ARGENTINA (L.go Argentina - Telefono 654.46.02/3) E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1977-78. Per informazioni rivolgersi al botteghino del Teatro Argentina. Orario 10-13 e 15-19, esclusa la domenica.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75) Alle ore 21,15: «Arlecchino scegli il tuo padrone», di Arturo Corso. Regia di Arturo Corso.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352-6561311) Alle ore 21,15, 2° anno di repliche: «La trappola», il capolavoro giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'Oro Tel. 359.96.36) Alle ore 21,30, la Cooperativa La Plautina diretta da Sergio Ammirata pres.: «Arsenico e vecchi merletti» di J. Kesselring.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948) Alle ore 21,30: «Roma in carrozza n. 2», fantasia comico musicale. Regia di Antonello Riva.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114) Questa sera alle 20,30 precise la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo pr.: «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo.

ENNIO FLAIANO (Via Sante Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 688.369) Alle ore 21,30, la Compagnia della Loggetta pres.: «Vestire gli ignudi», di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri.

E.T.I. - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85) Alle ore 21,00, la Comunità di Teatro pres.: «William Shakespeare», di Angelo Dallagiacoma. Regia di Gabriele Lavia.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 654.37.94) Alle ore 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti presenta: «Il misantropo», di Molière. Traduzione, regia e interpretazione di Franco Parenti.

POLITECNICO TEATRO (Via G. B. Tiepolo 13-A - T. 360.75.89) Alle ore 21,15, la Cooperativa Majakowskij pr.: «Mistero buffo», di Majakowskij. Regia di Luciano Meldolesi.

PICCOLO DI ROMA (Via delle Scale, 67 - Tel. 589.51.72) Alle ore 21,45, la Cooperativa Teatro De Poche presenta: «Le belle», due tempi di D. Modenini da Boccaccio.

PIPAGRANDE (Viale S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97) Alle ore 21,30, la Compagnia «Il Mignolo» pres.: «Poi le lo spiegò», di Enrico Lazzareschi Regia di Marco Mori.

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1 Tel. 315.373) Alle ore 21, la SAT presenta: «La pupilla», di Carlo Goldoni.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41) Alle ore 21,15: «E' un momento facile... ridi pagliaccio». Commedia musicale di Dino Verde.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 383.969) Alle ore 21 la Compagnia del Teatro Alfred Jarry pres.: «La Gnoseologia» da Pietro Trinchera.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel. 58.95.782) SALA "B" Oggi alle ore 21,15 «Prima», il Teatro autonomo di Roma presenta: «La scuola dei buffoni», di Michel Ghelderode e «La nave dei pazzi», di Silvio Benedetto. SALA "C" Alle 21,30 Lucia Vasilicò presenta «Lola» (lettere dall'ultima spiaggia).

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37) Alle ore 21,15, il Teatro Nuova Edizione pres.: «Test», di Luigi Gozzi.

ALBERICHINO (V. Alberico II, 29 Tel. 654.71.37) Alle ore 21,15: «Lasciami sola», di Dacia Maraini, Luciana Di Lello, Patrizia Carrano.

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Telefono 287.21.16) Alle ore 21,15: «Danzamacabra», liberissimo adattamento di A. Strindberg. Regia di Marcello P. Laurentis.

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605) Ogni venerdì alle ore 18,30, Maria Signorelli inizia il laboratorio pratico sul teatro di animazione per insegnanti, animatori, operatori socio-culturali. Sono aperte le iscrizioni al club. Si organizzano spettacoli e corsi di animazione nelle scuole. Per informazioni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 10-13 e 17-20.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Tel. 588.512) Alle ore 21,30: «Clown... regista di ogni tempo», di Raffaele Stame e di A. Rosa D'Antonio. Regia di Raffaele Stame.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel. 581.74.13) Alle ore 22: «In sibia», di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 580.65.06) Alle 21,30: «Santo Genet commediante e Martire», di P. Di Marca. Regia di Pippo Di Marca.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56) Alle ore 21,15, il Teatro blu pres.: «Gelsomino», monologo con film di C. Bigegli.

TEATRO SUBURRA Alle ore 16 e alle 21, la Compagnia dei Giullari dei Suburra pres.: «Processo a Icaccio», farsa di Mimmo Sario con prove aperte.

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli 2 - Tel. 492.610) SALA 1 Alle ore 22: «Mister Oliognap». SALA 2 Alle ore 21, il Teatro CTH di Milano pres.: «Io maschista perchè? » - «Il diavolo non lavora».

CABARET - MUSIC HALL

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13-A - T. 483.524) Alle ore 21,30, concerto di musica antica con Teatrum Instrumentorum.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5) Alle ore 21,30 Ronnie Grant cantante internazionale, Dekar folklorista peruviano, Alex flautista internazionale.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3) Alle ore 22, incontro con i cantautori. Le nuove canzoni di Ernesto Bassignano.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-A - Tel. 737.277) Alle ore 21,30 Marcello Casco pres.: «The Hamelins's surprise puzzle», cabaret in due tempi.

MURALES (Via dei Fienaroli 30-b) Apertura locale ore 20,30. Fino al 23 ottobre jazz con Nicola Stilo, Ettore Fioravanti, Mauro Delci, Umberto Fiorentino, Alfredo Minotti.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, n. 3 - Tel. 654.49.34) Alle ore 21,30, concerto jazz del quartetto di Stephane Grappelly.

CINEPUB (Via P. Magno 27 - Telefono 312.283) Aperto dalle 20 alle 2, con musiche e piatti selezionati. Alle ore 22, concerto jazz del trio M. Giammarco, E. Pietropaoli, R. Gatto.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini, n. 22 Tel. 680.318) Alle ore 16, la Compagnia della Commedia presenta: «Il gatto con gli stivali», spettacolo in due tempi di Andreina Ferrari.

CENTRI POLIVALENTI

ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionigi, 29 - Tel. 388.381) Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti, tesseramento per inizio attività anno 1977-78.

COOP. ALZAIA (Via della Minerva 9 - Tel. 681.965) Alle ore 10-13 e 16-19. Abbonamento gratico 77. Ricevimento contratti e consegna copie. Mostra CRE. Ricerca sull'espressività infantile.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 7615387-7884586) Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 15, attività di animazione presso la Comunità di Capodarco. Alle ore 21, riunione con il Comitato di quartiere Cinecittà e con l'Arci locale.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11) Gruppo di autoeducazione permanente e animazione dei bambini.

CENTRO 8 - COLLETTIVO GIOCOSFERA (L.go Monreale - Borghesiana) Alle ore 9, ricerca Borghesiana. Alle ore 18, al Centro 8, ciclo pop: Tommy.

CENTRO 13 - COLLETTIVO RUOTALIBERA (Via Quaranta, 59 Tel. 51.15.977 - 66.50.846) Alle ore 10, laboratorio interno, costruzione di spettacolazione per scuole medie. Alle ore 17, progettazione intervento scuola media inferiore.

CENTRO 15 - COOP. TEATRO PRETESTO (Via Sevarezza, n. 2 Tel. 696.26.05) Alle ore 17, riunione della Commissione culturale della XV Circoscrizione. Alle ore 16,30, gruppo di lavoro femminile. La scrittura collettiva (in sede).

CINE CLUB

CINECLUB (Via Mercalli - Telefono 878.479) Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: «Dersu Uzala», regia di Akira Kurosawa.

POLITECNICO CINEMA - 3605606 Alle ore 18, 20,30, 23: «Il piccolo grande uomo», regia di Arthur Penn.

CINE CLUB TEVERE «Scene da un matrimonio», di Ingmar Bergman.

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79 Alle ore 19, 21, 23: «Il settimo sigillo», di Ingmar Bergman.

CINE CLUB L'OFFICINA - 462.530 Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30, rassegna cinema Voyeuristico: «Film», di A. Schneider - «Acomodador» (Argentina 1974-75).

PALAZZO DELLO SPORT **KRASNOIARSK**, Danze popolari russe. Questa sera debutto alle ore 21,15 - Domani 2 spettacoli: ore 17 e 21,15. Prenotazioni al botteghino: Tel. 595.205. ORBIS: Tel. 487.776-475.14.03.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 Quei motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18) Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557 (Non pervenuto)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600 Quell'ultimo ponte (prima)

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600 Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000 Il Casanova, di Fellini DR (VM 18)

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AMBASSADE - 540.89.01 L. 2.100 Quell'ultimo ponte (prima)

AMERICA - 581.61.68 L. 2.100 Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)

ANIENE - 890.817 L. 1.200 Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ANTARES - 890.947 L. 1.200 La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

APPIO - 779.638 L. 1.300 Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200 1789 (prima)

ARISTON - 353.230 L. 2.500 Colpo secco, con P. Newman - A

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500 Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100 Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500 L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 Derision, con L. Lundquist - DR (VM 18)

ASTRA - 886.209 L. 1.500 Derision, con L. Lundquist - DR (VM 18)

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200 Wagons Lits con omicidi, con G. Wilder - A

AUREO - 880.606 L. 1.000 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AUSONIA - 426.160 L. 1.200 Domenica maledetta domenica, con G. Jackson - DR (VM 18)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500 La banda del gobbo, con T. Milian - G

BALDUINA - 347.592 L. 1.100 Il principe e il povero, con O. Reed - S

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500 New York, New York, con R. De Niro - M

BELSITO - 340.887 L. 1.300 La banda del gobbo, con T. Milian - G

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 Airport 77, con J. Lemmon - DR

BRANCACCIO - 735.225 L. 2.500 Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800 Annie, con W. Allen - SA

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600 Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 Supervixens, con G. Napier SA (VM 18)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 Airport 77, con J. Lemmon DR

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500 America 1929: sterminateli senza pietà, con B. Hershey DR (VM 18)

DIANA - 780.146 L. 1.000 Rocky, con S. Stallone - A

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 La banda del gobbo, con T. Milian - G

EDEN - 380.188 L. 1.500 Tre donne, di R. Altman - DR

EMBASSY - 870.245 L. 2.500 Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500 Valentino, con R. Nureyev - S

ETOILE - 687.556 L. 2.500 Nenè, con L. Fani DR (VM 18)

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200 Una donna chiamata Apache, con A. Cliver - A

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100 Airport 77, con J. Lemmon DR

EUROPA - 865.736 L. 2.000 Perversion Fiash, con P. Anderson - S (VM 18) Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 Cara sposa, con A. Belli - S

GARDEN - 582.848 L. 1.500 Audrey Rose, con M. Mason DR

GIARDINO - 894.946 L. 1.500 Blow-Up, con D. Hemmings DR (VM 14)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.500 Blitis, di D. Hamilton S (VM 14)

GOLDEN - 755.002 L. 2.000 Colpo secco, con P. Newman A

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000 Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000 Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 14)

KING - 831.95.41 L. 2.100 Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600 Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500 Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100 Audrey Rose, con M. Mason DR

METRO DRIVE IN La banda del gobbo, con T. Milian - G

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500 Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 Spettacolo ad invito

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500 Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500 Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.000 Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 14)

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000 La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S

NUOVO FLORIDA Colpo rovente, con R. Reardon G (VM 18)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600 Valentino, con R. Nureyev - S

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500 Ore 21, gruppo giapponese di danza e percussione

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500 Io e Annie, di W. Allen - S

PARIS - 754.368 L. 1.500 Quell'ultimo ponte (prima)

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 Carrie, con S. Spacek DR (VM 14)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000 Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000 Io e Annie, di W. Allen - S

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500 Providence, con D. Bogarde DR (VM 18)

RADIO CITY - 464.103 L. 1.500 Black Sunday, con M. Keller DR

REALE - 581.02.34 L. 2.000 Valentino, con R. Nureyev - S

REX - 864.165 L. 1.300 La banda del gobbo, con T. Milian - G

RITZ - 837.481 L. 1.800 Guerre stellari, di G. Lucas - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500 Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500 Quell'ultimo ponte (prima)

ROXY - 870.504 L. 2.100 Padre padrone, dei Taviani - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000 Guerre stellari, di G. Lucas - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100 Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

SISTO (Ostia) L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500 La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 Airport 77, con J. Lemmon DR

TIFFANY - 462.390 L. 2.500 Quella strana voglia d'amare, con B. Loncar - S (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000 Padre padrone, dei Taviani - DR

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500 Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000 I 13 figli del Drago Verde

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200 Wagons Lits con omicidi, con G. Wilder - A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000 America 1929: sterminateli senza pietà, con B. Hersey DR (VM 18)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700 Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450 (Non pervenuto)

ACILIA - 605.00.49 L. 800 Cincinnati Kid, con S. McQueen DR

ADAM (Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800 Serafino, con B. Lafont SA (VM 18)

ALASKA - 220.122 L. 600-500 I magnifici 7, con Y. Brynner - A

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500

ALBA - 570.855 L. 500 Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini - SA

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600 Mondo porno oggi DO (VM 18)

APOLLO - 731.33.00 L. 400 Un sussurro nel buio, con J. P. Law - DR

AQUILA - 754.951 L. 600 Er più, con A. Celentano DR (VM 14)

ARALDO - 254.005 L. 500 Fraulein Doctor

ARIEL - 530.251 L. 700 Regazza alla pari, con G. Guida S (VM 18)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800 Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

AURORA - 393.269 L. 700 Il braccio violento della legge N. 2, con G. Heckman - DR

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700 La cagna, con M. Mastroianni DR

BOITO - 831.01.98 L. 700 Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C

BRISTOL - 761.54.24 L. 600 Caccia sacra: terrore del Pacifico, con M. Fujoka - A

BROADWAY - 281.57.40 L. 700 Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750 2 superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

CASSIO Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

CLODIO - 359.56.57 L. 700 La marchesa Von..., con E. Clever - DR

COLORADO - 627.96.06 L. 600 Ultima orgia del terzo Reich, con D. Levy - DR (VM 18)

COLOSSEO - 736.255 L. 600 Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)

CORALLO - 254.524 L. 500 Gator, con B. Reynolds - A

CRISTALLO - 481.336 L. 500 Le signore omicidi, con A. Guinness - SA

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 300 Prestito sotto corretta luna, con G. Faulkner - DR

DELLE ROSINI - 290.53 L. 600 Agli ordini del Fuhrer, con C. Plummer - A

DIAMANTE - 295.606 L. 700 Sessualità di un cervello femminile

DORIA - 317.400 L. 700 Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

EDELWEISS - 334.905 L. 600 Soli contro tutti, con Wang Yu A (VM 14)

ELDORADO - 501.07.25 L. 400 (Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100 La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

ESPERO - 863.906 L. 1.000 Il libro della giungla - DA

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650 La fuga di Logan, con M. York A

GIULIO CESARE - 353.360 L. 650 I 2 superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

HARLEM - 691.08.44 L. 400 Chen la furia scatenata, con Meng Fei - A

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600 (Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700 Giochi erotici di una famiglia per bene, con D. O'Brien DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500 Atti impuri all'italiana, con M. Arena - C (VM 18)

MADISON - 512.69.26 L. 800 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

MISSOURI (ex Lebion) - 552.344 L. 600 Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700 L'uomo dall'occhio di vetro, con H. Tappert - G (VM 14)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552

Per i giallorossi alla ripresa del campionato arriva il Milan

Nella Roma anche Menichini in dubbio D'Amico forse giocherà contro l'Inter

Giagnoni probabilmente costretto ad anticipare il rientro di Peccenini - Se Di Bartolomei non recupera esordirà Scarnecchia - Vinicio orientato a concedere riposo ad Agostinelli

ROMA — Per la ripresa del campionato la Roma si sta avviando al confronto col Milan di Liedholm nella peggiore delle condizioni che si potesse immaginare. Giagnoni per la partita di domenica all'Olimpico ha disponibili un numero di giocatori appena sufficienti perché tutte le maglie siano utilizzate; tanto che nessuno dei ruoli in squadra potrà essere deciso per scelta del tecnico, ma sarà bensì determinato dall'assoluta impossibilità di fare altrimenti. In queste condizioni è chiaro che cadono gran parte dei motivi che nascevano dall'essere stato Giagnoni già allenatore del Milan e oggi della Roma e Liedholm, viceversa, appena partito da Roma per assumere il comando del Milan. Al punto in cui stanno le cose, più che preoccuparsi di mostrare una Roma rinnovata e dotata di altro stile e di nuovo carattere, Giagnoni avrà ben altro a cui pensare. C'è da credere che l'unico suo desiderio sia adesso vedere i suoi ragazzi affrontare il Milan senza complessi, per strappare in qualche modo, un risultato utile.

Ieri al Tre Fontane Boni e Di Bartolomei si sono ancora allenati a parte, in mattinata. I medici escludono che i due giocatori possano essere disponibili per domenica. Giagnoni ha fatto capire che almeno sul recupero di Di Bartolomei punterà con decisione. Ma qualora questo sia impossibile, come al momento sembra, dovrà rimpiazzarlo con Scarnecchia.

Qualche dubbio c'è anche sulla disponibilità di Menichini che ieri appunto non si è allenato per un riacutizzarsi del solito disturbo agli adduttori della coscia destra. Peristendo la sua indisponibilità Giagnoni si vedrebbe costretto a chiedere a Peccenini di anticipare il rientro in campionato, con il rischio di avere una difesa quanto mai debole, un centrocampo improvvisato e un attacco, almeno incerto. La formazione infatti potrebbe essere questa: Paolo Conti, Chinellato, Peccenini, Piacenti, Santarini, De Nadai, Bruno Conti, Maggiora, Musiello, Scarnecchia e Casaroli.

La partita di collaudo disputata ieri pomeriggio al Tre Fontane si è conclusa per 7 a 2 con gol messi a segno da Scarnecchia, Giovannelli, De Nadai, Musiello (due) Casaroli, Piacenti, Ciarlantini e Santarini. Nel corso della partita ha riportato una distorsione al ginocchio destro il giovane Tucci.

Oggi Giagnoni vedrà con scrupolosa attenzione Di Bartolomei per decidere se sarà o meno il caso di farlo giocare contro il Milan.

* * *

La Lazio, con il morale che le deriva anche dal positivo risultato conseguito nella partita di Coppa UEFA mercoledì, è già partita per Milano, dove domenica a S. Siro affronterà l'Inter.

Con Vinicio sono partiti sedici giocatori. Circa la formazione le incertezze riguardano soltanto tre nomi: D'Amico, Lopez e Agostinelli. Qualora D'Amico possa giocare sembra che Vinicio sia orientato ad escludere dalla squadra Agostinelli dando la maglia numero otto a Lopez che invece sarebbe destinato a rimpiazzare D'Amico se questi non potrà giocare. Dunque la probabile formazione e la panchina che Vinicio porterà a S. Siro è questa: Garella, Ammoniaci, Ghedin, Wilson, Manfredonia, Cordova, Garlaschelli, Lopez (Agostinelli), Giordano, D'Amico (Lopez), Badiani. Quindi a disposizione: Avagliano, Pighin, Clerici e Boccolini.

● Peccenini forse «costretto» ad anticipare il suo rientro in campionato

Fondi per la solidarietà olimpica

ROMA — E' rientrato ieri da Losanna il Presidente del Coni, avvocato Onesti, dove ha partecipato ad una serie di riunioni dedicate all'attività della solidarietà olimpica. Domenica scorsa sotto la sua presidenza si sono riuniti 15 delegati in rappresentanza dei cinque continenti, che hanno approvato la relazione di Onesti ed hanno nominato il dottor Marcello Garroni, assistente speciale del Presidente dell'assemblea. Dopo essere stata eletta una mini-commissione per snellire i lavori, è stato reso noto che la «Solidarietà» dispone di un milione 400 mila dollari (1 miliardo e 200 milioni) che potranno essere impiegati per aiutare i comitati olimpici nelle loro necessità operative e di partecipazione. Sono state formulate delle proposte per quanto riguarda gli aiuti, che dovranno essere ratificate nella prossima riunione. Le varie richieste dei Comitati Olimpici dovranno essere inviate all'avv. Onesti e al dottor Garroni, che vaglieranno i modi d'impiego, che devono avere soltanto finalità olimpiche.

Interessante «due giorni» di boxe a Milano e Torino

Oggi Martinese e Vezzoli, domani rientra Arcari

Anche Torres e Vinson a Campione - La SIAE non vuole i giornalisti a bordo ring

Dalla nostra redazione

Negli ultimi tepori romani Rodrigo «Rocky» Valdez attende il momento di trasferirsi nella più fredda Campione d'Italia dove lo attende la terza sfida con Benny «Bad» Briscoe di Philadelphia valida per il campionato mondiale dei medi. L'importante appuntamento è fissato per sabato 5 novembre. Valdez nato a Cartagena, Columbia, preferisce il caldo e, quindi, si spiega il prolungato soggiorno nella caotica Roma. Il pugile arrivato già in forma ed in peso dall'America, scortato come sempre dal fedele trainer Chino Govin mentre il manager Gil Clancy lo raggiungerà più tardi, ogni giorno lavora in scioltezza con i romani Mario Romersi e Vincenzo Moruzzi, inoltre con gli «sparring» abituali Gonzalo Garicia e Sandy Torres.

La scorsa estate nel dorato eremo di Bordighera, Sandy Torres, il «play-boy» di Portorico, si diede da fare ma il suo ritorno in Italia non sembra per motivi sentimentali bensì per lavoro. Difatti, a Campione, Sandy Torres affronterà il duro e quotato Karl Vilson un «coloured» tutto muscoli, di Stockton, California, vincitore tra gli altri di Rudy Robles e Felton Marshall che sono stati pesi medi di prima fila. A sua volta Sandy Torres lo ricordiamo vincitore, con colpi taglienti, di Miguel Angel Castellini, l'argentino che in seguito divenne campione mondiale delle 154 libbre. Nel cartellone di Campione dovrebbe pure figurare Jacopucci ma l'etrusco è sempre enigmatico.

Sulle rive del lago di Lugano, Rodrigo «Rocky» Valdez e Benny Briscoe abiteranno in alberghi diversi allenandosi a turno nella palestra delle scuole elementari di Campione d'Italia. Lunedì prossimo, 24 ottobre, Rodolfo Sabbatini dovrebbe tenere una conferenza stampa per svelare ogni aspetto di questa lucrosa impresa commerciale e turistica, promozionale, pugilistica giacché Valdez, oppure Briscoe, sarà il successore di Monzon: non avremo verdetto di parità. Il nuovo campione del mondo delle «160 libbre» dovrà, poi, concedere una «chance» al vincitore tra Ronnie Harris e Gratien Tonna a meno che faccia una difesa «volontaria» contro l'inglese Alan Minter.

Il 3 novembre Sandro Mazzinghi farà il suo ritorno nella fossa cordata affrontando il bostoniano Dave Adkins che adesso vive a Cincinnati, Ohio, classificato da «The ring» tra i «class D» data l'età, la logorante carriera e il conseguente declino. Per il momento, però, per Sandro sarebbe stato imprudente scegliere qualcosa di meglio. Molti italiani, riteniamo, vedranno Mazzinghi «junior» sotto le luci televisive di «Antenna 3 Lombardia» che sfrutta l'esperienza di Enzo Tortora e, probabilmente, avrà quali commentatori, quel giovedì sera, Walter Chiari, antico pugile e peso piuma.

Nell'attesa del «fight» mondiale di Campione, dell'altro sentimentale con Sandro Mazzinghi eccoci a Milano dove Rocky Mattioli, campione del mondo delle «154 libbre» dovrebbe rappresentarsi il 25 novembre, ossia una settimana dopo la partita tra l'argentino Victor Galindez e il nero Eddie Gregory di Brooklyn, a New York, un ragazzo alto circa sei piedi (m. 1,82 abbondanti), piuttosto abile nella scherma e che, quando faceva ancora il «medio», ottenne un largo pareggio, a Marsiglia, contro il francese Nessim Max Cohen. L'aggressivo Galindez e Gregory si batteranno per la cintura mondiale, WBA, dei «mediomassimi». Intanto stasera Gianni Scuri a nome di «Milano-boxe» ritorna nel «Palazzetto» ambrosiano proponendo Natale Vezzoli, campione d'Europa delle 130 libbre, contro Danny Tratzinski, un nero di Brockton, Massachussetts che «The ring» mette nel «class D». Per la verità il pittoresco Tratzinski ha nel record diverse sconfitte sia pure tutte ai punti e Vezzoli non dovrebbe avere problemi contro questo americano importato da George Kanter, pensiamo.

Sul programma di «Milano ring» figurano, stasera, anche Giuseppe Martinese campione d'Italia delle «140 libbre», dei welter juniors, in difesa della sua «cintura» davanti al toscano Giancarlo Barabotti. La giuria è stata formata con Lucia (arbitro), Ferrari e Colombo giudici di sedia. Giuseppe Martinese, di anni 25, pugilisticamente formatosi in Francia è un combattente tenace, riflessivo, valido mentre Barabotti, 26 anni, era una promessa con il «punch» e divenne difatti campione d'Italia dei leggeri. In seguito il ragazzo di Bonistalli si è un poco sperduto, ha deluso insomma. Vedremo se saprà rifarsi contro Martinese. Il match dovrebbe risultare migliore dell'ultimo campionato del mosca, tra Camputaro e Tanda.

La scorsa settimana Scuri raccolse soltanto lire 3.800.000, avendo presentato un cartellone sbagliato: invece quello di stasera sembra più attraente almeno nei numeri principali.

Adesso dobbiamo parlare di una questione annosa e spinosa per i giornalisti che seguono, per lavoro, il pugilato. Un certo Olivieri, dirigente della SIAE, non li vuole più intorno al ring salvo quelli con la tessera CONI. Con sveltezza Onesti per il Comitato Olimpico e il presidente Evangelisti per la Federboxe devono sistemare questa faccenda altrimenti molti giornalisti non potranno lavorare a Milano. Altrove, per esempio a Torino, è differente come se fosse un'altra Repubblica. Appunto domani sera, sabato, nel palazzo dello sport di Torino, Scuri, Accorsi, Vignati, Fusetti ripresenteranno Bruno Arcari assente dal ring dopo il drammatico pareggio milanese con Rocky Mattioli, cioè dal 3 aprile 1976. Come primo «test» avrebbe dovuto presentarsi, a Torino, Priscilliano «Zip» Castillo il baffuto di Corpus Christi, Texas. E' stato sostituito da Justice Ortiz un portoricano di New York, un «class B» dei welter-juniors. Arcari, tornato peso welter, punta in alto se passerà il primo esame.

Giuseppe Signori

Ora il provvedimento deve tornare al Senato per la definitiva approvazione

La legge sulla caccia approvata alla Camera

Il giudizio del compagno Terraroli

ROMA — La Camera ha finalmente varato iersera — liquidando le ultime resistenze ostruzionistiche dei radicali — quella nuova legge sulla caccia che si configura come un provvedimento di sostanziale riforma dei principi e dei criteri ordinatori dell'attività venatoria dal momento che pone come valore fondamentale quello della protezione e della conservazione della fauna.

Benchè approvata a larghissima maggioranza, la legge porta vistosi segni del lungo, tormentato, faticoso lavoro di ricerca, elaborazione e mediazione che ha a lungo impegnato il Parlamento e che imporrà un nuovo esame delle norme da parte del Senato poichè la Camera ha apportato alcune modifiche al testo varato nei mesi scorsi a Palazzo Madama. Eppure, il bilancio legislativo è sostanzialmente positivo — ha rilevato il compagno Adelio Terraroli, che ha formulato la dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista — per tre motivi: l'ampia e pubblica discussione intorno alla nuova normativa con l'intervento di tutte le forze interessate alla caccia (contadini e naturalisti, cacciatori, zoologi, ecologi); l'apprezzabile sintesi di concezioni e esigenze per lungo tempo apparse inconciliabili; il capovolgimento della vecchia logica che vedeva l'attività venatoria contrapposta di fatto ai principi ordinatori di una moderna politica dell'ambiente.

Ciò non toglie — ha aggiunto Terraroli — che critiche e riserve debbano esser mosse su singoli aspetti della nuova legislazione, come ad esempio la pretesa di regolamentare dettagliatamente tipiche competenze regionali, la persistenza di vere e proprie posizioni di privilegio (le riserve private e gli appostamenti fissi), e il carico fiscale eccessivamente pesante, considerato il carattere largamente popolare dell'attività venatoria.

Perchè allora il voto positivo dei comunisti? — si è chiesto Terraroli. I motivi che suggeriscono l'approvazione del provvedimento si riferiscono a tre caratteristiche fondamentali della nuova legge:

1) essa è l'unico mezzo realistico per procedere subito alla liquidazione della vecchia normativa del '39, vecchio di una concessione e di una pratica dell'attività venatoria individualistica e permissiva, con tutto il suo carico di privilegi, di speculazioni e di consumismo. Anche «l'Italia nostra» del resto — ha ricordato Terraroli in polemica con la demagogica campagna ostruzionistica dei radicali — considera il provvedimento «un passo in avanti rispetto alla vecchia normativa» pur tenendo ferme alcune obiezioni di fondo;

2) essa fornisce principi e strumenti di una programmazione sul territorio della attività venatoria, un vero e proprio sistema integrato di aree di tutela della fauna e di aree di caccia controllata, e delineando il primo serio tentativo di un insieme articolato e diffuso su scala nazionale di «unità ambientali»;

3) essa realizza il superamento delle lunghe contraddizioni tra interessi contrapposti, attraverso la pratica dell'autogestione e della partecipazione in cui saranno impegnati naturalisti, cacciatori, contadini.

Saranno nell'immediato le Regioni, e le esperienze concrete nel medio periodo, ha concluso il compagno Terraroli, ad individuare e consigliare i correttivi, le modifiche per affermare in concreto la nuova impostazione che con la nuova legge sulla caccia il Parlamento intende determinare.

Voto contrario alla legge hanno espresso i deputati indipendenti di sinistra. A loro nome, Giuseppe Orlando ha rilevato che seppure il PCI ha fatto del suo meglio perchè la nuova legge non confermasse la vecchia normativa e introducesse anzi «qualche spiraglio di civiltà», tuttavia la legge contraddice alle indicazioni di quanti proponevano almeno una sospensione di tutte le attività venatorie nel paese per cinque anni. Naturalmente — ha concluso Orlando — tra questa posizione ed il ventilato referendum dei radicali (ennesimo referendum — ha aggiunto — senza più senso nè dignità per questo delicato strumento di democrazia da usare con estrema discrezione), ci corre un abisso e noi intendiamo sottolineare la nostra differenziazione.

g. f. p.

Positivo giudizio dell'ARCI-Caccia

Fermariello: «Una buona legge nonostante i suoi limiti»

ROMA — L'Arci-caccia ha giudicato positivamente la legge venatoria approvata dalla Camera dei Deputati. Subito dopo il voto il sen. Fermariello, presidente dell'Arci-caccia e primo firmatario della legge approvata, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Dopo sette anni di battaglia, condotta in primo luogo dall'Arci-Caccia, finalmente la Camera, sconfiggendo le manovre demagogiche di qualche rappresentante del partito radicale, ha approvato la legge di riforma dell'esercizio venatorio. Questa legge, nonostante i suoi limiti e la soluzione opinabile data ad alcuni problemi, è una buona legge, perché regolamenta in modo nuovo la caccia rendendola compatibile con la salvaguardia della fauna e degli ambienti naturali. Essa, stimolando la creazione di strutture venatorio-naturalistiche (oasi, zone di popolamento) sospinge ad un diverso uso del territorio e sollecita la gestione democratica ed unitaria di tali strutture da parte dei cacciatori, dei naturalisti, dei produttori agricoli oltre che delle istituzioni elettive. Ci auguriamo che il Senato, nell'interesse generale, voglia esaminarla e approvarla al più presto. L'iniziativa per l'applicazione della legge passerà così definitivamente alle associazioni che esprimono le diverse categorie di cittadini e soprattutto alle Regioni che, come è noto, in materia, nell'ambito dei principi generali, hanno pieni poteri».

In attesa di qualcosa di concreto si parla solo di punte

Al mercatino è scoppiata la guerra degli attaccanti

Ulivieri, Braglia, Bertuzzo: ipotesi per rimediare agli errori commessi in estate — Battisodo al Prato — Mongardi al Parma

Dalla nostra redazione

MILANO — Il «mercatino» di riparazione si contende i pochi attaccanti di ruolo che non trovano adeguata collocazione tecnica nelle rispettive squadre. Insomma, le punte, anche le più spuntate, hanno sempre una clientela ben disposta. E così Ulivieri, anziano guastatore del Foggia, è richiesto da Brescia e Udinese, Bresciani, esteta della Sampdoria, piace al Napoli, Prati, che non è più giovanissimo, potrebbe ritrovarsi a Firenze o a Como, mentre Bertuzzo, una delle mancate promesse degli anni scorsi, potrebbe giocare a Napoli, a Bergamo (e si tratterebbe di un clamoroso ritorno) o a Pescara.

Tutti, ovviamente, cercano di vendere, di rimediare qualche misero assegno per i propri assittici bilanci. I prezzi di questa decadente edizione del «mercato» sono di assoluta affezione. Infatti dopo il Niccolai che è andato a Prato per 30 milioni, anche il cartellino di Bertini è stato acquistato dal Rimini per la medesima cifra. Ancora più contenute, ovviamente, le quotazioni di Battisodo, il libero-pittore del Bologna, terminato in serie C, a Prato, di Mongardi, centrocampista in soprannumero dell'Atalanta, ceduto al Parma e di Bertocchi spedito a Torre del Greco perché il Monza ne ha venduto la propria quota di cartellino (l'altra appartiene al «toro»).

In attesa che qualcosa di interessante giunga a perfezionarsi nei prossimi giorni, circolano le solite indiscrezioni. Si parla di colpi a sorpresa, come sempre.

E così Beccalossi, il giovane rifinitore del Brescia, potrebbe movimentare questo anemico ottobre calcistico. Lo vorrebbero l'Inter che già aveva provveduto ad opzionarlo, e il Bologna che, in cambio di Vanello, Rampanti e soldi, potrebbe anche tesserare il promettente «libero» Bussalino.

Govoni, D.S. bresciano, prende tempo e promette di valutare la situazione tecnica.

Anche Braglia, che il Milan ha ormai ripudiato, è al centro di trattative segrete. Allo stato delle cose è il Foggia il più interessato alle sue prestazioni. Sempre il Milan gradirebbe cedere Biasiolo — si parla del Vicenza, ma pare che a Fabbri piaccia qualcuno più giovane — e riceve richieste per il classico Antonelli.

Caso-Pulici. E' ormai certo che il laziale debba finire a Monza. La società brianzola è infatti l'unica che abbia concretamente contattato Lenzini.

Rugby: espulse due squadre al completo

ROMA — Ha stabilito un primato il signor Sondi di Brescia, arbitro di rugby. Domenica scorsa ha espulso 30 giocatori in un colpo solo: cioè le squadre al completo del Sandrio e del Chicken-Milano, che stavano disputando una partita del girone B della serie C. L'arbitro ha preso la decisione al secondo minuto di recupero perché, a seguito di una mota confusione, i giocatori erano venuti alle mani, sviluppando una rissa generale.

Naturalmente c'è stato un primato anche nelle squalifiche: l'avv. Martellino, giudice unico della serie C di rugby, ha inflitto un totale di 34 giornate, una cinquina per ogni giocatore (provvedimento automatico per l'espulsione) e altre quattro a Colombi, massimo dirigente del Sandrio, dando inoltre prova la partita (per 0-0) ed un punto di penalizzazione ad entrambe le squadre.

emigrazione

canada

Gomez d'Ayala alla «Giornata della FILEF»

Il presidente del Consiglio regionale della Campania si è incontrato con i nostri emigrati e con i rappresentanti consolari italiani - Conversazioni con uomini di governo

Con un risultato ampiamente positivo si è concluso il viaggio compiuto in Canada la scorsa settimana dal compagno Gomez d'Ayala, presidente del Consiglio regionale della Campania. Invitato a partecipare alla «giornata della FILEF» organizzata a Montreal nel quadro di una settimana italiana promossa dalle associazioni dei nostri emigrati, il compagno Gomez d'Ayala ha avuto, oltre ad una serie di incontri con i lavoratori emigrati della sua regione, anche numerose conversazioni e colloqui con esponenti di governo e delle forze democratiche del Quebec e del Canada e con i rappresentanti della nostra ambasciata a Ottawa e dei nostri consolati di Montreal e di Torino.

I problemi degli emigrati e della nuova realtà italiana il compagno Gomez d'Ayala li aveva esposti nel discorso con cui chiudeva la manifestazione della FILEF nel corso della quale aveva preso la parola anche il ministro ai Problemi sociali del governo quebecchese Couture. Non meno significativa l'accoglienza riservatagli dal Parlamento della provincia dell'Ontario allorchè è stato presentato ai deputati dal presidente dell'Assemblea.

La vasta risonanza avuta fra i nostri emigrati a questa visita, ha suscitato l'interesse di giornali radio e reti televisive italiane che hanno chiesto articoli e interviste al presidente del Consiglio della Regione della Campania. In preparazione del prossimo congresso della FILEF in Canada, egli ha partecipato anche ad apposite riunioni delle sezioni FILEF di Montreal e di Toronto. Oltre a visitare la Camera di commercio e la università di Toronto, accolto dai dirigenti di queste due istituzioni, il compagno Gomez d'Ayala ha avuto anche un colloquio con i compagni del PC canadese.

australia

Vivace dibattito al Congresso della FILEF

Un vivace dibattito, una larga presenza tra i delegati di donne e di giovani hanno caratterizzato il Congresso della FILEF dell'Australia che si è svolto nei giorni 8-9 ottobre nella sede sindacale di Carlton (presso Melbourne). Aperto da una relazione del segretario uscente Giovanni Sgrò (candidato al Senato del Victoria per il Labour Party), il congresso a cui ha portato il contributo della sua presenza e del suo intervento il presidente della FILEF, on. Claudio Cianca, venuto appositamente dall'Italia, ha visto la partecipazione di delegati da tutti gli Stati. Oltre a quelli giunti da Sydney, da Adelaide e da Canberra vi era anche infatti una rappresentanza di Perth (oltre 3000 km di distanza). Accanto a personalità della sinistra australiana e dei sindacati, ha presenziato il congresso una delegazione dell'istituto Santi.

Affrontando i vari e gravi problemi dei nostri emigrati, confrontando le esperienze di attività, il dibattito ha dimostrato lo sviluppo e l'efficienza della FILEF in Australia: è così emerso il ruolo positivo svolto in questi ultimi anni dal delegato della FILEF per l'Australia, Ignazio Salemi, nei cui confronti gli intervenuti hanno confermato la posizione di stima e di solidarietà.

Domenica 16 il presidente della FILEF si è poi recato a Sydney, dove si è trattenuto alcuni giorni ed ha avuto vari incontri con gruppi di lavoratori italiani e numerosi colloqui con importanti esponenti politici locali. *(u. m.)*

belgio

Sarà eletto a Liegi il Consiglio degli emigrati

Alle urne 44.417 stranieri, tra i quali oltre quattordicimila gli italiani - E' stata presentata la lista del PCI

Domenica 6 novembre i 44.417 cittadini immigrati di Liegi, l'importante centro minerario belga, voteranno per eleggere 51 loro rappresentanti nel Consiglio comunale consultivo degli immigrati. Elettori sono tutti i cittadini stranieri di età maggiore ai 18 anni, che siano residenti a Liegi dal 6 maggio 1977 e in possesso della carta d'identità dello Stato belga. Candidati possono essere tutti i cittadini stranieri che risiedessero da due anni a Liegi alla data del 1° gennaio 1977, e che abbiano una sufficiente conoscenza del francese, e dichiarino di voler risiedere nella città anche dopo le elezioni.

Degli oltre 22 mila italiani residenti nella città di Liegi, ad avere il diritto di voto saranno circa 14.500 che eleggeranno 24 consiglieri, quasi la metà dell'intero Consiglio. A notevole distanza, seguono altre comunità nazionali (delle 93 presenti in totale) quali gli spagnoli, i francesi, i marocchini con rispettivamente 7 seggi per i primi e 3 ciascuno per gli altri. Alla ripartizione dei 24 seggi assegnati agli italiani concorreranno quattro liste, dopo la decisione dei socialisti di non far più parte, come già nel 1973, di una lista unitaria.

Domenica 16 ottobre, nel corso di un'affollatissima assemblea nella Casa sindacale della FGTB, è stata presentata la lista numero tre — quella del PCI — capeggiata da Daniela Luna, ed in cui figurano quattro indipendenti. All'assemblea ha partecipato il compagno Nestore Rotella, del Comitato centrale e segretario della Federazione del PCI in Belgio, che assieme agli altri compagni intervenuti, ha illustrato il programma dei candidati comunisti. Ha preso così il via la campagna elettorale, che prevede per i prossimi giorni un nutrito programma di assemblee e riunioni di quartiere, che vengono a concretizzare la continua presenza dei comunisti italiani tra i lavoratori immigrati. Nel quadro di questa campagna, verrà anche a inserirsi la Festa dell'*Unità* della zona del PCI di Liegi, in programma per i giorni 29 e 30 ottobre.

r.f.t.

I lavoratori attorno alla stampa comunista

Al «Gallushaus» di Francoforte si è svolta domenica scorsa con grande partecipazione di lavoratori italiani — oltre 500 persone — la Festa dell'*Unità* organizzata dalla nostra Federazione, al termine della quale il compagno Mechini, del CC del partito, ha parlato della situazione esistente in Italia e della politica dell'emigrazione portata avanti dai comunisti italiani. Ma già sabato si erano svolte a Berlino Ovest e a Stoccarda altre due feste del nostro giornale alle quali avevano preso parte rispettivamente circa 2000 e 1000 lavoratori e studenti italiani e di altre nazionalità.

Bastano questi cenni per avere solo un'idea della mole di lavoro che hanno portato avanti i nostri compagni; in queste, come nelle altre iniziative, emerge però la preoccupazione che gli ultimi avvenimenti intervenuti a scuotere profondamente l'opinione pubblica tedesca possano essere interpretati e strumentalizzati in modo da restringere ulteriormente lo spazio in cui opera la vita democratica; ciò colpirebbe in primo luogo gli italiani che già risentono dei limiti che loro impongono condizioni di emarginazione, e per certe città e collettività persino di «ghettizzazione». E' una preoccupazione che ha trovato una certa eco anche in assemblee congressuali del sindacato tedesco, tanto più che il sensibile aumento del costo della vita e l'accentuazione dei ritmi di lavoro e di sfruttamento si fanno sentire maggiormente sui lavoratori stranieri.

Questi problemi sono stati ampiamente affrontati e dibattuti nel corso delle molteplici iniziative che a Francoforte erano state promosse in preparazione della Festa dell'*Unità*. Tra queste iniziative, quelle di maggior interesse hanno avuto per tema: i lavoratori stranieri e il sindacato tedesco; la donna emigrata e la sua condizione nel lavoro, nella famiglia e nella società; il PCI e il voto all'estero. Infine, ai margini della partecipazione italiana alla Fiera del libro, si è svolto un incontro degli emigrati con la stampa e l'editoria democratica.

La limitazione dei lavoratori stranieri in Svizzera

Un nuovo ordinamento che limita il numero degli stranieri ammessi a lavorare in Svizzera, è stato approvato mercoledì scorso dal governo elvetico. Si tratta in pratica di una revisione del precedente ordinamento, le cui disposizioni principali sono state riconfermate.

Esso prevede, come l'anno precedente, di limitare a seimila l'anno le nuove autorizzazioni di lavoro per i Cantoni, e a 2500 quelle a disposizione della Confederazione. Il numero totale dei lavoratori stagionali ammessi in Svizzera nel 1978 non potrà essere superiore a 110 mila.

Contro le espulsioni in massa decise dalle autorità francesi

Dopo le recenti misure anti-emigrati prese dalle autorità francesi — in particolare l'incentivo alla partenza definitivo dietro compenso pari a 10.000 franchi (circa 1.800.000 lire) e la sospensione di ogni immigrazione di familiari per i prossimi tre anni — la Federazione unitaria ha inviato alle tre centrali sindacali francesi (CGT, CFDT, FO), alle centrali dell'Algeria (UGTA), Tunisia (UGTT), Marocco (UMT) nonchè ai tre sindacati spagnoli (UGT) Commissioni operaie e USO, un telegramma di solidarietà e di proposta di iniziative sindacali in comune, «contro ogni violazione e per concreta applicazione eguaglianza trattamento e diritti emigrati — dice in particolare il telegramma — nonchè regolamento comunitario manodopera e convenzioni internazionali OIL». A questo scopo — conclude il messaggio italiano — «siamo a completa disposizione per incontri e tutte le iniziative sindacali utili sia bilaterali che multilaterali».

brevi dall'estero

■ Il compagno Borghini, della Direzione e segretario regionale della Lombardia, parteciperà sabato 22 al Festival della Federazione di Zurigo, che si svolgerà a **DIETIKON**.

■ A **LUSSEMBURGO** si svolgerà sabato 22 il Comitato federale a cui interverrà il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione emigrazione del PCI.

■ Sabato 22 a **YVERDON** (Svizzera), Festa dell'*Unità* con un comizio del compagno Giadresco, del CC.

■ Con un intervento del compagno Borghini della Direzione, si concluderà sabato 22 ottobre il Festival di zona dell'*Unità* di **BULACH** (Svizzera).

■ Al tesseramento al PCI per il 1978 sarà dedicato l'attivo federale in programma per domenica 23 a **BRUXELLES** a cui parteciperà il compagno Giuliano Pajetta, del CC.

■ Domenica 23 alle ore 10 presso la Casa del popolo di **ZURIGO**, conferenza del compagno Gianfranco Borghini sul tema: «I giovani nella crisi italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni nella lotta per il rinnovamento del Paese».

■ Si svolgerà domenica 23 a **NORIMBERGA** la Festa dell'*Unità* organizzata dalla locale sezione del PCI.

■ Le quattro sezioni del PCI della città di **GINEVRA** organizzano per domenica 23 il Festival cittadino della stampa comunista a cui interverrà il compagno Giadresco, del CC.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **IPPICA** — Stasera a Milano ultimi appuntamenti alla portata degli occhi del pronostico. Anche se si corre alla Comunale, che non è molto indicata, quarta corsa Trio delle ottimiste. I favoriti: Rudel (9), Lord «G» (8), Mondinelli (6), Paolo Fabri (7), Sudoma nubre (12), Ugo di Lugano (17).

● **CICLISMO** — Il ciclista belga Eric Storz attaccherà oggi sulla pista di Cinà del Mexico il record mondiale dei 5 km. e domani quello dei 20 km. I due primati appartengono rispettivamente al danese Ole Ritter e al Eddy Merckx.

● **TENNIS** — Nel primo incontro del torneo Gitras 77, che si disputa a Buenos Aires Adriano Panatta è stato battuto dal romeno Mustaza per 7-6, 3-6, 7-5.

● **TENNIS** — Opposto all'esperto Jan Kodes, Paolo Bertolucci si è fatto eliminare oggi del torneo «Conde De Godo» di Barcellona valido per il Grand Prix. Il cecoslovacco ha vinto per 6-3, 6-3.

● **TENNIS** — L'Associazione tennistica di tennis USA ha deciso di ripristinare il «round robin» e cioè lo ritorà valido per qualsiasi tipo di torneo.

Dal mondo della cultura italiano un appello all'impegno

Per i diritti civili nella RFT

Uomini di cultura hanno rivolto questo appello ai giovani, ai lavoratori, alle donne, agli intellettuali:

« La tragica spirale della violenza che è in atto nella Germania occidentale, dalla esasperata follia del terrorismo ad una repressione che può travolgere ogni forma di vita democratica, ha già provocato molte vittime e rischia di aggravarsi. Essa è il risultato di atti criminali, che infangano e danneggiano ogni movimento progressista, e di atti repressivi che violano diritti umani che devono essere garantiti ad ogni cittadino, innocente o colpevole. Essa è l'espressione di acuti conflitti e torbide trame, di cui vi è esperienza anche in Italia, tese a spingere verso sbocchi reazionari di estremo pericolo l'Europa occidentale, ad ostacolare il progresso del movimento operaio e democratico, ad impedire i processi di distensione e di sicurezza internazionale ».

« E' altrettanto urgente condannare e isolare il terrorismo, chiedere che sia fatta piena luce sull'incredibile e allucinante « suicidio » di cui sono stati vittime Baader, Raspe e Ensslin, esigere per i detenuti superstiti del gruppo RAF e per tutti i detenuti senza distinzione un trattamento umano e il diritto alla vita, arrestare le campagne intimidatorie contro i pretesi « promotori spirituali del terrorismo », ottenere la abrogazione delle leggi repressive nella Germania occidentale. Sono oggi in gioco, su questi terreni, i fondamentali diritti degli individui e le prospettive della democrazia in Europa. Chiediamo perciò ai giovani, ai lavoratori, alle donne, agli intellettuali, che si uniscano con impegno e rigore intorno a questo appello ».

Hanno firmato: Lucio Lombardo Radice, Mario Gozzini, Gioacchino Lanza Tomasi, Sylvano Bussotti, Luca Ronconi, Adriano Seroni, Cesare Zavattini, Luigi Squarzina, Fausto Tarsitano, Lucio Colletti, Luigi Nono, Felice Ippolito, Adolfo Gatti, Vinicio De Matteis, Paolo Chiarini, Carlo Bernardini, Ugo Attardi, Raniero La Valle, Manfredo Tafuri, Giorgio Tecce, Lucio Villari, Benedetto Ghiglia, Adriana Martino, Mario Agrini, Alberto Abruzzese, Alberto Bardi, Luigi Andertini, Adriano Ossicini, Giuseppe Branca, Carlo Galante Garrone, Antonio Guarino, Angelo Romanò, Paolo Brezzi, Tullio Vinay, Tullia Carettoni, Elia Lazzari, Giovanni Giudice, Nino Pasti, Gennaro Vitiello, Pippo Di Marca, Arnaldo Picchi, Nino De Tollis, Valentino Orfeo, Mario Ricci, Ugo Margio, Antonio Ruberti, Walter Pedullà, Franco Evangelisti, Achille Perilli, Aldo De Jaco, Gianni Toti, Mario Lunetta, Gianluigi Piccioli, Augusto Frassineti, Guglielmo Petroni, Libero Bigiaretti, Carla Vasio, Emilio Grosso, Pietro A. Buttitta, Giuliano Manacorda, Lore Terracini, Giorgio Melchiori, Anna Pegoraro Chiarlini, Wanda Perretta, Antonella Gargano, Mauro Ponzi, Ute Lipka, Virginia Verrienti, Ferruccio Masini, Hans Werner Henze, Aldo Clementi, Boris Porena, Marcello Panni, Francesco Siciliani, Michelangelo Zurletti.

Caccia agli uccisori di Schleyer anche in Francia

Setacciate vaste zone in Alsazia — Secondo l'autopsia dei medici francesi è stato assassinato con tre colpi di pistola alla nuca

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Hans Martin Schleyer è stato assassinato con tre colpi di pistola, uno sotto l'orecchio destro e due alla testa. I colpi sono stati sparati da brevissima distanza. La sua morte dovrebbe situarsi qualche ora dopo la liberazione degli ostaggi del Boeing della Lufthansa sull'aeroporto di Mogadiscio e l'annuncio del presunto suicidio dei quattro dirigenti della « banda Baader ». A queste conclusioni sono giunti i periti settori francesi che hanno praticato ieri pomeriggio l'autopsia del cadavere del presidente del padronato tedesco rapito il 5 settembre scorso e ritrovato cadavere mercoledì sera nel portabagagli di una Audi 100GL parcheggiata in Place Charles Peguy a Mulhouse, una cittadina dell'Alsazia francese posta al confine con la RFT e la Svizzera. L'autopsia è stata effettuata all'ospedale Hasenzain da tre periti francesi assistiti da un perito tedesco. E' stata smentita la presenza a Mulhouse di membri della famiglia Scheleyer.

La polizia francese e quella tedesca — che lavorano a stretto contatto anche se non sempre in buona armonia — cercano ora di stabilire: il luogo di detenzione dell'industriale tedesco che potrebbe aver soggiornato a lungo in territorio francese, se non subito dopo il rapimento almeno nelle ultime settimane; l'eventuale presenza in territorio francese di coloro che hanno assassinato Schleyer; l'eventuale collaborazione di terroristi francesi o di altre nazionalità nell'occultamento dell'industriale e nel suo assassinio.

A questo scopo, da ieri sera, tutta una vasta zona residenziale attorno a Mulhouse è rastrellata da centinaia di agenti che perquisiscono villette, apparentemente abbandonate, di proprietà di cittadini tedeschi che per ragioni varie, fiscali o altre, hanno stabilito in territorio francese la loro residenza secondaria o « di campagna ».

Quanto ad appurare se gli assassini dell'industriale tedesco sono ancora in territorio francese, si tratta — per le ragioni appena dette sulle condizioni di passaggio della frontiera sul Reno — di un problema pressoché insolubile. Un imponente dispositivo di controllo funziona da ieri sera lungo tutta la frontiera franco-tedesca e nell'immediato retroterra. Cinquecento agenti sono stati spediti in rinforzo a coloro che già stazionano nella zona. Tra questi un nucleo dei corpi speciali di repressione del terrorismo.

Centinaia di denunce, di voci, di indicazioni spesso fantasiose vengono passate al vaglio, verificate, controllate, provocando nella regione una atmosfera di stato d'assedio inquietante e incidenti d'ogni sorta. E' bastato ieri un banale furto a bordo di una macchina tedesca per scatenare un'operazione di polizia senza precedenti. E poi — malgrado le smentite delle autorità inquirenti — è vero che non corre buon sangue tra le due polizie e che quella tedesca sembra imputare più o meno larvatamente a quella francese di essersi mossa con ritardo allorché già da alcune settimane si parlava di un eventuale occultamento del prigioniero in territorio francese.

Augusto Pancaldi

I ricercati

BONN — Le foto segnaletiche di alcuni dei giovani terroristi sospettati di aver partecipato al rapimento e all'uccisione di Hans Martin Schleyer. Sono state diffuse in milioni di copie, mentre radio e televisione tedesche trasmettono anche le loro voci.

Guenther Grass: « Il terrorismo è un nuovo volto del fascismo »

BRUXELLES — Il terrorismo non è altro che un « nuovo volto del fascismo » e il fatto che sia « di sinistra » non vuole dire nulla in questo campo: lo ha dichiarato a Bruxelles lo scrittore tedesco Guenter Grass. Lo scrittore ha detto che a suo avviso non esiste « una soluzione tipo » per la lotta contro il terrorismo ed ha sottolineato la necessità di evitare « ogni isteria ».

Lo scrittore ha dichiarato di approvare il modo con cui il governo di Bonn ha risolto la vicenda del dirottamento del « Boeing » della « Lufthansa » ed ha respinto la ipotesi secondo cui Baader, Raspe e la Ensslin non si sarebbero suicidati in carcere, ma sarebbero stati assassinati.

Violenze anti-tedesche in Europa

In Grecia, Francia, Olanda e a Berlino Ovest attacchi di gruppi estremisti a sedi diplomatiche e uffici commerciali - Un ferito grave ad Atene - Kurt Waldheim sollecita di nuovo un dibattito alle Nazioni Unite sul terrorismo

Deplorazione e condanna per l'uccisione del presidente degli industriali tedeschi e ancora dubbi e perplessità sugli oscuri « suicidi » di Baader, Raspe, e della Ensslin, sono le note dominanti nelle reazioni agli avvenimenti di queste ultime quarant'otto ore, mentre in vari paesi si è assistito ad una ondata di manifestazioni antitedesche e di attentati dinamitardi a sedi diplomatiche e di uffici commerciali della RFT da parte di gruppi estremistici.

Ad Atene nei disordini e nelle sparatorie seguite a una manifestazione di giovani estremisti un uomo è stato ferito mortalmente dagli agenti di polizia mentre tentava di sfuggire ad un posto di blocco. Nella sparatoria anche due agenti sono rimasti lievemente feriti. La polizia ha sventato un attentato contro una fabbrica tedesco-occidentale al Pireo.

Una serie di attentati antitedeschi sono stati compiuti nella notte in Francia dove un portavoce di una sedicente filiale della « Armata rossa del Sud » ha preannunciato « centomila attentati dinamitardi destinati a distruggere le strutture dell'economia capitalista tedesca ». Filiali di grandi aziende tedesche e di fabbriche automobilistiche della RFT sono state fatte esplodere o incendiate a Parigi, a Limoges, a Tolosa, a Nancy, mentre nella stessa capitale e a Nizza vari pullman di turisti tedeschi sono stati incendiati e la polizia ha deciso di scortare e piantonare senza tregua gli automezzi dei turisti tedesco occidentali in gran numero di questa stagione

In Olanda gruppi di dimostranti hanno attaccato la sede del consolato della RFT a Maastricht, che è stata imbrattata con vernice nera, con una svastica sul portone e con le iniziali del « Rote Armee Fraktion ». Ad Amsterdam la polizia è riuscita a sventare un tentativo di incendiare il consolato della Germania occidentale.

A Berlino ovest, elementi di estrema sinistra hanno sfasciato le vetrine di una banca e lanciato una bomba incendiaria negli uffici del partito socialdemocratico. All'interno della banca sono state lanciate sfere di gesso dentro le quali sono stati trovati volantini in cui si afferma che Baader, la Ensslin e Raspe sono stati assassinati. In Spagna cinque raggruppamenti della estrema sinistra hanno condannato, in un comunicato distribuito nella notte quello che definiscono « il suicidio di stato » dei tre membri del gruppo Baader-Meinhoff.

In Turchia l'ufficio del console onorario tedesco ad Antalya, Mahmut Kemuk, è stato fatto segno ieri ad un attacco terroristico. Al momento dell'attacco il funzionario era assente. La polizia ha fermato tre persone che, secondo alcune testimonianze hanno sparato contro l'edificio dal lato opposto della strada.

Il governo giapponese ha deplorato l'uccisione del presidente degli industriali tedeschi, ma secondo le autorità nipponiche, l'assassinio di Schleyer « dà una nuova dimensione, rivalutandola, alla decisione del governo di Tokio di cedere alle richieste dei terroristi con la liberazione di sei estremisti dell'« Esercito rosso » per ottenere il rilascio di 150 passeggeri di un DC8 della Jal tenuti in ostaggio per quasi una settimana.

Sul piano politico internazionale c'è una presa di posizione del Segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim il quale affermando di essere « profondamente preoccupato dal problema del terrorismo criminale » ha aggiunto che la questione dovrebbe essere portata all'ordine del giorno della Assemblea delle Nazioni Unite mentre ha annunciato che sta facendo sforzi per accelerare la discussione del problema dei dirottamenti aerei. A questo proposito è atteso a New York il presidente della Federazione Internazionale delle associazioni dei piloti di linea (IFALPA) per un colloquio con Waldheim. Come è noto, l'IFALPA ha indetto per la prossima settimana uno sciopero di 48 ore dei piloti di linea per protestare contro i dirottamenti.

Le luci di tutti gli aeroporti del mondo resteranno spente per due giorni se a breve scadenza non vi sarà una importante svolta per ciò che riguarda le iniziative idonee a frenare gli atti di pirateria aerea, che hanno avuto nei fatti di Aden e di Mogadiscio una ulteriore recrudescenza.

Numerosi attentati in città italiane

ROMA — La tragedia di questi giorni in Germania ha avuto un seguito di proteste, spesso degenerate in atti di teppismo e di provocazione. A fianco alle proteste degli studenti che, come a Palermo hanno occupato la facoltà di Lettere e Filosofia, ignoti hanno preso di mira uffici di rappresentanza, sedi di multinazionali, autobus e macchine, purché avessero qualcosa che le collegasse con la Germania.

Due concessionarie della BMW sono state danneggiate a Saronno e a Padova da alcuni sconosciuti che hanno lanciato contro le porte d'ingresso ordigni incendiari. A Saronno sono stati sparati anche dei colpi di pistola contro le vetrate dell'autosalone, dato poi alle fiamme con lancio di ordigni. Il proprietario dei locali è riuscito a domare il fuoco. Analogo episodio a Padova, dove i terroristi (l'azione è stata poi rivendicata da « proletari comunisti organizzati ») hanno danneggiato una autovettura nuova. Sempre a Padova un' « Audi » con targa tedesca è stata danneggiata a colpi di spranga di ferro, mentre un autobus, sempre con targa tedesca è stato dato alle fiamme, dopo esser stato cosparso di benzina.

A Firenze, ieri notte, un commando ha lanciato numerosi ordigni contro l'AEG-Telefunken, in via Panciatichi. Le fiamme hanno trovato facile esca nei materiali che si trovavano all'interno del locale, dove erano in riparazione molti apparecchi di clienti. I danni sono ingenti. Pochi minuti prima era stato incendiato un autobus con targa tedesca, parcheggiato a lungarno Colombo. A Siena sono state lanciate alcune bottiglie incendiarie contro due concessionarie di auto tedesche, una in località Pontebacci, l'altra in viale Diaz. A Livorno, la scorsa notte, era stata presa di mira la concessionaria della « Mercedes ».

A Venezia attentati contro l'associazione culturale italo-tedesca e bottiglie incendiarie contro il consolato tedesco, e due azioni sono state rivendicate da « milizia armata contro il potere ». Il consolato tedesco è stato oggetto di un attentato anche a Messina.

A Bologna, è fallito un attentato contro un camion di autotrasporti perché non ha funzionato l'innesco: sotto il veicolo, carico di liquori, era stato collocato un ordigno, composto da tre bottiglie piene di benzina, collegate a un innesco chimico. La telefonata del « nucleo armato comunista » che rivendicava l'attentato, che i terroristi credevano di aver compiuto, ha permesso di sventare l'attentato stesso.

Infine, l'INPS ha aperto un'inchiesta sull'episodio dell'altra sera, quando il « terminale » di Ivrea è stato usato per trasmettere un delirante messaggio sui « suicidio » dei detenuti nel carcere di Stoccarda.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4585. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951256

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Priorità

durre un confronto politico concreto, e così via. In questo travaglio emerge una ferma volontà di valorizzare appieno il grande patrimonio storico ed anche la insostituibile funzione politica del PSI. Non si tratta di orgoglio velleitario ma di una giusta aspirazione. Essa si esprime talora in un senso di fastidio ed anche in un timore per il cosiddetto « scavalcamento » da parte del nostro partito. E' un'impressione infondata, talvolta pretestuosa, che ci obbliga a richiamare sempre la realtà delle cose quali sono segnate nella nostra linea politica e nella sua concreta gestione. Tuttavia, esistendo questo fenomeno, non possiamo non tenerne conto, e questo chiama in causa una forte riaffermazione della nostra politica unitaria, l'affermarsi nei fatti di una « pazienza unitaria » che faccia progredire, o recuperare quando necessario, per intero un rapporto positivo con la base e i quadri intermedi del PSI.

Partendo da queste esigenze generali, il compagno Bufalini ha offerto un'informazione e richiamato l'esigenza di una pronta e vasta iniziativa del partito su un gruppo di grandi problemi politici e sociali. Per quanto attiene la nostra azione di massa, egli ha fatto riferimento anzitutto ai temi dell'equo canone, dei patti agrari e dell'aborto (che assieme al sindacato di polizia sono le maggiori questioni aperte nel confronto con la DC). Per la questione dell'equo canone egli ha definito la situazione ancora fluida e difficile. Punti controversi: il tasso di rendimento, la durata del periodo di transizione dal blocco al fitto equo, il meccanismo di indicizzazione del fitto rispetto alla scala mobile. Nell'atteggiamento della DC su questi punti cardine si riflette in tutta evidenza la pressione di ceti medi proprietari. Ma occorre vedere che tra gli elettori della DC ci sono anche inquilini o piccoli proprietari favorevoli ad una soluzione equa. Ecco, dunque, una di quelle occasioni d'iniziativa di base a cui ci si riferiva nelle considerazioni generali. Occorre sviluppare subito e ampiamente un'iniziativa di massa che investa la base dc, anche qui perseguendo il massimo di unità coi socialisti fuori da ogni logica di scavalcamento. Si tenga conto non solo delle conseguenze negative (anzitutto quella di aggravare l'inflazione attraverso una massima indicizzazione dei canoni di affitto) delle posizioni sostenute dalla DC, ma anche del pericolo di un lungo braccio di ferro parlamentare che aggraverebbe l'attuale situazione d'incertezza giuridica e di paralisi dell'attività edilizia.

In termini analoghi si presenta il problema della riforma dei patti agrari. Non si può escludere la conversione in affitto della colonia, cioè in pratica tutta la vasta area meridionale. Anche qui c'è il riflesso di una pressione di ceti proprietari. Eppure anche qui non si può dimenticare che nella base e nell'elettorato dc vi sono contadini e coloni. Si tratta di sviluppare ulteriormente e rendere generalizzata l'iniziativa già in corso tra PCI e PSI. A questo aspetto dei rapporti sociali nelle campagne si connette la questione della legge sull'occupazione giovanile che sta avendo un andamento abbastanza positivo per quanto attiene alle attività agricole, ma che appare quasi bloccata nel settore industriale.

In tema di aborto, Bufalini ha indicato l'esigenza di rendere chiari alla grande opinione pubblica, ed in specie ai cattolici, alcuni punti essenziali dell'atteggiamento comunista. Anzitutto deve essere chiaro che il PCI non si è mai pronunciato contro il referendum: al contrario esso ritiene che il referendum (che avrebbe per oggetto la abrogazione delle norme penali fasciste) sarà lo sbocco inevitabile della mancata approvazione di una legge giusta. A questo deve pensare la DC nel definire il suo atteggiamento parlamentare. Già con le importanti modifiche apportate dalle commissioni del Senato la legge (poi sbarrata dal voto DC-destre-franchi tiratori ed ora all'esame della Camera) si è risposto a varie e rilevanti esigenze di parte cattolica. La DC stessa riconosce che occorre una legge che abbia alle spalle la cassazione delle norme fasciste. Si vada dunque al confronto con spirito laico (una normativa positiva atta a limitare il fenomeno dell'aborto clandestino e a salvaguardare la salute e la dignità della donna) e ognuno si assuma le proprie responsabilità. Ma non può sfuggirci il fatto che, nell'attuale rapporto di forze parlamentari, in specie al Senato, l'esito della battaglia molto dipenderà da una vasta mobilitazione del Paese, che ancora manca e di cui i comunisti devono sapersi collocare al centro.

Bufalini ha anche affrontato il tema degli otto referendum promossi dal PR (che potrebbero divenire 9 con quello dell'aborto), soprattutto per indicare l'esigenza di respingere come calunniosa e provocatoria l'accusa radicale secondo cui le proposte di legge comuniste sulle modalità dell'istituto referendario sarebbero volte a impedire la celebrazione dei referendum ora al vaglio della Cassazione. La cosa è del tutto assurda: quelle proposte riguardano ovviamente l'avvenire e non le procedure in atto. Altro punto da chiarire fin da adesso è la ferma avversione dei comunisti alla proposta di abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, una proposta che anche da parte socialista è stata definita reazionaria. Il partito deve prepararsi a condurre una battaglia di democrazia perchè questo referendum radicale esca sconfitto dalle urne.

Ultimo rilevante tema affrontato dal relatore è stato quello della difesa dell'ordine democratico. Riferendosi in particolare alla grave situazione di Roma, egli ha sostenuto la duplice esigenza di una iniziativa di massa e unitaria del partito contro l'eversione e la violenza fasciste e contro il criminale avventurismo della cosiddetta autonomia armata, e di una accresciuta denuncia delle ambiguità e delle coperture che l'estremismo non armato mantiene nei rispetti dei violenti.

Dopo la relazione del compagno Bufalini, e prima del dibattito che su di essa si è sviluppato, è intervenuto il compagno Achille Occhetto. Egli ha svolto una specifica informazione sulle ormai imminenti elezioni dei distretti scolastici, elezioni che impegneranno entro dicembre qualcosa come 20 milioni di persone.

La costituzione di tali organismi — ha rilevato Occhetto — potrà aprire una pagina nuova nella gestione sociale della scuola, e dovrà segnare il superamento definitivo di ogni concezione che veda la scuola come una componente « separata » rispetto alla più generale realtà del paese. Si tratta dunque, superando anche un certo ritardo che registra l'azione del nostro partito, di impegnare sui temi della riforma della scuola grandi masse di cittadini, di lavoratori, di giovani. La consultazione elettorale scolastica rappresenta dunque un appuntamento di grande valore.

Confermiamo — ha detto Occhetto — che noi non siamo per la presentazione di liste di partito che rischierebbero di produrre una contrapposizione ideologica; sosteniamo invece la necessità di costituire liste unitarie che nascano su piattaforme concrete volte al rinnovamento della scuola: liste nelle quali trovino posto uomini democratici delle più diverse tendenze, accomunati dallo sforzo di risanare la scuola e di promuovere un rapporto positivo tra essa e la società.

Bisogna dunque impedire — ha osservato Occhetto — che la consultazione elettorale dia luogo ad una contrapposizione di integralismi.

D'altra parte riteniamo piuttosto riduttiva anche la proposta di formare liste di « genitori-lavoratori » promosse dalle organizzazioni sindacali: questa scelta non allargherebbe l'area dell'impegno ma al contrario tenderebbe oggettivamente a ridurla. Ci pare invece — ha osservato Occhetto — che il movimento sindacale potrebbe pienamente impegnare la sua esperienza, il suo prestigio e la sua capacità di mobilitazione all'interno di liste che comprendano un arco di forze il più vasto e composito.

Sui temi trattati dalla relazione di Bufalini sono poi intervenuti numerosi segretari regionali e compagni della direzione. La riflessione sugli aspetti politici più rilevanti si è intrecciata alla valutazione degli orientamenti diffusi tra l'opinione pubblica nelle varie realtà del paese e alla indicazione dei compiti e delle iniziative oggi di fronte al partito.

Sono intervenuti nell'ordine Petroselli, Cuffaro, Verdini, Galli, Ambrogio, Sandirocco, Cossutta, Trivelli, Ferrero, Cappellini, Quercini, Montessoro. Brevemente ha concluso la discussione lo stesso compagno Bufalini.

RFT

portare avanti senza tregua la lotta ai terroristi. Il cancelliere Schmidt, che ha illustrato i criteri sulla base dei quali ha lavorato nei giorni scorsi il « consiglio di emergenza », ha rivolto un appello alla solidarietà tra i partiti e a quella internazionale. Senza solidarietà, egli ha detto, è impensabile di poter vincere il terrorismo. Come esempio concreto di questa solidarietà, Schmidt ha citato la collaborazione che si è avuta per l'operazione Mogadiscio. Egli ha rivolto uno speciale ringraziamento al presidente somalo Siad Barre, mentre un'ovazione del parlamento accoglieva l'ambasciatore di Somalia a Bonn.

Schmidt ha anche sottolineato che il leader palestinese Arafat si è immediatamente dissociato dal dirottamento, ha detto che URSS e RDT hanno offerto la loro mediazione presso lo Yemen del Sud ed ha ringraziato tutti i governi che in un modo o nell'altro hanno cooperato alla trattativa. Un ringraziamento è stato rivolto dal cancelliere anche ai cinque medici italiani che si sono prodigati per i passeggeri a Mogadiscio.

Venendo a parlare della azione svolta, Schmidt ha detto che il governo si è ispirato ai seguenti obiettivi: la liberazione degli ostaggi, la cattura dei terroristi, il mantenimento della capacità operativa dello Stato e la tutela dei cittadini. L'operazione non sarebbe riuscita, ha sottolineato, senza la collaborazione fra governo e opposizione, ed è da auspicare che « questa solidarietà continui, nel momento in cui dobbiamo affrontare le conseguenze dell'assassinio di Schleyer ». Parlando infine della morte dei tre terroristi nel carcere di Stammheim, il Cancelliere ha detto che « è inimmaginabile » che i detenuti fossero in possesso di armi e che il governo « aspetta urgentemente un pieno chiarimento dei fatti, che ricadono sotto la competenza del Land di Baden Wuerttemberg ».

Il leader dell'opposizione cristiano-democratica Helmut Kohl, ha rivendicato una parte del merito per il successo dell'operazione Mogadiscio e ha rilanciato le proposte per nuove leggi restrittive e repressive « contro il terrorismo ». Sia lo stesso Kohl che il capogruppo dell'SPD Wehner e il presidente del parlamento Carstens hanno affermato che il terrorismo è oggi altrettanto pericoloso che una settimana fa. E' questa d'altra parte l'opinione che viene espressa unanimemente nei commenti dei giornali della Germania federale.

Ieri è stato revocato il « divieto di contatto », la disposizione cioè che poneva in stato di completo isolamento un certo numero di detenuti delle carceri federali, e che tanti contrasti e critiche aveva suscitato. Il divieto, in venti giorni di validità, si è rivelato un puro strumento di prevaricazione nei confronti dei detenuti, senza nessuna utilità pratica, se esso non ha neppure impedito che nel carcere più sicuro della Germania federale — quello di Stammheim — e nelle celle più rigorosamente vigilate, entrassero non solo notizie ma anche quelle pistole, coltelli, radio ed altro che sono serviti per il suicidio di Baader, Raspe e Ensslin. Dopo le autopsie effettuate all'Università di Tubinga e i sopralluoghi effettuati nelle celle, le autorità insistono che non vi possono essere più dubbi che si sia trattato di suicidi; ma le circostanze in cui essi sono potuti avvenire — ha detto ieri ancora il cancelliere Schmidt, e sottolineato da tutta la stampa tedesca — debbono ancora essere chiarite.

Intanto, il ministro della Giustizia del Baden-Wuerttemberg, nella cui giurisdizione si trova il carcere di Stammheim, è stato costretto a dare le dimissioni. Nei giorni scorsi il ministro Bender era stato accusato quanto meno di negligenza, e le sue dimissioni erano state chieste non solo dalla opposizione socialdemocratica del Baden Wuerttemberg, ma anche da esponenti del governo e del parlamento federale.

L'annuncio delle dimissioni di Bender è stato dato ieri pomeriggio al termine di una riunione straordinaria del gruppo parlamentare regionale della CDU (alla quale Bender appartiene), preceduta da una riunione del governo del « Land ».

Come reazione alla tragica fine dei tre terroristi, si segnalano un po' dovunque nella RFT manifestazioni di protesta di giovani estremisti; scritte murali e manifesti a mano nei quali si promette vendetta, tentativi di incendi, lanci di sassi contro le finestre di alcune banche.

I giovani

tradizionale di garante delle condizioni di compravendita della forza lavoro occupata. Finora, però questa fisionomia non corporativa, ma politica, ha trovato una sua definizione nelle strategie, nelle scelte contrattuali, nelle lotte. Ma le strutture, pur con la novità dei consigli di fabbrica e di zona, sono rimaste modellate sulla « società degli occupati », dei « protetti », secondo la terminologia sociologica in voga. Da oggi non sarà più così. E' una strada che, se imboccata bene, tenendo conto dell'attuale realtà e articolazione del mondo giovanile e, in modo particolare, dei giovani disoccupati porterà a superare, nella vita di ogni giorno, anche in ogni singola, particolare scelta, le spinte a rinchiudersi in sé, a tornare a svolgere il mestiere di sempre, quello nel quale si esaurisce, d'altronde, il sindacato, nella maggior parte dei paesi capitalistici.

Di svolta si tratta anche per i giovani. « Senza l'incontro con il sindacato — ha detto Trentin — ogni volontà di cambiamento sarà destinata alla sconfitta; senza il rapporto con il movimento organizzato dei lavoratori, senza il riconoscimento, anzi, della sua centralità, non c'è battaglia di classe che possa essere vinta ». La divisione della società in tronconi separati è un effetto della crisi, ma è anche una scelta delle classi dominanti fin dagli albori della società mercantile. Oggi, secondo gli intenti delle forze conservatrici, potrebbe diventare sistema di governo, se il movimento operaio non sapesse rispondere in modo adeguato. « Noi — ha aggiunto il segretario della CGIL — possiamo offrire un punto di riferimento, un terreno di lotta, non solo per trovare un lavoro, ma per contare di più, subito ».

E' stato questo il motivo conduttore anche dei primi interventi. Non è un « cappello politico » ad un « escamotage tattico, per coprire, cioè, la necessità di organizzare in qualche modo una fetta sempre più ampia del mercato del lavoro che la crisi stessa, oltre alle iniziative di minoranze estremiste, scatenerebbe contro il movimento operaio. Se si riflette — e lo ha fatto Trentin nel corso della sua ampia relazione — sui processi che una legge, pur parziale, limitata, come quella per l'occupazione giovanile, ha innescato, sulle occasioni che ha aperto e i nessi politici che ha svelato, si capisce che è in gioco la strategia stessa del sindacato.

L'iscrizione in massa alle liste ha svelato, innanzitutto, una realtà troppo spesso mistificata: il bisogno di lavoro e di lavoro produttivo è considerato prioritario dalla maggior parte dei giovani. Il 70% degli iscritti, in possesso di titolo di studio è disposto a svolgere attività non corrispondenti al proprio livello d'istruzione: non c'è una sola regione in cui la preferenza per il settore pubblico sia superiore a quella per il settore privato. Sono emerse, inoltre, conferme impressionanti delle contraddizioni del mercato: nel sud la propensione alla ricerca di un lavoro è tre volte superiore a quella del nord; ma è anche vero che nelle regioni meridionali gli iscritti hanno un età media superiore e un titolo di studio inferiore; rappresentano, cioè, una gran parte di disoccupati strutturali. Le liste speciali hanno avuto, inoltre, un effetto « di richiamo » e hanno spinto molti giovani a presentarsi sul mercato del lavoro (260 mila in più secondo l'indagine Istat di luglio).

Tutto ciò ha aperto nuovi problemi, anzi, ha caricato — secondo la definizione di Trentin — di nuove responsabilità il movimento operaio e le istituzioni democratiche. Alla richiesta di occupazione dei giovani non si può dare una risposta tradizionale o di piccolo cabotaggio; limitandosi a rastrellare qualche posto un po' qui e un po' là. Deve essere questa, invece, l'occasione per riaprire tutto il discorso sul nuovo sviluppo economico e sulla programmazione, partendo dal basso, dalle Regioni. Per queste nuove articolazioni democratiche dello Stato la prova è ardua. Si tratta di presentare piani organici e di fare in modo che le occasioni di lavoro da reperire facciano parte di un disegno che veda l'occupazione giovanile come l'asse per una politica di programmazione del territorio e di sviluppo economico.

« La legge dunque — ha sottolineato Trentin — non è per il sindacato un terreno a se stante del suo impegno, al quale si dedicano pochi "aficionados", ma una leva fondamentale della sua battaglia più generale ». Così, essenziale diventa sfondare nell'industria: non solo in quella privata battendo il sabotaggio del padronato, ma anche in quella pubblica dove sono aperte le vertenze. Verso il governo, battute le spinte a stravolgere la legge, si tratta di premere perché i 400 miliardi che ogni anno vengono erogati per gestire in modo clientelare la formazione professionale, siano invece utilizzati per far marciare il preavviamento. I sindacati, quindi, respingono ipotesi di rifinanziamento. « Significherebbe — ha detto Trentin rinunciare ad una operazione chirurgica che si può compiere subito, eliminando sprechi e utilizzando in modo rigoroso le risorse esistenti ».

Il fronte sul quale si dovrà dispiegare l'iniziativa è particolarmente ampio, quindi. La relazione ha formulato alcune proposte sulle quali si pronuncerà il dibattito: un ciclo di conferenze per l'occupazione giovanile in tutte le regioni, con il compito di discutere e definire dei veri e propri piani; l'apertura entro novembre di vertenze che vedano protagonisti i giovani e gli operai attorno ai temi degli investimenti, dell'orario, del decentramento produttivo, così come previsto dai contratti di lavoro, in Campania, Puglia, Abruzzo, Calabria. In Sicilia già per il 28 è stato indetto uno sciopero generale da parte dei sindacati e delle leghe giovanili.

Sul piano organizzativo, Trentin, ha proposto che in ogni località si tengano assemblee che sanciscano l'ingresso delle leghe nel sindacato, sciogliendo le organizzazioni di giovani disoccupati oggi esistenti per costituire una sola lega, diramata su tutto il territorio nazionale, e che faccia capo ai consigli di zona. « Non ci presentiamo — ha concluso — a questo incontro come l'organizzazione che apre le porte ai non garantiti per offrire loro le briciole del sistema. Non siamo quelli che promettono un posto di lavoro, ma possiamo invece offrire un terreno comune di lotta ».

L'Italia può alzare il tiro nell'azione contro Pinochet

Il governo potrebbe farsi promotore di una mozione all'ONU - Delegazione di familiari di « scomparsi » a Roma

Pinochet e i suoi ministri sono stati definiti dal « New York Times » il « governo più ripugnante della nostra epoca ». E' una definizione che con poche eccezioni troverà il favore generale in Italia e in molti paesi del mondo. Ci si può domandare, mentre da poco è trascorso il quarto anniversario del golpe, perchè quel governo possa ancora agire secondo la sua regola criminale. La generale riprovazione, la quasi unanime condanna non basta? Non è così. La solidarietà internazionale ha messo alle corde il dittatore fascista. Ma è anche necessario aumentare la protesta e la pressione. In questa fase della battaglia per la libertà del popolo cileno un compito particolare non può non essere assolto dall'Italia.

La lotta di massa per il Cile è da noi già una tradizione, un simbolo e in Italia può avvenire quella saldatura politica tra governo e iniziative popolari che confermi e esalti i principi antifascisti del nostro Stato. C'è in queste settimane un'occasione per dare concretezza all'impegno contro la giunta di Pinochet. A New York è in corso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite che tornerà ad affrontare il tema delle violazioni dei diritti umani che continuano ad avvenire in Cile. Il rappresentante italiano ha sempre appoggiato le condanne in diverse opportunità votate dalla grande maggioranza dei paesi membri delle Nazioni Unite contro Pinochet. E' possibile, questa volta, andare più in là, colpire con più fermezza la giunta fascista?

La questione è stata posta ieri in una conferenza stampa svoltasi su iniziativa di Italia-Cile per informare della presenza in Italia di una folta delegazione di familiari di persone « scomparse » in Cile. Il segretario dell'associazione Ignazio Delogu ha detto che la delegazione si propone, attraverso una serie di contatti con le forze politiche democratiche, di portare l'Italia ad assumere, nell'ambito delle Nazioni Unite, il patrocinio di una mozione di condanna contro la giunta fascista che preveda le sanzioni più dure, compreso l'allontanamento dei rappresentanti ufficiali del Cile da tutti gli organismi internazionali. E l'on. Granelli membro della direzione della DC, e responsabile dell'ufficio esteri di quel partito, si è dal canto suo riferito a una simile esigenza quando ha detto che nel parlamento e nel governo c'è la convinzione che le nostre pressioni si dovranno fare più intense all'ONU e nel parlamento europeo. Egli ha quindi aggiunto che non c'è solo la drammatica questione di umanità sottolineata dalla presenza dei familiari degli « scomparsi », ma anche un problema e un pericolo politico: che la giunta Pinochet possa realizzare l'operazione « maquillage » sulla quale punta per trovare una via di salvezza, possa ricorrere a concessioni formali che lascino la sostanza del suo terrorismo di Stato. La nostra azione, ha concluso, deve essere indirizzata ad evitare qualsiasi mistificazione. Con Granelli erano presenti i parlamentari Susanna Agnelli, Antonio Rubbi, Bonalumi e Gian Carla Codrignani. Alcuni dei membri della delegazione dei familiari degli scoparsi in Cile (Diana Beausire, Oscar Castro, Gladys Diaz) hanno portato la loro personale e drammatica testimonianza delle torture subite nelle carceri e nei campi di concentramento cileni e dell'angoscia in cui vivono pensando ai loro cari sequestrati dalla polizia politica e di cui da molti mesi o da anni non hanno più notizia. Eppure sono numerosi i ricorsi presentati davanti ai tribunali cileni corredati di testimonianze oculari del momento dell'arresto e relative agli incontri avvenuti nei trasferimenti dei sequestrati da un carcere all'altro. Il 24 giugno di quest'anno, è stato ricordato, terminò lo sciopero della fame a Santiago del Cile di un gruppo di familiari di scomparsi. Allora Pinochet dovette impegnarsi con il segretario generale dell'ONU, Waldheim, a condurre un'inchiesta sui casi specificatamente denunciati (in totale gli scomparsi si calcolano in 2500). L'inchiesta non c'è stata e Waldheim ha dichiarato la sua insoddisfazione. Non basta: Jorge Palma, uno dei partecipanti allo sciopero della fame è stato in questi giorni arrestato e sottoposto a torture. Occorre intervenire urgentemente contro questo stato di cose. Tale convincimento è stato espresso dal presidente della Camera Ingrao e dal sottosegretario agli Esteri Foschi che hanno ricevuto la delegazione. L'on. Foschi ha ribadito la ferma intenzione del governo ad adoperarsi in tutte le sedi per una soluzione offrendo ogni possibile appoggio e « respingendo fermamente le spiegazioni fornite sin qui dalla giunta militare ».

g. v.

Dopo le misure poliziesche prese dal governo

John Vorster isolato nella stessa comunità bianca sudafricana

Città-ghetto in rivolta - La polizia spara sui dimostranti nella provincia del Capo - Manifestazione di studenti bianchi

JOHANNESBURG — Le misure di polizia attuate dal governo sudafricano — arresti, giornali e associazioni messe al bando — sembrano accrescere rapidamente l'isolamento di Vorster nella stessa comunità bianca che ha reagito con toni e fermezza insolite.

Il *Die Transvaler*, un giornale che ha sempre sostenuto il governo e che normalmente viene definito come organo ufficioso, ha definito i provvedimenti governativi come «azione di uomini spaventati e stupidi». Il filo-governativo *Citizen scrive* riferendosi ai giornali negri chiusi, che « due lampade di libertà sono state spente. Siamo rattristati, disorientati, sbalorditi ». Il giornale della opposizione legale, il *Rand Daily Mail* sotto il titolo: « Verso un'area di oscurità » scrive che « il paese viene condotto verso una dittatura in cui si spengono le ultime luci di libertà e dissenso».

A Città del Capo gli studenti dell'università per bianchi di Witwatersrand hanno inscenato una manifestazione pubblica contro le misure poliziesche prese dal governo e sono stati disciolti dalla polizia che ha arrestato 64 persone. Dichiarazioni di condanna sono state fatte nche da ambienti della comunità cristiana.

Manifestazioni sono in corso da ieri in molte città-ghetto per africani. Per protestare contro le misure poliziesche. A Sharpeville, dove la polizia compì un massacro nel 1960 centinaia di studenti sono scesi in piazza mentre la polizia pattuglia l'abitato. A Garankua, a nord di Pretoria, sono in corso manifestazioni popolari. A Qwa Qwa bottiglie molotov sono state lanciate contro la casa del ministro dell'Educazione locale.

A Graaff-Reinet, un centro della provincia del Capo circa 800 chilometri a sud di Johannesburg, la polizia ha aperto il fuoco sui dimostranti ed ha ferito un giovane negro, davanti a una scuola elementare. In tutto il paese si calcola che già 200.000 studenti abbiano iniziato il boicottaggio delle scuole. A Pretoria sei giovani sono stati arrestati.

A Soweto, città satellite di Johannesburg dove vivono 1.200.000 negri, praticamente tutte le scuole medie erano stamane deserte. E' la prima volta che gli studenti più giovani seguono l'esempio dei 27 mila allievi delle scuole superiori. Non meno di 500 insegnanti sono rimasti a casa per solidarietà. Boicottaggi delle scuole sono in corso anche negli abitati della parte orientale della provincia del Capo e nel Transvaal.

In seguito alle manifestazioni inscenate dalla popolazione nera il governo ha deciso di mettere in stato di allarme le forze di polizia in tutto il paese.

Documenti accusano Kaufman

Durante il processo ai Rosenberg il FBI ispirava il giudice

WASHINGTON — Finirà in tribunale, ma come imputato, il giudice Irving Kaufman, che condannò alla sedia elettrica Julius ed Ethel Rosenberg, giustiziati nel 1953, all'apice del maccarthismo? Forse sì. E forse potrà anche essere riaperto quel triste capitolo della storia americana che ebbe al suo centro un caso giudiziario conclusosi con sentenze di morte sulla base di accuse (come noto di spionaggio a favore di Mosca) mai provate. Infatti una serie di documenti, finora segreti e ora resi pubblici in base ad una legge sulla libertà di informazione, rivela che, proprio durante il processo Rosenberg, il giudice Kaufman violò ripetutamente la legge, mantenendo contatti con la Procura federale, cioè l'accusa, e funzionari del FBI. Facile è immaginare quale fosse lo scopo di simili contatti: indirizzare in una determinata direzione il dibattimento.

I documenti sono stati raccolti e diffusi da Robert Meeropol, uno dei due figli di Julius ed Ethel, che da anni si battono per ottenere una revisione del processo e dimostrare l'innocenza dei loro genitori. Prima di pubblicarli, Robert ha fatto esaminare i testi a cento avvocati e giuristi, i quali ne hanno valutato la consistenza e hanno poi rivolto un appello alle commissioni giudiziarie del Senato e della Camera affinché avviino un'indagine sulla condotta di Kaufman durante il processo. Si tratta evidentemente di prove consistenti: del resto i documenti sono proprio del FBI e di altre diverse attendibili fonti.

Il Congresso aprirà l'indagine? Difficile dirlo. Certo è che le accuse a Kaufman, che ora è giudice presso la corte d'appello di New York, sono pesanti e possono costituire un passo decisivo per riaprire di fronte ad altri giudici il caso Rosenberg.

Dopo il fallimento del governo Thanin

I militari al potere a Bangkok con un colpo di Stato indolore

Promesse elezioni per l'anno prossimo - L'ammiraglio Sangad capo provvisorio del governo, il cui uomo forte è il generale Kriangsak - Gli aiuti americani

BANGKOK — Le forze armate thailandesi hanno rovesciato ieri sera, con un colpo incruento, il governo capeggiato da Thanin Kraivichien, che esse stesse avevano installato dopo il colpo del 6 ottobre 1976. Il colpo è stato effettuato da un gruppo che si è autodefinito « Comitato rivoluzionario », capeggiato nominalmente dall'am. Sangad Chaloryoo (che aveva pure capeggiato il colpo dell'anno scorso) e del quale fa parte il nuovo comandante supremo delle forze armate, il gen. Kriangsak Chamanand.

Sangad ha letto personalmente alla radio e alla televisione un proclama che costituisce un primo programma d'azione delle forze armate. Il punto più importante è l'annuncio che le elezioni generali (non si sa ancora in quali termini) verranno convocate nel 1978. Il piano del governo Thanin era di effettuarle nel giro di 12 anni! La costituzione è sospesa, e ne verrà fatta un'altra. La censura sulla stampa viene abolita ma i giornali sono invitati a non pubblicare notizie « tendenziose », pena la chiusura.

Il nuovo governo, la cui composizione non è precisata ma che comprenderebbe anche dei civili, opererà « per migliorare la situazione del paese sul piano economico e su quello della sicurezza e per salvaguardare le istituzioni della nazione, della religione e della monarchia ». Esso opererà « il minor numero di cambiamenti possibile ». L'azione delle forze armate, ha detto Sangad, è stata intrapresa a causa del senso di divisione e di insicurezza che regnava tra la popolazione. Per ora il capo del governo è lo stesso Sangad.

Perché il golpe

Gli avvenimenti di Bangkok hanno confermato la regola, che vuole che ottobre sia, in Thailandia, il mese in cui avvengono i colpi di Stato; cruenti come quello che l'anno scorso — il 6 ottobre — mise fine a tre anni di « esperimento democratico » e di governo civile ed eletto, o immuni da spargimenti di sangue, come quello avvenuto ieri. Non è un caso che non sia stato sparso sangue: gli autori di questo « colpo » sono infatti gli stessi che avevano eseguito quello cruento dell'anno scorso.

In realtà, Thanin — un « esperto » di guerra psicologica, seguace di una scuola di pensiero che potrebbe essere definita dell'anticomunismo dottrinario — era sopravvissuto di almeno sei mesi, politicamente parlando, al termine che i militari che l'avevano messo a capo del governo gli avevano dato per risolvere in qualche modo i problemi della Thailandia. Era un compito inumano, e Thanin non poteva, quanto mai umanamente, non fallire: avrebbe dovuto eliminare la corruzione, in un Paese in cui la corruzione è generalizzata; stroncare il traffico delle droghe, in un Paese che le produce per tutto il mondo; pilotare il Paese nel dopo-Vietnam, in una situazione nella quale occorrevano fantasia politica ed audacia, elementi sconosciuti alla scuola dell'anticomunismo dottrinario; far cessare, o far diminuire, le guerriglia, alla quale proprio il colpo di Stato che l'aveva portato al governo aveva dato nuova linfa. L'avvenire dirà quanto peso avrà avuto, sugli sviluppi della situazione in Thailandia, la creazione del « Comitato di coordinamento dell'azione delle forze patriottiche e democratiche », avvenuta a conclusione di una riunione tenuta in una « zona liberata » dal 26 al 29 settembre scorsi. Ma il fatto che insieme al PC vi abbiano partecipato il Partito socialista e il « Fronte socialista », oltre alle organizzazioni di massa, sindacali e culturali, indica che il colpo di un anno fa ha dato un contributo al rafforzamento, anziché all'indebolimento, dell'opposizione.

Così l'esercito ha ripreso in prima persona le redini degli affari di governo, con un colpo effettuato dagli stessi uomini che avevano sostenuto Thanin: l'ammiraglio Sangad, capo nominale del colpo del '76 e capo nominale del colpo del '77, e il gen. Kriangsak Chamanand, diventato in settembre comandante supremo delle forze armate thailandesi. Il gen. Kriangsak, ancora prima della sua promozione, era considerato dall'ambasciata americana a Bangkok come l'« uomo-chiave » del comitato di 24 militari che sosteneva il governo Thanin, ed ancor più lo sarà adesso: egli sembra essere l'unico, tra i suoi colleghi del mondo militare, a possedere quella più larga visione delle cose, della politica, di cui il regime thailandese ha bisogno per sopravvivere in quel « dopo Vietnam » nel quale gli antichi protettori, gli Stati Uniti, hanno dimostrato di sapersi muovere con maggiore duttilità di quanto si potessero sospettare capaci. Non è un caso che la ripresa in mano del potere, in prima persona, da parte dei militari, sia avvenuta non solo dopo che il governo Thanin aveva dimostrato di aver fallito su tutta la linea, ma anche dopo che al congresso degli Stati Uniti erano state dette parole dure — alla commissione diretta dal membro della Camera dei rappresentanti Frazer, incaricata di indagare sui diritti umani — sulle persecuzioni politiche in Thailandia.

L'appello all'umanità e alla decenza nell'esercizio del potere sarebbero forse stati lasciati cadere, se alle udienze della commissione Frazer e alla campagna per i diritti civili in Thailandia, non si fossero accompagnate le discussioni per l'aiuto finanziario, economico e militare americano a Bangkok. Questo aiuto non è oggi gran cosa, rispetto a quello dei tempi della guerra nel Vietnam, ma la prospettiva di una sua ulteriore riduzione, insieme a quella dell'isolamento politico, ha convinto i militari a chiudere, per mano del gen. Kriangsak — ovvero l'uomo giusto al posto giusto, nel momento giusto — un capitolo, per aprirne un altro. Non resta ora che attendere, con pazienza, per vedere quanto durerà.

e. s. a.

Centoventi operai uccisi dalla polizia in Ecuador

QUITO — Tragedia in Ecuador. L'altro ieri una violenta azione poliziesca contro uno sciopero si è tramutato in un eccidio: 120 operai sono morti.

23 sono annegati in un canale e nelle vasche di lavorazione mentre cercavano di sfuggire alle cariche e ai lacrimogeni della polizia. Gli operai in sciopero per rivendicazioni salariali avevano occupato la fabbrica.

Non è ancora chiaro come si siano svolti i fatti che hanno portato alla tragedia. I poliziotti sono intervenuti in forza penetrando nei cameroni della fabbrica. I lavoratori venivano colpiti con i manganelli e contro di essi venivano sparati una grande quantità di candelotti lacrimogeni. Gli ambienti divenivano saturi di fumo mentre la lacrimazione rendeva ciechi i lavoratori. Sempre secondo la versione diramata dalle autorità, l'assalto della polizia avrebbe spinto numerosi lavoratori a cercare un'uscita dalla fabbrica per evitare maltrattamenti e arresti. Ma nel fitto fumo dei lacrimogeni e nella confusione che ne è seguita, molti lavoratori si sono incolonnati non verso l'uscita della fabbrica, ma verso i locali dove sono istallate grandi vasche d'acqua. In una di esse sono caduti a diecine e sedici sono morti affogati. Grande è la impressione destata nel paese dal luttuoso episodio mentre i sindacati sono riuniti per decidere le misure di protesta.

Pregiudicato dirotta un aereo di linea negli USA

NEW YORK — Per ottenere la liberazione del suo complice, un pregiudicato in attesa di giudizio per rapina in una banca georgiana, ha dirottato ieri un « Boeing 737 » della « Frontier Airlines » dal cielo del Nebraska fino a Atlanta. Qui l'aereo è atterrato alle 12.02 (ora locale), dopo aver fatto tappa a Kansas City.

Il dirottatore, Thomas Michael Hannan, di 29 anni, di Grand Island (Nebraska), ha chiesto l'immediata liberazione di George David Stewart, di 29 anni, di Mobile (Alabama), attualmente in carcere.

I PC belga e spagnolo sulla sentenza di Praga

MADRID — Il PC spagnolo con una nota che apparirà sul prossimo numero del settimanale « Mundo Obrero » condanna la sentenza di Praga contro i dissidenti di « Carta 77 » affermando tra l'altro che « gli ideali socialisti proclamati dalle autorità cecoslovacche possono ben difficilmente essere condivisi a causa della mancanza di libertà di espressione che questo processo mette in evidenza ».

Anche il PC belga ha espresso la sua « disapprovazione » per le condanne di Praga.

Un seminario a Washington sui PC europei occidentali

WASHINGTON — Un seminario sui partiti comunisti dell'Europa occidentale si è svolto a Washington nel quadro della IX Convenzione nazionale dell'Associazione americana per il progresso degli studi slavi, l'organizzazione accademica che raggruppa cattedre e istituti universitari, attività editoriali.

Presieduto da Gerald Livingston, vice presidente del German Marshall Found, il seminario ha discusso una relazione di Giuseppe Boffa sui rapporti fra partiti comunisti e l'Unione Sovietica nel loro sviluppo storico e una relazione di Jean Laloy, già direttore degli affari culturali al Ministero degli esteri francese e professore alla Scuola nazionale di amministrazione di Parigi, sulle posizioni sovietiche nei confronti dell'Europa occidentale e della sua organizzazione politica. Accanto ai due relatori è intervenuto come principale partecipante alla discussione il professor Robert Tucker dell'Università di Princeton, autore di una ampia e discussa biografia di Stalin.

Il vivace dibattito si è concentrato soprattutto sugli sviluppi più recenti, oltre che sulle origini storiche, dell'« eurocomunismo » e ha dimostrato il vasto interesse che esiste in America, almeno nell'ambito degli studiosi di temi politici, per le posizioni assunte dai partiti comunisti dell'Europa occidentale, e, in particolare, dal PCI.

Tito ad Algeri

LISBONA — A conclusione della visita ufficiale in Portogallo, il presidente jugoslavo Tito è partito alla volta dell'Algeria per una sosta di due giorni durante i quali avrà consultazioni e colloqui con il presidente algerino Houari Boumedienne.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale.

Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.

Cynar. bevuto liscio. è un ottimo amaro

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzie «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Saranno parzialmente rinnovati i consigli dell'ateneo e dell'Opera

Martedì alle urne per l'università I sindacati presentano il programma

Voteranno solo i docenti e il personale non docente - Le votazioni studentesche si terranno a febbraio - Le proposte delle organizzazioni sindacali della scuola saranno discusse dalle forze democratiche della città

La campagna elettorale è in pieno svolgimento. Non ha assunto toni clamorosi, si è snodata in silenzio senza note acute; si è lavorato sotto sotto ma non per questo senza frutti. Ed ora è cominciato il tour de force finale, il conto alla rovescia prima del voto.

Il 25 e 26 ottobre si elegge il parlamento dell'università, i Consigli di amministrazione dell'ateneo e dell'opera. E' un rinnovamento parziale perchè all'interno di questi due organismi figurano anche componenti non elette ma nominate direttamente da vari enti. Le votazioni, che seguono un turno biennale, avvengono nel rispetto di quel che stabiliscono i provvedimenti urgenti.

I componenti del consiglio di amministrazione dell'Università che dovranno essere eletti sono quattro rappresentanti dei professori di ruolo e fuori ruolo, due incaricati, un assistente, un rappresentante del personale non insegnante. Al consiglio dell'Opera saranno eletti invece due professori di ruolo, un incaricato. Alle urne il 25 e 26 ottobre andranno a votare quindi solo i docenti e il personale non docente. Il turno per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti negli organismi di direzione dell'università non coincide con quello del personale insegnante e non insegnante. Le votazioni studentesche si terranno a febbraio.

Ai non docenti verrà consegnata un'unica scheda (sono 1200 gli iscritti alle liste); ai docenti (sono in 1450 ad avere diritto al voto: professori di ruolo e fuori ruolo, professori incaricati stabilizzati, assistenti) saranno date due schede, una per l'Opera ed una per l'Università. Per il rinnovo dei rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'ente universitario erogatore di servizi voteranno quindi solo i docenti anche se nemmeno uno di loro dipende direttamente dall'ente. Non voteranno per l'opera i non docenti che costituiscono il «grosso» dell'organico. E' una delle non poche stranezze introdotte nel governo della scuola dai provvedimenti urgenti.

I sindacati confederali della scuola in una loro conferenza stampa indetta per illustrare il programma per le elezioni l'hanno definita senza mezzi termini una assurdità. Alla conferenza hanno partecipato Fuscagni e Pisaturo della CISL, Romanelli della CGIL e Volpi della UIL. Per queste elezioni i sindacati unitari della scuola avevano tentato di coagulare intorno a loro uno schieramento più ampio ma l'operazione non è andata in porto sia per difficoltà incontrate su scala provinciale sia per intoppi più generali a livello nazionale. La proposta dei sindacati confederali era rivolta ad altre organizzazioni sindacali dell'ateneo (come il Cisapunti) che pur non avendo accettato non si sono poste su un terreno di aperta rottura.

Per i sindacati unitari le elezioni non sono solo un'occasione per il rinnovo degli organismi di direzione dell'Università, ma rappresentano un'occasione da non perdere di dibattito e di confronto anche con le forze politiche e gli enti locali sui temi della riforma e della applicazione del contratto e, a livello provinciale, sull'organizzazione degli studi e il funzionamento dell'ateneo. A riconferma di questa impostazione i sindacati della scuola hanno condotto una campagna elettorale incentrata su una serie di assemblee e di incontri prima di tutto con i lavoratori della scuola ma anche con le varie forze democratiche della città. Per oggi è stato organizzato un incontro con le forze politiche che si terrà alle 18 nella sede della Provincia.

Sarà discusso il programma per l'Università proposto dai sindacati. E' stato illustrato a grandi linee anche durante la conferenza stampa.

Il programma si divide in una presentazione generale più sei capitoli: ricerca scientifica, facoltà di medicina e convenzione, edilizia, gestione democratica, gestione del personale e diritto allo studio.

Per quanto riguarda la ricerca i sindacati propongono che vengano pubblicizzati al massimo i dati sui finanziamenti, i contenuti e le finalità della ricerca. Per medicina il consiglio di amministrazione dovrà — secondo i sindacati — impegnarsi per il superamento a breve termine dell'attuale regime convenzionale. Un'attenzione di riguardo i sindacati la dedicano alle questioni dell'edilizia universitaria. Gli interventi a breve periodo — sostengono — non dovranno pregiudicare gli insediamenti previsti in prospettiva. E' chiaro che si fa riferimento ai progetti per lo spostamento delle facoltà scientifiche nella piana di Sesto. Il Consiglio di amministrazione dovrà impegnarsi per i sindacati nella definizione di un quadro globale di interventi che risponda ad esigenze reali e verificate dell'ateneo, impedendo il sorgere ed il concretizzarsi di spinte particolari causate anche dall'attuale globale insufficienza delle strutture per quanto riguarda l'attività didattica e scientifica ed i servizi.

Sul problema del processo a tre universitari

Incontro tra il sindaco e studenti del «movimento»

Il sindaco Gabbuggiani si è incontrato ieri mattina in Palazzo Vecchio con un gruppo di giovani che si sono qualificati come «delegazione di massa dell'assemblea generale del movimento fiorentino» che avevano chiesto di essere ricevuto per discutere di alcune questioni del «movimento» che si terrà mercoledì 26.

Il gruppo di studenti ha emesso un comunicato in cui in alcune parti si dà una versione «pilotata» dell'incontro e in cui in sostanza si «stravolgono» alcune posizioni espresse da Gabbuggiani.

In merito a quanto detto nel documento il sindaco ha creduto opportuno effettuare alcune precisazioni sia per quanto riguarda le richieste che gli sono state formulate sia per le risposte ad esse fornite: nel corso dell'incontro di Palazzo Vecchio è stato richiesto che il sindaco si facesse promotore dell'esame, delle richieste in occasione di una seduta del consiglio comunale e che la giunta si pronunciasse su di esse.

Le richieste avanzate nell'incontro sono le seguenti: 1) che il sindaco si facesse promotore di un incontro fra gli organi competenti della magistratura e il Prefetto; 2) che il sindaco si esprimesse sulla necessità di approntare un'aula sufficientemente ampia per poter ospitare, il giorno del processo ai tre studenti, quei cittadini che vorranno assistervi.

I rappresentanti dell'assemblea di massa hanno fatto presente che era loro intendimento promuovere un corteo pacifico e di massa e che desideravano che non fossero effettuate perquisizioni personali a chi voleva assistere al processo.

In merito a queste richieste è stato risposto che la giunta avrebbe valutato i vari problemi sollevati. In linea di principio il sindaco ritiene che sia da prendere in considerazione l'opportunità di far svolgere il processo in un'aula ampia compatibilmente con altre esigenze.

Il sindaco si è detto in linea di principio favorevole allo svolgimento di cortei ma ha presente la possibilità di una loro degenerazione così come è avvenuto recentemente durante una manifestazione nel corso della quale furono compiuti atti criminosi nei confronti di negozi ed uffici. Questo — ha fatto presente il sindaco — costituisce un richiamo alla responsabilità degli organizzatori e uno stimolo per l'approntamento di ovvie cautele da parte degli organi competenti.

Il sindaco si è detto contrario alla perquisizione personale dei cittadini che assistono ad un processo esistendo misure che consentono di accertare la presenza di persone che possono costituire elemento di turbamento dello svolgersi dei dibattimenti. Nell'incontro il sindaco ha fatto presente che il Consiglio Comunale non potrà esaminare le richieste avanzate in quanto si terrà alla fine del mese.

Niente è stato detto circa gli eventuali incontri tra Comune ed altre autorità cittadine.

Il sindaco ha informato dell'incontro il presidente della Corte d'Appello e il Prefetto.

Dalla scorsa notte nel capoluogo e in altri centri

Attentati contro autobus tedeschi e concessionari

Ordigni incendiari sono stati lanciati in via Panciatichi contro la Telefunken — Dato alle fiamme un pullman turistico — Anche a Siena e Livorno atti terroristici

Gli uffici dell'Aeg danneggiati dagli ordigni esplosivi

Dopo il raid terroristico compiuto contro il sindacato dei dirigenti industriali in via degli Alfani, un altro gruppo, «i nuclei di lotta per il comunismo» ha rivendicato con una telefonata ad una agenzia di stampa, gli attentati avvenuti ieri notte nel lungarno Colombo contro un pullman tedesco e la concessionaria «Aeg - Telefunken» in via Panciatichi. Altri attentati sono stati compiuti a Siena contro concessionari di auto tedesche.

L'azione terroristica è iniziata nel lungarno Colombo quando è stato preso di mira un autobus turistico tedesco targato WUS 1119. Hanno versato del liquido infiammabile nella parte posteriore e hanno appiccato il fuoco. Le fiamme hanno provocato seri danni al pullman che si trovava parcheggiato poco distante dall'albergo Columbus dove erano alloggiati i turisti e l'autista dell'automezzo. E' stato dato l'allarme e i vigili del fuoco prontamente intervenuti hanno domato le fiamme evitando che il pullman venisse distrutto completamente.

Più gravi danni all'«Aeg - Telefunken». I terroristi hanno fatto uso di ordigni incendiari. Dopo aver infranto la vetrata d'ingresso hanno lanciato all'interno del locale, dove avvengono le riparazioni degli apparecchi televisivi (quasi tutti di privati) diverse bottiglie incendiarie. Le fiamme hanno avuto facile esca e ben presto il locale si è trasformato in un rogo. Sono andati distrutti schedari, materiale e suppellettili. I vigili del fuoco hanno impedito che le fiamme si propagassero al resto della concessionaria. Comunque i danni sono rilevanti.

Da parte dell'ufficio politico della questura che ha iniziato le indagini i due episodi sono da mettere in relazione con gli ultimi tragici avvenimenti nella Germaniua Federale. Poi, la conferma, è avvenuta ieri mattina quando l'agenzia di stampa ha ricevuto una telefonata secondo cui gli attentati sono stati compiuti dai nuclei di lotta per il comunismo contro le multinazionali tedesche.

A Siena invece sono state prese di mira le concessionarie di auto tedesche di Aldo Ricchi in località Pontedecci, lungo la statale 222 e di Lando e Remo Bessi in viale Diaz. Alcune bottiglie incendiarie lanciate all'interno della sala-esposizione e del magazzino hanno distrutto completamente cinque automobili e un furgone. I danni ammontano secondo un primo calcolo a trenta milioni di lire. Alla concessionaria dei fratelli Lando e Remo Bassi i terroristi hanno lanciato una bottiglia molotov contro la vetrina della sala esposizione della «Volkswagen». Sono andati in frantumi i cristalli.

Perentorio richiamo al lavoro didattico e scientifico

Il rettore ai «baroni»: c'è troppo assenteismo

Una circolare fissa gli obblighi precisi dei docenti per l'anno accademico 1977-1978 - Tre giorni alla settimana di presenza - Rigorosi controlli sulle assenze

Finirà a Firenze lo scandalo delle cattedre fantasma, dei professori che si fanno vedere in facoltà sempre più di rado e che regolarmente svolgono tutt'altra attività magari in città distanti centinaia di chilometri. Il malcostume è radicato, numerosi sono i baroni che da anni considerano l'incarico in facoltà come un part time a volte fastidioso a volte redditizio; le resistenze al lavoro serio di insegnamento e di ricerca sono, soprattutto in alcune facoltà (architettura e medicina portano senza dubbio la bandiera), così radicate da costituire dighe quasi insormontabili per ogni tentativo di svecchiamento.

Ma i giorni d'oro dei baroni sembrano destinati a finire; i loro privilegi «conquistati» con l'arbitrio vengono messi in discussione. E' la massima autorità dell'ateneo fiorentino che ci prova con un intervento ufficiale diretto ai presidi delle facoltà ed ai docenti (sollecitato dai sindacati). Il professor Ferroni, ha preso carta e penna ed ha scritto una circolare che ora gira per le 11 facoltà turbando (ma nemmeno troppo, forse) i sonni dei titolari delle cattedre fantasma e facendo la gioia di chi è ormai stanco di assurdi privilegi e vorrebbe che tutti lavorassero per far funzionare, almeno un pò, l'ateneo.

L'impresa è più che difficile: non è certo una circolare (anche se proviene dal più alto dirigente dell'università fiorentina) che può cambiare le cose da un momento all'altro, dal giorno alla notte.

Le decisioni del rettore sono perentorie: a partire dall'anno accademico '77-'78 — scrive nella circolare — il Senato accademico ha stabilito che le facoltà su indicazione — da parte di ogni unità (istituto, clinica, laboratorio ecc.) — dell'impegno didattico, scientifico che ciascun docente deve garantire, fisseranno l'orario di presenza dei docenti (almeno in tre giorni la settimana).

In questi tre giorni i professori di ruolo dovrebbero tenere «almeno tre ore di lezioni ed esercitazioni». Gli incaricati sei ore, secondo l'orario prefissato dal consiglio di facoltà, gli assistenti dovrebbero coadiuvare i professori nella ricerca. Tutti i docenti inoltre sono sottoposti all'obbligo di partecipare alle varie funzioni accademiche (consigli di facoltà, commissioni di esame), e di adempiere ad altri, servizi negli istituti o nei laboratori, per la sperimentazione o il contatto con gli studenti.

Il rettore spiega a chiare lettere che l'orario fissato per l'attività didattica non esaurisce il complesso delle «prestazioni» a cui è chiamato ogni docente. Una volta fissato il calendario, di presenza e delle lezioni che dovrà essere pubblico, l'assenza del servizio potrà essere giustificata solo per cause di forza maggiore.

I presidi di facoltà dovranno far rispettare queste norme, segnalando i casi di violazione e di inadempienza. E tutto dovrà essere scritto «nero su bianco», sul registro delle lezioni e delle esercitazioni: un monito serio, dunque, per chi ha troppo spesso approfittato dello stato di innegabile confusione in cui versa l'Università per starsene a casa.

Un primo progetto per l'utilizzazione della vasta area

Presentato il piano per San Salvi: scuole, verde, strutture polivalenti

Illustrate dall'assessore Dini in consiglio provinciale — I 33 ettari resteranno pubblici — Cosa comporta il progressivo superamento dell'ospedale — Le richieste provenienti dal quartiere

San Salvi: un'area di 33 ettari di proprietà dell'amministrazione provinciale. E' uno spazio assai grande che interessa non solo il quartiere ma tutta la città.

Come utilizzarlo? Là dentro si trova l'ospedale neuro psichiatrico per il quale si prevede un progressivo superamento. Il processo di destituzionalizzazione di questo complesso sanitario rende ancora più attuale il problema dell'uso di tutta l'area.

Un primo progetto è stato illustrato in consiglio provinciale dall'assessore ai lavori pubblici Renato Dini a nome della giunta e della speciale commissione — composta da tutti i partiti — che da mesi ha preso a cuore la destinazione dei 33 ettari di San Salvi. Il piano si ispira ad una scelta precisa: si tratta di un'area pubblica e tale dovrà restare.

«Il fatto che tutti i partiti — ha detto Dini — siano sostanzialmente d'accordo sull'utilizzazone di San Salvi, al di là delle differenze su alcuni punti particolari, costituisce un fatto politico importante. Con questo significativo risultato acesso andremo ad un confronto con la città. Intendiamo aprire, sulla nostra proposta, un dibattito con il Comune di Firenze, con i quartieri e con tutte le forze sociali e le organizzazioni interessate».

Com'è composta quest'area e quali sono le proposte della Provincia? Può questi 33 ettari gravitano diversi interessi: ci sono i padiglioni dell'ospedale psichiatrico; alcune scuole e l'esigenza di giungere ad un completamento del centro di distretto scolastico; la richiesta da parte delle poste di uno spazio per la costruzione di uffici; la richiesta di un'area da parte della curia e le varie domande che vengono dal quartiere per le attrezzature sportive culturali e di verde pubblico.

L'assessore Dini, dopo aver accennato al piano regolatore del Comune del '62, ai primi progetti della Provincia per il trasferimento dello psichiatrico a Mondeggi (idea poi abbandonata con la scelta della deistituzionalizzazione) ha illustrato la situazione attuale.

La politica del progressivo superamento dell'ospedale e della utilizzazione di gruppi di intervento che operano contemporaneamente nei padiglioni e sul territorio ha portato allo svuotamento di alcuni reparti.

Nel dettaglio quali sono le proposte? Area ospedaliera: abbandono di alcuni reparti nel lato ovest e come unica realizzazione ex novo la centrale termica ormai improrogabile.

L'area scolastica rispetto all'attuale piano regolatore subisce una consistente variazione. Si prevede che tutta la parte abbandonata dall'ospedale sia ristrutturata a scuole in modo da soddisfare sia le esigenze della scuola elementare (ex clinica universitaria) che quella del completamento del centro di distretto per la scuola media superiore.

Nelle zone libere dovrebbero trovare sistemazione, assieme a spazi verdi, attrezzature sportive all'aperto per costituire con il cinema-teatro e un eventuale auditorium un centro sportivo e culturale aperto anche al quartiere.

Per l'area ad est si propone verde pubblico, un vero e proprio parco di circa 70 mila metri quadri. La viabilità dovrebbe restare quella esistente: rettifica ampliamento di via Mezzetta con un unico nuovo asse che, correndo parallelo a via del Gignoro, parte da via Aretina e passando sotto la ferrovia arriva al viale Verga. Infine viene soddisfatta la richiesta delle Poste e della curia cedendo l'area di proprietà che la rettifica in via Mezzetta divide da tutto il resto.

Approvato il piano relativo alla delega della Regione

Per la formazione professionale la Provincia finanzia 171 corsi

Prevista una spesa di un miliardo e 321 milioni - Una parte dei corsi affidati ai Comuni e ad altri enti - Doppi turni solo al Peano

Consiglio provinciale quasi interamente dedicato ai problemi della scuola. E' stato illustrato e approvato il piano definitivo sulla formazione professionale elaborato sulla base della legge — delega della Regione del gennaio '76. L'assessore allo sviluppo economico Athos Nucci ne ha illustrato il significato e le caratteristiche. In totale saranno organizzati 171 corsi per una spesa complessiva di un miliardo e 321 milioni. Oltre ai corsi gestiti direttamente dalla provincia altri saranno affidati ai comuni e ai cosiddetti enti terzi (organismi sindacali, associazioni di categoria professionali). Gli allievi che parteciperanno ai corsi saranno circa 3000.

Ieri sera è stata approvata la parte che riguarda l'industria, l'artigianato, il commercio e i servizi. Nel dettaglio per i primi due settori la provincia organizza 34 corsi con una spesa di 308 milioni; i comuni 46 corsi con una spesa di 253 milioni; gli altri enti 13 corsi con una spesa di 76 milioni. Nel commercio e i servizi la provincia organizza 12 corsi per una spesa di 95 milioni; i comuni 8 corsi per una spesa di 12 milioni e gli enti terzi 33 corsi prevedono una spesa di 94 milioni. La parte sull'agricoltura che sarà approvata in una prossima seduta prevede un totale di 25 corsi ed una spesa complessiva di 208 milioni.

Il totale del finanziamento (un miliardo e 321 milioni) non comprende le spese per il personale che saranno fissate entro breve tempo. In precedenza l'assessore alla pubblica istruzione Mila Pieralli aveva risposto ad alcune interpellanze. I consiglieri democristiani avevano chiesto chiarimenti sulla situazione nelle scuole di competenza della provincia e sull'edilizia scolastica alla ripresa del nuovo anno di studi, «quest'anno — ha detto Pieralli — ci troviamo in una situazione migliore rispetto al passato: i doppi turni che tradizionalmente caratterizzavano i primi mesi del decollo quest'anno li abbiamo solo all'istituto Peano».

Il lavoro della commissione costituita a giugno sui problemi dell'edilizia scolastica ha dato buoni frutti. Tenendo conto delle tendenze che si registrano nelle iscrizioni (calo dei licei, incremento notevole degli istituti professionali di Stato) la commissione ha operato per non creare squilibri tra i vari tipi di scuola. Così alcune classi delle scuole di competenza comunale sono ospitate in locali di proprietà della amministrazione provinciale e viceversa. E' il caso del sesto liceo, degli istituti commerciali Galilei e Duca d'Aosta, del professionale Cellini. L'assessore Pieralli ha detto anche che i lavori in corso per nuove scuole sono a buon punto, l'anno prossimo saranno disponibili 180 nuove aule e una sistemazione definitiva sarà trovata al sesto liceo nei locali di piazza Santissima Annunziata.

«Assolto» l'ergastolano Tuti

Per la prima volta Mario Tuti è stato assolto. Con una condanna all'ergastolo e una a vent'anni di reclusione il fascista assassino di Empoli è stato giudicato ieri mattina per appropriazione di una pistola che l'armaiolo Fabrizio Gnesi, 31 anni, da Livorno sosteneva di avergli consegnato per effettuare una riparazione. Tuti ha sempre negato di aver ricevuto quell'arma e i giudici lo hanno assolto per non aver commesso il fatto.

Il processo si è svolto in una specie di bunker: carabinieri e poliziotti fuori e dentro il palazzo di giustizia, traffico deviato per via Ghibellina, controlli, perquisizioni, richieste di documenti a chi varcava l'aula del tribunale. Poi Tuti accompagnato da un imponente scorta ha iniziato il viaggio verso Volterra per proseguire alla volta di Favignana.

Dal processo è emerso un elemento piuttosto significativo: Tuti conosceva Mario Rusch detto il «tedesco», l'armaiolo di Prato più volte al centro di oscuri episodi.

NELLA FOTO: Il neofascista Tuti al processo mentre parla con il suo avvocato

Sospese le iniziative di lotta

Accordo per l'orario al «Poggio Imperiale»

La trattativa ha anche sciolto il nodo delle nuove assunzioni - La direzione si è impegnata a consultare il consiglio dei delegati - Nuovo incontro il 26

Le istitutrici dell'educandato «SS. Annunziata» di Poggio Imperiale hanno sospeso le iniziative di lotta messe in atto nei giorni scorsi in segno di protesta contro i carichi di lavoro stressanti imposti dalla direzione e le norme anacronistiche che regolano la vita dell'istituto. Lo stato di mobilitazione del personale resta però mantenuto in attesa della positiva soluzione di tutte le trattative. Una riunione a questo scopo è stata convocata per il 26 ottobre.

La tensione che da molti giorni paralizzava l'attività dell'educandato, si è allentata dopo un incontro che ha avuto luogo mercoledì tra le segreterire provinciali del sindacato scuola CGIL, CISL, UIL, i delegati di istituto e il consiglio di amministrazione. L'intesa raggiunta, e che sarà poi perfezionata nei dettagli, prevede l'attuazione di un nuovo orario di servizio, su proposta delle istitutrici, in cui sia garantito il riposo settimanale e il suo eventuale recupero, una maggiore presenza delle istitutrici stesse nelle ore pomeridiane di studio, evitando un eccessivo frazionamento dei turni. Il nuovo orario verrà verificato alla fine di novembre, a direzione si è impegnata a completare immediatamente la pianta organica del personale ausiliario mediante l'assunzione di supplenti.

Infine, per la soluzione di tutti i problemi inerenti l'organizzazione del lavoro all'interno dell'Istituto, la direzione si è impegnata a consultare sistematicamente il consiglio dei delegati. I sindacati e i delegati hanno preso atto dei positivi risultati raggiunti con l'incontro ma, pur sospendendo le iniziative di lotta, hanno ritenuto necessario le trattative anche su altri punti.

Arrestato uno studente del comitato di agitazione di Architettura

Paolo Migliorini, esponente del comitato di agitazione di Architettura è stato arrestato ieri dalla polizia su ordine di cattura emesso da un sostituto procuratore della Repubblica. Gli addebitano una serie di violenze alla facoltà di Architettura.

Paolino, che è nato a Napoli 24 anni fa risiede a Firenze — è figlio dell'ex direttore fiorentino della sede Rai-TV Mascilli Migliorini — ed è uno degli elementi più in vista del comitato di agitazione di Architettura. Il gruppo che da mesi sta turbando con la propria attività il normale svolgimento di ogni attività nella facoltà Fiorentina. L'arresto arriva imprevisto, in un momento in cui sta crescendo la tensione in città per il processo a tre studenti fissato per i primi giorni della prossima settimana.

INCARICO DISPONIBILE ISTITUTO ANATOMIA

Si è reso disponibile un incarico a tempo determinato di tecnico coadiutore presso l'istituto di anatomia comparata alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. Il titolo di studio ri-

Oggi alle 9

I contadini toscani manifestano in Palazzo Vecchio

Questa mattina alle ore 9 in Palazzo Vecchio si svolgerà la manifestazione regionale indetta dalla Costituente contadina per rivendicare il superamento della mezzadria e della colonia, i finanziamenti in agricoltura, così come è previsto nell'accordo fra i partiti, e la riforma sanitaria. Alla manifestazione saranno rappresentate tutte le componenti provinciali della Toscana, aderenti alle organizzazioni che fanno parte della Costituente — Alleanza dei contadini, Federmezzadri-CGIL-UCI — e sono state invitate le rappresentanze delle forze politiche democratiche, delle assemblee elettive (Regione, Comuni, Provincie, Comunità montane), delle organizzazioni sindacali, delle forze sociali.

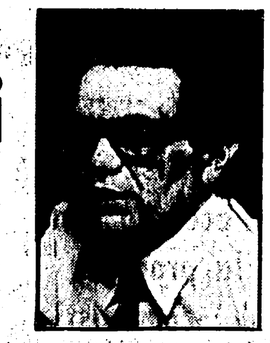
A questo importante appuntamento regionale si giunge dopo un buon lavoro per la costruzione dal basso, con i diretti interessati, della Costituente contadina.

Quella di questa mattina rappresenta quindi una tappa di grande valore sulla strada che deve portare alla costruzione di una nuova unità nel mondo contadino, una manifestazione con la quale si intende preparare l'altro importante appuntamento nazionale fissato per il 16 febbraio prossimo a Roma nel corso del quale la commissione per la Costituente si trasformerà in comitato della Costituente.

« Violenza a Firenze »: la parola a Giampaolo Meucci

«Sono ingiustificati i toni allarmistici»

Un costo ineliminabile nel nostro tipo di società - Come intervenire per evitare il peggioramento degli attuali rapporti sociali - L'impegno della comunità di base



« Violenza a Firenze »: abbiamo proposto a una serie di studiosi, esponenti delle correnti ideali più diverse, di rappresentanti delle forze politiche, sociali e sindacali, questo tema di riflessione. Non per drammatizzare una situazione che pure, nella città presenta qualche segno di allarme, ma per aprire un confronto costruttivo sulle cause di fenomeni nuovi che incidono sulla nostra realtà urbana, sul ruolo che le forze democratiche possono assumere per contrastare ogni sintomo di cedimento e di squilibrio.

Oggi interviene Giampaolo Meucci, presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze.

Ogni qual volta mi si pongono domande in merito al « dilagare » della violenza, mi sento obbligato a fare due osservazioni di fondo, proprio per evitare quell'allarmismo che tutti, a parole, dichiarano di voler evitare. Un allarmismo tanto più gravido di conseguenze per quel tanto che impedisce ogni sereno approccio al fenomeno della violenza soprattutto nel settore minorile, e che quindi, impedisce una serena valutazione dei comportamenti dei giovani.

Prima di tutto occorre rilevare che l'aumento del carico di violenza nei rapporti sociali è purtroppo, un « costo » ineliminabile nel nostro tipo di società: è stato fino alla sazietà ripetuto che la società urbano-industriale crea situazioni di vita che di necessità sollecitano rapporti improntati all'anomia in quanto insicurezza, abbandono e assenza di occasioni di socializzazione creano stati d'animo di paura alla quale, come si sa, si reagisce con la violenza. Tanto questo è vero che fra la grande città americana come quella sovietica, pur nella diversità dei regimi politici, non esistono differenze quanto a manifestazioni di disadattamento, come conseguenza della qualità di vita nei grandi agglomerati urbani conseguenti all'avvento della civiltà industriale. Ciò importa da parte di tutti, la presa di coscienza che i problemi della violenza non si affrontano a livello di provvedimenti di polizia, ma attraverso un comune impegno a ritrovare forme di vita urbana più vivibili.

In secondo luogo, limitando la nostra indagine all'ambito della Toscana, si deve rilevare che non è affatto vero che la nostra società sia più inquinata dalla violenza — lasciando da parte il fenomeno della violenza politica ai livelli della strategia della tensione — tanto da poter giungere a toni allarmistici. In quattro anni v'è stato un aumento nel numero delle rapine compiute da minori di poche unità — (si è passati dalle 8 del 74, alle 13-15 del corrente anno) —, tanto per prendere in esame il più tipico dei reati di violenza; come non si sono evidenziati fenomeni di bande giovanili che abbiano attuato sistematicamente comportamenti violenti o di teppismo. Il numero dei minori detenuti non ha superato la media di 25-30 ragazzi nellintera Toscana; mentre nell'ambito scolastico non si sono evidenziate situazioni croniche di violenza nei rapporti fra gli studenti. Con questo non voglio certo affermare che la situazione in Toscana sia rosea e che non debba temersi un aggravamento della situazione; ma proprio perchè tale è la situazione, occorre porre in essere adeguati strumenti di intervento preventivo atti a mantenere, almeno, il quadro dei rapporti sociali agli attuali livelli.

Non mi è possibile nei limiti di una intervista, analizzare più profondamente le cause delle spinte al comportamento violento che poi sono quelle già sottolineate nei quesiti propostimi. Mi sembra interessante, allora, insistere sul punto già accennato: e cioè, sulla necessità che sia la comunità di base ad impegnarsi in una opera di sostegno dei ragazzi in condizioni di difficoltà e quindi, fatalmente spinti ad impostare i loro rapporti sul piano della violenza. Con la recente delega alle Regioni e ai Comuni degli interventi a favore dei minori disadattati, dovrebbe aprirsi una nuova stagione in fatto di assistenza ai minori, superata ogni tentazione di affidare alla repressività — che non può che generare violenza — il momento rieducativo.

Purtroppo, la impreparazione dell'ente locale sommerso da tante nuove competenze senza esser stato fornito di adeguati mezzi e di personale, rischia di aumentare il vuoto di intervento a favore dei ragazzi sicchè nessun progresso, v'è da temere, la nuova situazione legislativa realizzerà. Non si continui allora, a deprecare allarmisticamente certi fenomeni di cui siamo tutti responsabili ».

Nella foto: Giampaolo Meucci

Interessa le scuole di Certaldo e Castelfiorentino

Una mensa centrale che fornisce 900 pasti per gli alunni

E' la COGEMA, che serve anche le fabbriche della zona - Un servizio sociale gestito da una cooperativa

CASTELFIORENTINO — Nell'anno scolastico da poco iniziato, i pasti per le mense delle scuole materne elementari e medie di Castelfiorentino e di Certaldo sono forniti dalla CoGe.Ma. (cooperativa gestione mense aziendali), la cucina centralizzata presso Certaldo, nella quale vengono prodotti i pasti per i lavoratori di tutte le aziende della zona.

Nel passato, la preparazione e la cottura dei cibi avveniva nelle singole scuole. C'erano vari problemi di gestione, di inadeguatezza degli impianti, di costi della conduzione in proprio. Per questo, i due comuni hanno deciso di cambiare direzione, affidando il servizio alla Co. Ge.Ma., che prepara circa novecento pasti, confezionati in appositi contenitori, che vengono poi trasportati alle mense scolastiche.

I comuni ne traggono indubbi vantaggi: in primo luogo di ordine economico, in quanto risparmiano una cifra tutt'altro che irrilevante (il costo di ogni pasto è di 990 lire più IVA, a cui si aggiungono le spese del trasporto); inoltre, evitano l'onere di organizzare e gestire un servizio importante e delicato, consentendo al tempo stesso, di superare la frammentazione del passato. C'è, poi, anche una ragione politica e sociale: la Co.Ge.Ma., è una struttura voluta, conquistata e gestita dai lavoratori della Valdelsa, una struttura che si vuole potenziare ulteriormente, e mettere in contatto con tutta la popolazione.

« Fornendo il pranzo alle scuole — sottolinea Marino Gabbrielli, presidente della Co.Ge.Ma. — abbiamo compiuto il primo passo nella direzione di una progressiva apertura alla società intera: la funzione sociale della nostra cooperativa deve realizzarsi non solo all'interno delle industrie e delle scuole. D'altronde, gli impianti non sono ancora sfruttati al massimo delle loro potenzialità ».

In un primo momento, tra i genitori degli alunni c'era qualche perplessità: si temeva che ai bambini fossero dati gli stessi cibi che mangiano gli adulti, senza riguardo alla loro giovane età. Non è stato così: il menù per le scuole è stato appositamente preparato in collaborazione con gli ufficiali sanitari di Certaldo e Castelfiorenitno, è completamente diverso da quello destinato alle aziende, e prevede una precisa distribuzione qualitativa e quantitativa dei cibi. Ogni pasto comprende primo, secondo con contorno e frutta.

f. fa.

Visita guidata alla mostra su Brunelleschi

Oggi alle 11,30 nei chioschi di S. Maria Novella si svolgerà una visita guidata alla mostra « Brunelleschi anti-classico ». La visita sarà condotta da due curatori dell'allestimento, gli architetti Francesco Capolei e Piero Sartogo.

Intanto continua il convegno di studi brunelleschiani a cui partecipano i maggiori esponenti del mondo.

Ieri il dibattito si è incentrato suull'esame della « Rotonda degli Angeli », uno degli edifici brunelleschiani di più difficile ricostruzione nel suo aspetto originario in quanto subì, negli anni Trenta, un rifacimento quasi completo. Si è anche parlato dell'attività del maestro fuori dall'ambito fiorentino, approfondendo le influenze dei suoi progetti su alcuni esempi di architettura quattrocentesca a Milano, a Padova e a Napoli.

NELLA FOTO: la Rotonda del Brunelleschi

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI NOTTE

Piazza San Giovanni 20, via Ginori 30, via della Scala 49, piazza Dalmazia 24, via G.P. Orsini 27, via di Brozzi 282, via Starnina 41, interno stazione S.M.N., piazza Isolotto 5, viale Calatafimi 2-a, Borgognissanti 40, via G.P. Orsini 107, piazza delle Cure 2, via Senese 206, via Calzaiuoli 7, viale Guidoni 89.

ASSEMBLEA DI GIOVANI

Doman, alle 9, presso la SMS di Rifredi, via Vittorio Emanuele 303, si terrà una assemblea dei collettivi della Federazione giovanile comunista italiana per dibattere il tema: « Crisi, orientamenti, nuova società: i comunisti nella lotta degli studenti ». Parteciperà alla manifestazione il compagno Fabio Mussi.

FALSO PERSONALE DELL'ACQUEDOTTO

L'Acquedotto comunale ha ricevuto varie segnalazioni riguardo a ignoti che si presentano nelle case chiedendo il pagamento della bolletta pena la chiusura del contatore dell'acqua. Si ricorda che la esazione delle bollette dell'acquedotto non viene effettuata a domicilio (salvo in casi in cui l'utente abbia preso differenti accordi con ditte specializzate in questo settore). In caso di tali richieste di pagamento si prega i cittadini di informare immediatamente l'Acquedotto stesso (tel. 577.851).

LA FOTOGRAFIA DEGLI ALINARI

La « Fotografia degli Alinari » sarà il tema dibattuto sabato alle 21 nel Cantiere sperimentale dell'immagine, via dell'Oriuolo 43, alla tavola rotonda patrocinata dall'assessorato alla cultura del Comune. Interverranno Vladimiro Settimelli, ordinatore della mostra, Lanfranco Colombo, direttore di « Fotografia italiana », Renzo Chini, critico fotografico, e Luciano Ricci, direttore del Centro toscano per la fotografia.

« NUOVO CANZONIERE ITALIANO »

Sabato, alle 21,30, al circolo ARCI-Casa del popolo di Greve in Chianti, avrà luogo uno spettacolo di canti popolari del « Nuovo Canzoniere Italiano » con Ivan Della Mea, Paolo Alberto Ciarchi, Paola Piccardi e Gigi Rignani.

CONVEGNO SULLA RIFORMA SANITARIA

Inizia sabato alle ore 9, per continuare anche nella giornata di domenica, un convegno provinciale sulla « Riforma sanitaria » organizzato dalla UIL di Firenze. Tale iniziativa, che prevede anche la partecipazione del segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto, si svolgerà presso l'auditorium FLOG, via Michele Mercati 24-b.

CONCERTO NEL SALONE DEI CINQUECENTO

E' programmato per oggi, alle 21, e per domenica alle 17, un concerto organizzato dall'AIDEM, nel salone dei Cinquecento in Palazzo della Signoria. Verranno eseguite musiche di Mozart (Il ratto del serraglio - ouvert.), Haydn (Sinfonia n. 94 in sol - Colpo di timpano), Ciaikowski (Andante dal quartetto op. 11) e Prokofiev (Sinfonia classica op. 25).

ANIMAZIONE QUARTIERI

Oggi, alle 9, presso i locali della Biblioteca comunale dell'orticoltura in via Vittorio Emanuele 4, il gruppo « I Fantastorie » presenta proposte di animazione del libro per i ragazzi delle scuole del quartiere 10.

Il quartiere n. 5 ha programmato per questa sera, alle 21, alla Casa del popolo di Ponte a Greve un concerto di Giovanni Barsanti (violino), Adriano Sebastiani (chitarra). Verranno effettuate musiche di Niccolò Paganini; l'ingresso è libero.

INCARICO DISPONIBILE ISTITUTO BOTANICA

Si è reso disponibile a tempo determinato un incarico di tecnico esecutore presso l'istituto di botanica della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. La licenza di scuola media inferiore o equipollente è il titolo di studio richiesto; il termine per la presentazione delle domande è il 27-10-1977. Le prove saranno effettuate il 28-10-77; per eventuali informazioni rivolgersi al direttore dell'istituto, via Lamarmora 4.

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO

« I concerti della domenica mattina »
(in abbonamento turno D)

Domenica 23 ottobre, ore 11

Concerto sinfonico diretto da

VLADIMIR DELMAN

con la partecipazione del pianista
RUDOLF BUCHBINDER
Musiche di Beethoven, Ciaikovski
Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Prezzi dei biglietti:

Platea	L. 3.000
Prima galleria	» 2.500
Seconda galleria	» 1.000
Biglietti a riduzione:	
Platea	L. 2.100
Prima galleria	» 1.750
Seconda galleria	» 700

Hanno diritto all'acquisto dei biglietti a riduzione i giovani che non hanno ancora compiuto il 26. anno di età e i possessori delle tessere di adesione alle iniziative musicali rilasciate dall'Associazionismo.

COMUNE DI SCANDICCI

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

APPALTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCULI NEL CIMITERO DEL CAPOLUOGO

Ai sensi della legge 2-2-1973 n. 14, si comunica che verrà indetta da questo Comune, con la procedura prevista dall'art. 1 lettera A) la licitazione privata per l'appalto della costruzione di loculi nel cimitero del capoluogo.

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 102.000.000 come da deliberazione del Consiglio Comunale n. 323 del 28-9-77.

Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di 10 giorni dalla data della presente pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana inoltrando domanda in carta da bollo da L. 1.500 diretta all'Ufficio Legale di questo Comune.

Scandicci, il 15-10-1977

IL SINDACO

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Un'allucinante visione che cambierà per sempre la vostra idea sulla reincarnazione: Audrey Rose di Robert Wise, a colori con Marsha Mason, Anthony Hopkins, John Beck, Susan Swift.
(15,40, 18, 20,20, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Clamoroso. Dopo « Bel ami » ancora un film, "hard", dove l'atto sessuale non viene simulato. Claudine Beccarie, la super star del sesso in: E se tu non vieni... Technicolor con Claudine Beccarie, Jean Roche, Dany Danyel. (Vietatissimo ai minori di 18 anni).
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Martin Scorzese il famoso regista di « Taxi driver » presenta adesso il suo nuovo emozionante, appassionante capolavoro. La guerra era appena finita ed il mondo ricominciò ad amarsi New York New York a colori con Robert De Niro, Liza Minnelli.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Dissequestrato, ritorna senza alcun taglio il film tratto dal libro più venduto in Italia con la storia di Rocco e Antonia: Porci con le ali di Paolo Pietrangeli, a colori con Cristina Mancinelli, Franco Bianchi, Lou Castel, Anna Nogara. (VM 18).
(15, 18,15, 29,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
L'avvenimento artistico della stagione. Un'opera superba, magistralmente diretta da Ken Russel: Valentino. A colori con Rudolf Nureyev, Leslie Caron, Michelle Phillips, Carol Kane.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Il film acclamato dalla critica di tutto il mondo. Magistrale, prodigioso, eccezionale: Una giornata particolare di Ettore Scola, a colori con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Tre comici si affrontano fino all'ultima risata: Tre tigri contro tre tigri di Sergio Corbucci e Steno, a colori con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Dalila Di Lazzaro, Cochi Ponzoni e Renata Mazzamauro.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15)
Uno straordinario spettacolo. Il film interamente toscano: Berlinguer ti voglio bene, a colori, diretto da Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni e Alida Valli. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
« Prima »
Una donna svela la sua vita più intima e segreta nel film Conoscenza carnale di una ninfomane. Technicolor con Isabel Sarli, Joseph Adams, Mary Jacobs. (Severamente VM 18).
(15,30, 17, 18,25, 19,45, 21,05, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
Una data memorabile per il cinema Quell'ultimo ponte a colori con Dirk Bogarde, James Caan, Sean Connery, Laurence Oliver, Liv Ullmann, Maximilian Schell. Regia di Richard Attenbrough. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 19, 22,30)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
Finalmente anche a Firenze, le nude farfalle di David Hamilton, in una suggestiva indimenticabile storia d'amore dei nostri tempi: Bilitis. Dolce come un frammento di Saffo, eroticamente gentile come ogni cosa che Hamliton crea e fotografa. Musiche originali di Francis Lai, in technicolor. (VM 14).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,55)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
« Prima »
Nella tradizione del grande spettacolo viene presentata una sensazionale avventura in un film travolgente e pieno di suspense: Sahara cross, a colori con Franco Nero, Pamela Villoresi, Michel Constantin. Regia di Tonino Valeri.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un thrilling di classe eccezionale. Il più emozionante film di spionaggio degli ultimi anni che vi inchioderà alla poltrona, fino all'ultima sequenza: Black sunday, a colori con Robert Shaw, Bruce Dern, Marthe Keller, diretto dal famoso regista John Frankenheimer. Vedere dall'inizio.
(15, 17,30, 20, 22,30)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Eccezionalmente a Firenze il nuovo capolavoro di Ken Russell. Provocante, spregiudicato, intelligente! I diavoli. A colori con Oliver Reed, Vanessa Redgrave. (VM 18).
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
« Proposte per un cinema di qualità »
Due ore di sogno e di spettacolo. Chi ha visto « Dersù Uzala » non può mancare a questo eccezionale appuntamento: I lautari di Emil Loteanu, a colori con Dimitri Hebesescu e Olga Cimpeanu.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro - premio della critica internazionale Padre padrone di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marisella Michelangeli, Fabbrizio Forti, Stanko Molnar.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Dedicato ai ragazzi, un festival di esilaranti avventure di W. Disney: Paperino e C. nel Far West. Technicolor.

ALDERABAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Il migliore ed il più grande degli eroi del terrore e del Kung fu Bruce Lee superdrago a colori con Lei Hsiao Lung. Lung Fei. Per tutti.

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
...E tanta paura. A colori con Michele Placido, Corinne Cléry. Avvincente thrilling. (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
Un best seller della cinematografia mondiale: L'uomo venuto dalla pioggia. A colori con Charles Bronson. Per tutti!

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
20 Settembre 1958: legge Merlin abolizione delle case chiuse. Un film interessante per chi ha avuto occasione di frequentarle e per chi ha dovuto sospendere certe visite. Una curiosità finalmente appagata per le donne. Su questo sfondo, e nel magnifico ambiente di Firenze e Venezia, si svolge una storia d'amore appassionante ed umana, splendidamente interpretata da un grosso cast di attori. Technicolor. Una donna di seconda mano, con Senta Berger, Enrico Maria Salerno, Macha Meril, Stefano Satta Flores, Rena Niehaus. (VM 18).
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
L. 700
Un film di Dino Risi: In nome del popolo italiano, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman e Y. Fourneaux.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15,30)
Un film di Stanley Kubrick: Il dottor Stranamore, con Peter Sellers. Solo oggi!
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Un divertimento da matti, un mash su quattro ruote diretto da Peter Yates, il regista di « Bullit »: Codice 3: emergenza assoluta. Cinemascope technicolor con Raquel Welch, Bill Cosby, Hervey Keitel. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Confessioni di un convento di clausura technicolor. Rigorosamente VM 18.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Il film vincitore di 3 Oscar. Uno spettacolo indimenticabile: Rocky, technicolor con Sylvester Stallone, Talia Shire. Un film da non perdere. Per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
In seconda visione assoluta per Firenze. Due religiose molto particolari in un convento molto particolare. Un film divertente, impenitente: Cattive abitudini. Technicolor con Glende Jackson, Eli Wallach, Melina Mercuri, Geraldine Page. (U.s. 22,40).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Un colosso della cinematografia mondiale. Il western più spettacolare appassionante e avventuroso Shalakò technicolor con Sean Connery, Brigitte Bardot, Stephen Boyd, Jack Hawkins, Peter Van Eyck, Honor Blackman, Woody Strode. Per tutti.
Rid. AGIS. (U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Da un famoso best seller, un cast di attori di eccezione per il capolavoro di John Schlesinger Il maratoneta. Technicolor con Dustin Hoffman, Laurence Oliver, Roy Scheider. (VM 18).
(15,30, 18,10, 20,30, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertenti avventure estive: Paperino e C. in vacanza di Walt Disney. Technicolor al film è abbinato il documentario a colori: Il levriero picchiatello, un divertente spettacolo per tutta la famiglia.
(U.S. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Due ore di autentico divertimento Maschio latino cercasi technicolor con Gloria Guida, Carlo Giuffré, Orazio Orlando, Stefania Casini, Adriana Asti. (VM 18).
(U.S. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
La sua vita una leggenda, la sua legge: La forza, l'eroismo e la realtà Le arti marziali di Bruce Lee colori con Yang Way e Chang Nan.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Dal romanzo di Vitaliano Brancati un classico dell'erotismo italiano appassionante e sanguigno Paolo il caldo colori con Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Rossana Podestà. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Un eccezionale film del maestro del sesso Walerian Borowczyk: Storia di un peccato, a colori con Grazyna Dlugolecka, Jerzy Zalnik. (VM 18)

MANZONI
Via Mariti - Tel. 368.808
Un nuovo grande appuntamento con la suspence. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... Intrappolati sott'acqua... Airport '77, a colori con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Tutto il torbido mondo della mafia siciliana in un film altamente drammatico: Gli esecutori. A colori con Roger Moore e Stacy Keack. (VM 18).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Un nuovo capolavoro di umorismo e azione irresistibile, irriverente, divertentissimo: Colpo secco, con Paul Newman, Jennifer Warren.
(15,30, 20,15, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Un appuntamento da non perdere. Il film più applaudito al Festival delle nazioni di Taormina Io e Annie di Woody Allen, a colori con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts.
(15,30, 17,25, 19,20, 21, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Eccezionale rassegna del thrilling. Solo oggi Unico indizio: una sciarpa gialla di René Clément. Technicolor con Faye Dunaway, B. Parkins. (Rid. AGIS L. 500).
(U.S. 22,30).

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067
Bus 17
(Ap. 16)
Il cadavere del mio nemico. A colori con Jean Paul Belmondo, Bernard Blier. (VM 14).

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Un film pieno d'azione e suspence: Il cinico, l'infame, il violento. Technicolor con Tomas Milian, Maurizio Merli. (VM 14).
Rid. AGIS

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 600. AGIS L. 500
Rassegna film richiesti dagli spettatori. Solo oggi, un grande Montand che la TV non ci ha fatto vedere, l'ultimo film che è stato possibile girare in Cile prima del golpe. Il tema della guerriglia urbana, l'intervento della potenza americana nel bellissimo: L'Amerika di Costa Gravas, con Y. Montand, R. Salvadori, O.E. Hasse. A colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Gene Wilder vi ha fatto ridere con « Frankenstein Junior » e « Il fratello più furbo di Sherlock Holmes ». Ora vi farà sbellicare a bordo del Wagons lits con omicidi. A colori con Gene Wilder, Jill Clayburg, Richard Pryor.
(15,30, 18,10, 20,20, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
Domani: Le nuove avventure di Furia.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: Papillon.

FLORIDA
Va Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
« Venerdì dei ragazzi »: In una terra meravigliosa ma piena di insidie, l'avventurosa storia di Nikki, il servaggio cane del nord. Trappola di ghiaccio di Walt Disney, in technicolor con Jean Coteu e Emil Genest. Al film è abbinato il cartone animato, sempre di Walt Disney: Paperino e il denaro.
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Cinema francese degli anni '70. L'importante è amare di A. Zulawski, con R. Schneider, F. Testi (1975).
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ore 20,30)
Per il ciclo « Italia-America: western a confronto »: Per un pugno di dollari di Sergio Leone, con Clint Eastwood e Gian Maria Volontè.

CINEMA UNIONE (Girone)
Riposo

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289.493
(Ap. 20,30)
Il segreto della palma d'acciaio. A colori con Lei Cheng.

LA NAVE
Via Villamagna, 11
Riposo

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel. 640.207
Riposo

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
Riposo

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
Riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ap.: 21,30)
Divertente film: La nuora giovane, a colori con Philippe Leroy e Simonetta Stefanelli. VM 18.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
Riposo

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
Dersu uzala di A. Kurosawa
Ore 20,30

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Momenti di informazione cinematografica, commedia americana anni '50: Indovina chi viene a cena, con Spencer Tracy, S. Poitier, Katherine Hepburn.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 422.203 - Bus 38
Domani: Il pianeta proibito.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave 2
I maghi del terrore di E. Allan Poe, con Vincent Price, Peter Lorre. A colori. Per tutti!

TEATRI

TEATRO PERGOLA
Ore 21,15: Cirano di Bergerac di E. Rostand, con Pino Micol (protagonista), Paolo Maico, Evelina Nazzari, Piero Nuti, Fernando Pannullo, Giulio Pizzirani. Regia di Maurizio Scaparro. Scene di Josef Svoboda e Roberto Francis. (Abbonamenti turno C).

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Alle ore 21,15, la Compagnia di prosa « Città di Firenze - Cooperativa dell'Oriuolo » presenta L'acqua cheta di Augusto Novelli. Musiche di Giuseppe Pietri. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi, 9
Form London in tournée in Italia Rank opera rock. Dal Roundhouse (London). Grande successo in Italia. I Rank hanno suonato con Cat Stevens ed Elton John.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e il sabato alle ore 21,30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno: La mi' moglie cerca marito, 3 atti di Igino Cegese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo 452 - Tel. 42.463
Ore 21,30 si replica Com'è bella la vita! Teatro cabaret in due tempi di Vico Faggi. Adattamento di Sergio M. Ross. Regia di Corrado Marsan con Grazia Maria Fei, Piero Vivaldi, Massimo Puggelli, Graziana Cappellini. Al pianoforte Bruno Uva.
Posti numerati. Prenotazioni anche telefoniche.

S.M. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele 303
Sabato 22 ore 21,30 e domenica 23 ore 21,30 la Compagnia Pupi e Fresedde presenta La terra del rimorso, spettacolo di musica popolare in forma di teatro. Regia di Angelo Savelli prezzo unico L. 1.500.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 - Tel. 216.253
STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1977
Domani sera ore 20,30 (abbonamenti turno A). Concerto sinfonico diretto da: Wladimir Delman pianista: Rudolf Buchbinder. Musiche di Beethoven, Ciaikovski. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.253
Teatro Regionale Toscano. Spazio teatro sperimentale.
Ore 21,30, The House Meredith Monk presenta Anthology e Small Scroll. Prenotazioni telefoniche.

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA
(Sesto Fiorentino)
Ore 21, Ballo Liscio con l'orchestra Castiglion Folk.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 21,30, Ballo Liscio con I Maledetti Toscani
Ogni venerdì e domenica sera: Ballo Liscio.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LUCCA
PANTERA: La malavita attacca. La polizia risponde (VM 14)
MIGNON: Black sunday
MODERNO: Cara sposa
ASTRA: Autopsia di un mostro
CENTRALE: Agente 007 in la spia che mi amava

MASSA
ASTOR: Airport 77

CARRARA
MARCONI: Airport 77
GARIBALDI: Bel Ami l'impero del sesso

VIAREGGIO
EDEN: Valentino

MONTECATINI
KURSAAL: Confessione scandalosa
EXCELSIOR: Notti peccaminose di una minorenne
ADRIANO: Il ginecologo della mutua

PRATO
GARIBALDI: Suor Emanuelle (VM 18)
ODEON: I mezzabbubù
POLITEAMA: La nuora
CENTRALE: Airport 77
CORSO: La squadra speciale dell'ispettore Ivanhoe
EDEN: Cara sposa
BOITO: I maschioni
CALIPSO: L'uccello dalle piume di cristallo
NUOVOCINEMA: La battaglia d'Inghilterra
MODERNO: Giù la testa
ARISTON: Italia in pigiama (VM 18)
PARADISO: La banda del trucido
MOKAMBO: Paperino alla riscossa (domenica)
S. BARTOLOMEO: L'ala o la coscia (domenica)
ASTRA: (chiuso per restauro)
PERLA: Il fantasma del pirata Barbanera (domani)
VITTORIA: Il libro della giungla (domenica)
BORSI: Alfredo Alfredo
MODERNO: La studentessa
AMBRA: La patente

PISTOIA
EDEN: Colpo secco (VM 14)
GLOBO: Appassionata (VM 18)
LUX: Supervixens (VM 18)
ITALIA: Il lenzuolo non ha tasche
VERDI: Manone all'attacco
ROMA: Hindenburg
PIO X: Nashville

GROSSETO
SUPERCINEMA: Cuore di cane
EUROPA (Sala 1): Berlinguer ti voglio bene (VM 18)
EUROPA (Sala 2): Una giornata particolare
MARRACINI: Scorpio
MODERNO: L'infedele
ODEON: Il mio primo uomo (VM 18)
SPLENDOR: Sangue di sbirro
ASTRA (Chiuso per restauro)

AREZZO
POLITEAMA: Padre padrone
SUPERCINEMA: Morbosità
CORSO: Tora! Tora! Tora!
TRIONFO: Un tocco di

Un'ipotesi che trova importanti conferme

Sono terroristi i responsabili del tentato rapimento a Livorno

Oggi la città risponde con una manifestazione al teatro « Quattro mori » Si cerca ancora il quarto bandito — Tenuto un vertice dell'antiterrorismo

La strada in cui si è svolto il drammatico inseguimento. Nel riquadro, il giovane Tito Neri

LIVORNO — La città ha reagito con fermezza e compostezza democratica al sussulto di criminalità politica e comune che l'ha repentinamente colpita. La prontezza con cui polizia e carabinieri hanno assicurato alla giustizia tre dei quattro rapitori ha certamente consentito una riflessione più meditata fra la gente. Ad esprimere questi sentimenti di sdegno, di condanna e di ferma protesta contro l'attentato alla filiale della Mercedes, rivendicato con un volantino da sedicenti « gruppi comunisti di combattimento » ed il sanguinoso tentativo di rapimento di Tito Neri è venuta nella tarda serata di mercoledì, la riunione del Comitato unitario antifascista.

Per questo pomeriggio alle 17 al teatro 4 Mori è stata indetta una manifestazione nel corso della quale parleranno il sindaco Nannipieri, il presidente della provincia Barbiero ed Ettore Bettinetti a nome di CGIL CISL UIL. Sia il sindaco che la federazione comunista livornese hanno inviato un telegramma di solidarietà alla famiglia Neri.

Mentre le condizioni del giovane ferito vanno lentamente migliorando, gli inquirenti non hanno mollato neppure per un istante la ricerca del quarto bandito sfuggito fortunosamente alla cattura e della probabile base livornese di appoggio. La partecipazione degli investigatori ad un vertice dell'antiterrorismo, svoltosi ieri a Milano, con la presenza del dirigente dell'antiterrorismo in Toscana dottor Joele e del capo della squadra mobile livornese dottor Rosini, suona come una indiretta ma eloquente conferma del carattere eversivo del rapimento, da ascriversi cioè a gruppi operanti nell'area dell'estremismo armato.

Una ipotesi, questa, che troverebbe importanti conferme sia in alcune ammissioni fatte dal Cinieri, sia nell'atteggiamento di ostinato mutismo in cui i tre si sarebbero chiusi, sia nella contorta e inquietante personalità dei rapitori. Vito Messana, infatti, laureato, con precedenti penali per truffa e ricettazione ma anche per reati contro l'ordine pubblico e Salvatore Cinieri, fermato a Torino per detenzione di esplosivo circa un anno fa e, si dice, amante di Maria di Napoli, sorella del terrorista dilaniato da un'esplosione il 5 agosto scorso sempre a Torino mentre preparava un attentato contro « La stampa », appaiono fortemente indiziati di appartenere a formazioni terroristiche in quell'area così frastagliata e composita in cui si congiungono oscuramente estremismo armato e criminalità comune.

Particolare molto interessante è il fatto che addosso al di Napoli sia stata trovata una pistola proveniente da un furto commesso qualche tempo prima nell'armeria livornese Soldaini, a conferma dell'intreccio esistente tra elementi livornesi o toscani e i nuclei più consistenti orbitanti nell'area di Milano-Torino-Genova. A Livorno o in Toscana opera con molta probabilità una base terroristica che ha fornito, e non da ora, appoggi e complicità alle imprese criminose di questi gruppi pseudo rivoluzionari.

Questa è la logica conclusione cui si giunge tagliando tutta una serie di elementi. Non ultimo, per importanza, il fatto che Livorno è diventata bersaglio di atti terroristici, negli ultimi due anni, rivendicati sotto diverse etichette, ma di inequivocabile matrice ideologica. Anche il volantino rintracciato in una cabina telefonica in seguito ad una telefonata alla redazione locale de « La Nazione » sembra confermare l'ipotesi di una base terroristica livornese e toscana, considerando anche l'riflessione spiccatamente livornese dell'anonimo telefonista. Può esserci quindi un preciso rapporto tra la catena di attentati che ha investito la città e il fallito rapimento di Tito Neri.

E' questa una ipotesi di lavoro concreta, avvalorata anche dal fatto che la complessa trama di complicità che un rapimento richiede, necessita di basisti in grado di operare in modo discreto sul posto. Mentre si attendono ulteriori sviluppi delle indagini (alcune perquisizioni sono già state effettuate ma senza esito) condotte dalla squadra mobile, dai carabinieri, dall'antiterrorismo e dal magistrato dottor Cindolo, va segnalata una provocatoria manifestazione svoltasi mercoledì sera, cui hanno partecipato alcune decine di persone provenienti prevalentemente da fuori città, calate a Livorno per protestare contro l'oscuro episodio del « suicidio » degli appartenenti alla banda Baader, che per il carattere che ha assunto è stata duramente e totalmente isolata dalla cittadinanza tutta.

Mario Tredici

Per i quartieri

Anche il Pri a Pisa è d'accordo con la proposta dei comunisti

PISA — « Sono pienamente d'accordo con la lettera di Armani: proposte simili a quelle contenute nella lettera del capo gruppo comunista avevamo in animo di formularle anche noi »: è questa una dichiarazione che ci ha rilasciato il capo gruppo repubblicano al comune di Pisa, Mario Ajello. Ajello prospetta inoltre la « piena adesione alla proposta comunista per un incontro collegiale tra tutti i partiti democratici presenti in consiglio comunale ». Con questa nuova presa di posizione che si aggiunge a quelle — anch'esse positive — manifestate nei giorni passati dai capi gruppi socialdemocratico e socialista e da numerosi presidenti dei consigli di quartiere, solo la DC ancora non ha fatto sentire la propria voce.

Lunedì scorso, il segretario della federazione comunista Pisana, nella sua qualità di capo gruppo consiliare, aveva inviato una lettera a tutti i capo gruppo dei partiti democratici per invitarli ad un incontro collegiale. La riunione dovrebbe servire per giungere ad un'intesa tra le forze politiche per dare immediata attuazione a quella parte del regolamento che prevede la ripartizione della città in dieci circoscrizioni.

Presentato un documento unitario

Impegno dei partiti a Siena per le elezioni scolastiche

In vista delle elezioni dei consigli distrettuali e provinciali — Possibile con i nuovi organismi affrontare i problemi della programmazione nella scuola e quella nei settori economici

SIENA — Conferenza stampa dei rappresentanti dei partiti democratici ieri pomeriggio nel palazzo dell'amministrazione provinciale. E' stato presentato un documento unitario dei partiti senesi sulla scuola, redatto in vista della scadenza per il rinnovo triennale dei consigli di circolo e di istituto e per la elezione dei consigli scolastici distrettuali e provinciali.

L'impegno unitario dei partiti democratici senesi ha come scopo quello di voler favorire la più ampia partecipazione dei genitori, insegnanti e studenti alla fase di elaborazione dei programmi e formazione delle liste e alla gestione degli organi collegiali della scuola e quello di definire alcuni punti di convergenza programmatica su obiettivi di rinnovamento della scuola, al fine di evitare contrapposizioni ideologiche, contribuendo così all'azione di rafforzamento della democrazia nella scuola con la consapevolezza che l'impegno dei partiti è essenziale par la vitalizzazione di tutte le forme della democrazia di base.

« I guasti profondi della scuola — afferma un passo del documento — fattori di disgregazione culturale e morale, e freno dal pieno sviluppo economico e sociale del paese possono essere risolti solo con un grande sforzo convergente di tutte le forze democratiche e con l'impegno diretto delle componenti scolastiche ». L'attuazione sollecita degli impegni sottoscritti dai partiti democratici nell'accordo programmatico ed in particolare delle riforme della scuola secondaria superiore e del sistema di formazione professionale e dell'università, deve essere un primo passo per il rinnovamento profondo del sistema scolastico in modo da assicurare a tutti i cittadini un più alto livello di formazione culturale, da rendere possibile un razionale ed equilibrato rapporto tra istruzione e mercato del lavoro, tra cultura e professionalità, e promuovere l'educazione civile e democratica.

I firmatari del documento sono d'accordo nel sostenere che l'azione di rinnovamento deve essere sostenuta da un vasto movimento democratico e da un'efficace iniziativa degli organi collegiali che richieda con forza l'avvio di un'organica politica riformatrice. A questo proposito la costituzione dei consigli scolastici distrettuali e provinciali rappresenta un fatto di grande rilievo. Con l'istituzione del consiglio di distretto si aprono concrete possibilità di impostare una credibile programmazione dello sviluppo e delle attività scolastiche e per definire un rapporto di tipo nuovo tra la scuola, la realtà economica, sociale e culturale del territorio distrettuale.

Il consiglio di distretto è anche un'importante occasione per iniziare ad affrontare le questioni inerenti al rapporto tra la programmazione scolastica e quella economica, tra l'istruzione e il sistema di formazione professionale e per l'utilizzazione razionale, ai fini formativi delle strutture e dei beni culturali esistenti nella zona.

L'azione degli organi collegiali deve essere tesa a far avanzare un processo di rinnovamento didattico e culturale e di qualificazione della scuola. A questo proposito i partiti firmatari del documento hanno sottolineato la necessità di:

1) rendere effettive le innovazioni recentemente introdotte nella scuola dell'obbligo, anche mediante la promozione di appositi corsi di aggiornamento per insegnanti;

2) Coordinare ed estendere le importanti e significative esperienze che nella scuola a tempo pieno si sono realizzate in provincia di Siena;

3) Introdurre innovazioni didattiche e culturali nella scuola secondaria e superiore in vista della riforma: sperimentazione generalizzata, nel pieno rispetto della libertà di insegnamento e costruita su precise ipotesi legislative, sorretta da una costante ed attenta verifica;

4) Valorizzare i risultati raggiunti da sperimentazioni programmate e seriamente controllate in alcune scuole medie superiori della provincia di Siena mediante l'impegno e l'elevata capacità professionale di singoli e di gruppi di docenti;

5) Esperienze di lavoro produttivo socialmente utile, come il momento educativo che miri al superamento di ogni concezione impiegatizia della scuola e alla ricomposizione della frattura tra lavoro intellettuale e lavoro manuale;

6) Un efficace coordinamento tra istruzione scolastica e formazione professionale, sorretto da un funzionante sistema di orientamento che sia coordinato alle scelte di programmazione socio-economica.

I partiti democratici della provincia di Siena hanno infine espresso la loro volontà di adoperarsi affinché nelle conferenze distrettuali convocate dagli enti locali si affrontino in modo costruttivo e propositivo le questioni del rapporto tra assemblee elettive, consigli scolastici e territorio. Tuttavia il buon esito delle conferenze non potrà che dipendere dalla partecipazione e dall'impegno degli operatori scolastici e di tutte le forze sociali e le organizzazioni culturali.

L'impegno dei partiti è rivolto ad una promozione di dibattiti ed iniziative unitarie per sollecitare gli organi in carica a compiere, con assemblee e incontri, un bilancio della prima fase di gestione democratica della scuola e a far si che, nella scelta dei candidati che dovranno essere espressione di chiare e concrete piattaforme programmatiche, prevalgano criteri legati alle capacità e alla volontà di rinnovamento dei singoli.

E' stato annunciato dall'ufficiale giudiziario

Per i lavoratori Ital-Bed la minaccia dello sgombero

Il provvedimento dovrebbe scattare mercoledì - « Un vero atto di sfida », questo il commento dei sindacati - Le responsabilità

PISTOIA — Nella tarda serata di mercoli è stata notificata alla federazione provinciale pistoiese della CGIL-CISL-UIL una comunicazione dell'ufficiale giudiziario di Pistoia con la quale si annuncia che mercoledì prossimo si procederà allo « sgombero » della Italbed. Chi ha seguito la dura lotta, che da ben 30 mesi 170 operai della azienda del gruppo Pofferi, poi rilevata con l'operazione IPO-GERI dalla Gepi, stanno conducendo può facilmente capire quanto grave e provocatorio sia questo provvedimento.

E' da tanto tempo che il Pofferi sta cercando di buttare materialmente sul lastrico gli operai dopo averli privati del lavoro con la messa in liquidazione dell'azienda. Ma fino a chiedere lo « sgombero » non si era mai spinto. Lo aveva minacciato più volte; aveva intrapreso anche un'azione giudiziaria; ma poi aveva accolto gli inviti di scendere a più miti ragioni. Ora invece sembra voglia procedere con un'azione di forza. « Si tratta di un vero atto di sfida — affermano in un comunicato Silvano Cotti, Vittorio Magni e Alberto Albano, segretari provinciali della federazione CGIL-CISL-UIL — che il Pofferi vuol fare non solo ai lavoratori della Italbed, ma all'intera collettività pistoiese che con tanta passione si è battuta e si batte per salvare questa importante azienda ».

« Nel momento in cui — prosegue il comunicato — pur con difficoltà e ritardi del governo e della GEPI sono in atto incontri e pressioni a tutti i livelli per arrivare ad una positiva conclusione della vertenza è grave che la vecchia proprietà e l'associazione degli Industriali locali si pongano sul terreno della sfida e della acutizzazione della tensione ». Queste « difficoltà e ritardi » di cui parlano i segretari provinciali sono indubbiamente notevoli.

A fine luglio al ministero dell'industria fu sottoscritto l'accordo fra le parti, in base al quale a settembre gli operai avrebbero dovuto riprendere il lavoro. Ma ai primi di ottobre ci fu il voltafaccia della Gepi, che decise di non rispettare gli impegni presi. In queste ultime settimane si sono intensificati gli incontri e i contatti per spingere la Gepi a dare esecuzione all'accordo. Il sottosegretario all'industria ha sempre assicurato che questo è valido. Sembra che anche la Gepi non voglia tirarsi indietro. La sua azione dilatoria sarebbe mossa dalle solite manovre per strappare maggiori finanziamenti.

Mercoledì si è svolto un incontro al ministero del Tesoro con i sindacati per esaminare la situazione finanziaria complessiva di tutte le aziende « salvate » con l'operazione IPO. Ed è proprio in questa fase interlocutoria, che già di per sè mette a dura prova i nervi dei lavoratori che è giunto questo ordine di sgombero.

Forze politiche e sindacali e le assemblee elettive stanno adoprandosi per tanto per far rientrare l'esecuzione del provvedimento giudiziale.

a. c.

Sul rinnovo del contratto

Accordo per gli operai agricoli del Pistoiese

PISTOIA — E' stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo degli operai agricoli per la provincia di Pistoia. Il contratto avrà decorrenza dal 1° gennaio del 1978 e scadrà il 30 aprile del 1979. Alcuni punti significativi sono quelli dell'occupazione giovanile per cui vi è l'impegno ad operare progammi precisi per l'allargamento della base produttiva e l'attuazione della legge. Segue quello relativo ai piani di sviluppo con l'adeguamento dei piani stessi dalla programmazione regionale e la costituzione di commissioni comprensoriali, paritetiche.

Ancora: piani culturali orientati allo sviluppo produttivo e della occupazione in coerenza con i piani zonali; *settori produttivi:* impegno per lo sviluppo di ogni singolo settore, dalla zootecnia alle culture varie corrispondenti alle vocazioni territoriali;

Commissioni intercomunali: definizioni delle commissioni da costituire: integrazione malattie e infortuni: il trattamento per malattia e infortunio viene portato a L. 2.500 giornaliere a carico dell'azienda;

Parte economica: L. 10.000 delle quali 8.000 dal 1-1-'78 e Lire 2.000 dal 1-8-'78. Inoltre dal 1-1-'78 saranno riparametrati i salari di cui andranno ai lavoratori qualificati ulteriori 8-9.000 lire mensili e agli specializzati ulteriori 14-15.000 lire mensili. La valutazione delle organizzazioni sindacali del settore è evidentemente positiva rilevando come « la sconfitta più netta al disegno padronale è stata inferta con l'aver difeso la settimana corta e respinto il tentativo di differenziazione dell'orario di lavoro invernale ed estivo ».

Mentre pochissime sono le richieste degli imprenditori

Dopo le prime «liste speciali» altri 200 iscritti a Grosseto

Continua la mobilitazione da parte delle forze sociali, politiche e sindacali - I progetti degli enti locali - Il lavoro delle Leghe

GROSSETO — Prosegue a Grosseto e in tutta la provincia l'iscrizione nelle liste dei giovani disoccupati. Agli inizi del mese circa 2150 (200 in più rispetto alla chiusura delle liste di agosto) erano in « area di parcheggio » in attesa di entrare sul mercato del lavoro. Un fatto positivo che dimostra come questa legge, pur con tutte le sue carenze, sia positivamente giudicata dalle nuove generazioni.

Con questo dato, ancora molto lontano dagli 8000 giovani presumibilmente inoccupati presenti in tutta la provincia, viene ancora una volta confermato il dramma della mancanza di lavoro per molti diplomati e laureati. Intanto sul fronte delle iniziative solo gli enti locali, le organizzazioni giovanili dei partiti democratici e le organizzazioni sindacali hanno messo in atto misure e strumenti capaci di rispondere positivamente alle esigenze dei giovani. Poche sono le richieste di occupazione di giovani da parte del padronato, richieste che del resto su un generale disimpegno non smentiscono il giudizio della confindustria maremmana. Solo gli enti locali hanno presentato dei progetti

I settori di intervento presentano realisticamente indicazioni e orientamenti produttivi in grado di far svolgere ai giovani da occupare attività produttive e non assistenziali. I progetti elaborati dai comuni singolarmente o a livello comprensoriale si muovono tenendo conto delle vocazioni produttive del territorio: agricoltura, forestazione e rimboschimento, tutela, catalogazione e valorizzazione dei beni storici-culturali. Molti sono i rapporti che in questo periodo sono sorti tra i giovani e il movimento democratico. Si sono costituiti comitati di coordinamento all'interno dei singoli comuni, a livello della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL; si sono formate « leghe » dei disoccupati nei comuni delle colline metallifere, nella zona sud e nel comprensorio dell'Albegna.

Sulla legge 285, le difficoltà e i ritardi che vi sono, il PCI e la FGCI hanno tenuto una riunione specifica dei loro organismi dirigenti. Il dibattito che ha preso le mosse da una introduzione del compagno Daniele Fortini, della segreteria provinciale della FGCI, e che è stata conclusa dal compagno Giulio Quercini, della segreteria del comitato regionale, ha teso a focalizzare tre particolari aspetti del problema: 1) lo stato del movimento (in provincia esistono oltre dieci leghe di disoccupati); 2) il ruolo delle istituzioni e del movimento democratico nel suo insieme; 3) gli obiettivi necessari per il conseguimento di « fatti concreti ».

Per quel che concerne il movimento e la sua iniziativa, lo sforzo del partito e della FGCI è teso a dare una dimensione di massa e di lotta alle « leghe » esistenti, estendendone la capacità di intervento nella individuazione degli strumenti e degli obiettivi di mobilitazione.

Pur esprimendo un giudizio positivo sul lavoro svolto dagli enti locali per i compiti e le scadenze a loro date dalla legge, i comunisti indicano l'esigenza di un « salto di qualità » nell'iniziativa del Comune. E' delle comunità montane volta a stabilire, a partire dalla legge, un rapporto duraturo di confronto e di iniziativa unitaria in grado di far assumere all'ente locale e nel contempo un contributo « reale » nella individuazione degli sbocchi di lavoro.

E' nell'intrecciarsi di questi elementi che l'impegno del partito e della FGCI, deve svilupparsi per battere le posizioni di « falso realismo » così come quelle che vedrebbero fallita la legge nel momento in cui non si riuscisse a dare un lavoro a tutti e subito, e invece impegnandosi nella mobilitazione per risultati concreti, anche parziali, a partire dalla riconferma dei settori economici di intervento (agricoltura, artigianato, e turismo) che bisogna muovere per cogliere fatti politici che costituiscano il segno del cambiamento.

Paolo Ziviani

Circa 50 tra giovani e ragazze

Casteldelpiano: calzaturieri in cooperativa

Sono ex dipendenti del calzaturificio Kent fallito nel maggio scorso — Partirà a dicembre

GROSSETO — Un interessante esperimento di « autogestione » sta per prendere il via a Casteldelpiano, sulla Amiata, uno dei territori più colpiti dalla degradazione socio-economica dell'intero comprensorio. Per iniziativa dei 50 lavoratori in maggioranza giovani e ragazze, ex dipendenti del calzaturificio Kent, si è costituita nei giorni scorsi la Società Cooperativa Lavoratori Calzaturieri Amiatini (S.C.L.C.A.). La costituzione di questa struttura associativa è motivata dalla ferma volontà di questa classe operaia di non perdere il posto di lavoro.

Drammatica in questa zona è la situazione occupazionale con elementi preoccupanti per quel che riguarda la disoccupazione giovanile. Alla decisione di costituire la associazione si è giunti in conseguenza della chiusura di qualsiasi possibilità di ripresa produttiva in questo stabilimento dopo la dichiarazione di fallimento pronunciata dal tribunale di Firenze nel maggio scorso. Un atto fallimentare che ha investito 4 aziende del gruppo ZOMP, ubicate in varie regioni con un organico complessivo di 600 lavoratori.

Dopo l'apposizione, da parte del pretore di Arcidosso, dei sigilli allo stabilimento le lavoratrici e i lavoratori avevano messo in atto una occupazione simbolica della sala del consiglio comunale per richiamare l'attenzione della pubblica opinione e dei poteri pubblici.

Le calzature non registrano difficoltà di mercato: all'origine della crisi dello stabilimento e alla conseguente cessazione di attività si è giunti per le gravi deficenze nella conduzione dell'azienda che è venuta a trovarsi in uno stato deficitario superiore ai 2 miliardi di lire. Per questi motivi, i promotori dell'autogestione sperano nella volontà positiva del curatore fallimentare tesa a non porre dinieghi all'affitto dei macchinari e dello stabile. La ripresa dell'attività, se non sorgeranno ostacoli insormontabili, dovrebbe riprendere, prima su commesse di terzi e successivamente aprirsi autonomamente sul mercato interno ed estero, nei primi giorni di dicembre.

La cooperativa composta da un consiglio di amministrazione di 9 membri confida in un concreto sostegno di tutte le componenti economiche, politiche e sociali operanti nel comprensorio, per approdare a positivi risultati, non di profitto, ma di garanzia di lavoro e del salario che non ricevono da quasi un anno.

La categoria si fermerà nell'intera provincia

Il 26 per la Forest scioperano i tessili

Manifestazione davanti ai cancelli della fabbrica - Ancora non si conosce il nome del proprietario dell'azienda

PISA — Martedii prossimo si terrà uno sciopero provinciale di tutto il settore abbigliamento e tessile del Pisano. Delegazioni da tutte le fabbriche della provincia ed i lavoratori del comprensorio pisano si riuniranno la mattina alle 9.30 davanti allo stabilimento Forest di Pisa. La decisione è stata presa dal sindacato unitario tessili dopo che, durante l'ultimo incontro che i sindacati e l'azienda avevano avuto per tentare di sbloccare la vertenza Forest, si erano addensate nuove ombre sul futuro dello stabilimento di confezioni.

Mentre rimane ancora un mistero il nome della nuova proprietà che ha rilevato la fabbrica Forest, l'azienda ha fatto sapere che, pur considerando elementi positivi la qualità del prodotto, l'aumento delle ordinazioni e la produttività aziendale, tuttavia lo ammontare complessivo del fatturato è insufficiente. Il fatturato — secondo la direzione aziendale —, dovrebbe essere raddoppiato per fare fronte ad un passivo troppo pesante. Le lavoratrici della Forest hanno invitato le forze politiche, tutte le organizzazioni sindacali e gli enti locali ad un incontro per informare la città dei nuovi risvolti della vicenda. La riunione è stata organizzata per lunedì 24 nella sede dell'amministrazione provinciale.

« Durante l'ultimo incontro con l'azienda — sottolinea un comunicato del consiglio di fabbrica — non si sono volute dare risposte chiare su quali sono le prospettive e le intenzioni dell'azienda per uscire da questa situazione; la direzione del gruppo ha affermato che il finanziamento per la nuova fabbrica, così com'è, non è decisivo per la piena ripresa e non si intravedono, almeno allo stato attuale, quali altri programmi di investimento si possano fare. Ci si è limitati a dichiarare — continua il comunicato del consiglio di fabbrica — che tutt'al più si tratterà di terminare quelli già precedentemente avviati; nel contempo non è stata data nessuna risposta di merito sulla piattaforma presentata dai lavoratori che per i suoi contenuti è strettamente collegata al problema dello sviluppo produttivo e delle garanzie occupazionali dell'azienda e quindi di interesse notevole per la città ».

● **MANIFESTAZIONE A PONTEDERA PER LA FINANZA LOCALE**

Domani a Pontedera si svolgerà una manifestazione unitaria in difesa degli enti locali. L'iniziativa di lotta, decisa per le gravi difficoltà finanziarie in cui si trova l'amministrazione comunale di Pontedera avrà inizio alle 16,30 in piazza della Stazione con nil concentramento dei partecipanti.

Aderiscono alla manifestazione le amministrazioni comunali della provincia di Pisa, l'amministrazione provinciale di Pisa, la giunta e il consiglio della Regione Toscana, l'Anci, l'Urpt, la Federazione unitaria sindacale, le Federazioni del Pci, Psi, Psdi, Pri, Pdup, Pli e Dc.

Incontro per le miniere

GROSSETO — Oggi pomeriggio alle ore 16 nella sala delle conferenze della Camera di commercio si terrà un incontro collegiale tra la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL e le segreterie provinciali del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PDUP.

Un tema oggetto della vasta mobilitazione sindacale teso a cambiare radicalmente gli orientamenti « privatistici » presenti nel piano ENI e che devono portare il governo e il Parlamento a fare proprie le istanze dei lavoratori e dei sindacati. Intanto per la vicenda Montefibre, gli operai dello stabilimento Montedison del Casone effettueranno una intera giornata di sciopero.

Per protestare contro 14 licenziamenti

Da trenta giorni in assemblea permanente i lavoratori Sir

Tre mesi fa furono sospesi altri 29 dipendenti - Sollecitano anche la ristrutturazione dello stabilimento - In lotta per ottenere il rispetto degli impegni

CARRARA — Da un mese ormai i 200 lavoratori dela SIR-Rumianca di Avenza sono in assemblea permanente all'interno dello stabilimento: la lotta dei lavoratori è iniziata il 20 settembre, quando la direzione decise il licenziamento di 14 operai dopo che le autorità sanitarie locali avevano rifiutato il permesso di iniziare una lavorazione pericolosissima (addirittura mortale se non vengono adottate alcune rigide precauzioni) se prima non fossero state adottate una serie di misure protettive.

Il licenziamento dei 14 operai seguiva di due mesi la sospensione (poi rientrata) di altri 29 dipendenti, attuata dalla direzione della SIR Rumianca più o meno per lo stesso motivo: la richiesta delle autorità sanitarie di ottemperare a precise norme antinfortunistiche. Con la loro lotta i lavoratori della Rumianca di Avenza intendono raggiungere anche un altro importante obiettivo: la ristrutturazione produttiva dello stabilimento, per la quale si battono da molti anni.

L'azienda nell'ottobre di due anni fa, in seguito all'azione dei lavoratori e dei sindacati, siglò un accordo che prevedeva la ristrutturazione della fabbrica. Chiese allo Stato anche quindici miliardi per realizzare l'operazione. Da allora però tutto è rimasto fermo, anche se nel frattempo sembra che la SIR abbia ottenuto un primo finanziamento di cinque miliardi.

Attualmente alla Rumianca di Avenza sono impiegati 240 lavoratori (venti anni fa erano 600 e gli impianti in funzione 28) per la produzione di acido citrico ed antiparassitari. In venti anni si è assistito ad un progressivo smantellamento della produzione accompagnato da una costante diminuzione dei livelli occupazionali. La SIR da produttrice di certe sostanze chimiche (come l'anidride arseniosa e le terre coloranti) si è trasformata in commissionaria di ditte straniere. Il consiglio di fabbrica ed i sindacati chiedono ora che la direzione della SIR mantenga gli impegni assunti per la riapertura che consentirebbe di estendere i livelli occupazionali (dovrebbero essere realizzati impianti per la produzione di mangimi e di fertilizzanti).

I lavoratori di Avenza non sono soli in questa battaglia; al loro fianco si sono schierate le organizzazioni sindacali, i comuni di Massa e Carrara, l'amministrazione provinciale e le federazioni provinciali del PCI, DC, PSI, PRI e PSDI, che nei giorni scorsi hanno duramente condannato una nuova irresponsabile provocazione della SIR. La società chimica, invece di prendere nella dovuta considerazione le richieste dei lavoratori e di attuare l'accordo del '75, ha denunciato le maestranze che hanno dato vita all'assemblea permanente e chiesto lo sgombero della fabbrica.

I lavoratori hanno risposto intensificando la loro azione volta ad ottenere l'attuazione degli impegni assunti dalla azienda ed hanno sollecitato un incontro con la direzione per giungere ad un esame serio ed approfondito della intera vicenda. Passi importanti, in queste ultime ore, sono stati compiuti anche dalle autorità locali.

Nuovi contributi al dibattito sullo sfruttamento delle fonti di energia

La «casa solare» non è un'utopia

La risposta del vicepresidente della Regione Bartolini ad una interrogazione del consigliere Passigli - Necessario utilizzare tutte le fonti integrative e rinnovabili - Si pensa alla definizione di una «mappa climatica» della Toscana

Sulle questioni dell'energia è in corso un vasto ed interessante dibattito che più volte è stato presente sulle stesse pagine toscane dell'Unità con servizi ed interventi estremamente qualificati. Su questo problema si è tornati anche nell'ultima seduta del consiglio regionale con un intervento del vicepresidente della Giunta Gianfranco Bartolini in risposta ad una interrogazione del consigliere repubblicano Stefano Passigli.

Un tema di grande attualità che ha consentito di ripercorrere e di puntualizzare le linee che da tempo la Regione toscana sta portando avanti nel campo nell'energia con particolare riferimento alle cosiddette fonti «integrative-rinnovabili» presenti nella nostra regione. Il nodo — in parte sciolto — è ancora quello di una politica energetica italiana fondata sullo sfruttamento delle risorse interne, sulla conservazione energetica e sul risparmio, su un corretto dimensionamento della domanda, sul rapporto da stabilire fra produzione ed utilizzazione dell'energia.

E' proprio in quest'ottica che si colloca la programmazione regionale, non solo per dare un quadro di riferimento sicuro per interventi sullo sviluppo del sistema energetico nazionale, ma soprattutto per reperire, valorizzare, sfruttare razionalmente tutte le risorse, anche quelle cosidette marginali.

Nel 1976 il bilancio della produzione energetica toscana ha segnato un disavanzo di 976 megawatt attualmente ridotto a circa 650 MW, in seguito all'entrata in funzione del primo gruppo da 350 MW della centrale termoelettrica di Piombino.

Da una analisi sull'andamento dello sviluppo in Toscana, dal 1971 al 1976, si può prevedere che nel 1981 la richiesta di potenza sulla rete regionale sarà valutabile in circa 2700 MW. Se si considera che per quell'epoca l'entrata in funzione del 3. e 4. gruppo della centrale termoelettrica di Piombino, della centrale turbogas da 180 MW e di nuovi gruppi geotermoelettrici potranno produrre circa 2000-2700 MW, si può facilmente rilevare che nel 1981 il disavanzo di energia sarà ancora dai 500 ai 700 megawatt.

E' in questa prospettiva che la Giunta toscana — non avendo certamente una visione autarchica del problema energetico — indica due vie essenziali da percorrere: una volta a realizzare interventi per il risparmio in settori importanti quali i trasporti, la edilizia, l'industria in genere; l'altra tesa alla piena e razionale utilizzazione di tutte le fonti di energia presenti in Toscana: da quelle idriche, alle geotermiche, alle lignitifere. E1 è in questo ambito che affronta lo sviluppo delle fonti «integrative-rinnovabili» (come la solare, ed i rifiuti solidi) e le questioni relative ad una corretta pianificazione degli impianti ed agli interventi volti a salvaguardare l'ambiente e la salute.

Proprio per l'energia solare la Giunta toscana ha preso contatto con esperti e con alcune industrie, presenti nella nostra regione al fine di programmare un intervento continuo, avendo presenti i diversi campi nei quali questo tipo di energia può essere impiegato.

L'energia solare può avere molteplici usi: per la produzione di acqua calda per usi idrosanitari o di civile abitazione (uno scaldabagno oggi costa dalle 500 alle 800 mila lire, ma con la produzione in serie il prezzo potrebbe ridursi notevolmente); per il riscaldamento ambientale; per il condizionamento estivo degli ambienti, la cui economicità è data dal fatto che la massima utilizzazione di questo sistema coincide con la maggiore disponibilità di energia solare.

Può essere usata in agricoltura, per la climatizzazione delle serre, l'essiccazione dei prodotti, il pompaggio dell'acqua per l'irrigazione, per la stessa zootecnia e per la industria del freddo. Ancora può essere usata per impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare e la produzione dell'idrogeno dall'acqua, per la conversione dell'energia elettrica attraverso le celle fotovoltaiche o con centrali termosolari.

C'è chi sostiene che questo tipo di energia non sarà competitivo prima della fine del secolo, altri — come il noto studioso americano Barry Commoner, che recentemente ha rilasciato una dichiarazione anche al nostro giornale — affermano che se una nazione come l'Italia impegnasse una quantità di capitali pari a 2 mila miliardi nella ricerca e lo sviluppo di celle solari, nel giro di 5-10 anni il costo per chilowattora di questa energia potrebbe essere competitivo con quello di altre fonti, sia petrolifere che nucleari.

A questo punto la definizione di una «Mappa climatica» della Toscana (una raccolta di dati meteorologici — temperatura, pressione, grado di insolazione nelle diverse stagioni, direzione dei venti — necessari per impiantare la produzione di questa energia) appare come un obbiettivo importante così come lo è la possibilità di collegarsi o di promuovere gli studi e le ricerche per un nuovo modo di progettare gli edifici in funzione del loro corretto inserimento nel clima locale. Si tratta cioè di cominciare a pensare alla costruzione di «case solari», trovando un collegamento ed impegnando in questa direzione le facoltà di ingegneria e di architettura delle università toscane.

La piena e razionale utilizzazione delle risorse energetiche (comprese la solare e quella da rifiuti) richiede però anche la conoscenza della natura dei consumi. Ecco perché è allo studio l'ipotesi di una indagine strutturale della domanda dei consumi in Toscana, diversificata per fonti e fabbisogno; una indagine che si pensa coordinata dalla Regione, gestita dall'IRPET, svolta in collaborazione con l'ENI, l'ENEL, il CNR, l'Università, il CRIPEL (il Consorzio regionale imprese pubbliche degli enti locali).

Un sistema economico-produttivo come quello toscano — fondato sulla piccola e media impresa, sull'artigianato, sul turismo, sul commercio e che trova nel rilancio dell'agricoltura una condizione di sviluppo — si presta molto bene all'introduzione di sistemi decentrati ed integrati basati sulle fonti alternative ed integrative di energia. Questo anche tenendo presente che sul territorio regionale operano alcune industrie qualificate nel campo dell'energia solare come la LMI di Barga (che produce «pannelli» e che è disponibile per la costruzione di un impianto pilota) e come il Nuovo Pignone (che partecipa al progetto pilota CEE per la costruzione di una centrale solare) oltre a tutta una serie di piccole e medie imprese interessate a programmi di riconversione.

Previste quindici rappresentazioni con tre repliche ciascuna

Presentato il cartellone al teatro Verdi di Pisa

Un punto di riferimento per la città — Il senso di una gestione democratica Sono state 31 mila le presenze dello scorso anno — Il rapporto con la scuola

PISA — Inizierà l'11 novembre a Pisa la rappresentazione di «Processo per magia» di Apuleio, portata sulle scene dalla compagnia di Renzo Giovanpietro, la stagione di prosa 77-78 del teatro Verdi. Seguiranno altre 14 rappresentazioni con tre repliche ciascuna.

Tra gli appuntamenti da «non mancare» le «Case del Vedovo» di Piccolo Teatro di Milano e con la Regia di Battistoni, i «Due Gemelli veneziani» del Teatro Stabile di Genova, con la regia di Ronconi e con Alberto Lionello e lo «Zio Vania» del teatro stabile di Torino con la regia di Missiroli e con Anna Maria Guarnieri.

E' questa la seconda stagione gestita direttamente dal Comune di Pisa in collaborazione con il Teatro Toscano e l'associazionismo ARCI-ACLI-ENDAS. Dopo il successo di pubblico dello scorso anno (31 mila utenti di cui 5 mila studenti delle scuole medie) e che aveva permesso la chiusura della stagione con un bilancio, anche da un punto di vista economico, estremamente soddisfacente, si è deciso quest'anno di ripetere l'esperienza accentuandone i caratteri promozionali.

Ogni recita avrà una replica a scopo promozionale diretta in particolar modo ai giovani. A questo fine si stanno già impegnando ad assicurare l'affluenza il provveditorato agli studi, l'Opera universitaria, la scuola Normale superiore e le organizzazioni dell'associazionismo. Saranno intensificate le iniziative di dibattiti tra registi, attori e pubblico. L'amministrazione comunale sta contattando con alcuni istituti universitari e singoli docenti per organizzare dibattiti e seminari su Shakespeare e Pirandello. Dei due autori, del cartellone di prosa sono state immesse volutamente più di una rappresentazione. Del commediografo inglese apparirà sulla scena «A piacer vostro», «Cimbelino» e «Riccardo III».

Di Pirandello saranno recitate «La vita che ti diedi» e «Berretto a Sonagli». Lo scopo è di mettere a confronto, come già era accaduto lo scorso anno per il «Borghese gentiluomo», compagnie di diversa impostazione su uno stesso autore.

Parallelamente alla stagione di prosa il comune intende aprire il dibattito sulla gestione della struttura teatrale pisana. «Ci stiamo orientando — ha detto l'assessore Donati presentando il cartellone 77-78 — verso una gestione diversa delle attività di spettacolo. Vogliamo dare vita ad un comitato di gestione al cui interno siano presenti tutti gli enti cittadini». Per quanto riguarda il prezzo dei biglietti e degli abbonamenti la maggior novità è rappresentata dal costo «promozionale» dei biglietti per la terza sera: la platea costerà 2500 lire; 1500 il posto in palco o in galleria; 800 il loggione. Lievi ritocchi invece per i biglietti normali. E' stata abolita la distinzione tra «poltrona» e «poltroncina» che ora vanno tutte sotto la qualifica di platea; il costo è di 4 mila lire (3500 promozionale): il loggione è salito a quota 800. Gli abbonamenti variano da 45 mila per la platea a 30 mila per il palco a 20 mila per la galleria: gli abbonamenti promozionali saranno rispettivamente di 35 mila, 20 mila, 15 mila lire.

Questo il cartellone completo degli spettacoli. L'11, il 12 e il 13 novembre «Processo per magia» della compagnia Renzio Giovanpietro di Apuleio. Il 17, 18 e 19 novembre «A piacer vostro» di Shakespeare della compagnia del teatro stabile dell'Aquila. Il 2, 3 e 4 dicembre «L'uomo difficile» di Ugo Hofmenthal della compagnia Emilia Romagna. Il 9, 10 e 11 dicembre «Zio Vania» di Cechov del teatro Stabile di Torino con la regia di Missiroli. Il 21, 22 e 23 dicembre «I due gemelli veneziani» di Ibsen del Teatro Stabile di Genova. Il 10, 11 e 12 gennaio «Aspettando Godot» di Samuel Becket del Gruppo Della Rocca. 27, 28 e 29 gennaio «Le case del vedovo» del Piccolo teatro di Milano regia di Battistoni.

L'1, 2 e 3 febbraio «Cimbelino» di Shakespeare con la regia di Giancarlo Nanni della compagnia la Fabbrica dell'attore. Il 7, 1'8 e il 9 febbraio la «Vita che ti diedi» di Pirandello della compagnia la Loggetta. 17, 18 e 19 marzo «Riccardo III» di W. Shakespeare della compagnia Carmelo Bene. 21, 22 e 23 marzo «Berretto a Sonagli» di Pirandello della compagnia di Turi Ferro. Il 31 marzo e l'1 e 2 aprile «Le intellettuali» di Molière del teatro Stabile di Genova. Il 7, 1'8 e il 9 aprile «Lu curaggio di nu pompiere napulitano» della Cooperativa Sociale il Globo. Il 12, 13 e 14 aprile «Il commediccce» di Gioacchino Belli della compagnia Emilia Romagna. 21, 22 e 23 aprile «A proposito di Voltaire» della compagnia Proclemer-Albertazzi.

● **SEMINARIO SULLE SCUOLE POPOLARI DI MUSICA**

Nella Saletta 5 maggio, domenica, lunedì e martedì, con inizio alle ore 16, si svolgerà un seminario sui problemi di formazione sul seguente argomento: «Le scuole popolari di musica, la didattica musicale tra iniziativa di base e l'intervento delle istituzioni.

Un convegno al «Gramsci» sull'editoria scolastica

E' tempo di scuola e quindi di libri. Ma quali sono i libri che gli studenti hanno a disposizione. Sono rispondenti alle nuove esigenze? E l'editoria riesce a far fronte alle nuove richieste? E chi sono i nuovi autori e a quale criterio si rapporta il loro lavoro? Sono queste le domande alle quali si cercherà di rispondere nella tavola rotonda organizzata dall'Istituto Gramsci per questa sera nella propria sede di Firenze in piazza Madonna Aldobrandini 8, alle ore 21, tema: «Scuola, libri, editoria».

Prenderanno parte all'incontro Federico Enriques, presidente della Zanichelli e artefice del rinnovamento della casa editrice, il giornalista Pier Francesco Listri, Carlo Rivolta, presidente della sezione scolastica dell'Aie e Claudio Venturi, autore di numerosi libri («Professore permette»?) sui problemi della scuola e tenace negatore dell'utilità del libro di testo.

mostre

- **GALLERIA SANTACROCE** (P.za S. Croce 13) Renzo Vespignani
- **GALLERIA 4 EMME** (Via Martelli 4): Enrico Baj
- **GALLERIA AGLAIA** (borgo S. Jacopo 48) Massimo Cantini
- **GALLERIA PANANTI** (p.za S. Croce 8) Mario Francesconi
- **GALLERIA TEOREMA** (via del Corso 21): Geografia come arte
- **STUDIO INQUADRATURE 33** (via Pancrazi 17) Allnari - De Poli - Martini
- **GALLERIA MICHAUD** (Lungarno Corsini 4) Antiche xilografie giapponesi
- **GALLERIA LA PIRAMIDE** (via degli Alfani) Adami - Ceroli - Pozzati - Tadini
- **GALLERIA VOLTA DEI PERUZZI** (via dei Benci 43) Bruno Caruso
- **GALLERIA MENGHELLI** (via de' Pepi 3) Adolfo De Carolis
- **GALLERIA PALAZZO VECCHIO** (via Vaccherecia 3) Marino Marini
- **GALLERIA LE COLONNINE** (via de' Benci 9) Fernando Casalini
- **GALLERIA BAFOMET** (borgo Pinti 24) Luca Crippa

Fra candore e ripugnanza i disegni di Bruno Caruso

Da anni ormai abbiamo imparato a conoscere di Bruno Caruso l'opera grafica come una delle più singolari e presenti alla realtà dei nostri giorni. Il segno personalissimo e sicuro dell'artista siciliano si è offerto di rappresentare un repertorio straordinariamente vario di oggetti e situazioni: gli orrori della guerra e dell'organizzazione neocapitalista, le vicende della mafia nelle sue molteplici articolazioni, la realtà manicomiale e di ogni altra istituzione separata, il mondo della prostituzione e del crimine.

Ultimamente Caruso ha pubblicato anche un libro di ritratti ironici di artisti e pittori contemporanei, una *suite* variopinta e sferzante di modi e di mode, di abitudini e tic culturali e non, che costellano il panorama umano delle nostre patrie belle arti. Cosa dire di questa impressionante produzione? Che Caruso guarda dalla finestra della sua sensibilità di disegnatore la mutevole cronaca quotidiana con un fare da fustigatore moralista? Certamente no. L'esattezza e il nitore della scrittura di Caruso non corrispondono ad una certezza morale paradigmatica e non incrinabile. Il calore provocatorio delle sue denunce non nasce da una contraddizione fra una certezza interiore e l'immagine esterna che mai si assomiglia a quella.

Vi è un margine problematico dunque nell'interpretazione della sua opera. A questo proposito le parole che Leonardo Sciascia ha scritto per corredo alla mostra di disegni e tempere che si svolge in questi giorni alla Galleria Volta dei Peruzzi a Firenze, sembrano illuminanti. Lo scrittore siciliano scrive infatti: «E direi che nella rabbia con cui egli estrae e rappresenta le cose che degradano e negano l'uomo c'è un peculiare candore uno stupore amaro e dolente da cui il segno prende più forza, si fa impietoso e inflessibile sgradevole fino alla repugnanza». E così è in effetti.

Vi sono questi due termini difformi e antitetici (candore e repugnanza) che sembrano non poter coabitare, ma che pure rappresentano la molla creativa delle opere di Caruso. Sembra cioè che il risultato che scaturisce, dolente di incoercibile denuncia, è tanto più sofferto perché vive di una delusione primaria e quindi di una speranza. Il segno di Caruso insomma vorrebbe scorrere felice e pacificato ma poi, avvolgendosi man mano alla realtà, è costretto da questa a procedere più efferato e giudizioso e a caricarsi progressivamente di quei veleni che possano, con la denuncia, esorcizzare quella delusione.

Perché il discorso non paia astratto si provi a guardare le opere esposte a Firenze. Ebbene: nessuna di essa rappresenta un momento, storicamente accertabile, sono ritratti e immagini della sua regione: il giovane venditore di cassate il vecchio con un cesto di frutta fra le ginocchia, la ragazza nascosta dalla siepe, la pianta di basilico sul davanzale. Il dato comune di tutte queste opere è proprio quello che si ricava dalla malinconica constatazione che lo stato di ingenuità, di candore, di naturalezza e di innocenza che è proprio della natura dell'uomo, si atrofizza e si disperde nella corruzione dei meccanismi della convivenza. Si dirà che è un ideale roussoiano, di una cultura sorpassata. Non crediamo.

Caruso in verità non parla di una convivenza qualsiasi ma di quella che ci procura un ordine come quello fondato sulla violenza delle diseguaglianze: illuministicamente egli ha ben chiari i termini del problema. Sta di fatto che di quella violenza i suoi personaggi recano negli occhi un lampo amaro, quasi la sofferta convinzione che la vita ha deluso ancora una volta.

Giuseppe Nicoletti

Alla Pergola lo spettacolo del Teatro popolare di Roma

Un Cyrano de Bergerac rivisitato e corretto

Il regista ha sottolineato gli elementi di più spiccata modernità attenuando le sbavature della trama - Buona l'interpretazione di Pino Micol

Secondo spettacolo della stagione alla Pergola e secondo dignitoso appuntamento di teatro con il *Cyrano di Bergerac* di Edmond Rostand messo in scena dal Teatro popolare di Roma per la regia di Maurizio Scaparro.

In verità in questo caso la abilità del regista e del primo attore (Pino Micol) è stata almeno pari al coraggio con cui essi hanno affrontato un testo per più ragioni rischioso.

Si tratta di un'opera che è fortemente ancorata alla sua data di nascita (1897) alla quale partecipa vistosamente nell'ordito, nel linguaggio e nell'ideologia con i limiti propri di una sensibilità melodrammatica di seconda mano e con i vizi di una attitudine archeologica e regressiva, con forti venature *liberty*: ma, cosa ancora più imbarazzante, si tratta di uno spettacolo che deve trascinarsi sulle spalle il peso di una tradizione interpretativa che è stata molto spesso corriva e romanzesca, improntato cioè ad una immedesimazione enfatica degli attori nelle parti «eroiche» e serie.

Qui Scaparro, utilizzando la traduzione di Franco Cuomo, ha operato con una robusta matita rossa sottolineando i luoghi di più spiccata modernità e attenuando nei limiti del possibile le sbavature e le frange della trama. Ha fatto dire all'ottimo Micol con dimessa sobrietà le «tirate» più esibite (la famosa definizione del bacio), raffreddando il complesso della figura di Cyrano in un'adeguata atmosfera vagamente astratta, ha sfruttato le scene di Svoboda, trascritto da Roberto Francia, per una analisi simbolica e novecentesca della situazione drammatica; infine ha stilizzato con intenti ironici il «contorno» e il «colore ambientale» trasformando l'impianto del dramma storico in una vera e propria monografia del protagonista. In quest'ultimo caso, non è mancata una certa dose di astuzia, visto che il complesso degli attori che fiancheggiavano Micol non sembra davvero possedere tranne qualche rara eccezione, quel felice dono di natura (e del mestiere) che è la parola.

E' facile capire allora cosa diventi la famosa storia del secolo XVII, del prode, poetico e infelicemente nasuto Cyrano, innamorato non corrisposto della bella Rossana, a sua volta invaghita del bello ma rozzo Cristiano. Quest'ultimo solamente raccoglie i frutti dell'assiduo corteggiamento della giovane, anche se il buon Cyrano collabora in modo decisivo a farla innamorare. Il patto fra i due uomini (Cristiano si fa amare per il bell'aspetto, ma ricorre alle parole alate e letterarie di Cyrano per impadronirsi dell'anima di Rossana) viene qui proposto come il segno di una condizione schizoide: i due personaggi maschili incarnano la lacerazione del rapporto fra anima e corporeità.

In particolare Cyrano assume le vesti del poeta e del letterato che sperpera una fiumana di parole, di rime e di concettuosità ormai separate da un significato reale. La sua poesia è infatti in primo luogo menzogna, in quanto adoperata ad esclusivo vantaggio del rivale con un tradimento tragico della sua istintiva passione che egli stesso non osa portare a compimento, essendo dominato dalla paura e dal rifiuto del suo corpo (il famoso naso) deforme. Sono evidenti le tracce di una lettura psicanalitica che però, essendo ormai insopportabile e abusata nel teatro contemporaneo, è qui adoperata con una certa leggerezza.

Subentra, semmai, un'altro piano interpretativo che la bravura di Micol sviluppa soprattutto nella seconda parte dello spettacolo. Condannato all'impotenza nella vita, il «fantastico» Cyrano non ha altra scelta che quella di recitare fino in fondo la sua parte: egli ha perso l'aureola carismatica del poeta onnipotente, trasforma la sua disperazione nel gioco amaro del poeta-*clown*. E ci pare di ravvisare qui un'attenta osservazione storica di Scaparro, che ha rivisto il mito di Cyrano alla luce di alcune poetiche delle avanguardie francesi di fine secolo.

Il protagonista diventa un inedito Pierrot Lunaire, un uomo di fumo, un essere sublime proprio perché inutile. Egli lascia che altri siano efficienti e vittoriosi, la sua rivincita è segreta, di un altro mondo, è la rivincita di un profondo e vitale attaccamento alle ragioni dell'amore inespresso e intraducibile. Muore infatti protendendo le braccia verso l'irraggiungibile utopia della passione non consumata per Rossana e verso la luna di legno che scende beffarda dal soffitto a salutare la sua scomparsa davanti all'amata e irraggiungibile donna.

Si è detto degli attori che hanno spesso ostacolato questa lettura lineare, facendo smarrire il filo della regia in qualche bandolo aggrovigliato di estenuazioni naturalistiche. Aggiungeremo tuttavia che è un prezzo che è inevitabile pagare quando si tenta di intraprendere di nuovo la strada del teatro di parola. E questo è bene. Molti applausi per tutti e repliche fino a domenica prossima.

Siro Ferrone

«Il comizio» di Guttuso a Firenze

Sabato 15 ottobre è stata inaugurata la Stamperia della Bezuga con annesse una sala di esposizione. La nuova Galleria ha sede a Firenze in via de' Pandolfini 22 r. Per la inaugurazione è stato presentato il grande dipinto a olio di Renato Guttuso «Comizio di quartiere», un'opera già celebre nonostante sia stata eseguita nel 1975. Oltre al dipinto sono esposti disegni e bozzetti preparatori nonché litografie e incisioni dell'artista siciliano.

Per l'occasione il compagno Bufalini ha scritto per il catalogo un'affettuosa testimonianza sulla recente esperienza elettorale in Sicilia a fianco di Renato Guttuso per il quale la recente campagna elettorale ha costituito un indispensabile momento di studio per il suo «Comizio».

NELLA FOTO: «Il comizio di quartiere» di Renato Guttuso, un'opera del 1975

Dopo la conclusione della Biennale

Proseguono a Palazzo Strozzi le collaterali dell'antiquaria

Successo delle mostre: tavole imbandite, vini, filatelia, volo e lumi antichi

Proseguono a Palazzo Strozzi le mostre collaterali alla X Biennale Antiquaria, che resteranno aperte fino a domenica prossima 23 ottobre.

Si tratta di una originale panoramica del costume e della civiltà del nostro paese attraverso i tempi; una testimonianza sul modo di vita e di organizzazione dell'uomo, della sua spinta inventiva, della sua fantasia, della sua capacità di adattamento al mutare degli eventi sociali e delle esigenze associative.

L'itinerario di Palazzo Strozzi inizia con la mostra delle tavole imbandite, cui segue la mostra degli antichi strumenti scientifici organizzata dall'Istituto Salvemini, veri pezzi di antiquariato per la prima volta presentati al pubblico. Subito dopo si raggiunge la mostra dell'Aeronautica che propone le tappe dell'affascinante lotta dell'uomo per volare, dagli antichi progetti di Leonardo, alle prime mongolfiere, agli aerei supersonici fino ai missili.

Dallo sforzo dell'uomo per innalzarsi nel cielo, si giunge alla rassegna storica delle Poste italiane, realizzate con la collaborazione del ministero secondo finalità educative e con l'obbiettivo di presentare al pubblico questo importante servizio al quale è legato il collezionismo filatelico. In queste sale si può avere l'annullo e si possono ammirare, in apposite teche, le divise dei postiglioni dei tempi del granduca di Toscana, le armi di cui essi erano dotati per affrontare i banditi. E' stata ricostruita anche una vecchia stazione.

Anche il vino è presente con testimonianze antiche e recenti messe assieme dal Consorzio del Chianti classico: una carrellata di vini tipici, di bottiglie, contrassegnate da etichette ormai fuori commercio a conferma della lunga tradizione storica, della cultura, della passione con la quale si è lavorato questo prodotto delle terre toscane. Fa da pendant a questa mostra l'altra dedicata alle lucerne, ai lumi a petrolio usati nei tempi in cui ancora non si pensava alla luce elettrica. Una mostra che testimonia anche la creativa, l'inventiva, la fantasia con cui venivano elaborati ed arricchiti questi «apparecchi» per illuminare.

Le mostre stanno raccogliendo un significativo successo come è confermato dai consensi critici e dalla presenza sempre più massiccia del pubblico e dei visitatori.

musica

La poetica di Brahms e il «Maggio musicale»

Nelle sue composizioni vocali Brahms sembra preoccuparsi meno di aderire ai modelli della classica compostezza.

Gli esempi di Haydn, Mozart e Beethoven non si impongono più con la loro autorevolezza, consentendo così il temporaneo disimpegno di quello spirito emulativo così presente nel musicista amburghese, e, di conseguenza, un felice abbandono ad una poetica più intimamente personale, fatta di stupori e dolcezze.

Si tratta, inoltre, di un repertorio che non gode ancora della dovuta attenzione nel nostro paese, ed è pertanto di sicuro rilievo la scelta del coro del Maggio musicale fiorentino diretto da Roberto Gabbiani, che, nell'ambito dei «Mercoledì del Comunale», si è presentato con un programma brahmsiano dedicato a «Drei Gesänge» op. 42, «Sechs Lieder una Romansen» op. 93, «Fünf Gesänge» op. 104, e «Liebeslieder» op. 52, con pianoforte a quattro mani (pianisti lo stesso Roberto Gabbiani e Marcello Guerrini).

Non si vuole con questo non tenere nel dovuto conto i limiti tecnici (e talvolta interpretativi) che ancora persistono in questo complesso corale, ma con ciò nulla è tolto alla serietà dell'impegno professionale ed anche — perché no — al coraggio nell'affrontare come settore «Ensemble» autonomo un repertorio così lontano dai tradizionali impegni operistici o concertistici.

Quella che ancora manca davvero, purtroppo, è una più gratificante risposta del pubblico, che, sia pure con le dovute eccezioni, non ha mostrato una grande partecipazione a queste manifestazioni; ma, forse, i motivi di tutto questo sono da ricercarsi anche nella formula adottata dalla direzione artistica nel definire un calendario così eterogeneo di eventi musicali che può aver provocato quelle perplessità e quella sorta di diffidenza che suscitano talvolta quelle iniziative sperimentali che attendono ancora una più diretta verifica.

m. c.

Intervento dell'Ertag per la Genovali

Il consiglio di amministrazione dell'Ertag (Centro regionale per l'assistenza tecnica e gestionale) ha assunto alcune decisioni a favore della Cooperativa Genovali di Pisa che opera nel settore vetrario e che si trova attualmente in amministrazione controllata. Le decisioni riguardano soprattutto la messa a punto di un programma di attività per affrontare i problemi di ristrutturazione dell'azienda. L'incarico di lavoro è affidato a professionisti esperti nei settori del vetro che opereranno con i dirigenti della «Genovali» e i tecnici della Lega delle cooperative.

Il programma di lavoro prevede tre fasi centrate nella analisi tecnico economica della situazione aziendale e di mercato, sul controllo gestionale delle attività ristrutturate, sullo studio di un progetto di ristrutturazione integrale dell'azienda, con l'obiettivo di conseguire tra l'altro, più alti livelli occupazionali.

Convegno a Lucca sul «gruppo Marcucci»

LUCCA — Organizzato dalla federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL, dal consiglio di zona Val di Serchio e dai sindacati provinciali di categoria, si è svolto ieri un convegno dei consigli di fabbrica delle aziende del gruppo Marcucci. Fanno parte di questo gruppo numerose aziende di vario carattere: dallo scatolificio Corsonna, al Meccanocar, alla Cartiera Ania, al complesso turistico il Ciocco, alla azienda agricola Marcucci, alla farmaceutica Biagini di Pisa e di Castelvecchio Pascoli, alle aziende farmaceutiche Lalma di Rieti, Isi e Inrf di Napoli, alla SIT Società impianti televisivi.

Il convegno ha avuto lo scopo di verificare in modo approfondito la situazione sindacale esistente all'interno delle aziende, le prospettive occupazionali, produttive, le relative scelte produttive. Hanno partecipato al convegno le segreterie provinciali di categoria, la federazione unitaria, il consiglio di zona, rappresentanti delle segreterie regionali CGIL, CISL, UIL.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

PER LA MANIFESTAZIONE POPOLARE AL PALAZZETTO DELLO SPORT

Domenica Berlinguer a Napoli

In preparazione della grande manifestazione popolare di domenica prossima al palazzetto dello sport, con la partecipazione del compagno Enrico Berlinguer, si è tenuta ieri una riunione provinciale di tutti i segretari di zona, di sezione, e di cellula del PCI. Nel corso della assemblea, tenutasi nei locali della federazione, si è dibattuto sul senso e la portata della manifestazione.

Sarà — è stato detto — un'importante occasione per fare il punto sulla situazione politica nazionale e in particolare modo sulle condizioni del Mezzogiorno. E questo avverrà alla luce dei recenti avvenimenti che continuano a confermare la gravità della situazione economica e occupazionale e — contemporeneamente — la fragilità del nostro sistema produttivo. Il caso dell'Italsider è sotto questo aspetto illuminante.

Dunque al centro della manifestazione ci saranno i problemi pesanti dell'occupazione, dello sviluppo, in una parola della portata nazionale della questione meridionale. L'iniziativa di domenica è rivolta principalmente ai giovani, alle ragazze che lottano per l'occupazione. Il tema della manifestazione non è stato scelto a caso: «Le ragazze e i giovani comunisti protagonisti della lotta per il lavoro, per il rinnovamento del Mezzogiorno e dell'Italia».

Anche per questo, per la portata dei problemi che saranno affrontati e per la cui soluzione è indispensabile la lotta unitaria di tutte le forze democratiche, quella di dopodomani non sarà un'assemblea «chiusa», interna, unicamente per i militanti comunisti. Dovrà essere, invece, un grande incontro di popolo, una combattiva manifestazione di massa. Una enne sima occasione per esprimere, con forza, la ferma volontà di lottare, di partecipare, di impegnarsi a fondo nella battaglia per il cambiamento.

Come, allora, preparare quest incontro? Come farne comprendere l'importanza? Come sollecitare una partecipazione di massa?

Occorre — è stato detto nel corso della riunione — fare un lavoro capillare, andare nei quartieri a discutere con la gente, rendere chiara la portata della manifestazione. Alcune originali e valide iniziative già sono in corso, ma altre bisognerà metterle in cantiere.

Nei maggiori centri della regione e della provincia si stanno preparando pullman, carovane di auto, mentre un numero considerevole di militanti da tempo organizzano il volantinaggio nelle fabbriche, nelle scuole, in tutti i posti di lavoro. Già da ora si prevede una massiccia partecipazione degli operai in lotta nelle varie fabbriche in difficoltà e certamente in prima fila saranno i lavoratori dell'Italsider di Bagnoli. L'inizio della manifestazione — come abbiamo più volte scritto — è fissato per le ore 9 al palazzetto dello sport di viale Giochi del Mediterraneo a Fuorigrotta.

Intensa giornata di lotta ieri a Napoli e nella Regione

Si fa sentire la risposta operaia

Al centro delle iniziative la richiesta di cambiamento nelle scelte delle PP.SS. - I disoccupati campani saliti a 347.000 - Riuscita l'impegnativa assemblea aperta all'Alfasud - In piazza a Bagnoli migliaia di operai Italsider e alimentaristi - Manifestazione in alta Irpinia per lo sviluppo delle zone interne - Lunedì convegno FLM sulle piccole industrie - Documento sindacale sull'Italsider

A sinistra: un'immagine della gran folla di operai dell'Alfasud che hanno partecipato all'assemblea aperta; a destra: era presente anche il sindaco, compagno Valenzi

Sono saliti a 347.000 i disoccupati iscritti in Campania al collocamento, 45.000 in più rispetto a soli due mesi fa. La cifra — richiamata dal compagno Bassolino — è servita ieri mattina, nel corso dell'assemblea all'Alfasud, a dare un'efficace sintesi della drammatica situazione in cui occorre lottare per la difesa, la qualificazione, lo sviluppo del nostro apparato produttivo.

Le stesse presenze all'Alfasud hanno voluto, del resto, sottolineare il valore che viene attribuito ad un profondo cambiamento delle scelte delle Partecipazioni Statali.

Assieme ai delegati dei consigli di fabbrica della zona, c'erano, infatti, — come diciamo anche in altra parte del giornale — il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione comunista napoletana, Franco Daniele, capogruppo del nostro partito alla Regione, il compagno Michele Tamburrino, responsabile delle questioni del lavoro presso il comitato regionale del PCI; il compagno Stellato assessore alla Provincia, il compagno De Marino, consigliere comunale di Napoli.

Dopo la relazione tenuta da De Pasquale, a nome del consiglio di fabbrica, sono quindi intervenuti Luciana Castellina per il PDUP-Manifesto, Spagnolo, del consiglio di fabbrica della Spica di Livorno, Basso, di Democrazia Proletaria, Biasco, Cimmino, della segreteria regionale PSI, Cerbone, del consiglio di fabbrica Alfa Romeo, il sindaco di Pomigliano, Testa, il compagno Bassolino, Pezzullo, sindaco di Frattamaggiore e del direttivo provinciale dc, Sisto, del consiglio di fabbrica Aeritalia, Viscardi, per la federazione CGIL-CISL-UIL e Marra, del consiglio di fabbrica Alfa-Nord. Ha concluso Pio Galli, segretario nazionale FLM.

In serata la questione dell'Italsider è stata al centro di una riunione delle segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL e della FLM.

In un documento finale la manovra aziendale viene definita «una vera e propria provocazione nei confronti della iniziativa rivendicativa in atto e quindi inaccettabile». Si ritiene inoltre indispensabile che l'azienda rinunci definitivamente alla «tortuosa» strategia dei rinvii finora praticata. Occorre invece affrontare le richieste delle organizzazioni sindacali per un piano di integrazione e di qualificazione delle produzioni del centro siderurgico.

Ciò potrà realizzarsi anche — continua il documento — attraverso l'ammodernamento degli impianti, che può avvalersi della disponibilità unanime espressa dal consiglio comunale. Dopo aver ribadito il secco no al trasferimento, nel documento si sollecita l'intervento di tutte le forze democratiche.

La segreteria della federazione CGIL CISL UIL, infine, lunedì prossimo si riunirà per definire una strategia di iniziative e di lotte da sottoporre al direttivo unitario che sarà sollecitamente convocato.

A Bagnoli

Un'altra manifestazione si è tenuta ieri mattina a piazza Bagnoli, gremita di operai: almeno in seimila hanno dato vita ad un'imponente assemblea pubblica nella quale si sono ritrovati i lavoratori della Motta e delle altre fabbriche alimentari della città con quelli della Italsider, e poi le altre fabbriche della zona flegrea e delegazioni venute dagli altri centri della regione, come il consiglio di fabbrica dell'Irpinia Carne di Avellino.

La manifestazione era stata indetta dalla FILIA, il sindacato di categoria degli alimentaristi, a sostegno della vertenza Unidal, che oggi sarà al centro di un incontro governo-sindacati. Ma la massiccia partecipazione dei lavoratori dell'Italsider e delle altre aziende flegree ha dato un carattere più generale, di condanna della politica delle Partecipazioni Statali a Napoli e nel Mezzogiorno.

In particolare è stata fermamente respinte dai lavoratori dell'Italsider la decisione dell'IRI di mettere seimila lavoratori a cassa integrazione in tutto il gruppo, di cui 1.450 solo nel centro siderurgico napoletano.

Per un'ora, dalle 10,30 alle 11,30, lo stabilimento di Bagnoli si è fermato e i lavoratori sono usciti in massa in corteo per intervenire all'assemblea e coinvolgere l'intero quartiere a difesa dei posti di lavoro.

Anche alla Sofer, all'Edilimpianti, alla Cementir e all'Eternit si è sospeso il lavoro Nelle aziende alimentari a — Partecipazione - Statale, Motta e Cirio, i sindacati avevano indetto uno sciopero di quattro ore, dalle 9 alle 13, mentre in quelle private la produzione si è bloccata per due ore per consentire lo svolgimento delle assemblee in fabbrica.

Al termine degli interventi di numerosi delegati aziendali, ha concluso la manifestazione in piazza Bagnoli il segretario nazionale della FILIAfi Galimberti, che ha sottolineato la validità della proposta del sindacato per salvare le aziende del gruppo Unidal (Motta e Alemagna) e avviare un nuovo sviluppo per l'agro-industria.

Galimberti ha ricordato che il ministro Morlino ha garantito la prosecuzione della attività fino al 31 dicembre, nonostante la messa in liquidazione dell'Unidal. «*E' necessario, comunque* — ha proseguito — *che il governo elabori al più presto un piano di largo respiro per tutte le aziende del gruppo. A Napoli in particolare bisogna recuperare la piena capacità produttiva dello stabilimento Motta, abbandonato a sé stesso dai dirigenti della SME*».

A proposito della finanziaria meridionale è stato detto che bisogna scongiurare il trasferimento del centro decisionale da Napoli a Roma, «*anche perché la SME è rimasta l'unica finanziaria che ha la sua sede a Napoli*».

Stamattina, inoltre, si riunirà il consiglio di fabbrica dell'Italsider insieme coi rappresentanti del coordinamento nazionale.

Lunedì infine, indetto dalla FLM, si terrà un convegno a Casoria (al cinema Rossi, alle ore 9,30) sulle piccole e medie aziende metalmeccaniche della provincia di Napoli, per discutere sulla crisi di questo settore e sulle proposte per fronteggiarla.

Alta Irpinia

Si è svolta ieri mattina a Bisaccia — nell'ambito di una giornata di sciopero dell'Alta Irpinia, indetta dalle amministrazioni di questo centro, di Lacedonia, Aquilonia e Andretta e dai sindacati CGIL e UIL — una grossa manifestazione popolare per lo sviluppo della zona.

Il folto corteo, di circa un migliaio di persone, che si è snodato sin dalle prime ore del mattino per le vie di Bisaccia, si è caratterizzato per la grande combattività e la presenza massiccia di varie centinaia di giovani e di donne, che, sfilando accanto ai contadini e ai braccianti e scandendo slogan sul valore della lotta per la rinascita delle zone interne, hanno testimoniato di una sempre più consepevole e comune volontà di lotta per ribaltare le condizioni di vita in alta Irpinia.

La manifestazione si è conclusa con un comizio unitario, nel corso del quale hanno parlato il sindaco di Bisaccia, il compagno socialista De Gianni, il consigliere regionale Acocella, il compagno Frascione, capogruppo comunista in seno alla Comunità montana, e il compagno Fiammia, consigliere regionale del PCI.

La piattaforma rivendicativa delle popolazioni dell'alta Irpinia, delle amministrazioni e dei sindacati si basa su una serie di concreti quanto importanti punti: l'approvazione da parte della Regione dei progetti specifici predisposti dai Comuni e dalla Comunità montana in attuazione della legge di costruzione delle caserme asismiche del terremoto del 1930, l'attuazione di progetti ENEL di elettrificazione rurale, la realizzazione del collegamento di Bisaccia al casello dell'autostrada Napoli-Bari, l'apertura dell'ospedale di Bisaccia, da tempo ultimato, e una ripartizione dei fondi regionali per l'edilizia popolare che comprenda i Comuni dell'alta Irpinia.

A Riviera di Chiaia, ieri pomeriggio alle due

Il tram stritola le gambe ad un ragazzo di 11 anni

Stava uscendo di corsa dalla Villa Comunale - In ospedale i medici non hanno potuto evitare l'amputazione all'altezza delle ginocchia - Soccorso da un sorvegliante dell'ATAN

Francesco Paganelli, un ragazzino di 11 anni che frequenta la prima media è rimasto vittima ieri, alle 13,55, di un orrendo incidente. Mentre stava attraversando i binari del tram a Riviera di Chiaia, è stato investito da una vettura della linea Unc — diretta a La Pietra — che gli ha letteralmente stritolato le gambe.

Tra i primi a soccorrerlo un sorvegliante dell'ATAN, Salvatore D'Andrea, che con un amico, Salvatore Ruotolo, stava transitando a bordo della propria auto per la centralissima strada. Con un cric speciale — che per fortuna era nel bagagliaio della macchina — i due hanno sollevato la vettura tranviaria di quel tanto che è bastato a far estrarre il ragazzo. Francesco Paganelli, soprannominato «Checco» dagli amici, è stato quindi trasportato — con una autombulanza della Croce Rossa — al Loreto Crispi, dove i sanitari gli hanno praticato le prime cure per poi trasferirlo agli incurabili dove esiste una sezione di ortopedia particolarmente attrezzata.

Il primario del reparto, professor Grassi, ha tentato di salvare gli arti inferiori del ragazzo, ma le condizioni erano tali che entrambe le gambe, all'altezza del ginocchio, hanno dovuto essere amputate.

Francesco Paganelli abita in corso Vittorio Emanuele 21 ed è il più piccolo di quattro fratelli. Il padre, un pensionato, gestisce lo chalet «Primavera» a Mergellina e, forse, da lui il ragazzo si stava recando quando gli è capitato l'incidente.

A guidare la vettura della linea Uno c'era Guglielmo Mercogliano, abitante in via Battista Marino 9, la dinamica dell'accaduto l'ha spiegata un ragazzo Rosario Luisi, che lavora presso un parrucchiere per signora «Enzo» situato proprio di fronte al luogo dove è avvenuta la disgrazia.

Rosario ha dichiarato di aver visto Francesco Paganelli scendere di corsa le scale della Villa Comunale — forse per prendere il tram che stava sopraggiungendo — ma ha calcolato male le distanze ed è finito sotto le ruote della vettura, senza che il manovratore potesse fermarla. Anche le versioni degli altri testimoni sono simili.

Il traffico sulla importante arteria è rimasto bloccato per qualche ora, il tempo cioè di compiere tutti i rilevamenti del caso, poi la circolazione è tornata normale. Le condizioni del ragazzo, ricoverato nel reparto ortopedico degli Incurabili, in serata erano ancora stazionarie. La vettura è stata posta sotto sequestro e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare i loro scritti o le loro segnalazioni, di necessità concisi, a VOCI DELLA CITTA' - Redazione Unità - V. Cervantes 55, Napoli.

In uno spazio senza fogne si sistemano i circhi

Un gruppo di abitanti di via Grotta S. Biagio e viale Europa a Castellammare, ci ha scritto una lettera per denunciare che sono «affiitti da parecchi anni dalle mosche, dal fetore e dal luridume, quando nello spazio antistante le nostre case vengono ad accampersi i circhi equestri e i luna park mobili».

«A prescindere dal fatto — proseguono — che questi "insediamenti" provocano disturbi notevoli (altoparlanti a tutto volume, confusione, difficoltà nella circolazione degli autoveicoli, ecc.), esiste anche il problema igienico, perché lo spiazzo anzidetto è privo sia di attacchi di acqua corrente, che di fogne. Quindi come si può permettere a circhi equestri (zeppi di animali) di insediarvisi?».

Ciò avviene, evidentemente in dispregio alle più elementari norme igieniche, concludono i nostri lettori.

Ci segnala il coraggio di un lavoratore

Il compagno Attilio De Angelis ci segnala che subito dopo l'attentato dinamitardo nella notte di sabato scorso a via S. Brigida, un cameriere del ristorante Ciro, si è lanciato, incurante del pericolo, a soccorrere il posteggiatore che ferito giaceva accanto all'auto ancora in fiamme.

Il compagno De Angelis, ritiene doveroso che si segnali il gesto di questo lavoratore.

Incontro fra Comune e consiglio di fabbrica IRE

L'amministrazione comunale di Napoli, rappresentata dall'assessore alla programmazione, Andrea Geremicca, ha avuto un incontro con la delegazione del consiglio di fabbrica dell'IRE.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati una serie di problemi conseguenti la firma degli accordi sindacali e, in particolare, l'impegno di sviluppo e ampliamento dell'attuale struttura aziendale del gruppo a Napoli.

Specificamente, per il nuovo insediamento IRE, è stato deciso di sollecitare un incontro fra azienda, Regione, Comune e sindacati, per stabilire insieme forme restando l'obbligo da parte dell'azienda di presentare uno studio sulle caratteristiche produttive del nuovo impianto, le prospettive di localizzazione e di diversificazione produttiva della fabbrica.

LA GIORNATA POLITICA

I controlli bloccano l'edilizia scolastica

Palese ostruzionismo della sezione provinciale - Lettera del compagno Del Rio - Del Vecchio si dimette dal Consorzio del Porto

Il compagno Diego Del Rio, consigliere regionale, ha inviato una lettera all'avv. Carlo Ronga, presidente della sezione provinciale del comitato regionale di controllo, e per conoscenza al presidente dell'assemblea e a quello della giunta, con la quale solleva una delicata questione: l'ostruzionismo nei confronti di delibere di enti locali riguardanti la realizzazione del programma di edilizia scolastica.

L'esponente comunista ricorda che esiste una legge regionale (la n. 10 del 25 gennaio di quest'anno) che snellisce le procedure. Se, però, sorgono ostacoli da parte della sezione di controllo gli scopi della legge sono vanificati e le conseguenze sulla realizzazione del programma di edilizia scolastica risultano fortemente negative. Secondo la legge regionale gli enti obbligati avrebbero potuto appaltare le opere entro il 27 settembre scorso.

«Si dà invece il caso — afferma Del Rio — che a Napoli buona parte dei programmi e dei tempi sono saltati proprio per gli inutili, burocratici e spesso illegittimi rilievi sollevati dalla sezione di controllo».

E porta come esempio il provvedimento (prot. n. 5052, seduta del 20 giugno 1977, verbale n. 50) con il quale si bloccava l'esecuzione di una delibera di giunta, adottata per l'urgenza con i poteri del consiglio, con la quale si procedeva all'affidamento dell'incarico di progettazione. La sezione di controllo ha chiesto di conoscere se la delibera fosse stata ratificata dal consiglio.

E' ovvio che se fosse stata ratificata dal consiglio non c'era nessun bisogno di adottarla con i poteri dell'assemblea. Quindi s'è trattato solo di un cavillo per bloccare la delibera e quindi, conclude il compagno Del Rio, «anche se non era nelle intenzioni della sezione di controllo, questo rilievo è servito solo ad aiutare chi vuole paralizzare l'attività del Comune di Napoli, per poi rigettare tutta la responsabilità sugli attuali amministratori, non certo per dare rapidamente altre scuole a Napoli che tanto ne ha bisogno, né a contribuire al rispetto delle leggi sulle procedure da seguire nella realizzazone delle opere pubbliche, né a quelle sui controlli sugli atti degli enti locali».

CONFERENZA UNIVERSITA' — La conferenza regionale sull'Università si farà: lo ha deciso la giunta regionale.

I temi da dibattere dovrebbero riguardare la situazione generale dello stato attuale delle strutture universitarie; la ristrutturazione delle Università di Napoli e di Salerno nonché degli istituti universitari; la realizzazione e l'insediamento della terza Università; la riorganizzazione della ricerca scientifica e il coordinamento tra le strutture universitarie e quelle del consiglio nazionale delle ricerche.

L'assessore Pinto ha avuto l'incarico di elaborare un documento da sottoporre poi all'esame della giunta, avvalendosi della consulenza di esperti.

La opportunità di tenere questa conferenza scaturisce dalla considerazione che le prospettive di sviluppo socio-economico della Campania pongono il problema della qualificazione dei quadri dirigenti.

INFERMIERI PROFESSIONALI — Numerosi milioni sono stati stanziati dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità, Silvio Pavia, per finanziare corsi ordinari per infermieri professionali. Questa decisione non contrasta, secondo l'assessore, con l'impegno assunto di bloccare, presso le scuole degli enti ospedalieri, i corsi per infermieri generici. L'assegnazione di fondi riguarda il completamento degli stanziamenti per i corsi dell'anno 1975-76.

In particolare questo il riparto: Ospedali Riuniti di Napoli 35.564.422; Ospedale Ascalesi e S. Gennaro di Napoli 1.408.593; SS. Annunziata di Napoli 16.199.220; Monaldi di Napoli 26.380.616; Elena d'Aosta di Napoli 5.378.000; Maresca di Torre del Greco 7.620.000; Rummo di Benevento 308.395; Melorio di S. Maria C. Vetere 12.385.000; SS Annunziata di Aversa 979.616; Marcianise 2.294.050; Capua 10.252.176; Ospedali Riuniti di Salerno 7.652.000; Umberto di Nocera Inferiore 5.035.320; Pagani 16.010.452.

GESTIONE PATRIMONIO — Su proposta dell'assessore regionale alle Finanze, Filippo Caria, la giunta ha approvato, inoltrandone il testo alla competente commissione, un disegno di legge per la disciplina dell'attività di alcuni settori sottoposti alla sovraintendenza operativa dell'assessore alle Finanze, in materia di aministrazione del patrimonio regionale, di gestione dei servizi di provveditorato generale e cassa economale, di gare e contratti

DIMISSIONI DEL VECCHIO — Anche l'assessore repubblicano Mario Del Vecchio, dopo Palmieri, si è dimesso da rappresentante della Regione in seno all'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto. Oggi si riunirà la giunta per affrontare le questioni sollevate con le dimissioni di Palmieri e Del Vecchio.

Studenti e docenti del «De Nicola»

Chiedono di utilizzare un palazzo abbandonato

Ieri una manifestazione per le vie del centro - Si esamina la possibilità di requisire - Il caso dell'Artistico

Studenti, professori e genitori dell'istituto tecnico commerciale «De Nicola» hanno attraversato in corteo la città fino a piazza Matteotti, dove hanno manifestato sotto la sede della Provincia. Motivo della protesta la richiesta di utilizzare per attività scolastiche i locali di un edificio di Case Puntellate completamente vuoto e inutilizzato da anni. Al «De Nicola» c'è una drammatica mancanza di aule e i circa tremila studenti sono costretti a tripli turni, a rotazioni, a concentrare sette ore di lezioni in tre giorni alla settimana, a una serie insomma di disagevoli espedienti per consentire a 93 classi di fare regolarmente lezione in 38 aule.

Una delegazione di manifestanti, studenti, insegnanti e genitori del «De Nicola» è stata ricevuta all'assessorato alla Pubblica Istruzione e all'Edilizia Scolastica della Provincia. Nell'incontro è stato assicurato alla delegazione che la Provincia appoggia pienamente la lotta del «De Nicola» per acquisire l'edificio di Case Puntellate, di proprietà di una cooperativa fallita da parecchi anni

Nella riunione di giunta di lunedì prossimo saranno portate due proposte per sollecitare la concreta attuazione di quanto chiedono gli studenti: una è l'immediata richiesta al Banco di Napoli di un mutuo per acquistare e ristrutturare l'edificio, l'altro quella al prefetto di Napoli per requisirlo e destinarlo subito alle attività scolastiche dell'Istituto commerciale.

LICEO ARTISTICO — Nella polemica aperta sui problemi del Liceo Artistico di via Costantinopoli intervengono oggi, con una nota, il presidente del consiglio di istituto, Nocera, e il preside, Rispoli.

Il nocciolo della questione sta nella carenza di aule, per cui si è deciso di trasferire alcune classi in uno stabile di San Giorgio a Cremano, in una zona della città, cioè, completamente opposta a quella dove attualmente la scuola è situata. Tutto ciò nonostante da tempo (gli studenti hanno detto da 13 anni, ma il preside e il presidente sostengono da pochi mesi) all'istituto sia stato consegnato un nuovo stabile (l'ex manifattura dei tabacchi).

La soluzione del trasferimento a San Giorgio — si dice inoltre nella nota — fu discussa ed accettata nel corso di una assemblea a cui parteciparono tutte le componenti della scuola. Per quanto riguarda le proposte alternative avanzate dal compagno Nespoli (utilizzare spazi e locali già disponibili nei pressi dell'istituto) nella nota si afferma che «si tratta di affermazioni che avrebbero bisogno di maggiore aderenza alla realtà».

Ex detenuti protestano

Chiedono lavoro i quattro ex-detenuti che da ieri mattina sono saliti su un tetto del patronato che li assiste e minacciano di darsi fuoco come dei «bonzi» nel caso che le loro richieste non vengano esaudite. In una lettera consegnata al dottor De Masi, del commissariato mercato, i quattro, Aniello Esposito, Bonifacio Goffredo, Vincenzo Giordano, Giovanni Balsamo, affermano di essere stanchi di andare in carcere per mancanza di lavoro e, perciò, domandano di essere inseriti — come prescrive anche la legge — in una attività lavorativa per avere qualche «chance» e non tornare in un reclusorio. Tempo fa un nutrito gruppo di ex-reclusi organizzò una clamorosa protesta occupando persino la sede del patronato. I dimostranti hanno costituito tempo fa una serie di cooperative che dovevano consentire loro di trovar lavoro, ma fino ad oggi tutte le promesse di un immediato lavoro ricevute dai dirigenti del patronato, sono state vane.

NELLA FOTO: un'immagine della protesta messa in atto dagli ex-detenuti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 21 ottobre 1977. Onomastico Orsola (domani Donato).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 66. Nati morti: 1. Richieste di pubblicazione: 39. Deceduti: 20.

CULLA
E nato Fabrizio Gianfrano. Ai genitori, Antonio, membro della commissione federale di controllo, e Tina Tucci fervidi auguri dai comunisti della sezione Mercato, dalla Federazione e dall'Unità.

LUTTO LEPERE
E' deceduto, all'età di 79 anni, il compagno Giuseppe Lepere, della sezione di Ponticelli. Iscritto a 17 anni alla gioventù socialista, nel '21 aderiva al nostro partito. Perseguitato politico aveva trasformato la sua piccola bottega di falegname in un centro di smistamento del materiale di propaganda antifascista che arrivava a Ponticelli. Fu inviato al confino, alle Tremiti, dove rimase per 4 anni. Nel '43 preparò la raccolta delle armi e prese parte alle «4 giornate». Fino a pochi giorni fa era stato impegnato attivamente nel sindacato pensionati. Ai familiari tutti giungano le espressioni del più profondo cordoglio dei comunisti di Ponticelli, dell'Unità e della federazione del PCI.

FARMACIE NOTTURNE
ZONA S. Ferdinando, via Roma 348; **Montesanto**, p.zza Dante 71; **Chiaia**, via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Marcellina 148; **Mercato-Pendino**, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria**, via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, Calata Ponte Casanova 30; **Stella-S. C. Arena**, via Foria 201 via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Vom. Arenella**, via M. Piscitelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Herliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta**, p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo**, via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano**, corso Secondigliano 174; **Bagnoli**: piazza Bagnoli 726; **Ponticelli**: via Madonnelle 1; **Poggioreale**: via Poggioreale 45; **Posillipo**: via Manzoni 215; **Pianura**: via Provinciale 18; **Chiaiano - Marianella - Piscinola**: piazza Municipio 1 Piscinola.

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 9-20, tel 441.344.
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294.014/294.202
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

AVELLINO - Definito punto per punto il meccanismo

Pronta la proposta sindacale per le assunzioni alla FIAT

Il documento approvato dalla CGIL-CISL-UIL - Il significato dell'obiettivo raggiunto - Intanto la CISL, in un manifesto anticomunista invita i giovani a iscriversi a questa organizzazione invece che al sindacato unitario

AVELLINO — Contraddittori sviluppi nella vicenda delle assunzioni allo stabilimento Fiat di Flumeri. Da una parte, infatti, v'è l'accordo delle tre confederazioni sulle richieste da avanzare alla Fiat in merito ai criteri con cui fare delle assunzioni; dall'altra, una presa di posizione della CISL sull'organizzazione dei giovani disoccupati, con un manifesto affisso in tutta la provincia, la cui volgarità anticomunista non trova precedenti.

Muoviamo dalla piattaforma sindacale in merito alle assunzioni, stabilita tra le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL. Cinque sono i punti della piattaforma con cui i sindacati dovranno unitariamente andare alla trattativa con la direzione Fiat.

1. Le assunzioni dovranno essere fatte nei trenta tre comuni della valle dell'Ufita secondo percentuali di assunti per ciascun comune che il sindacato dovrà in seguito stabilire.
2. Per quel che riguarda gli impiegati di concetto e gli operai di alta specializzazione, i sindacati ribadiscono la loro opposizione a che la Fiat proceda ad assunzioni per chiamata diretta, come purtroppo consente la normativa vigente.
3. Per quel che riguarda la mano d'opera non specializzata i sindacati propongono un avviamento al lavoro secondo graduatorie redatte, a termine di legge, in ciascuno dei comuni del comprensorio dell'Ufita. Così, trova anche soluzione il problema degli edili del cantiere Fiat che, nelle scorse settimane, avevano scioperato chiedendo, sostenuti in ciò dalla CISL, la loro assunzione in blocco. Saranno infatti redatte due graduatorie da cui sarà attinta la mano d'opera della Fiat: l'una riguardante gli operai disoccupati, l'altra quelli attualmente occupati nei cantieri che costruiscono lo stabilimento
4. Il criterio fondamentale — in base al quale verranno compilate entrambe le graduatorie — sarà costituito dallo stato di bisogno. Gli interessati dovranno presentare presso il proprio ufficio di collocamento una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con cui dichiarano l'importo del proprio reddito e quello della loro famiglia.
5. Le graduatorie faranno riferimento alla situazione occupazionale al 30 luglio '77, salvo ad essere aggiornate nei loro termini, man mano che, per le assunzioni alla Fiat o in altro posto di lavoro o per volontaria cancellazione, si andrà esaurendo il numero degli iscritti.

Il significato positivo ed unitario di questo documento sindacale è stato largamente inficiato da un manifesto della CISL con il quale si invitano i giovani a non farsi strumentalizzare dal PCI irpino, al quale si imputa la *colpa* di aver sollecitato i giovani ad organizzarsi in «leghe autonome» aderenti alla federazione sindacale unitaria. La proposta della CISL — sempre secondo il manifesto — è che essi aderiscano ciascuno al proprio sindacale ma, in primo luogo alla CISL.

«*La pubblicazione di un tale manifesto* — commenta il compagno Giovanni Befaro, della segreteria provinciale della CGIL — *è la prova ormai che nella CISL irpina è invalsa la tecnica dei colpi di coda contro l'unità sindacale; difatti, dopo aver ritrovato l'unità sindacale sui criteri di assunzione alla Fiat (cosa non facile se solo si pensa alla recente agitazione della CISL per l'indiscriminata assunzione di cantieristi), ecco un'altra presa di posizione antiunitaria.*

«*Lasciamo stare* — prosegue Befaro — *l'impostazione anticomunista, che spetta ai compagni del partito comunista rintuzzare. Mi pare in questa sede solo sottolineare che, quando i comunisti irpini hanno invitato i giovani ad organizzarsi in "leghe autonome" si sono mossi secondo lo spirito e la lettera della recente presa di posizione del sindacato in campo nazionale, che ha invitato i giovani, appunto, a fare ciò e ha persino preparato un modulo di tessera per i giovani disoccupati su cui sta scritto: "federazione sindacale CGIL-CISL-UIL". In direzione del tutto opposta va, invece, la CISL irpina, quando chiede ai disoccupati di non costruire leghe unitarie e di iscriversi direttamente alla CISL.*

«*Si rende conto la CISL* — conclude Befaro — *di imbastire in tal modo un'altra polemica che, di là dall'anticomunismo rozzo che la ispira, serve solo a dividere il fronte sindacale e a paralizzare l'iniziativa, a tutto vantaggio della Fiat?*».

Gino Anzalone

il partito

ASSEMBLEE

In federazione alle 19,30 dei docenti e degli studenti di Giurisprudenza con Vitiello e Puglisi; a Fuorigrotta alle 18,30 di zona, in preparazione del congresso cittadino, con Raddi, Lupo e Nicchia; ad Ercolano alle 18,30 dei CD della zona costiera, sul preavviamento, con Langella; a Vicaria alle 18,30 con i cittadini di Comola con Sandomenico e Di Meo; al Luzzatti alle 18 della cellula Manifattura Tabacchi.

ATTIVI

A Ponticelli, alle 17, sui distretti scolastici con Nitti; a S. Maria La Bruna alle 18 attivo ferrovieri con Demata e Alfano; in federazione alle 17,30 commissione scuola.

Si estende la lotta

Una Persano coltivata garantirebbe 300 posti

Il numero degli occupati crescerebbe ancora con un forte impiego di capitali - Le cooperative indicono

SALERNO — Ad una settimana esatta dall'ultimo appuntamento, il movimento per le terre incolte di Persano torna a fare il punto della situazione. Domani, infatti, a Serre, su iniziativa delle cooperative «Borgo San Lazzaro» e «La Serrese», si terrà una nuova assemblea aperta a tutte le forze politiche democratiche. L'impressione che si ricava da questi incontri è che il movimento si fa sempre più grande e sempre più unitario.

L'ultimo incontro ha registrato la costituzione di un comitato provvisorio che dovrà assicurare la direzione della lotta. Ne fanno parte i presidenti delle cooperative «Borgo San Lazzaro» e «La Serrese», il sindaco di Campagna, il presidente provinciale della Costituente contadina, quello dell'AGCI, e il presidente regionale dell'ARCCA.

La settimana scorsa, come si sa, c'è stato un incontro a Roma con il presidente della commissione difesa del Senato, il senatore Schiedroma, presenti numerosi parlamentari. In quella occasione si è registrata una sostanziale convergenza di posizioni; il verbale della riunione sarà ora sottoposto all'attenzione del governo.

«La «vertenza Persano», ovvero il problema di destinare ad uso produttivo circa 1500 ettari di terreno, è arrivata così ad un punto decisivo. L'esercito, al quale, come è noto, è affidato il demanio, utilizza solo una piccola parte dei terreni, per attività di addestramento ogni due tre anni; 500 ettari, comunque, non vengono più usati e potrebbero subito essere messi a coltura.

Proviamo a fare delle ipotesi sulla produzione e la mano d'opera occupabile, nel caso, appunto, che alla Regione fosse affidato il compito di destinare questi 500 ettari ad uso produttivo: se i terreni fossero destinati a colture promiscue (orticole e zootecniche) — afferma Antonio Landi, tecnico agrario dell'Alleanza contadini — facendo calcoli approssimativi occuperebbero 300 persone per una produzione lorda vendibile valutabile intorno agli 800 milioni. Nel caso di impieghi di capitali più consistenti, adibendo parte dei terreni a serre, per esempio, la mano d'opera sarebbe triplicata.

Sono solo delle ipotesi, cifre molto approssimative, che servono, però a dare un'idea delle enormi possibilità produttive e di occupazione che esistono.

r. s.

● URGE SANGUE

Occorre urgentemente sangue del tipo BRH negativo oppure O negativo. In quest'ultimo caso bisogna presentarsi personalmente. I donatori possono telefonare al 73.85.763 o riyolgersi al Cardarelli, dove è ricoverato il signor Biagio Pelliccia.

Candidatura respinta dalla commissione parlamentare

A presiedere il Monte Pegni Orsini vorrebbero un professore di Lettere

La proposta della DC sannita per l'importante istituto di credito riguarda un preside che può vantare, come esperienza pubblica, solo 6 mesi di presenza nel consiglio comunale di Circello — PCI e PSI hanno votato contro

BENEVENTO — Soddisfazione negli ambienti democratici e produttivi del Sannio per la decisione del comitato parlamentare permanente per le nomine bancarie, di esprimere parere negativo sulla nomina alla presidenza del Monte dei Pegni Orsini del professor Davide Nava.

Questo poco noto esponente democristiano di Benevento può vantare, infatti, a vantaggio di una propria ipotetica competenza specifica nella direzione di un istituto bancario solo l'esperienza, peraltro durata il breve volgere di sei mesi, di consigliere comunale in un paese del Sannio, a Circello.

Il comitato, che è un organismo della commissione finanze e tesoro ed ha l'incarico di vagliare le nomine in organismi bancari, si è pronunciato a favore della nomina del dottor Romano (anch'egli dc) a sindaco. Il voto negativo contro la candidatura è stato espresso da comunisti, socialisti e dall'indipendente di sinistra Spaventa. Solo i democristiani hanno sostenuto in sede di commissione la candidatura di Nava che aderisce alla corrente di «base».

Ora la decisione ultima spetta al Parlamento. Ma sarebbe cosa di estrema gravità, un atto di arroganza politica, se si decidesse di andare contro le indicazioni date da questo organismo che fondano su basi ben solide. Stabilito, infatti, giustamente, che i criteri informatori di queste nomine debbono essere la professionalità e la competenza specifica nel campo finanziario, non si capisce come si possa poi sostenere la nomina a presidente di un istituto di credito un professore di lettere, oggi preside incaricato.

Non è inutile, a questo proposito, ricordare qui che anche prima, quando il Monte dei Pegni Orsini era una roccaforte del notabilato liberale tradizionalmente forte nella provincia sannita(prima cioè che al suo attacco andassero i democristiani), presidente della banca era un preside di liceo classico, il professor Rocco Maria Olivieri, noto liberale.

Su questa vicenda il compagno Tretola, della sezione enti locali del PCI sannita, ci ha dichiarato che il nostro partito «*assume favorevolmente in questo caso la decisione del comitato parlamentare permanente per le nomine, bancarie in quanto è la pratica attuazione dei principi più volte enunciati dai comunisti che chiedono, per queste nomine di così alta responsabilità, competenza e qualità specifiche affinché si stronchi sul nascere ogni tentativo di lottizzazione alle varie "poltrone" a seconda delle correnti politiche*».

Questa situazione di stallo al vertice dell'istituto «Monte dei Pegni Orsini» grava anche su tutto il sistema economico provinciale, che si vede privato, in pratica, di uno strumento quale può esser una banca locale, poiché mancano, insieme con i dirigenti, anche le indicazioni più ampie di politica economica e creditizia.

Tutto ciò diventa ancora più grave in un periodo così delicato in cui la stretta creditizia rischia di strangolare piccole e medie imprese e alcuni istituti di credito, come appunto il monte dei Pegni Orsini, che potrebbero assolvere ad un'importante funzione nel sistema creditizio locale.

Enrico Porcaro

Banco di Napoli

Interrogazione PCI al ministro sulle scelte del consiglio «doroteo»

Dovrebbe riunirsi stamane (stando a indiscrezioni stampa) il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli per decidere quale atteggiamento assumere in relazione alle notizie pubblicate dall'«Unità» (e riprese da altri giornali) circa la concessione di un mutuo di 200 milioni, a tasso agevolato, alla moglie del direttore generale del Banco Viggiani.

Nei giorni scorsi dall'interno dal Banco si è tentato di «sgonfiare» il caso soltanto con la precisazione che il tasso del 6,75% si riferisce ad un semestre e non all'intero anno, per cui non si tratterebbe di un trattamento particolare: resta il fatto che, anche in questo caso, il tasso risulterebbe inferiore a quello di cui usufruiscono i cittadini «normali».

Proprio per questo i deputati comunisti Bellocchio, Marzano e Biamonte hanno chiesto al ministro del Tesoro — con una interrogazione orale — «per quali motivi il consiglio d'amministrazione doroteo del Banco di Napoli ha concesso alla consorte del direttore generale un mutuo fondiario di 200 milioni ad un tasso "più che agevolato" e se esso non rappresenti una "restituzione di denari" da parte del Banco ad un funzionario al quale, essendo stato promosso per i servizi pregressi, non s'era potuta concedere alcuna liquidazione

Malmenarono il preside

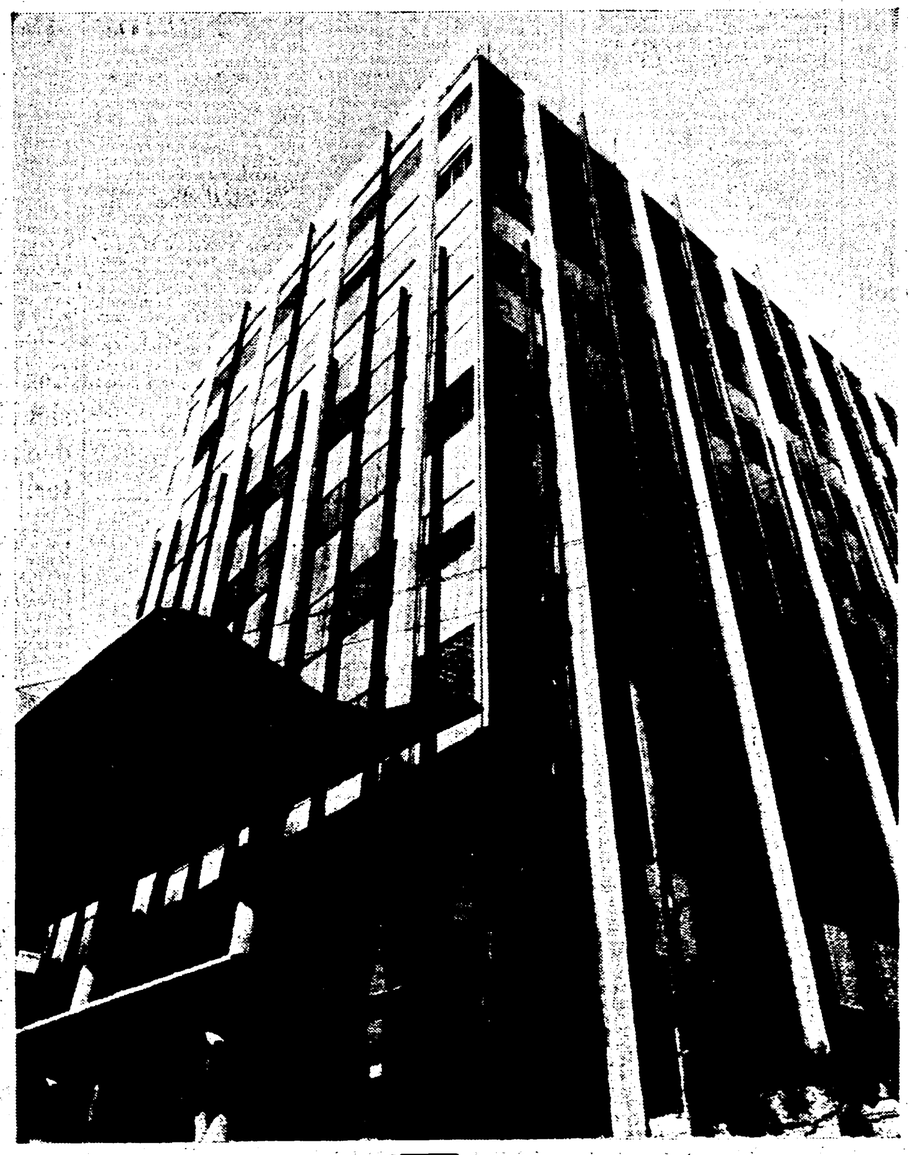
Lievi condanne ai 10 studenti dello «Scientifico» di Avellino

AVELLINO — Si è concluso, nella tarda serata di ieri, dopo le arringhe del pubblico ministero, Gagliardi, e degli avvocati difensori e due ore di camera di consiglio, il processo contro i 10 giovani di Avellino tratti in arresto per i fatti del Liceo Scientifico dello scorso anno (durante uno sciopero un folto gruppo di giovani si barricò in alcune aule del liceo fino all'arrivo della polizia, dopo aver malmenato il preside, professor Guerriero).

Due i giovani assolti, secondo quanto aveva già richiesto il PM: D'Adamo, perché all'epoca minorenne, e Zupi, per insufficienza di prove. Agli altri otto imputati sono state comminate lievi pene, che vanno dai 20 giorni di carcere ai due mesi e 20 giorni, inflitti al solo Giorgio Fontana. Tutte le condanne, inferiori a tre mesi, sono state sospese.

All'epoca dei fatti dello «Scientifico», facendone la cronaca non mancammo di rilevare come essi fossero il prodotto sia del clima di tensione, creato nel liceo dal comportamento antidemocratico del preside, che dell'abitudine alla provocazione sciocca ed irresponsabile di alcuni extraparlamentari di sinistra.

g. a.



Isveimer

Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale - Napoli - Via Nuova Marina - Tel. 7853111

Fondi patrimoniali, di riserva, di rotazione ed a copertura rischi: 285 miliardi

Credito a medio termine alle attività produttive del Mezzogiorno

- Industria
- commercio-turismo
- acquisto macchine
- costruzioni navali
- esportazione.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418266 - 415029)
Riposo

TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405000)
La Cooperativa Teatro Persona alle ore 21,30 presenta Lassaie pe' veni America, festa a Little Italy 1902-1923 di Gabriele Barra e A. Baldroccovich

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port' Alba, 30)
Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il Laboratorio aperto «Teatro-teatrante-Attore anno secondo» con una proposta di messa in scena su Majakowskj. Giorni dispari.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444500)
Alle 21,30, la Compagnia il Cerchio presenta «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone con la partecipazione della Nuova compagnia di Canto Popolare.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411723)
Alle ore 21,30 Leopoldo Mastelloni in «Le compagnie...»

POLITEAMA (Via Monte di Dio, 68 - Tel. 401643)
Oggi alle ore 21,30 precise Non è per scherzo che il ho amato, di Diego Fabbri, con Paola Quattrini, Aldo Giuffrè e Arnaldo Ninchi

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Chiusura estiva

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 3770046)
Una spirale di nebbia

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682114)
Antonio Gramsci

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Life size (grandezza naturale), di L. Berlanga (17,30-21,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
La orca

SPOT (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
Il signor Robinson...

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Guerra nello spazio

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Audrey Rose, con M. Mason DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Airport '77, con I. Lemmon - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(aria condizionata)
Audrey Rose, con M. Mason - DR

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Cara sposa, con A. Belli - S

EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900
Il mostro

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Guerra nello spazio

FIAMMA (Via L. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR - (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Prostitution, di J. F. Davy - DR (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Più forte ragazzi, con T. Hill - C

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Io ho paura, con G. M. Volontè - DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313005)
007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La squadra dell'ispettore Swanney, con B. Foster - G

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
I peccati di una giovane moglie di campagna

ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
La terza mano, con L. Frederick - G (VM 18)

AUSONIA (Via R. Cavara - Telefono 444700)
King Kong, con J. Lange - A
Lezenby - A

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 7419264)
Colpo secco, con P. Newman - A

BERNINI (Via Bernini 113 - Telefono 377.109)
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Voto di castità (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Tintorera, con S. George - DR (VM 14)

EDEN
TINTORERA
Lo squalo che uccide

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

GLORIA B
Futureworld, con P. Fonda - G

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
I peccati di una giovane moglie di campagna

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Io e Annie, con M. Volontè - DR - (VM 14)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
L'inquilina del piano di sopra

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268 122)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

AMERICA (Via Tito Angini, 21 Tel. 248982)
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
La banda del gobbo, con T. Milian - G

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70)
Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Il signor Robinson..., con P. Villeggio - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619280)
Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341222)
Totò contro Maciste - C
Non pervenuto

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Non pervenuto

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200 441)
Quelli della calibro 38, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)

DOPOLAVORO P.T. (T. 321.339)
Il mio nome è Shangai-Joe

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685444)
Il gigante, con J. Dean - DR

LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 Tel. 760.17.12)
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310 062)
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 7567802)
Poliziotto sprint, M. Merli - A

POSILLIPO (Via Posillipo, 66-A Tel. 7694741)
Il fidanzamento, con L. Buzzanca - SA (VM 14)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 Tel. 616.925)
Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 7601710)
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 76.78.558)
Il cinico, l'infame, il violento, con M. Merli - DR (VM 14)

VITTORIA (Via M. Pisciclli, 8 Tel. 377937)
La banda del gobbo, con T. Milian - G

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 7264822)
Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Artruni corsi di formazione psico-sportiva.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle 19 in poi

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Aperto per iniziative culturali e campagna tesseramento '78 dalle 18 alle 21

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di sezione

OGGI

ARGO - MIGNON

I PECCATI DI una Giovane MOGLIE DI campagna

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Una partita che bisogna vincere

Le Marche stanno indubbiamente svolgendo da tempo un ruolo di punta nella battaglia per il superamento della mezzadria con l'affitto. Una dimostrazione plastica di questa funzione di stimolo e propositiva è venuta anche dall'ultimo incontro nazionale avutosi a Roma con la partecipazione di esponenti di partiti, di 11 Regioni, di sindacati, di associazioni contadine. Un incontro convocato dietro iniziativa della Regione Marche ed aperto dal presidente della Giunta Marche, l'on. Adriano Ciaffi, in un momento decisivo per l'elaborazione e il varo della legge di riforma concernente la definitiva eliminazione dell'arcaico patto agrario.

E' sufficiente altresì ricordare il convengo nazionale promosso due anni orsono a Macerata dalla Regione Marche, convegno che ha visto nascere un fronte delle Regioni che ha fatto e sta facendo sentire molto positivamente tutto il suo peso.

La funzione di punta delle Marche poggia su dati di fatto molto persuasivi. Non bisogna mai dimenticare che siamo la «regione più mezzadrile» d'Italia e pertanto la più colpita da questo contratto, Ma oltre il dato quantitativo spicca una realtà politica marchigiana fortemente trainante: esiste un consapevole impegno di tutte le forze democratiche nella battaglia per la riforma in agricoltura ed un riflesso netto di questa convergenza va colto appunto nell'azione concreta della Regione Marche.

Ma proprio perchè è in atto in modo pressante questa funzione di punta della Regione, questa pressione unitaria ed intelligente dei partiti, non si spiegano nelle Marche e sono da denunciare anche con durezza, alcune discrasie nel movimento per il superamento della mezzadria, talune inaccettabili e colpevoli cristallizzazioni che ancora bloccano l'affittanza ove il passaggio era pur ampiamente possibile.

Eloquente, a questo proposito, la tabella pubblicata qui a fianco: persiste ancora la mezzadria in migliaia e migliaia di ettari appartenenti ad esi pubblici ed ecclesiastici. Potevano essere passati all'affitto da anni. Bisogna recuperare rapidamente il tempo perduto.

Questa è una partita da giocare interamente in casa e bisogna vincerla.

Migliaia di ettari che potevano essere dati in affitto da anni

Il 60% delle 1335 aziende di enti pubblici sono condotte ancora a mezzadria

La proprietà complessiva rappresenta il 4,3% della superficie agricola utilizzabile - Le altre percentuali

TERRE DEGLI ENTI PUBBLICI ED ECCLESIASTICI (per forme di conduzione)

	MEZZADRIA				AFFITTO			
	AZIENDE		Superf.	Dimens. media	AZIENDE		Superf.	Dimens. media
	N.	%	HA	HA	N.	%	HA	HA
PESARO	153	43	2.188	14.3	163	46	2.802	17.2
ANCONA	317	80	2.868	9.0	26	6.5	446	17.1
MACERATA	166	53	1.704	10.3	104	33.4	1.482	14.2
ASCOLI P.	172	63	1.808	10.5	67	25	1.216	18.1
TOTALE MARCHE	808	60.5	8.568	10.6	360	26.9	5.947	16.5

S.A.U. Marche 616.519

Aziende Marche 100.332

ANCONA — In tutta la regione marchigiana 26.590 ettari sono proprietà degli enti pubblici ed ecclesiastici ed interessano 1335 aziende: il 32% nella provincia di Macerata, il 25% a Pesaro, il 24% ad Ancona e il 18% ad Ascoli Piceno. Le terre in demanio hanno una estensione di 23.910 ettari, di cui più della metà in provincia di Macerata (53%), mentre si distribuisce quasi in misura uguale ad Ancona (22%), Ascoli Piceno (20%) e appena il 5% a Pesaro.

La superficie in proprietà degli Enti pubblici rappresenta il 4,3 della S.A.U. regionale superficie agricola utilizzabile ed interessa l'1,5% delle aziende con una dimensione media regionale di circa 20 ettari (la media sul totale del censimento del '71 è di circa 7 ettari).

Molto interessante è l'analisi dei dati delle aziende e superficie per forma di conduzione: risulta che il 60% delle aziende è condotto a mezzadria, con una punta veramente elevata in provincia di Ancona dove si tocca il 39%, ad Ascoli Piceno è del 21%, Macerata del 20% e Pesaro del 18%. Nel pesarese particolarmente elevato è il numero delle aziende in affitto, circa il 27%.

La conduzione in economia, ossia con salariati e/o compartecipanti rappresenta il 12,5% delle aziende, quindi una piccola parte, ma con il 45% della superficie agricola utilizzata e una dimensione di 73 ettari circa.

Possiamo dire che ciò che appare più evidente nell'analisi della conduzione è la prevalenza di forme quali la mezzadria e simili.

Non è nemmeno poca la superficie a condotta a non salariati: quando l'ente si assume la gestione diretta ed imprenditoriale lo fa con una organizzazione capitalistica e con dimensioni medie molto elevate, comunque più produttive.

L'affitto non è assente, anzi è presente per il 30% e con una dimensione aziendale piuttosto elevata. Questa forma permette all'ente una gestione meno impegnativa che per la precedente e comporta, nel contempo, il vantaggio di contare su di una quota stabilita e fissa e dal punto di vista economico permette un utilizzo più efficiente della terra.

● Sabato prossimo il Consiglio di Amministrazione dell'IRAB di Senigallia definirà il passaggio in affitto delle terre di proprietà dell'ente attualmente condotte a mezzadria.

Le segreterie comunali del PCI e del PSI hanno preso atto con soddisfazione delle decisioni assunte dai rispettivi rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione dell'IRAB.

Domani e domenica le manifestazioni in onore del Corpo italiano di Liberazione

Dall'«arrangiatevi!» dell'8 settembre ai gruppi di combattimento

Da Fermo partirono sette volontari tra i primi - La prima uscita ufficiale a Benevento: stellette e gradi italiani sulle divise inglesi - La battaglia di Riolo Bagni

«La mia giovinezza è dentro a quel roseto, / in quel tramonto rosso che annuncia un buon domani, / in mezzo a quelle bandiere gonfie di vento»: sono tre versi di un poema che il compagno Giuliano Montanini ha scritto per ricordare la sua lotta partigiana e la sua presenza tra i giovani che dettere vita al rinnovato esercito italiano, combattendo a fianco degli alleati dopo lo sbandamento del settembre 1943.

Fante del 1° raggruppamento motorizzato all'assalto di Montelungo, a sud di Cassino. (Per concessione dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito).

L'8 settembre mi sorprende a Roma e travolto dagli eventi, partecipo ora per ora alle giornate tristissime di un periodo di storia italiana. Mi domando ancor oggi, per la nostra coscienza e per la storia, che cosa sarebbe stato di noi se non fosse nata la resistenza armata, e se non fosse sorto, tenace, organizzato e disciplinato, il nuovo esercito italiano.

In quelle giornate l'espressione più ricorrente era: Non comanda più nessuno. Via! Arrangiatevi! Era il 13 settembre quando con Renzo e gli altri compagni prendemmo le strade nostre. Già nelle Marche la Resistenza era iniziata sul colle S. Marco di Ascoli Piceno. C'erano stati molti caduti. Sui muri delle nostre case i manifesti di Kesselring chiamavano i giovani ad arruolarsi, ma volantini lì accanto dicevano: Inizia la Resistenza per il riscatto e la libertà. Italiani alla lotta!

Sulle montagne marchigiane, intorno ad Amandola e Monte Fortino costituimmo le nostre formazioni partigiane. A marzo i tedeschi ci attaccarono in forze e nella battaglia di Monte Monaco alcuni di noi, tra cui il giovane fermano Enrico Bellesi, persero la vita. Mentre i tedeschi cominciavano la ritirata, scendemmo dalle montagne e liberammo Fermo, quindici giorni prima che arrivassero i polacchi e gli inglesi. In molti ci sentimmo poi spinti a collaborare alla liberazione del resto d'Italia e partimmo così alla ricerca del CIL, che si stava sciogliendo e di cui restavano gruppi sbandati.

Arrivati a Chieti, prendemmo verso Benevento: da Fermo eravamo partiti in sette, Alfredo Matè, Alvaro Venanzi, Carlo Giardini, Enzo Ficcadenti, Mario Nunzi, il sottoscritto e Tiziano Di Genova. A S. Giorgio del Sannio ci trovammo con altri ex partigiani di Abruzzo e del Lazio, ed insieme avemmo l'idea di seguire le truppe inglesi e lottare con esse contro i tedeschi e i fascisti. Passammo alcune settimane logoranti con gli inglesi, mentre i nostri gruppi si ingrossavano; nacque allora l'idea di costituire gruppi di combattimento, con non più di diecimila uomini per ogni divisione, aggregati all'Ottava Armata; gli inglesi provvidero a fornirci di armi modernissime e di mezzi corazzati.

La nostra prima uscita ufficiale fu a Benevento, marciando per le vie della città con il tricolore al braccio, con le stellette e i gradi italiani sulla divisa inglese. Subito dopo fummo mandati al fronte, passando per Roma, e per i Fori Imperiali fummo festeggiati.

Di fronte a Riolo Bagni, sul Senio, il secondo battaglione «Friuli» compì la prima azione bellica del nuovo esercito, il 9 e il 10 marzo 1945; c'eravamo preparati fin dal giorno prima a dare il cambio a una divisione polacca. Alle 3,45 scattò l'ora H e la terra cominciò a tremare; noi eravamo a terra ai lati della strada che conduceva a Casa Peschiera. Il fuoco cessò alle 4,30 e da cinque minuti la sesta e la settima compagnia avevano cominciato a varcare il fiume Senio.

Dipendeva tutto da noi; le prime luci dell'alba ci trovarono aggrappati sul ridotto di un lungo fossato, dietro la sagoma triste e pesante di Casa Peschiera, rotta e abbandonata dai nazisti. Tutte le compagnie avanzavano, mentre i tedeschi sembravano fuggiti; ma all'improvviso, come jene e con grida lugubri uscirono da tutte le parti. Lo scontro fu tremendo, anche all'arma bianca. Cadde il sottotenente Quintilli, che comandava la quinta compagnia. I tedeschi sono duri, appoggiati anche dagli aerei, ma la sesta e la settima compagnia non mollano. La battaglia dura tutto il giorno e a sera il mio plotone viene spinto ancora avanti, mentre sul fiume la nostra «passerella» viene difesa per tutta la notte del 10 dal fermano Alvaro Venanzi (che poi sarà decorato sul campo).

I tedeschi intanto allentano la resistenza e alle 3 del mattino Riolo Bagni è finalmente libera, e i nazisti fuggono incalzati dai partigiani emiliani. Per noi fermani c'è la tristezza di aver lasciato sul campo Enzo Ficcadenti e Luigi Moretti, contadino di Monte Urano.

Dopo questa battaglia e dopo la morte di Ficcadenti, fui mandato due volte a Fermo e ricordo ancora la gente al teatro dell'Aquila, dove parlai per invogliare i giovani ad arruolarsi nel nuovo esercito italiano. Ricominciava allora un nuovo capitolo.

Giuliano Montanini

La proposta della giunta in un incontro

Presentato il piano socio-sanitario

Illustrati anche i princìpi per la contabilità finanziaria regionale - Ora all'esame dei partiti e delle commissioni consiliari - I contenuti del programma - Saranno 21 le unità locali

ANCONA — Nel corso di un incontro la giunta regionale ha presentato ufficialmente le prime linee per il piano *socio-sanitario* ed i principi per la contabilità finanziaria regionale. Il presidente Ciaffi ha precisato che queste due misure, a metà della seconda legislatura rappresentano atti qualificanti «che completano gli impegni programmatici in settori fondamentali, quali la finanza regionale e la politica sanitaria».

Nelle parole del presidente della giunta è possibile trovare una sottolineatura (in un momento in cui è assai vivo il dibattito sul futuro dell'ente Regione) riferita alla volontà — pur rispettando il dibattito tra i partiti che sostengono l'esecutivo — di assolvere sul piano pratico a tutti quegli impegni programmatici assunti ed affidati. Anzi ad un certo punto Ciaffi è stato anche più esplicito: «Penso, che pur assumendo una posizione di rispettosa attenzione e di disponibilità nei confronti delle forze politiche regionali, il problema vero oggi per la Regione Marche è certamente quello di andare avanti e non indietro».

Le due proposte dell'esecutivo (va detto che sul piano socio-sanitario il rappresentante repubblicano Venarucci si è astenuto), passeranno ora all'esame delle forze politiche e delle commissioni consiliari.

Brevemente sintetizziamo gli orientamenti delle misure approvate dalla giunta: intanto va detto per quanto riguarda il piano socio-sanitario che esso rappresenta solo un primo momento, che dovrà poi proseguire attraverso lo strumento della partecipazione.

Nella bozza è stata comunque già data una definizione territoriale (saranno 21) delle Unità Locali Socio Sanitarie, viene avanzato un modello organizzativo, secondo le esigenze e le peculiarità marchigiane, viene infine ipotizzata una struttura sanitaria su nuovi princìpi (dal basso) riscoprendo, ad esempio, la soluzione del cosiddetto medico di famiglia. Ma la originalità, l'*idea forza*, del piano — come ha tenuto a precisare l'assessore Capodaglio — è che esso non è pietrificato ma sarà di fatto costruito e concepito democraticamente da tutte le componenti regionali interessate.

L'iniziativa per il sistema di contabilità finanziaria (illustrato dall'assessore alle finanze Dario Tinti), si propone, assieme allo strumento del bilancio pluriennale di dare slancio e sicurezza alla politica di programmazione, impostata dalla Regione.

ANCONA - Al cinema «Enel»

Stasera si apre il ciclo di film «America sottosopra»

ANCONA — Si apre questa sera, alle ore 21,15 con la proiezione del film «*Il re dei giardini di Marvin*», di B. Rafelson, il ciclo *America sottosopra*, organizzato dalla cooperativa Ciancianella. Le proiezioni si svolgono ogni venerdì presso il cinema «Enel» di Ancona. Terminerà il 16 dicembre. Tra i films in programmazione: *La rabbia giovane* di Malik; «*Images*» di Altman; «*Il male*» di Warhol; «*Stop a Greenwich village*» di Mazursky; «*Ice*» di Kramer, ed altri.

Quello di cui si occupa questociclo, «un cinema — si dice nella scheda di presentazione — che abbandona sempre più le codificazioni tipiche dei generi e progressivamente si va allontanando da Hollywood quale indiscutibile, necessario centro di produzione. Dalle strade delle megalopoli, dagli «slums» di New York, come dai motel autostradali e dalle geometriche periferie cittadine della provincia profonda, emerge un tentativo nuovo di fare cinema strappando brutalmente il velo delle finzioni che avvolgeva le pellicole degli anni '50.

Tutto un favoloso castello di ipocrisie e mistificazioni lentamente si falda sotto i colpi incessanti di una realtà che in ogni casovuolevenireallaluce: ai sogni sull'*american way of life* subentra la fredda certezza del suo disastroso fallimento anche nelle più semplici ideologie quotidiane.

Che poi all'interno di questo cinema — sono ancora parole estrapolate dalle schede — esistano e vadano crescendo numerose contraddizioni (il rapporto di rifiuto-ccompromesso con i mastodontici oligopoli della produzione e della distribuzione, per fare solo l'esempio più materiale) è un discorso che va sicuramente affrontato».

Manifestazione in piazza e seduta straordinaria del Consiglio

Senigallia: ferma risposta all'attentato

Gli interventi dei capigruppo - Numerosi attestati di solidarietà

SENIGALLIA — Se l'obiettivo degli ignoti teppisti (le indagini non hanno dato ancora alcun esito positivo) che hanno semidistrutto con due bottiglie molotov l'ufficio del vicesindaco Galavotti, a Senigallia, era quello di dividere e di creare scompiglio, si può ben dire che ha fatto clamorosamente fallimento. Lo testimonia prima di tutto la grande, composta manifestazione svoltasi a piazza Roma, alla quale sono intervenuti il sindaco Orciari, Verdenelli per i sindacati e il compagno onorevole Renato Bastianelli. Ma non solo: si è rinsaldata proprio dietro la spinta dell'emozione e della protesta di cui è stata investita la città in questi giorni — quella solidarietà tra le forze democratiche, tra i partiti politici, che è condizione essenziale per salvaguardare i valori e le conquiste della democrazia.

Nel corso della seduta solenne del consiglio comunale, convocato immediatamente dopo l'attentato, tutti i capigruppo non hanno sprecato frasi retoriche. Hanno semplicemente confermato la loro fedeltà ai metodi e al costume democratico.

In apertura di seduta, il sindaco Orciari ha letto i numerosi attestati di solidarietà inviati al comune di Senigallia, al vicesindaco compagno Galavotti e al sindaco stesso, da parte di tante organizzazioni democratiche della regione e della provincia.

«Respingiamo nettamente questa sfida», ha esclamato il capogruppo del PCI Mancinelli e della stessa sostanza sono state le affermazioni del capogruppo repubblicano Olivi, del DC Belardinelli, di Anselmi per il PSI, di Gambelli (PSDI).

«Senigallia ha sempre avuto il vanto di una dialettica profondamente segnata dal metodo democratico — ha dichiarato alla stampa il compagno Otto Galavotti — è dunque inammissibile e veramente offensivo un atto come quello dell'altra mattina. Accanirsi contro il Comune vuol dire disprezzare questa democrazia e le sue espressioni più importanti, quelle che con fatica tentano la strada del progresso e della partecipazione dei cittadini. Ma gli autori dell'attentato hanno fatto male i loro conti: Senigallia ha risposto compatta e forte alla violenza».

Si sono susseguiti in queste ore gli attestati di solidarietà e le prese di posizione: significative quelle del sindacato di polizia, del PDUP, dei movimenti giovanili, dei sindacati, dei lavoratori, dei commercianti e degli artigiani, degli organismi dirigenti dei partiti. «Senigallia e il nostro comune — dice la nota ufficiale della giunta — hanno una lunga tradizione laica e progressista, un simbolo quindi che doveva essere colpito. Restano anonimi gli autori del gesto, che non trova alcuna giustificazione politica e morale, anche se la matrice appare evidente».

COMUNE DI JESI

UFFICIO TECNICO

AVVISO DI GARA

Licitazione privata col sistema di cui all'art. 73, lett. C), del R.D. 23-5-1924 e successivo art. 76, senza prefissione di alcun limite di aumento e ribasso, ai sensi dell'art. 1, lett. A), della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione di scuola materna (tre sezioni) nel Capoluogo, Comprensorio Monte Tabor.

Importo dei lavori a base d'asta: L. 164.850.000

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Jesi entro 10 giorni dalla data di pubblicazione sul presente quotidiano.

IL SINDACO

Prof. Aroldo Cascia

CAUSA TRASFERIMENTO

DELLA SEDE

PER APERTURA DEL NUOVO

PALAZZO DEL MOBILE

Casa delle Aste

IN ANCONA — VIA FLAMINIA, 280

Una risposta alle polemiche sul progetto del Comune per il centro storico di Pesaro / 1

Il blocco un'arma per gli speculatori

PESARO — Nel rispondere alla polemica sul piano del centro storico di Pesaro siamo costretti ad associare i dirigenti della sezione Marche di Italia Nostra e il consigliere comunale Gaudenzi (DC) per l'evidente similitudine ed omogeneità dei termini usati, e ciò significa la perdita di quella funzione rilevante ed imparziale di stimolo sul piano culturale cui assolveva Italia Nostra.

Qual è l'intento di simile polemica: di ritardare o sperare di fermare, montando un assurdo polverone, l'approvazione definitiva del piano? E con quali recondite finalità? Oppure si vuole intervenire, seppure tardivamente, sulle scelte del piano e in particolare su quelle culturali anche in vista della sua attuazione?

Se l'intenzione è quella di spingere gli organi regionali ad un atto — questo sì — di inaudita irresponsabilità (parafrasando il discorso di Italia Nostra), in pratica fermando il piano e ciò con il terrorismo ideologico e l'aperto, inaccettabile screditamento delle istituzioni e della prassi democratica, si commetterebbe un grave errore, perché non si vede quale nuovo e più largo consenso possa venire sia dagli organi dirigenti regionali (che si vedono tacciati con sconcertante leggerezza di manovre illegittime e di inaudita irresponsabilità), sia dalle forze politiche e sociali di Pesaro, alcune delle quali, pur non condividendo tutto del piano, non possono certo apprezzare che uno strumento urbanistico così importante, che hanno dibattuto nel corso di tre anni e che hanno concorso a definire con la loro partecipazione diretta, anche al di là dei canali tradizionali delle forze politiche, attraverso assemblee e dibattiti pubblici, continui a rimanere nel cassetto, mentre il centro storico e tutte le sue strutture e le sue abitazioni vanno in rovina.

Se, invece, l'intento è quello di inserirsi, invero molto tardivamente, nel dibattito, soprattutto per gli aspetti culturali, lo si faccia pure, ma allora si è pregati, in primo luogo, di documentarsi su ciò che è stato detto e fatto; in secondo luogo di non confondere l'esercizio della critica e l'arte della dialettica con il gratuito linciaggio, il terrorismo ideologico, le battute facili, contrastanti, quanto meno, con la tradizione e la storia di Italia Nostra.

E' bene allora che si annotino i termini del dibattito e le conclusioni quanto meno del primo seminario di studi sulle «scelte progettuali per i centri storici» del febbraio 1975, tenuto a Pesaro dalla Associazione nazionale centri storico-artistici (A.N.C.S.A.) sul piano particolareggiato del centro storico, in vista della formazione delle tesi per il congresso straordinario A.N.C.S.A. del 1975, che si tenne a Viterbo.

Ci riferiamo essenzialmente a quel seminario, che fu voluto, organizzato e gestito dall'A.N.C.S.A., per l'interesse scientifico e l'esemplarità del piano di Pesaro, poiché taluno potrebbe ritenere «di parte» le altre occasioni di incontro promosse dalla biblioteca comunale e dal Comune; potrebbe ritenere «sospetta» la partecipazione delle città promotrici dei più interessanti piani dei Centri Storici redatti in Italia e dei riconosciuti maggiori esperti del settore, al seminario indetto dal Comune nel 1973. Potrebbe contestare come probante il valore e il peso culturale dei sei docenti universitari incaricati del piano. Bisognerebbe inoltre che ci si documentasse in ordine alla presenza del Piano particolareggiato del centro storico di Pesaro alla mostra ed al dibattito alla biblioteca nazionale di Roma ed alla conferenza delle città adriatiche italiane e jugoslave nell'aprile 1977 ed in ordine al fatto che il Piano è stato pubblicato e recensito dalle maggiori riviste specializzate di architettura ed urbanistica.

Il consigliere Gaudenzi che incredibilmente prospetta il proposito di ritardare la approvazione del piano, si rende conto che questo è il peggior servizio che si possa fare ai pesaresi? In quanto si aprirebbe ancor più la possibilità di effettuare pericolose operazioni speculative di concentrazione fondiario-immobiliare, possibilità costruite sul ricatto che chi possiede ingenti risorse può fare nei confronti dei piccoli operatori e dei singoli cittadini proprietari di una casa inabitabile nel centro storico, operatori e cittadini tenuti nell'incertezza su cosa gli riserva il futuro, in assenza del piano, e intanto spettatori impotenti della rovina dei loro beni?

Infine è per lo meno curiosa la concezione che della democrazia e dell'autonomia comunale ha il consigliere Gaudenzi il quale, visto che dopo tre anni di confronto a Pesaro, nel consiglio comunale, in quello di quartiere, sulla stampa, durante la competizione elettorale del 1975, non riesce ad imporre la sua volontà ostile al piano stesso, si rivolge ad esponenti regionali perché ne blocchino l'approvazione. E la volontà del consiglio comunale? E il rispetto delle regole democratiche? E il lungo dibattito svolto? A che servirebbe allora discutere a Pesaro?

Ma non vogliamo essere trascinati nelle rozzezze polemiche. Nel prossimo numero affronteremo pertanto con obbiettività le questioni di merito.

VF LA ARREDAMENTI

PESARO — VIA BELVEDERE, 52 — PESARO

LIQUIDA a PREZZI di COSTO

* CAMERE DA LETTO
* SOGGIORNI
* SALOTTI
* ARMADI GUARDAROBA

A proposito di un articolo del quotidiano « Il Tempo »

Comunisti e cattolici: chi si oppone al dialogo

NON VARREBBE davvero la pena di occuparci di Francobaldo Chiocci, l'inviato speciale del quotidiano « Il Tempo », che more solito ieri ha riproposto l'immagine vieta e grossolanamente inesatta dell'Umbria e del PCI se il vescovo di Città di Castello e Gubbio mons. Cesare Pagani non avesse, con affermazioni assai discutibili, dato manforte alle argomentazioni del Chiocci.

Quel che stupisce, vogliamo dirlo subito, è l'involuzione del pensiero cui il prelato sembra soggetto con grande evidenza.

Nel '75 la sua pastorale « Noi cristiani e la questione comunista », aprì una fase di proficuo dibattito tra le forze cattoliche, laiche e comuniste della nostra regione e non solo della nostra regione. Il PCI in particolare diede una risposta organica al vescovo di Gubbio attraverso la pubblicazione del fascicolo speciale di « Cronache Umbre » che suscitò quel grande interesse che tutti ricordano anche per la spregiudicatezza culturale e la pacatezza dei toni contenuti nella elaborazione comunista.

Un passo indietro

Era una richiesta di confronto e di dialogo. Per un po' sull'Umbria si appuntarono i riflettori della grande stampa e dell'opinione pubblica. Poi dopo alcuni mesi venne la « controrisposta » di Pagani a «Cronache Umbre». Tutti gli osservatori videro, commentando di conseguenza, la netta riduzione del tiro del prelato. Dall'apertura del dibattito si era passati già ad una polemica triste.

Pagani preferì infatti rifugiarsi in un dottrinarismo astratto e in una visione di comodo, storicamente e culturalmente superata del marxismo e del comunismo, e sostanzialmente quindi in un rifiuto a mandare avanti il dialogo e il confronto.

L'intervista con Francobaldo Chiocci, ieri in terza pagina del quotidiano romano, riporta poi indietro con il tempo. E non solo con quello storico della tradizione comunista e laica italiana ma probabilmente anche con quello di impostazione trascendente della filosofia religiosa e cattolica.

Nel momento in cui infatti la lettera di Berlinguer a mons. Bettazzi (a proposito, perché Pagani si lamenta che la missiva non sia stata recapitata a lui?) pare destinata a rompere anche al di là del muretto di separazione fra Chiesa cattolica e movimento operaio, Pagani cerca oggettivamente in perfetta sincronia con il vescovo di Firenze, card. Benelli, di opporsi a tutto questo.

Prendiamo alcune affermazioni: « Io ritengo che per il comunismo della secolarizzazione sia da attribuire all'Umbria un ruolo da leadership politica e territoriale del compromesso storico ». Ed ancora: « Il solo diverso che vedo nel PCI umbro è un partito sincratista e totalizzante che raccoglie in sè in maniera intelligente ma spregiudicata gli elementi di presa e i connotati di altri partiti. Si preoccupa "anche" delle classi popolari ma punta al ceto medio, traffica con i capitalisti: non lo fa per interclassismo ma per interesse privati ».

Ed infine: « Il PCI in Umbria è titanico, grintoso e sgusciante, un volto multiforme che può essere anche quello di un'incipiente decadenza. I giovani lo intuiscono e se ne vanno. I giovani che restano nel PCI sono giovani vecchi e già burocrati... Questo snaturare anche le nostre cose più belle anche il nostro francescanesimo anche i nostri Ceri questo ridurre tutto a populismo, a folclore, a paganesimo questo ininterrotto reinventare un volto benevolo può essere allettante e calamitante ma alla lunga si scenta. Io credo alla spiritualità degli umbri. Con essa anche il PCI prima o poi dovrà fare i conti ».

Questo è il pensiero attuale di monsignor Pagani. Non si potrà dunque dire che abbia fatto grandi passi in avanti.

Quale progresso

Quale rapporto con il reale il vescovo di Gubbio ha realizzato in questi ultimi tempi? Davvero è convinto che in Umbria esista l'anticlericalismo di massa, che il PCI traffichi con i capitalisti per « interessi privati », che il movimento operaio e comunista trasformi tutto (ma che c'entra la festa dei Ceri? E' nota come festa del tutto « mondana ») in paganesimo?

Il rapporto anzi tra istituzioni pubbliche (Regione e Comuni) e chiesa cattolica si è sicuramente rafforzato in questi anni in una molteplicità di iniziative comuni sul terreno della gestione delle scuole e di alcuni servizi sociali. E allora dove sta questa pretesa ispirazione « totalizzante »?

Il distinguo che doveva essere operato, a nostro avviso, non era quello tra paganesimo e spiritualità, peraltro tutto da dimostrare, ma tra progresso culturale e civile e non progresso.

Certo il vescovo è legittimamente attento alle anime o allo spirito ma dal momento che si era avventurato sul terreno della mondanità avrebbe fatto meglio ad essere più esatto.

Mauro Montali

La soluzione del caso è ormai imminente

Nuove prove inchiodano Bacci per l'assassinio di Castello

Decisive alcune testimonianze fornite nelle ultime ore - Apparterrebbero all'inquilino del terzo piano i pantaloni neri ritrovati dalla polizia in un bar

CITTA' DI CASTELLO — «La soluzione del caso potrebbe essere ormai molto vicina. Questo posso dirvi ». Con queste parole il dottor De Nunzio, sostituto procuratore della Repubblica cui è assegnata l'indagine sul delitto di Città di Castello, ha liquidato i giornalisti lasciando intendere chiaramente che ormai si è davvero alla stretta definitiva.

Agli indizi, contro Primo Bacci, si sono aggiunti elementi sicuramente probanti che lo inchioderebbero senza alcun possibile equivoco. Ormai le tessere del mosaico sono tutte al loro posto.

Il susseguirsi degli avvenimenti che hanno portato all'uccisione di Maria Teresa Bricca ha trovato, pare, una sua logica e le zone di ombra, di dubbio si sono chiarite di quel tanto da far supporre imminente e indilazionabile l'emissione dell'ordine di cattura da parte del magistrato.

Sembra che siano state decisive, per la valutazione degli inquirenti, alcune testimonianze fornite proprio nelle ultime ore. E' stato sentito l'amico del Bacci che avrebbe trascorso con lui la notte tra la domenica e il lunedì precedenti il delitto. Inoltre ha fatto di nuovo apparizione alla caserma dei carabinieri Dina Gabrielli, la amica del Bacci.

Quest'ultima doveva presumibilmente riconoscere i pantaloni neri rinvenuti ieri in un bar di piazza Garibaldi, poco distante dal luogo del delitto. I pantaloni, che la Gabrielli aveva denunciato mancare ad un'attenta ricognizione tra gli indumenti dell'ex amante, erano appunto neri. Ma sono gli stessi rinvenuti nel bar? E vi sono tracce di sangue che possano dimostrare un collegamento stretto con il delitto?

Quali risposte hanno dato la testimonianza della Gabrielli e le prime sommarie indagini sull'indumento? Dall'atteggiamento fiducioso degli inquirenti e, diciamolo, dello stesso magistrato, pur dietro il suo riserbo, qualche indicazione deve essere pur saltata fuori. Lo stesso dottor De Nunzio, comunque, ha fatto esplicito riferimento alla necessità di verificare gli elementi già acquisiti con le perizie che, man mano che verranno terminate, saranno messe a disposizione del suo ufficio.

Quindi, il cerchio si sta chiudendo attorno al Bacci. E si pensa che possa chiudersi definitivamente. Ma vediamo gli elementi raccolti a suo carico. Intanto una sequela di contraddizioni costellano il suo racconto di quel tragico martedì, dei giorni immediatamente precedenti e seguenti. I suoi spostamenti sono ricostruibili solo sommariamente e comunque lasciano un ampio spazio vuoto dalle ore 14 alle 15,30, orario nel quale con quasi assoluta certezza è stato compiuto il delitto.

Poi ci sono le macchie di sangue che salgono su per le scale fino al suo appartamento. Ci sono le macchie di sangue, che sangue?, nel suo appartamento, su un giubbotto che gli appartiene, su un asciugamano, su un paio di pantaloni. Poi, ecco, i pantaloni neri. Ed ecco ancora il quadernino dei conti. Non ancora chiara è infine la funzione di un crick disperatamente ricercato e, sembra, rinvenuto bello e lavato.

Ora, dicono, si riaprirà, in modo clamoroso anche il caso dell'uccisione del padre del Bacci, Urbano. L'avvocato Dean, che patrocina la madre di Primo, Maria Cirri, in carcere poiché riconosciuta colpevole di quel delitto, ha già fatto esplicita menzione degli sviluppi dell'indagine sull'uccisione di Maria Teresa Bricca, in una istanza rivolta alla Cassazione.

Giuliano Giombini

Scuola: dure accuse dei sindacati

PERUGIA — Con una seria critica sul comportamento delle autorità scolastiche i sindacati della scuola denunciano le difficoltà che a poco più di un mese dall'inizio delle lezioni colpiscono alunni e insegnanti.

« La situazione nell'anno scolastico '77-'78 — affermano le organizzazioni sindacali in una loro nota — riportata all'anno scolastico '76-'77, in provincia di Perugia si presenta in questo modo per quanto concerne le classi: scuola media: 52 classi in meno; scuola secondaria: 8 classi in meno; scuola elementare in diminuzione.

Ebbene, a fronte di questa situazione che presupporrebbe un aumento della qualità del servizio, considerando che il numero degli addetti è rimasto pressoché stabile, si è attuata una politica di vera compressione degli alunni nelle classi in quanto è stato deciso che questi fossero "adattati" nei locali scolastici per un numero non inferiore a 30 per ogni unità educativa.

Tutto ciò in dispregio di leggi, ormai decennali, che fissano i criteri di abitabilità delle scuole e della densità degli alunni nelle classi. Questo ha determinato la messa "a disposizione" di innumerevoli insegnanti che non saranno utilizzati nel corso dell'anno pur continuando a percepire lo stipendio da educatori. Sebbene siano state avanzate dai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL precise richieste e proposte per una organizzazione scolastica che consentisse di realizzare pienamente le innovazioni previste dalle ultime leggi dell'estate scorsa in materia di scuola dell'obbligo, il Provveditore di Perugia è stato incapace di una corretta programmazione in materia e si è trincerato nel rispetto delle circolari ministeriali. Le risposte avute a ciò che il sindacato riteneva "ovvie e scontate" decisioni sono state misere fughe dalle responsabilità giustificandosi con impossibilità personale di facoltà esercitabili solamente dal potere centrale ».

TERNI - Intervista al sindaco Sotgiu

Nel settore della sanità i risultati sono confortanti

Il quadro delle malattie infettive - Non basta la volontà dell'amministrazione comunale

TERNI — Soddisfa o non soddisfa la situazione igienico sanitaria del territorio del Comune di Terni? Stando ai dati forniti in una recente conferenza stampa dalla giunta municipale della città tale situazione è del tutto in linea con quella a livello nazionale, o addirittura al di sotto di essa, in positivo s'intende, per quanto riguarda le epatiti virali e le epatopatie in generale.

Al Sindaco Dante Sotgiu abbiamo chiesto di rispondere ad alcune nostre domande sulla situazione igienico sanitaria del comune e di precisarci con tutta franchezza quale è la sua opinione in proposito e quali sono le misure previste dalla amministrazione da lui diretta, onde garantire alla collettività ternana tranquillità e fiducia anche nel settore igienico sanitario.

Dunque, soddisfa o non soddisfa la situazione igienico sanitaria del nostro comune?

E' difficile rispondere ad una domanda così perentoria. Se ci rapportiamo ad un traguardo di perfezione certamente non possiamo essere interamente soddisfatti; poiché permangono tuttavia casi di malattie infettive. Ma se guardiamo ai livelli medi nazionali e istituiamo un confronto col nostro passato possiamo ritenerci soddisfatti in quanto siamo in grado di rilevare notevoli e soddisfacenti progressi in termini assoluti e in termini relativi.

Ecco in sintesi il quadro delle malattie infettive: sono praticamente scomparse la brucellosi e la difterite; per l'epatite virale, per la quale si ebbero nel 1967 e 1969 alcune punte elevate, si è avuto un forte calo, tanto da essere attualmente sotto la media nazionale.

La maggior parte dei casi, d'altra parte si riscontrano nell'età infantile, in cui non desta eccessiva preoccupazione.

Anche per la meningite, che pure è in diminuzione, restiamo al di sotto della media nazionale.

Nel settore delle febbri tifoidi e infezioni paratifiche restiamo ancora al di sotto della media nazionale, ma raggiungiamo, comparativamente risultati meno positivi. Si deve tuttavia tenere presente che fra queste malattie sono compresi: casi di salmonellosi, che ha avuto quest'anno larga diffusione nella nostra Provincia. Si tratta, come è facile constatare, di un quadro in complesso confortante.

Quali sono le misure adottate in passato dall'Amministrazione Comunale di Terni e quali quelle che vi proponete di attuare nel prossimo futuro per mantenere ferma una tradizione di impegno in direzione di un settore essenziale come quello dell'igiene e della sanità?

Penso che il bilancio di quanto si è fin qui realizzato sia estremamente positivo e tanto più considerevole se si tiene conto che le distruzioni belliche avevano danneggiato in maniera irreparabile l'impianto idrico e quello fognante.

Alla rapida restaurazione della città e del suo impetuoso sviluppo l'Amm.ne ha saputo far fronte in maniera adeguata. Senza indugiare in una minuta analisi che non potrebbe essere nè esauriente nè efficace, è più opportuno rilevare che tutto il territorio comunale è oggi praticamente servito dalla rete idrica e in massima parte anche da quella fognante.

Nella zona di Gabelletta funziona da un anno un impianto di depurazione che serve circa 2.000 abitanti, a Piediluco inizia in questi giorni la costruzione di un altro depuratore per gli abitanti del nostro più importante centro turistico, è ormai in fase di ultimazione il depuratore centrale (Terni-centro), che entrerà in funzione la prossima primavera e che servirà una popolazione di circa 90.000 abitanti e che costituirà una delle realizzazioni più moderne del nostro paese. Importanti interventi generalizzati di medicina scolastica e di medicina negli ambienti di lavoro e di prevenzione nelle maggiori fabbriche, in stretta collaborazione con la Provincia, di prevenzione ambulatoriale, di assistenza domiciliare agli anziani costituiscono altre efficaci misure di profilassi.

Il sistema di raccolta di rifiuti è esteso a tutto il territorio comunale con sistema razionale e moderno di sacchi a perdere. Lo smaltimento dei rifiuti avviene nel modo più igienico attraverso un impianto di depurazione, che può far fronte anche alle esigenze di altri comuni.

Lo slancio operativo del passato continua nel presente. Lavori per opere fognanti per altri 2 miliardi sono stati appaltati in questi giorni: tutto il territorio comunale sarà così adeguatamente servito. Sono stati anche appaltati nelle scorse settimane lavori per rendere più funzionale la rete idrica (compreso un impianto di telecomando) per complessivi 600 milioni.

Sono dati estremamente significativi e persuasivi. Siete all'altezza delle altre città? Avreste potuto fare di più e meglio?

Un rapporto con le altre città non è obiettivamente facile, nè del resto gioverebbe molto.

E' mia convinzione tuttavia che Terni sia nel settore della sanità all'avanguardia.

Se guardiamo alle colpevoli carenze di centri come Caltanissetta o Palermo, pensiamo di poter affermare con sicurezza di avere la coscienza a posto, anche se indubbiamente si sarebbe potuto fare di più.

Quali fattori impediscono alla vostra Amministrazione più tempestività negli interventi e più celerità nella loro realizzazione?

Sono i fattori congiunti ad una struttura delle istituzioni statali decrepita e antiquata della quale si spera che con i decreti attuativi della 382, con il rinnovamento del sistema delle autonomie, con la riforma della finanza comunale, con la riforma sanitaria si possa fare piazza pulita.

La burocrazia sempre imperante, i finanziamenti sempre insufficienti e mai tempestivi rendono inevitabili ritardi, interruzioni, intempestive, conclusioni non mai adeguate.

Dovremmo operare con tenacia perché in futuro si possa operare con più speditezza, soprattutto con più tempestività ed efficacia.

Saranno migliori i risultati, saranno meno dispendiosi gli interventi.

Enio Navonni

Definite le competenze dei singoli assessorati

Oggi la ratifica dell'accordo tra PCI, PSI e PSDI al Comune

Il socialdemocratico Sciannameo diverrà assessore all'edilizia - I dipartimenti saranno portati da tre a quattro

TERNI — L'accordo provinciale tra PCI, PSI e PSDI per la creazione di nuove maggioranze locali, è arrivato alle battute finali. Ormai quasi tutti gli aspetti dell'intesa sono stati chiariti. La ratifica definitiva dovrebbe essere annunciata oggi.

In questi due ultimi giorni ci sono stati una serie di incontri e di contatti molto intensi tra le tre segreterie provinciali. Restano ormai da definire soltanto alcuni « aggiustamenti » per quanto riguarda le competenze dei singoli assessorati. Con l'ingresso del PSDI nella maggioranza saranno infatti introdotte anche alcune innovazioni per quanto riguarda il funzionamento della macchina amministrativa.

Le competenze dei singoli assessorati subiranno delle modifiche. Si andrà ad uno sdoppiamento dell'assessorato all'urbanistica e alla formazione conseguente di due assessorati: uno all'assetto del territorio, al quale competeranno le scelte generali, vale a dire i piani regolatori e gli altri strumenti urbanistici, un altro all'edilizia, che avrà il compito di attuare, nella pratica, queste indicazioni generali. Il primo dei due assessorati resterà al PCI, mentre il secondo andrà al PSDI.

La collocazione dell'esponente socialdemocratico all'interno della nuova maggioranza è quindi ormai certa: Stefano Sciannameo diventerà assessore all'edilizia.

Il numero degli assessori resterà lo stesso e sarà un rappresentante del PSI ad uscire. Questo perchè lo stesso direttivo provinciale del Partito socialista ha riconosciuto che all'interno dell'attuale maggioranza il piatto della bilancia pende dalla propria parte. Il partito comunista che ha 25 suoi rappresentanti in seno al Consiglio comunale, dispone di 6 assessorati. Il PSI, con 8 consiglieri, ricopre 5 assessorati.

Come si diceva, questo squilibrio tra rappresentanza in giunta e consensi elettorali, è stato riconosciuto anche dall'organismo dirigente provinciale del partito socialista

Le tre delegazioni che hanno condotto le trattative tendono a mettere in rilievo questo aspetto: gli incontri sono stati caratterizzati da un estremo spirito di correttezza e l'attenzione maggiore è stata riservata più al significato politico dell'accordo che non agli interessi dei propri partiti. Non ci sono state prese di posizione pregiudiziali, sia il PCI che il PSI hanno preso in esame l'eventualità dell'uscita dalla giunta di un proprio rappresentante. Alla fine ha prevalso, senza forzature una posizione realistica, di cui va dato atto al PSI.

Come si diceva, saranno introdotte anche innovazioni di ordine « tecnico », anche se in questi casi un diverso funzionamento dell'apparato amministrativo ha necessariamente dei risvolti politici. Con la nuova giunta, i dipartimenti diventeranno 4. Il dipartimento è l'organismo che raggruppa diversi assessorati operanti però in settori affini. Attualmente sono tre.

I dipartimenti saranno da adesso in poi: assetto del territorio, servizi sociali, scuola e cultura, bilancio e programmazione. Ogni qualvolta l'amministrazione comunale sarà chiamata a prendere delle decisioni di rilievo, a pronunciarsi non dovrà essere soltanto il singolo assessorato, ma il dipartimento.

Facciamo un esempio: del primo dipartimento faranno parte gli assessori all'assetto del territorio, all'edilizia e ai lavori pubblici, per le scelte di ordinaria amministrazione i singoli assessori agiranno con la necessaria autonomia. Ma quando si dovrà, sempre a titolo esemplificativo approvare la variante al piano regolatore, l'intero dipartimento dovrà dare il proprio assenso.

g. c. p.

Lo sostiene la Regione Umbria

La linea Roma-Firenze creerà nuovi squilibri

La « direttissima » è in contrasto con una visione programmata del settore — Delegazione a Roma

PERUGIA — Per la Regione dell'Umbria, la linea direttissima Roma-Firenze verso il Nord è in contrasto con una visione programmata di riequilibrio e di sviluppo della ferrovia. Lo ha sostenuto l'assessore regionale allo sviluppo del territorio Franco Giustinelli, in un incontro svoltosi a Roma, con la commissione parlamentare trasporti, presieduta da Lucio Libertini.

Nel corso della riunione, è stato presentato un documento interregionale nel quale si richiede il raddoppio della linea Foligno-Spoleto e il potenziamento della Foligno-Terontola. Il compagno Giustinelli ha sostenuto, nel corso della riunione della giunta, che « se va avanti la scelta della costruzione della Roma Firenze, resterebbe compromesso per decenni tutto il discorso del riequilibrio delle ferrovie, creando cioè direttrici privilegiate del traffico ed emaginando tutte le altre zone.

Inoltre, ha continuato Giustinelli, dalla riunione con la Commissione parlamentare è risultato che il piano di stanziamenti stabilito nel 74 ha subito delle modifiche che produrrebbero gravi danni alla nostra Regione.

In base alle scelte fatte allora si sarebbe dovuto fare il raddoppio della Orte-Nera Montoro e della Narni-Terni. Le ultime decisioni farebbero invece temere per la realizzazione di questi interventi, decisi nel 74 dalle ferrovie dello Stato.

Paralizzate le attività produttive in tutto il comprensorio

Lavoratori in corteo a Spoleto

Chiusi per l'intera giornata fabbriche, scuole, uffici pubblici e in modo parziale ospedali e cantieri — Il comizio del compagno Cerata della CGIL

SPOLETO — La città e gli altri comuni del comprensorio si sono oggi fermati per lo sciopero generale indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in segno di solidarietà con i lavoratori della Pozzi e delle altre fabbriche posti in cassa integrazione e minacciati di licenziamento e per la grave situazione di crisi che colpisce l'economia industriale ed agricola comprensoriale e minaccia di paralizzare anche l'attività degli enti locali.

Nella giornata di oggi le fabbriche sono rimaste bloccate e così le scuole, gli uffici pubblici, i trasporti e in modo parziale i servizi ospedalieri e i cantieri. I commercianti hanno aderito alla manifestazione restando chiusi per tre ore.

Unanime l'adesione dei partiti democratici e quella dell'amministrazione comunale che è stata accompagnata da un manifesto firmato dalla Giunta e dai gruppi consiliari del PCI, PSI, DC, PSDI e PRI.

La manifestazione si è aperta con un lungo corteo di operai, studenti, lavoratori di tutte le categorie che sono sfilati con bandiere e cartelli per le vie della città sino a piazza della Libertà ove, introdotto dal compagno Pensa della segreteria della Camera del Lavoro di Spoleto, ha avuto luogo il comizio tenuto dal compagno Cerata dell'ufficio economico centrale della CGIL che ha parlato a nome della federazione unitaria.

Cerata ha ribadito la decisa volontà dei sindacati e dei lavoratori di respingere gli attacchi anti operai in corso non solo nelle fabbriche dello Spoletino e di difendere i livelli occupazionali che dovranno anzi espandersi per assicurare il lavoro alle giovani generazioni.

Questa è la via per superare la crisi nata dal distorto sviluppo economico causato dalle sbagliate scelte governative di questi ultimi trenta anni. Un documento sulla situazione della economia spoletina e del comprensorio e di solidarietà con i lavoratori e le popolazioni in lotta, presentato dal compagno Monterosso, è stato questa mattina approvato alla unanimità dal Consiglio regionale dell'Umbria.

g. f.

Nuovo assetto all'interno dell'IBP

PERUGIA — Ieri l'Assemblea degli Azionisti della IBP - Industrie Buitoni Perugina S.p.A., tenutasi a Perugia, ha eletto il dottor Nicolò Pellizzari, Consigliere di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha nominato il Consigliere, Avvocato Vittorio Ripa di Meana, Vice Presidente ed il dottor Nicolò Pellizzari, Amministratore Delegato per le attività italiane.

Con tali integrazioni le cariche consiliari della Società risultano le seguenti: Bruno Buitoni, Presidente / Amministratore Delegato; Vittorio Ripa di Meana, Vice Presidente; Marco Buitoni, Amministratore Delegato; Nicolò Pellizzari, Amministratore Delegato per le attività italiane.

Gli stessi Consiglieri costituiscono il Comitato Esecutivo.

E' stata altresì confermata la costituzione delle quattro funzioni centrali della IBP multinazionale facenti capo al Presidente / Amministratore Delegato: Finanza e Controllo, Giuseppina Antonelli; Relazioni Interne ed Esterne, Francesco Paolo Pappalardo; Pianificazione, Amos Grassi; Marketing Strategico, da designare.

TERNI - L'atteggiamento della classe operaia di fronte alla crisi economica

Combattività immutata e consapevolezza nuova

TERNI — Si discute molto in questi giorni, della situazione che vive il movimento operaio, in essa, alcuni hanno ravvisato fenomeni di stanchezza, di incertezza, di passività anche.

Con gli ultimi scioperi, a Terni e nel paese, la classe operaia ha dimostrato che conserva intatta la sua combattività, ma non c'è dubbio che il disagio derivante dal lungo periodo di crisi che il paese attraversa, si riflette in fabbrica, tra i lavoratori, e si riflette anche nel rapporto che intercorre tra i lavoratori da una parte e le forze politiche e le organizzazioni sindacali dall'altra.

Il nostro partito per esempio, con la sua presenza assidua davanti ai cancelli delle fabbriche, con la sua iniziativa dentro le fabbriche, con le sue proposte concrete, responsabili, realistiche, nelle assemblee fa discutere, fa pensare, lascia anche la bocca amara ai lavoratori e non sempre riscuote applausi.

Nelle assemblee intervengono anche i non comunisti, alcuni dei quali senza scoprire nulla di nuovo, si limitano a grattare nel malcontento accumulato dai lavoratori, a creare emotività e riscuotono applausi abbandonati, che esprimono una rabbia intensa e giustificata.

E' questo un aspetto della realtà che vive oggi il mondo del lavoro, ma non è il solo e non è nemmeno quello più importante.

I lavoratori, a Terni, di fronte a scelte importanti, che non si possono compiere sulla base della emotività, perchè richiedono ragionamento, riflessione, il coinvolgimento della coscienza sul piano ideale e politico, hanno dimostrato con compiutezza quali siano i loro convincimenti, la loro volontà, con la partecipazione compatta alle lotte, con la adesione larga al partito comunista.

Da mesi, ormai, tutte le nostre sezioni di fabbrica hanno superato l'obiettivo del « cento per cento » degli iscritti, alla ITRES, una azienda del settore chimico nella quale il partito non era presente, recentemente, 32 lavoratori hanno richiesto la tessera e si sono costituiti in cellula. In questi giorni, si sono tenute le elezioni per i rinnovi di due importanti consigli di fabbrica, i risultati emersi, costituiscono un test importante dell'orientamento dei lavoratori a Terni in questo periodo difficile, importante perchè i delegati vengono eletti democraticamente, a scheda bianca, senza liste precostituite, fuori da quelle pastoie che a volte si rendono necessarie per garantire equilibri di vertici che quasi mai corrispondono alla volontà della base.

Il dato comune e fortemente marcato in queste due elezioni, è quello che vede la CGIL avanzare in misura considerevole e che vede protagonisti di questa avanzata, quasi esclusivamente delegati comunisti.

Qui non si tratta di propagandare, con questi dati, una affermazione di prestigio del PC, anche se tale va considerato il fatto che i lavoratori chiamano sempre in misura maggiore, i comunisti a lavorare nelle loro strutture democratiche e unitarie, quanto di approfondire la valutazione e il confronto sulla realtà attuale del movimento operaio a Terni. A noi pare cioè, questa, la dimostrazione evidente, che le proposte dei comunisti basate sulla concretezza, sulla responsabilità, sul realismo e sulla coerenza con gli impegni assunti, trovano una adesione ed un consenso largo tra i lavoratori.

Una verifica può essere tenuta con quanto sostengono i comunisti oggi, rispetto alla intesa programmatica, esiste questa coerenza nelle altre forze politiche e in quei dirigenti del movimento operaio da esse influenzati? La domanda è legittima, perchè da una parte notiamo un atteggiamento freddo rispetto alla intesa, quasi a volerne svalutare il significato, dall'altra notiamo un atteggiamento contraddittorio, massimalista, pronunciamenti contro le così dette « ammucchiate » contro le « strategie compromissorie » un comportamento incoerente quindi verso impegni sottoscritti ai quali, da parte di tutti si è riconosciuto grande importanza.

Come non domandarsi allora, dove stanno la incertezza, i dubbi, il disorientamento tra i lavoratori o all'interno di chi ha il compito ed il ruolo di guida e di direzione dei lavoratori?

I lavoratori sono consapevoli che è aperto e avviato nel paese, un un processo di rinnovamento di grande dimensione e portata, travagliato e fortemente contrastato, di cui la intesa programmatica ne costituisce una tappa necessaria e importante, che rappresenta la novità, resa possibile proprio dal processo avviato, che ne vede i lavoratori protagonisti

Marino Elmi

● MOZIONE ANTIFASCISTA ALL'ALESSI

PERUGIA — Con una secca mozione gli studenti del liceo scientifico « Alessi » di Perugia chiedono:

« Si richiede — affermano infatti gli studenti dell'Alessi nella mozione votata in assemblea — agli organi competenti e alla magistratura la riapertura dell'inchiesta a carico del MSI e la chiusura di tutti i covi fascisti da cui partono le azioni criminali ».

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: La banda del gobbo
LILLI: New York, New York
MIGNON: Una spirale di nebbia
MODERNISSIMO: Provaci ancora Sam
PAVONE: Una giornata particolare
LUX: La cuginetta inglese
BARNUM: Un uomo da bruciare

FOLIGNO

ASTRA: Porci con le ali
VITTORIA: Wagon lits con omicidi

SPOLETO

ITALIA: Sturo (VM 18)
MODERNO: Airport 77

GUBBIO

MODERNO: L'impero dei mongoli

TERNI

POLITEAMA: La banda del Gobbo
VERDI: L'inquilina del piano di sopra
FIAMMA: Cari mostri del mare
MODERNISSIMO: Massacro a Condor Pass
LUX: Car wash
PIEMONTE: Napoli spara

ORVIETO

SUPERCINEMA: Stato interessante
PALAZZO: Supervixens
CORSO: Tempo di massacro

TODI

COMUNALE: L'Orlando Furioso

Per la ripresa economica

La Sicilia prepara la manifestazione del 28 a Palermo

La piattaforma dei sindacati - Sciopero a Messina e corteo di lavoratori a Catania

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si intensifica e si rafforza in tutta la Sicilia la mobilitazione dei sindacati e dei lavoratori in vista dello sciopero regionale di venerdì 28 ottobre.

Adesso che si è entrati nel pieno della settimana di lotta destinata a concludersi il giorno dello sciopero con una grande manifestazione a Palermo, vanno addensandosi nelle città dell'isola, le manifestazioni e le iniziative. La federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL ha condensato in cinque punti la piattaforma che è alla base della manifestazione regionale. La richiesta fondamentale, è di una più decisa e incisiva azione della Regione per lo sviluppo economico.

I cinque punti specifici nei quali questa azione dovrebbe articolarsi sono: il varo di misure immediate per l'occupazione, il potenziamento dell'agricoltura, l'attuazione della legge sull'occupazione giovanile, il riassetto degli enti economici regionali e infine l'avvio di interventi urgenti nei servizi, nei trasporti.

Su questi temi, lunedì prossimo, la Federazione sindacale unitaria terrà una conferenza stampa. Tra le altre iniziative sono da segnalare l'attivo provinciale unitario dei sindacati, che si terrà stamattina a Palermo e l'assemblea provinciale sul tema «L'impegno dei giovani e dei braccianti per lo sviluppo di una nuova agricoltura», organizzato per domani a Palermo dalle organizzazioni bracciantili. A Bagheria (Palermo) martedì nella sede del Comune si terrà invece un incontro sulla occupazione giovanile per iniziativa dei sindacati e della lega dei giovani disoccupati. A Messina, intanto, si è svolto ieri lo sciopero provinciale dei metalmeccanici, dopo quello degli edili.

* * *

CATANIA — Una grossa manifestazione nel quadro della settimana di mobilitazione e di lotta in preparazione dello sciopero regionale del 28 ottobre si è svolta ieri a Catania, organizzata dalla federazione sindacati unitaria e con il valido contributo delle leghe dei disoccupati. Vi hanno preso parte tutti i lavoratori del settore industria.

La manifestazione ha preso il via dalla Camera del lavoro ed ha percorso le principali vie cittadine per fermarsi dinanzi al Municipio dove poi una delegazione di sindacalisti è stata ricevuta dal sindaco

Per lo sviluppo e l'occupazione

In sciopero oggi la vallata del Pescara

PESCARA — Oggi sciopera la vallata del Pescara, indetta dalla CGIL, CISL e UIL per l'occupazione e lo sviluppo, la manifestazione fa seguito al lungo sciopero articolato della Montedison contro i licenziamenti negli appalti e per il rispetto degli impegni e a numerose prese di posizione di Comuni e forze politiche e sociali della vallata. Oltre ad una perdita «secca» di occupazione, in particolare negli ultimi due anni, la zona rischia la degradazione per la mancanza di investimenti.

L'investimento Montedison — occupazione 300 persone — sottoscritto in un impegno di due anni fa, non viene oggi riconfermato dall'azienda chimica, il recente licenziamento dei 55 della Lattanzio (ditta appaltatrice) potrebbe preludere a nuovi ridimensionamenti della monodopera. Mancato rinnovo del tourn-over ed obsolescenza degli impianti sono altri problemi della fabbrica di Bussi. In generale nella vallata occorrono investimenti per rilanciare lo sviluppo industriale

Dal pretore di Corato

Assolti i braccianti che occuparono le terre abbandonate

Condannati i proprietari al pagamento delle spese processuali - Positivo giudizio della Federbraccianti

Dal nostro inviato

CORATO — Occupare terre incolte per dissodarle non è un reato. Lo ha affermato il pretore di Corato, Natale Picciallo, che ha assolto il compagno Giuseppe Quatela, segretario della Camera del lavoro di Corato, il compagno Vitantonio Abbattista, della segreteria provinciale della Federbraccianti, ed altri cinque operai agricoli che nel luglio scorso, durante la lotta per il rinnovo del contratto di categoria, si portarono con i trattori sulle terre da oltre un decennio incolte dei proprietari Giorgio e Margherita Casolla. Il pretore ha assolto tutti perché il fatto non costituisce reato ed ha condannato i proprietari — che denunciarono i braccianti — al pagamento delle spese processuali.

I lavoratori che si portarono sui 30 ettari incolti della azienda non chiesero il pagamento del salario

La Federbraccianti-CGIL in un suo comunicato afferma che si vede altamente positiva questa sentenza poiché oltre a riconoscere l'esistenza del fenomeno delle terre incolte in provincia di Bari, rafforza le lotte che in questi mesi hanno condotto gli operai agricoli per la crescita della produzione, per l'aumento dell'occupazione, per la messa a coltura di tutte le aziende incolte e malcoltivate, quale elemento determinante per fare uscire il paese dalla crisi economica.

i. p.

L'operaio morì sul lavoro: arrestato ieri l'imprenditore

CHIETI — La Procura della Repubblica di Chieti ha fatto arrestare l'imprenditore edile Luigi Miccoli, di 35 anni, per la morte sul lavoro di un operaio, padre di sette figli, Guglielmo Di Lanzo. Il Di Lanzo morì la scorsa settimana, precipitando dall'alto di un edificio che doveva essere abbattuto perché pericolante. I lavori erano curati dall'impresa Miccoli. Il titolare della ditta è stato arrestato per omicidio colposo e il cantiere sequestrato per ordine del giudice inquirente, dr. Quadrini.

LECCE - Preoccupante escalation di violenze fasciste in questi ultimi giorni

Isolato dalla città il MSI adesso «gioca» la carta dello squadrismo

La ferma e unitaria risposta delle forze democratiche - Un rigurgito che mira a riguadagnare spazi da tempo perduti - A colloquio con dirigenti politici e magistrati

Dal nostro corrispondente

LECCE — Ferma e unanime è stata la condanna espressa da tutte le forze democratiche leccesi per i recenti gravi episodi di violenza squadristica avvenuti nella città e in alcuni centri della provincia. Provocati sulla scia dei gravi fatti di Roma, essi miravano a creare un clima di disordine e di tensione nella città, a colpire le istituzioni democratiche, in un momento in cui avanzano anche nel Salento le larghe intese unitarie. Non è la prima volta che Lecce viene scelta dai fascisti come il terreno preferito per le loro azioni criminose, grazie alle notevoli coperture e anche alla considerevole base di massa di cui nel passato hanno goduto nella città.

Ora le cose stanno cambiando. Il mutato clima politico conseguente allo spostamento a sinistra di larghe fasce dell'elettorato e allo sviluppo dell'unità antifascista, hanno relegato il MSI nell'isolamento politico.

L'ultima ondata di violenza fascista iniziò con un attentato alla sezione comunista di Campi Salentina la cui porta fu data alle fiamme. Nel corso delle indagini sull'episodio, veniva spiccato un ordine di cattura nei confronti di Vittorio Visconti, un giovane di 19 anni, appartenente al famigerato covo di Squinzano, dal quale in questo periodo sono partite le più pericolose azioni squadristiche. Processato per direttissima, veniva però puntualmente assolto per insufficienza di prove insieme ad altri quattro neofascisti: Antonio Leone, Massimo Mariano, Romeo Candido, Marcello Carico, tutti di Lecce. Costoro erano stati sorpresi da una pattuglia della volante, intorno la mezzanotte, a bordo di una Mini Minor, nella quale erano rinvenute mazze e recipienti di benzina. Ora, naturalmente, sono tutti stati rimessi in libertà. Giorni fa, un'altra grave azione squadristica è partita dal solito covo di Squinzano: stavolta la provocazione era diretta contro alcuni giovani antifascisti di Trepuzzi.

L'immediata e decisa reazione dei cittadini è valsa a bloccare i teppisti, due dei quali venivano arrestati dai carabinieri del luogo. Intanto una ragazza del PCI ed un cittadino venivano selvaggiamente percossi in piazza Mazzini, a Lecce, con catene e spranghe di ferro; mentre a San Cesario veniva bruciato il palco allestito per il festival de l'Unità.

«Il rigurgito della violenza fascista a Lecce — ha detto De Filippi, segretario provinciale della DC — tende ad intralciare il processo avviatosi nella città di Lecce di costruttivo ed operoso colloquio tra le forze politiche democratiche. La risposta dei partiti democratici deve essere quella di intensificare questo processo di larga intesa, proprio perché bisogna da una parte respingere nella maniera più unitaria possibile queste provocazioni e dall'altra dare a tutti i cittadini la dimostrazione che le forze politiche democratiche sono vigili e non consentiranno che queste sparute minoranze turbino l'ordinata vita civile».

Per il segretario provinciale del PSI Poti, «è evidente il tentativo di creare nuovamente nel paese un clima di tensione, di far precipitare l'Italia in uno stato di disordine e di violenza che in definitiva si risolve a vantaggio dei ceti reazionari e conservatori.

Nella nostra provincia è necessario togliere di mezzo le maggioranze DC-MSI che oggettivamente offrono lo spazio per l'inserimento delle manovre reazionarie».

Il dottor Maritati, esponente di Magistratura Democratica, sempre in riferimento ai gravi fatti di violenza, ha dichiarato che «il fascismo per il nostro ordinamento è illegalità è violenza, ed è reato. Su di esso, vi è quindi una condanna del paese sul piano politico e legislativo penale. Se di questa volontà popolare, chiaramente espressa sin dall'origine del nostro Stato democratico nella Costituzione antifascista si fosse tenuto dovuto rispetto nei decenni trascorsi, soprattutto da parte degli organi preposti più direttamente alla tutela dell'ordine (polizia e magistratura) oggi non saremmo chiamati ancora a discutere di una risorgente violenza fascista. Per quanto attiene agli episodi singoli verificatisi di recente anche nella nostra città, non posso esprimere giudizi in merito alle decisioni della Magistratura, in quanto non ho esaminato gli atti dei processi».

Il segretario provinciale del PCI, Mario Toma, ha affermato che «è ormai chiaro come l'ala più estremistica del partito neofascista, rimasta dominante dopo la recente scissione, tenda a ritrovare uno spazio rilanciando lo squadrismo fascista, fare tutto ciò che è necessario perché il MSI non possa più nuocere, né avvelenare il regime democratico».

Claudio Buttazzo

Grave sentenza a Palermo su un episodio del '71

Per il pretore è stata una rissa non un'aggressione dei fascisti

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un'altra grave sentenza della magistratura palermitana per un episodio di netto stampo squadristico avvenuto in piena campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, nel maggio 1971.

Il pretore Alberto Di Pisa ha, infatti, condannato per lo stesso reato di «rissa» a cinquantamila lire di multa, aggressori fascisti e un gruppo di sei compagni aggrediti nei pressi della sezioni «Togliatti» di via Dalmazia.

A bordo di un'auto, una intera famiglia di noti esponenti missini — i sette componenti della famiglia Pezzati — insegue e minacciò con una pistola i compagni Saverio Lodato, Giuseppe e Gaetano Cipolla, Giuseppe Geraci, Salvatore Costantino e Annibale Minichini. Dalle minacce, i fascisti tentarono di passare anche ad una violenta intimidazione, ma l'arrivo di un'autopattuglia della polizia li costrinse a ripiegare su più miti consigli.

Sfociato, dopo sei anni, in un procedimento giudiziario, l'episodio è stato ricostruito in un'aula della Pretura di Palermo in maniera corretta — smontando l'imputazione della rissa addebitata ai nostri compagni — dai funzionari di Pubblica Sicurezza

I difensori di Lodato, Geraci, Minichini, Costantino e Cipolla, gli avvocati Salvo Riela e Nino Sorgi, hanno rilevato come l'episodio si inquadra in una lunga catena di violenze

Tale catena di violenze non si è fermata: la scorsa settimana, due attentati dinamitardi compiuti presso la stessa sezione «Togliatti» e la sezione «Allende» di via Domenico Costantino, hanno portato all'arresto di due squadristi e alla scoperta di un vero e proprio arsenale di armi.

Sulla scorta del dibattimento, la sentenza è dunque giunta inaspettata. Essa appesantisce anche le responsabilità di certi settori della magistratura palermitana che, giusto qualche settimana fa, hanno riformato — attenuando considerevolmente la pena detentiva — la sentenza contro due dei componenti della squadraccia fascista che tentò di uccidere sette anni fa i compagni Giuseppe e Gaetano Cipolla.

Negli stabilimenti di Sarroch sono in pericolo almeno 600 posti di lavoro

Sull'Italproteine la minaccia di chiusura

La società dice che, dopo aver investito 80 miliardi, non può produrre bio-proteine in seguito alle disposizioni del governo - Proposte alternative - Colloquio con Barranu dopo la conferenza di produzione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La minaccia di immediata chiusura pesa sugli stabilimenti dell'Italproteine di Sarroch, nella zona industriale di Cagliari. La notizia è stata data ufficialmente nel corso di un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli dell'ASAP. «Le difficoltà di varia natura che continuano a rinviare l'inizio della produzione di bioproteine — si legge in una nota — minacciano di rendere inutili 80 miliardi di lire di investimenti e di cancellare centinaia di posti di lavoro nello stabilimento di Sarroch. Se le difficoltà non saranno superate in termini brevissimi, diverrà inevitabile lo scioglimento della società.

La situazione grave determinatasi all'Italproteine si ripercuote sull'SARAS-Chimica, che fornisce la materia prima. Complessivamente nei due stabilimenti è in pericolo il posto di lavoro di almeno 600 operai, mentre 1.500 sono i lavoratori degli appalti destinati alla disoccupazione

Nella riunione tra i rappresentanti sindacali e quelli ASAP è stata rivelata la difficoltà di garantire adeguati sbocchi alle produzioni della SARAS-Chimica a causa delle attuali condizioni di mercato degli aromatici e del mancato prelievo, da parte dell'Italproteine, delle previste quantità di normal-paraffine occorrenti per la produzione di «tropina».

Le ragioni del mancato prelievo sono note: l'Italproteine (una società a partecipazione paritetica ANIC-BP) ha investito 80 miliardi in uno stabilimento per la produzione di bio-proteine a Sarroch, ma non può produrle in seguito alle successive disposizione dei ministeri interessati

L'impianto di Sarroch è stato costruito per produrre 100 mila tonnellate di «tropina» all'anno, ma è potuto entrare in attività solo per un brevissimo periodo con una produzione sperimentale di 40 mila tonnellate all'anno. Non è possibile produrre di più, poiché la commercializzazione del prodotto è stata sospesa in via cautelativa.

Adesso la minaccia della serrata e dello scioglimento della società. Il dato più allarmante è costituito dalla situazione produttiva e occupativa, che colpisce l'intero apparato industriale del cagliaritano, di cui la SARAS-Chimica è parte importante. Nella zona di Macchiareddu, infatti, si contano inoltre 5 mila gli operai che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Alla conferenza di produzione svoltasi l'altro ieri alla SARAS-Chimica, i consigli di fabbrica, le organizzazioni sindacali, le forze sociali, i partiti autonomistici, la Regione sarda e gli enti locali hanno assunto l'impegno di promuovere un ampio movimento di lotta e di opinione sia nella zona industriale che nel capoluogo sardo e in tutti i comuni dell'entroterra agricolo onde contrapporre ai disegni del profitto e agli intenti di smantellamento, un'alternativa diversa, con idee e progetti di sviluppo capaci di respingere definitivamente le iniziative provocatorie degli industriali e di garantire un futuro di certezza alla classe operaia e alle popolazioni del cagliaritano.

La vertenza dell'Italproteine è solo parzialmente indicativa del caos esistente alla SARAS e nell'intera area chimica sarda. Il problema è più generale, ed i suoi termini esatti sono stati indicati dal compagno Benedetto Barranu, della segreteria regionale del PCI, che ha partecipato alla conferenza di produzione di Sarroch. Alla Saras Chimica — sostiene il compagno Barrano — non si pongono problemi di rinnovamento tecnologico degli impianti, ma di integrazione produttiva con le aziende utilizzatrici (per esempio Fibre di Ottana). Partendo da questo ambito non si può fare un discorso interno alla fabbrica, ma collegato al rinnovamento di tutto il settore chimico. E' chiaro che se Ottana avesse un tasso di sfruttamento degli impianti non del trentacinque per cento come oggi, ma del sessanta-settanta per cento, si otterrebbe una ripresa produttiva della stessa SARAS-Chimica, che vende una grossa parte delle sue produzioni alla Fibra del Tirso.

Nel momento in cui la tendenza dei paesi avanzati va verso una integrazione produttiva che parte dalla raffinazione fino ad arrivare ai semilavorati e ai prodotti manifatturieri, in Sardegna non si riesce a organizzare un collegamento fra le varie realtà industriali. Certo, per noi parlare di chimica secondaria e fine — sottolinea il compagno Barranu — rischia oggi di essere uno slogan, considerati gli enormi ritardi nel campo della ricerca. Come muoversi? Intanto è possibile puntare ad una maggiore integrazione delle produzioni primarie e derivate. Da qui l'esigenza di avere nel più breve tempo un piano di riordino delle fibre in grado di riportare ad un livello ottimale di produttività gli stabilimenti di Ottana, per consentire alla stessa SARAS Chimica di produrre le materie prime necessarie agli stabilimenti della Sardegna centrale. Proprio qui può diventare determinante un ruolo della Regione nella fase di elaborazione del piano di settore previsto dalla legge di riconversione industriale.

Giuseppe Podda

Domani a Pescara convegno regionale del PCI sulla sanità

PESCARA — Si svolge domani, sabato 22 ottobre, con inizio alle ore 9, nel salone del Comitato regionale del PCI un convegno regionale sulla sanità, nella prospettiva della riforma sanitaria. Il convegno durerà tutta la giornata.

Protestano gli infermieri dell'ospedale di Cagliari

«Anche noi ci ammaliamo e non per disattenzione»

La disastrosa situazione dei nosocomi del capoluogo - L'INADEL si rifiuta di fornire i medicinali - Un'assemblea della CGIL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La professione dell'infermiere non sembra proprio esente dai pericoli e dai rischi di un tempo. Sette casi di tubercolosi e moltissimi di epatite virale, due di scabbia, a cui vanno aggiunti frequenti infortuni sul lavoro: un bilancio abbondantemente preoccupante che i dipendenti degli Ospedali Riuniti di Cagliari hanno voluto discutere ed analizzare.

Su iniziativa della CGIL gli infermieri si sono riuniti in una assemblea, molto animata, allo scopo di denunciare i gravi problemi della categoria, le responsabilità per la situazione disastrosa dei nosocomi del capoluogo. Insieme i convenuti hanno cercato i modi e le forme sul come portare avanti le lotte. Punto centrale del dibattito è stato quello sul contratto di lavoro. Nonostante gli infortuni e le epidemie, risulta negato agli ospedalieri l'indennizzo di «rischio generico»: circa seimila lire al mese.

Gli ospedalieri non ricevono da tre anni neanche l'indennità prevista per il vestiario: sono così costretti ad acquistare a proprie spese le divise che devono necessariamente indossare. Inoltre l'INADEL non avendo pagato le farmacie convenzionate, rifiuta di fornire i medicinali: è un'altra spesa che gli infermieri devono sostenere, con gravi ripercussioni sul salario. In definitiva la condanna nei confronti dei metodi di gestione dell'amministrazione ospedaliera, diretta dal dc Biroccchi, è stata dura.

E' ammissibile che a mancare di garanzie siano proprio i lavoratori addetti a mansioni così delicate? Non ci si rende conto — è stato detto con insistenza nella assemblea — che in questa maniera vengono danneggiati gli stessi ricoverati?

Un cambiamento nella conduzione degli ospedali è indispensabile: l'amministrazione continua però la sua politica clientelare. Si spreca il denaro pubblico, si effettuano assunzioni irregolari passando sopra la testa dei lavoratori.

Al termine dell'assemblea la sezione della CGIL ospedalieri ha diffuso un documento che esprime severe critiche nei confronti della direzione sanitaria per le condizioni igieniche in cui versano gli ospedali. Preoccupanti, a questo riguardo, sono i numerosi casi di malattie infettive e contagiose, che dimostrano l'assoluta mancanza di una politica di prevenzione e di salvaguardia della salute dei dipendenti e degli stessi ricoverati.

Paolo Branca

A seguito della manifestazione di Caulonia

Critiche PCI a magistratura e CC per le comunicazioni giudiziarie

LOCRI — Nuova presa di posizione del PCI, in merito alle 14 comunicazioni giudiziarie inviate dal giudice istruttore del Tribunale di Locri ad altrettanti esponenti di partiti e movimenti democratici in relazione ad una manifestazione di protesta svoltasi otto mesi fa a Caulonia. Il consigliere provinciale comunista, compagno Ilario Ammendolia, ha inviato in questi giorni al capitano Gennaro Niglio, comandante la compagnia dei carabinieri di Rocella Ionica, una missiva nella quale si ribadisce che certi provvedimenti, se infondati, nuocciono alla democrazia.

Le comunicazioni giudiziarie, sono state determinate da un rapporto stilato dai carabinieri della stazione di Caulonia, il 28 febbraio scorso, quando in quel centro si è svolta una manifestazione, indetta dalla CGIL-CISL-UIL, a favore dei dipendenti del locale centro AIAS, contro la chiusura di un istituto scolastico e per l'agricoltura. In quella occasione, alcune persone infiltratesi nel corteo, avevano tentato di inscenare un blocco stradale, ma il tentativo andò a vuoto proprio grazie all'intervento di alcuni esponenti del sindacato e del nostro partito, fra cui il compagno Ammendolia.

«Non ci spaventa la comunicazione giudiziaria — ha scritto Ammendolia — quanto l'idea che i lavoratori e soprattutto i giovani potrebbero invece farsi dello Stato democratico e della stessa Arma dei carabinieri. In questo momento difficile, quando lo strapotere delle cosche sembra insostenibile — continua Ammendolia — occorre una grande unità di popolo attorno alle forze armate, grande fermezza e decisione, una adeguata presenza dello Stato per rimuovere le cause, ma anche per reprimere la delinquenza in ogni sua forma e manifestazione. Ora, episodi come il tentativo di colpire persone che hanno come unico torto quello di collocarsi a fianco della propria gente, fanno il gioco soltanto di chi tende a presentare le forze dell'ordine al servizio del privilegio».

REGGIO - Un documento delle organizzazioni

Trasporti: i movimenti giovanili a fianco agli studenti pendolari

REGGIO CALABRIA — Le segreterie regionali della federazione giovanile comunista, del movimento giovanile democristiano, della federazione giovanile socialista, della gioventù socialdemocratica, della gioventù repubblicana, dopo avere «preso in esame il problema dei trasporti pubblici che, in questi giorni, è stato al centro delle lotte studentesche in tutta la regione, dichiarano il loro sostegno alla giusta battaglia degli studenti e rivendicano una corretta applicazione degli accordi presi, in sede regionale, da parte delle autolinee private».

Gli aumenti indiscriminati, operati dai titolari delle autolinee, «sono il segno di una volontà che risponde solo a leggi di profitto, a danno quindi, di tutta la comunità».

Le organizzazioni giovanili dei partiti democratici, nel ritenere «che la soluzione temporanea data al problema non risolve la complessa materia del trasporto pubblico», chiedono che essa venga «regolamentata nel quadro di una ristrutturazione, più razionale e maggiormente rispondente ad efficienza, dei servizi pubblici per tutti i cittadini e per gli studenti, per i quali ciò vuol dire, anche, reale garanzia di diritto allo studio».

Incontri a Roma tra Regione Puglia e ambasciata cinese

Il presidente della Regione Puglia, Luigi Tarricone, nel quadro dei rapporti tra la Repubblica Popolare Cinese e la Fiera del Levante di Bari, si è incontrato ieri a Roma con l'ambasciatore cinese Wang Kuo-chuan, per invitarlo a compiere una visita in Puglia, per avere una diretta conoscenza della realtà socio-economica della Regione.

Bari: sull'area «2 giugno» il Pci chiede un dibattito in Consiglio

BARI — Non sono state smentite le notizie secondo cui largo 2 Giugno, un'area del capoluogo pugliese destinata dal Piano regolatore a verde pubblico attrezzato, dovrebbe essere utilizzata come suolo di edificazione. Si è appreso addirittura che in quella zona verrebbe costruito il nuovo palazzo dell'Ente Regione: un progetto tecnico in questo senso sarebbe stato trasmesso al Comune e alla Regione Puglia. Con un documento della segreteria provinciale ed una interrogazione al Consiglio comunale, il PCI barese ha preso posizione contro «una simile eventualità». Secondo il PCI «nulla è mutato in questi anni che possa far cambiare la destinazione prestabilita per questa importante area cittadina». E' divenuto pertanto urgente la necessità di procedere rapidamente ad attuazione il comprensorio a verde pubblico». Il PCI chiede che sulla vicenda venga aperto un dibattito in Consiglio.

Lavoratori fuori i cancelli della Fiat di Bari

PUGLIA - I 750 lavoratori sono ancora in cassa integrazione

Il 31 incontro tra Regione e Gepi per il futuro della ex-Hettemarks

Situazione difficile nel «tessile» - La SOB passa al settore componentistica

Dalla nostra redazione

BARI — A Putignano, tradizionale centro tessile del Barese, quasi la metà dei dipendenti delle aziende di confezioni e maglieria (700 su 1500) sono attualmente in cassa integrazione. Inoltre, proprio in questi giorni la confezioni Castoro ha licenziato tutti i suoi 45 dipendenti. «Si stanno pagando — afferma un comunicato di Filtea-CGIL e Filta-CISL — i costi di uno sviluppo distorto di questo settore che si è basato sulla mancanza di investimenti, sul decentramento produttivo, su una organizzazione del lavoro inefficiente, sulla mancanza di una qualsiasi politica di mercato. A questo si è aggiunta la politica discriminatoria adottata dalle banche nei confronti di questi industriali». I sindacati chiedono un confronto con gli industriali, le forze politiche, gli enti locali e lo stesso governo, sulle prospettive del settore tessile. Intanto chiamano i lavoratori alla più ampia mobilitazione affinché si attui subito la legge sulla riconversione e ristrutturazione aziendale e si approntì il piano di settore.

HETTERMARKS — La Regione Puglia si è impegnata a convocare a Bari, per il 31 ottobre, i dirigenti della GEPI. Questi ultimi dovranno spiegare come mai sono venuti meno gli impegni per la fabbrica di confezioni Hettermarks (fallita sei mesi or sono e rilevata dalla società Leonetta appositamente costituita dalla GEPI) i cui 750 lavoratori sono ancora in cassa integrazione.

FIAT SOB — Una delle fabbriche baresi della FIAT, la Sob, è passata dal settore auto al settore componentistica e cambierà anche nome. La notizia è stata confermata dai dirigenti della FIAT nel corso di un incontro con la FLM svoltosi a Bari. «Da parte nostra — dicono alla FLM — è stato espresso dissenso per il metodo con cui è stato comunicato al sindacato, a cose già fatte, il passaggio da un settore all'altro, escludendo altre possibilità di collocazione dello stabilimento, per esempio nel gruppo IVECO (veicoli industriali) dove avrebbe potuto svilupparsi anche considerevolmente».

Nel corso dell'incontro i dirigenti della FIAT hanno comunicato: la proprietà dello stabilimento rimane al cento per cento della FIAT; il cambio di settore e del nome è motivato solo dalla necessità di aprirsi nuovi spazi di mercato; il rapporto di lavoro rimane immutato; saranno investiti 25 miliardi per la produzione della pompa che dovrebbe gradualmente sostituire le pompe attualmente prodotte (questa nuova produzione sarà a regime entro il secondo semestre '79); saranno garantiti i livelli occupazionali attuali.

La FLM ha riscontrato molta riluttanza da parte della FIAT ad entrare nel merito dei problemi aperti dal cambio di ragione sociale e dai programmi di investimento relativi alla pompa P. Per questo la FLM ha chiesto un confronto a tempi ravvicinati con la direzione centrale della FIAT su tutti i problemi aperti dalla nuova collocazione dello stabilimento.

Domani dibattito con il compagno Bufalini a Bari

BARI — «La rivoluzione d'Ottobre e l'eurocomunismo» è il tema della manifestazione regionale dei comunisti pugliesi che si terrà domani, sabato, all'hotel Jolly con inizio alle ore 17. Parteciperà il compagno Paolo Bufalini della segreteria nazionale del PCI.

L'AQUILA - I lavoratori hanno chiesto l'intervento della Regione

La Sit-Siemens elude la piattaforma sindacale

L'AQUILA — Una drammatica situazione si è venuta a creare in tutto il settore delle telecomunicazioni in conseguenza del disimpegno del governo nella realizzazione del piano nazionale per l'elettronica. La conseguenza di tale carenza è che le Partecipazioni statali, in finanziaria Stet, la SIP e la Sit-Siemens non hanno ancora un loro piano di sviluppo, mentre molti lavoratori continuano a essere minacciati di cassa integrazione, di licenziamenti e costretti ad una «mobilità selvaggia» (vedasi Sit-Siemens dell'Aquila, Ace di Sulmona, Incel di Cerchiara).

La direzione della Sit Siemens, dal canto suo, non sembra ci decida ad affrontare la discussione della piattaforma rivendicativa presentata dal consiglio dei delegati del 3 settembre 1977. Questo modo di agire non fa che inasprire l'animo dei lavoratori e rendere sempre più preoccupante la situazione in tutto il settore delle telecomunicazioni.

Di fronte a questa situazione, l'esecutivo della federazione Cgil, Cisl, Uil e la segreteria della federazione metalmeccanici dell'Aquila hanno sottolineato l'esigenza che l'ufficio di presidenza del consiglio regionale che la giunta regionale si pronuncino l'indizione di convegno entro il 31 ottobre una riunione tra i gruppi consiliari dei partiti democratici e le organizzazioni sindacali per esaminare le eventuali iniziative che la Regione potrà assumere autonomamente per dare un apporto positivo alla soluzione dei gravi e preoccupanti problemi.

* * *

Il 16 ottobre nel municipio di Capranica Amiterno, ha avuto luogo un incontro tra la giunta comunale, il consiglio di fabbrica del cementificio Secci e le segreterie della Fim, e della federazione Cgil, Cisl, Uil dell'Aquila. Scopo della riunione è stato quello di esaminare l'azione da condurre di fronte al tentativo della direzione del cementificio di far passare un suo programma di smantellamento degli impianti che, se attuato si risolverebbe in una riduzione del personale.

Al termine della riunione, la giunta comunale ha deciso di convocare il consiglio comunale per martedì 25 ottobre al fine di esaminare il problema sollevato da questo tentativo padronale di attacco all'occupazione. La giunta comunale di Capranica Amiterno, che ha dato la sua adesione alla manifestazione regionale che avrà luogo a Pescara il 27 ottobre in occasione dello sciopero regionale di 24 ore dei lavoratori delle costruzioni e del bruno edili, ha anche deciso di sottoporre al consiglio comunale i problemi inerenti l'applicazione della legge 285 per l'occupazione giovanile e 183 per gli interventi in agricoltura.

(S.A.)

Bufalini a Bari

BARI — «La rivoluzione d'Ottobre e l'eurocomunismo» è il tema della manifestazione regionale dei comunisti pugliesi che si terrà domani, sabato, all'hotel Jolly con inizio alle ore 17. Parteciperà il compagno Paolo Bufalini della segreteria nazionale del PCI.

Rinviata alla prossima settimana la discussione in Consiglio

La giunta evita il dibattito sui problemi della Calabria

L'iniziativa nasce dallo scontro attualmente in atto nella DC — L'assessore Puija sottolinea la esigenza di un più deciso rafforzamento dell'intesa regionale — Le scadenze da rispettare

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — La DC e la giunta regionale hanno voluto evitare di affrontare in questo momento, all'interno del Consiglio, un confronto sui drammatici problemi della crisi calabrese. Così, nella tarda mattinata di ieri, dopo una lunga relazione del presidente Ferrara, si è deciso a maggioranza (contrario il PCI) di rinviare alla prossima settimana il dibattito e le sue logiche conseguenze. Il rinvio è stato ufficialmente motivato con una riunione della giunta fissata per la stessa serata di ieri a Catanzaro e con la necessità, per i consiglieri democristiani, di raggiungere Roma dove sono in corso riunioni di corrente in vista del consiglio nazionale. In realtà il rinvio nasce dal fatto che all'interno della DC è in atto un ennesimo terremoto di assestamento, ancora, peraltro, dalle conseguenze imprevedibili.

Ieri, con una lunga intervista al *Giornale di Calabria*, è uscito allo scoperto uno degli uomini più influenti della DC calabrese, l'assessore regionale all'agricoltura Puija, il quale ha definito senza mezzi termini la situazione interna al suo partito e, più in generale, il dibattito in atto alla Regione. «La verità è che — ha detto Puija — ove si escluda la recente presa di posizione del PCI sulla situazione e sui problemi che merita una attenta riflessione, gli unici tentativi che si avvertono nell'aria, finalizzati alla determinazione di una crisi di giunta, hanno una matrice moderata e confusa. In poche parole vengono da destra. Di conseguenza non appartengono al patrimonio ideale della stragrande maggioranza della DC che appare chiaramente orientata verso un più deciso rafforzamento dell'intesa sottoscritta nell'agosto scorso tra i partiti dell'arco costituzionale. Non è un caso — ha aggiunto ancora Puija — che a spingere con più forza per la crisi siano gli stessi settori che hanno fino ad oggi opposto tenaci resistenze all'attuazione dei punti più avanzati e qualificanti del programma concordato».

Il rinvio del dibattito al Consiglio, tuttavia, costituisce un fatto grave non tanto in se stesso (un rinvio può essere anche comprensibile ed accettabile quando sufficientemente motivato), quanto per il fatto che esso potrebbe mettere in moto una spirale di ritardi ulteriori e di rinvii, spirale tristemente nota in passato, quando altre fasi di incertezza interna al partito di maggioranza relativa si sono ripercosse sulla vita della Regione. In altre parole i giochi interni della DC, quale che sia il loro segno — ed in questo caso sembra non sussistano dubbi sulla loro natura e sul loro scopo — continuano a pesare sulle scelte e sui comportamenti del governo regionale in primo luogo.

Uno dei nodi più opprimenti della situazione calabrese, costituito dalle resistenze e dai contrasti interni democristiani, in sostanza, più che essere sciolto tende a divenire sempre più strangolante. E non è poca cosa se si pensa che l'oggetto del dibattito da concludere ieri era niente meno che la drammatica situazione della Calabria in relazione ai problemi dell'occupazione e del confronto in atto su di essi con il governo.

Il presidente della giunta, Ferrara, aveva reso nota da tempo una sua relazione che altro non era se non un interminabile elenco di cose non fatte e di incertezze; a questo elenco egli ha aggiunto ieri, in una lunga «premessa esplicativa» altri dubbi ed altre incertezze, senza delineare ancora una volta un'idea precisa di quello che deve e può essere fatto per arginare la crisi calabrese. Si trattava dunque di confrontarsi su queste e di giungere a delle conclusioni operative.

I comunisti, riunendo i loro organismi regionali nei giorni scorsi, nel dichiararsi seriamente preoccupati per l'inasprirsi della crisi e per i ritardi e le insufficienze della giunta regionale, avevano deciso di riproporre, in sede di dibattito al Consiglio regionale, le loro proposte, miranti a far acquistare il giusto vigore all'iniziativa della Regione verso il governo ed a mettere in moto poi tutti i meccanismi di spesa affinché possano essere utilizzate rapidamente le centinaia di miliardi disponibili. Il PCI, in un documento del suo comitato regionale, ha anche proposto che nei prossimi giorni si vada ad un confronto fra i partiti dell'intesa allo scopo di rilanciare i contenuti essenziali dell'accordo programmatico

Una presa di posizione seria, preoccupata, responsabile che fa da contrasto positivo con quanti, invece, continuano a guardare alla situazione calabrese con l'ottica di sempre o, peggio ancora, appresTando manovre che puntano ad un arretramento dei rapporti tra le forze politiche democratiche. Il PCI, peraltro, ha anche ribadito che rimane ferma la propria convinzione che vede essenziale, per il superamento dello scarto esistente fra la fase programmatica e quella esecutiva, la partecipazione del PCI al governo regionale.

Franco Martelli

SARDEGNA

Delegazione del Consiglio regionale ha visitato il carcere di Buoncammino

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una delegazione del Consiglio regionale ha visitato le carceri del Buon Cammino per verificare le condizioni in cui sono rinchiusi gli oltre 350 detenuti e lavorano 115 agenti di custodia.

La visita rientra nel quadro delle iniziative assunte dalla Regione Sarda per verificare lo stato di attuazione della riforma carceraria. Con la riforma, infatti, la Regione acquisisce maggiori poteri di intervento, soprattutto per il reinserimento dei detenuti, l'assistenza, il settore ricreativo.

«Le difficoltà — ha spiegato il compagno Paolo Berlinguer — sono diverse: vi è in primo luogo il problema di sovraffollamento nel carcere, che, con le sue strutture risalenti alla metà del secolo scorso, non riesce a soddisfare le più elementari esigenze dei detenuti. Del resto va ricordato il pesante lavoro cui viene sottoposto il personale di custodia. Le guardie carcerarie lavorano otto ore e mezzo al giorno ed usufruiscono di un riposo soltanto ogni due settimane. E' chiaro che la situazione si riflette anche nel rapporto con i detenuti».

Sono stati esaminati dalla delegazione del Consiglio regionale anche i dati sulle presenze nel carcere. In cinque anni vi passano circa undicimila detenuti. Il Buon Cammino è, insomma, un carcere di transito.

MOLISE

Formazione professionale: nuove iniziative vanno discusse con i sindacati

CAMPOBASSO — Si fa sempre più accentuata la polemica sulla formazione professionale. Ieri l'altro, un gruppo di operatori impegnati presso vari enti di formazione professionale, ha occupato gli uffici della giunta regionale per chiedere garanzie in ordine alla conservazione del posto di lavoro anche per i prossimi anni. Il presidente Daimmo ha tentato di eludere sul problema posto dagli operatori — il confronto con il sindacato — dichiarando di voler privilegiare il rapporto diretto con i lavoratori, ai quali avrebbe dato assicurazioni circa la conferma della attività di formazione professionale anche per il prossimo anno formativo. Si è ancora una volta di fronte al gioco delle parti, nonostante la giunta regionale nel luglio scorso avesse dichiarato in Consiglio che non sarebbero state autorizzate nuove iniziative prima di un confronto tra forze politiche, enti e sindacati sulle linee e sulla normativa dell'attività formativa. E' importante comunque ribadire che una organica e definitiva soluzione del problema della occupazione degli attuali operatori potrà avvenire solo attraverso una scelta di conversione delle loro attitudini professionali verso altri settori che offrono stabili prospettive di lavoro. Bisogna inoltre giungere ad una profonda ristrutturazione del settore formativo per adeguarlo alle reali necessità dei giovani e dei lavoratori molisani.

La battuta d'arresto voluta dalla DC sull'accordo all'Ars

Le forze politiche concordi che l'alt alle trattative è un pericoloso passo indietro

Ora l'attenzione si sposta sulla direzione dc di lunedì - Rinviato il dibattito sulla riforma amministrativa

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'alt imposto dalla DC alla conclusione della trattativa tra i partiti autonomisti per dare nuovo vigore e concretezza all'accordo programmatico, stipulato in Sicilia sin dalle settimane successive alle elezioni regionali del 20 giugno 1976, rischia di riproporre un clima di grave pesantezza. Se ne è avuto un primo preoccupante segnale ieri, quando la conferenza dei capigruppo di Sala d'Ercole, sede del parlamento siciliano, su specifica richiesta della DC, ha rinviato l'inizio del dibattito sul progetto di riforma amministrativa della Regione, che avrebbe dovuto svolgersi nella seduta pomeridiana sulla base di una relazione introduttiva del presidente della Regione, il dc Angelo Bonfiglio. Ufficialmente la richiesta di rinvio è stata dettata dall'esigenza di dare la possibilità ai dirigenti democristiani di partecipare ai lavori del consiglio nazionale del partito.

La conferenza dei capigruppo dovrà ora fissare una nuova data, ma a questo punto tutto dipende dagli sviluppi dello scontro interno tra le varie correnti della DC siciliana, scontro che è ormai il vero nodo che ostacola la riqualificazione dell'intesa democratica in Sicilia. L'attenzione è dunque già puntata sulla riunione della direzione regionale democristiana, che si terrà lunedì prossimo convocata dal segretario on. Rosario Nicoletti su richiesta di «varie componenti del partito». Questo appuntamento sarà successivamente seguito mercoledì prossimo dalla riunione del comitato regionale del PSI, convocata dalla segreteria regionale per «compiere un esame della situazione politica, sullo stato dei confronti tra i partiti e il governo, alla luce delle posizioni assunte dalle singole forze politiche».

Il segretario socialista Luigi Granata ha affermato che «la decisione della DC di convocare la propria direzione, prima di concludere la verifica, testimonia l'esistenza di problemi politici di notevole spessore. E' nostra opinione che bisogna ristabilire — ha aggiunto — un clima di assoluta chiarezza, impedendo che si possa tornare alla pratica dell'immobilismo».

Il richiamo al pericolo di un passo indietro nella vita della Regione era stato, già l'altro ieri, fatto dal segretario regionale del PCI, compagno Gianni Parisi, quando ha annunciato che il nostro partito «condurrà una fermissima battaglia contro le tendenze a far degradare la vita politica regionale ai livelli del centrosinistra».

L'on. Carlo Vizzini, esponente socialdemocratico, ha detto che la decisione democristiana «lascia perplessi e apre interrogativi ai quali la stessa DC deve dare risposte chiare. Non accetteremo comunque — ha concluso — soluzioni diverse da quelle concordate nella trattativa».

Ieri intanto la giunta di governo ha tenuto una riunione presieduta dall'on. Bonfiglio, nel corso della quale è stato approvato il piano socio-sanitario. L'assemblea regionale invece, che tornerà a riunirsi oggi, ha discusso sulla situazione della pesca nel canale di Sicilia, turbato in questi mesi dai sequestri di pescherecci della marineria di Mazara del Vallo da parte di motovedette dei paesi nordafricani (Tunisia, Libia e Algeria). La discussione era stata promossa da una mozione del gruppo comunista (primo firmatario il vicepresidente compagno on. Gioacchino Vizzini) e da interpellanze e interrogazioni di altri gruppi. Il dibattito si è concluso con l'approvazione di un ordine del giorno unitario che invita il governo della Regione a dare attuazione alle leggi sulla pesca e a promuovere tutte le iniziative necessarie per lo sviluppo del settore (ad esempio, ricerca scientifica e ripopolamento ittico). L'ordine del giorno impegna anche il governo a proseguire le iniziative intraprese per una più stretta cooperazione economica tra i paesi nordafricani.

L'assemblea regionale ha infine approvato la legge con la quale anche in Sicilia si dispone il rinvio delle elezioni amministrative previste per il mese di novembre.

PESCARA - Il documento del PCI

A un anno dall'intesa: le cose fatte e quelle ancora da fare

Il rapporto tra i partiti sul programma non ha avuto la necessaria continuità

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Il comitato cittadino del PCI di Pescara ha inviato agli altri quattro partiti democratici che sostengono la giunta al Comune di Pescara (DC-PSI-PRI-PSDI) e ai loro capigruppo un documento in cui si tenta un bilancio dell'accordo di programma, ad un anno circa dalla sua attuazione. Risale alla fine di ottobre dello scorso anno, infatti, l'elezione di una giunta DC-PSI-PSDI-PRI col voto favorevole dei comunisti.

La sostanza del documento è riassumibile nell'indicazione di alcuni risultati positivi, nella denuncia di ritardi anche gravi, nella proposta di aprire una immediata discussione tra i cinque partiti, per andare avanti. *I punti negativi.* Ricordato che a fondamento dell'accordo programmatico dell'anno scorso vi era la necessità di un costante rapporto politico tra i cinque partiti, il rispetto rigoroso degli impegni sottoscritti e la presenza del PCI nella maggioranza anche attraverso organismi di decisione, attuazione e verifica, il comitato cittadino del PCI rileva innanzitutto che il rapporto politico tra i cinque partiti sull'attuazione dei programmi «non ha avuto la necessaria continuità». L'Ufficio di presidenza che — come è detto nel documento — «doveva essere il cervello politico dell'amministrazione comunale», non ha funzionato adeguatamente (o è intervenuto solo per questioni urgenti o «scottanti»): di conseguenza anche il pieno e rigoroso rispetto degli impegni non c'è stato, né il PCI ha potuto «incidere a livello di decisioni e di attuazione, in modo adeguato alla gravità della situazione locale».

Risultati positivi. Il varo del PRG, che, è detto, «corregge antiche storture e getta le basi per una città meno caotica, più equilibrata»: il PCI ritiene a questo proposito che si debbano superare rapidamente le difficoltà (tecnico-burocratiche, economiche e politiche) che si frappongono alla effettiva operatività dello strumento urbanistico.

Fatti positivi

Altri fatti positivi dell'ultimo anno, a giudizio del comitato cittadino del PCI, sono stati: il ritiro o il blocco di alcune licenze edilizie irregolari; l'inserimento di alcune voci qualificanti nel bilancio di previsione '77; qualche buona iniziativa nel campo del traffico. La discussione, che il comitato cittadino del PCI intende aprire con gli altri partiti, dovrebbe in particolare affrontare «disfunzioni, limiti e incertezze» manifestatisi sia a livello di metodo che di contenuti: in primo luogo, il disatteso impegno ad un graduale superamento della concezione e funzione dell'assessorato in una prospettiva dipartimentale. A questo proposito, il documento rileva che tale impegno non ha avuto seguito e che neppure il funzionamento delle commissioni è stato adeguatamente favorito o sollecitato; persiste una antica visione degli assessorati, con la «totale assenza di collaborazione» tra i vari assessorati anche per problemi gravi.

Visione personale

Si aggiunge poi che «alcuni assessori continuano a rimanere chiusi in una visione personale e delegata della loro funzione», con ciò alimentando «sfiducia nelle istituzioni da parte del cittadino». Inoltre ancora ha cittadinanza la prassi di concedere appalti a trattativa privata, non è abbandonato il criterio «dell'urgenza» anche quando non è necessario, si torna, anche se per casi limitati, al criterio dell'assunzione per chiamata». Alcuni punti qualificanti del programma e degli accordi politici — prosegue il documento — non hanno fino ad oggi trovato nella Giunta la attenzione politica necessaria per la realizzazione»: in particolare, non è stato ancora insediato l'Ufficio del Piano, non si è istituito il consultorio.

Il comitato cittadino del PCI propone quindi agli altri partiti di discutere a breve scadenza per: 1) «gettare le basi per un rapido passaggio dalla struttura attuale degli assessorati a quella dei dipartimenti»; 2) insediare immediatamente l'Ufficio del Piano; 3) rendere «funzionante ed efficace» l'Ufficio di Presidenza; 4) istituire subito un consultorio; 5) costituire il Consiglio tributario, concretizzando una volontà più volte espressa; 6) «prendere una decisione immediata sulle elezioni dirette dei consigli di quartiere»; 7) fare una bozza di bilancio entro il mese corrente, favorendo così la più ampia discussione democratica sulle scelte dell'amministrazione; 8) «rimuovere tutti gli ostacoli di carattere tecnico-burocratico per il positivo completamento del PRG»; 9) discutere ed approvare i due piani di zona sui quali il consiglio comunale «si è espresso in linea generale positivamente»; 10) «elaborare un piano per la sistemazione delle zone periferiche e per la creazione in esse di valide strutture civili».

n. t.

MARSICA - In crisi il debole apparato industriale

Lavoro in pericolo per 1000

Solo la Cartiera assume; le altre aziende chiedono cassa integrazione o minacciano licenziamenti — Mobilitazione e lotta attorno a un progetto di sviluppo della zona

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO— La crisi economica della Marsica si snoda su due fronti: quello dell'agricoltura, con l'assenza totale di mercato per le patate prodotte quest'anno, e quello dell'industria con le oltre 1000 unità addette in procinto di essere messe sotto cassa integrazione, se non licenziate. Una crisi che, al di là delle facili statistiche sulla ripresa economica si sta pesantemente abbattendo sulla nostra zona, e che è stata la molla ispiratrice del grande sciopero del 14 scorso.

Su 28 mila occupati nella Marsica (popolazione complessiva 125 mila abitanti) 4 mila appartengono all'industria, suddivisi in circa 40 aziende medie e piccole: si va dalla Cartiera, con circa 650 operai, alle più piccole fabbriche tessili, con 15 addetti. Vi sono due «nuclei industriali»: quello di Avezzano e quello di Carsoli, mentre minori sono gli insediamenti di Celano e di Cappelle-Magliano. I settori più consistenti sono quello metalmeccanico (1000 unità circa) quello tessile (960 unità), il cartaio (670 unità) mentre non rilevanti sono gli altri settori (zuccheriero, chimico e legno). Le situazioni più drammatiche si registrano nelle seguenti fabbriche

STIP — E' una società di materie plastiche, che produce cassette per bibite. Conta circa 70 operai. Il padrone ha chiesto 33 licenziamenti per una ristrutturazione della fabbrica, che in pratica consisterebbe nel ricostruirla *ex novo*.

CERAMICHE Gran Sasso — questa industria è afflitta da difficoltà finanziarie, nonostante un finanziamento a fondo perduto dall'ISVEIMER di 1 miliardo e mezzo ottenuto lo scorso anno. Gli operai (circa 50) sono senza salario dal mese di luglio e la fabbrica è occupata da un mese perchè il padrone la vuole smantellare, nonostante il continuo affluire di commesse.

ALBATROS — Industria tessile con 270 operaie. Sono state in cassa integrazione per circa 3 settimane. Oggi il 50% è ancora in cassa integrazione sino al 3 novembre, ma le prospettive sono negative.

LANIFICIO ESA — 50 addetti in cassa integrazione da 2 mesi ma ne è stata già chiesta la proroga per un altro mese.

Le ditte meridionali

VALENTINI — Fabbrica tessile con 200 operaie. Produce in prevalenza abiti militari. Ha chiesto la cassa integrazione per 20 unità, ma è ragionevole pensare che si tratti dell'inizio di un processo di smobilitazione. Il padrone asserisce che, dopo gli accordi sindacali, è impossibile partecipare alle gare ministeriali, perchè queste sono vinte sempre da ditte meridionali che non corrispondono paghe sindacali e quindi possono praticare prezzi inferiori.

MAEFELL — 160 operai in condizioni di sottosalario, sempre sotto la minaccia di licenziamento.

ANTINUM — Altra fabbrica tessile con 100 unità, minacciate di licenziamento in massa. Il padrone sta tentando di liquidare i macchinari.

PIERRE-GEORGE — 60 unità sotto la minaccia della liquidazione dell'azienda.

Come si vede un panorama negativo, che vede interessate maggiormente le aziende tessili, mentre l'unica nota confortante viene dalla Cartiera, la quale ha ultimamente provveduto ad assumere 55 unità lavorative e dovrebbe assumerne altre 70 nel prossimo periodo, con l'introduzione del 4. turno.

Della crisi dell'industria marsicana parliamo con il compagno Mario Casale segretario della Camera del Lavoro di Avezzano «La crisi delle industrie nella Marsica trova origine — dice Casale — come in quasi tutto il Meridione, innanzitutto nel fatto che i titolari delle aziende non hanno mai ammodernato i macchinari (esempio tipico la STIP) quindi perchè la crisi generale del Paese si fa sentire qui da noi in modo più drammatico con l'effettiva riduzione dei consumi, e la conseguente riduzione delle commesse».

Una situazione, ripetiamo, che solo la lotta della classe operaia, giovane e soprattutto femminile, ha evitato che precipitasse drammaticamente. E' questo forse il senso più vero dello sciopero generale del 14, con la sua massiccia partecipazione operaia a testimonianza — come afferma il compagno Casale — che «ancora una volta la capacità di lotta dei lavoratori si è evidenziata nell'adesione compatta allo sciopero, dichiarato da CGIL, CISL e UIL. C'è quindi un sostegno reale alla linea del sindacato, da parte della classe operaia marsicana. Una linea difficile, che va nel senso di un profondo cambiamento del meccanismo di sviluppo imposto finora al nostro Paese».

La base, diciamo cos, programmatica di questo ampio e forte movimento sta senza dubbio nella piattaforma scaturita dalla conferenza per lo sviluppo e l'occupazione tenutasi l'8 luglio. Quella conferenza, oltre ad aver reso permanente il Comitato come strumento di coordinamento della lotta (e qui il riferimento ai Comitati unitari per la rinascita del 1950 all'epoca delle lotte del Fucino potrebbe sembrare forzato e propagandistico, ma nasconde forse il recupero di quei valori unitari, oggi più che mai necessari), è riuscita ad individuare alcuni punti fermi, pochi ma essenziali, su cui chiamare alla lotta i giovani disoccupati, gli operai, i contadini e quanti credono nella necessità del cambiamento di questo modello di sviluppo.

Si è quindi sviluppata la lotta per la creazione del bacino artificiale di Amplero, capace di irrigare oltre 10 mila ettari di terreno e permettere il recupero delle terre incolte (a questo proposito sono già stati finanziati dalla Regione 400 milioni per la progettazione e gli studi relativi, un primo grande successo, forse non troppo valorizzato); la battaglia per una forestazione industriale capace di collegarsi all'industria locale (la Fabocart titolare della cartiera di Avezzano ha già espresso il suo interessamento per il progetto della Comunità montana); la lotta per nuovi insediamenti industriali, collegati all'agricoltura; per la creazione di una rete di servizi sociali e di trasporto più civili.

Non è il libro dei sogni

Non è un libro dei sogni, ma una piattaforma concreta, che guarda allo sviluppo complessivo della Marsica. Ci sarà questo sviluppo? In che modo? Con quali tempi? In parte dipende dalla lotta; in parte dalle risposte che verranno dalle istituzioni e dalle forze politiche, dalla capacità di queste ultime di confrontarsi e ritrovarsi attorno a strategie e obiettivi comuni. «La politica delle intese — ha dichiarato in un'intervista al nostro giornale il compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo — non è un mito».

Non un mito buono per tutte le stagioni, ma una paziente, tenace e puntigliosa ricerca della massima unità attorno alla valutazione ed all'analisi dei problemi, facendo seguire a queste un'altrettanto puntigliosa azione che dimostri — con primi risultati — alle grandi masse, ai cittadini ed a tutti i lavoratori, che è solo l'unità oggi che può avviare a soluzione i drammatici problemi che ci sono di fronte. Nella Marsica alcuni passi sono stati fatti. Occorre andare ulteriormente avanti.

Gennaro De Stefano

Le palazzine del Parco degli ulivi. Tra le licenze contestate vi sono anche quelle che riguardano questo complesso edilizio

ABRUZZO - La decisione di annullamento della Regione sarebbe illegittima

Il Tar non ha esaminato le 7 licenze edilizie

Notizie diffuse ad arte davano per certa la decisione del tribunale amministrativo - Si tratta di licenze singole che poi sono state utilizzate per lottizzazioni

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Notizie di stampa lo danno per certo: il TAR (Tribunale Amministrativo Regionale), sezione di Pescara, ha ritenuto che la Regione non abbia operato legittimamente annullando sette licenze edilizie. Replica Sartorelli, attuale assessore all'urbanistica della Regione: «Non vedo come il TAR abbia potuto prendere questa decisione, non mi risulta che siano state rilasciate copie dei documenti necessari», chiedendosi anche come abbia potuto trapelare la notizia di una sentenza non ancora depositata. Dal Tribunale Amministrativo arriva una conferma ufficiosa: Sartorelli ha ragione, non abbiamo ancora esaminato la pratica.

Le notizie «trapelate», invece, corrispondono alla tesi difensiva dei costruttori: il provvedimento è illegittimo, la Regione ha agito scaduti i termini di legge, deve risarcire i danni (si parla di 3 miliardi), deve anche «assistere» ai lavori fino al loro completamento. Il provvedimento della Regione risale a parecchi mesi fa: si annullavano sette licenze edilizie, ritenute irregolari, perché rilasciate come «singole», trattandosi invece di lottizzazioni.

Tutto parti, più di due anni fa, da un'argomentata denuncia del gruppo comunista al Comune di Pescara, un «libro bianco» su irregolarità ed abusivismi. La Regione inviò al Comune una «nota» concernente sette casi, per i quali l'assessorato alla urbanistica riteneva che mancassero i previsti oneri di urbanizzazione. Si richiedevano al Comune provvedimenti. In caso contrario la Regione avrebbe «contestato» le licenze. Le «controdeduzioni» del Comune di Pescara non soddisfecero la Regione, che inviò una regolare «contestazione».

Tra le licenze contestate, il complesso edilizio di Parco degli Ulivi — della PAV-Casa —, le cui tredici palazzine erano state costruite con cinque licenze singole, approvate in giorni successivi, ciascuna facendo riferimento a strade, non ancora costruite, della precedente. In tutti i casi, si trattava di complessi notevoli, implicati i costruttori più noti di Pescara.

Anche la Magistratura intervenne: Trifuoggi inviò avvisi di reato e trasmise alcune delle pratiche alla Procura della Repubblica. Andava intanto avanti un tentativo di «sanatoria», per evitare lo annullamento: si parlò, oltre agli oneri di urbanizzazione previsti dalla legge per le lottizzazioni, anche di una scuola, di opere socialmente utili che i costruttori si sarebbero impegnati a costruire.

La trattativa sulla «sanatoria», nonostante il parere favorevole del Comune di Pescara, non andò in porto: la Regione andò avanti col provvedimento e annullò le licenze. I costruttori ricorsero al TAR sostenendo, come abbiamo detto, che ci si era mossi in ritardo e quindi in stato di illegittimità. Ci si chiede ora, ovviamente, se le notizie non confermate, anzi smentite quantomeno da Sartorelli, non siano proprio una indebita pressione dei costruttori sul Tribunale amministrativo. Una nota di agenzia conclude laconicamente: «Ora Pescara avrà sette edifici irregolari in più, il Comune non incasserà una lira, la Regione sarà chiamata a risarcire i danni». E' veramente un singolare «spostamento di tiro» rispetto alla realtà dei fatti.

Nadia Tarantini

Domenica la giornata dei donatori di sangue abruzzesi

L'AQUILA — Domenica 23 ottobre alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, presso la sala Bernardiniana dell'Aquila verrà celebrata la 17. giornata dei volontari abruzzesi del sangue. Nel corso della giornata verranno consegnate le medaglie d'oro e d'argento e distribuiti diplomati di merito a donatori volontari particolarmente distintisi in questa forma di generosa e civile partecipazione alle altrui necessità costituite appunto dal donare — disinteressatamente ed anonimamente — il sangue umano.

Bambino denuncia i teppisti che lo hanno ustionato

SIRACUSA — Un bambino di 11 anni, Salvatore Giunta, sarebbe stato cosparso di benzina da due ragazzi i quali gli avrebbero poi appiccato il fuoco addosso. Il bambino è stato accompagnato dalla madre al pronto soccorso dell'ospedale di Siracusa, dove i sanitari hanno riscontrato a Salvatore Giunta ustioni di primo e secondo grado.

E' stato lo stesso bambino a denunciare di essere rimasto vittima dell'azione teppistica da parte dei due ragazzi dei quali non ha però saputo indicare i nomi.

Manifestazione a Calciano

Il Comune si indebita e mette terre all'asta

MATERA — Una manifestazione popolare che ha coinvolto tutto il paese si è svolta ieri a Calciano in provincia di Matera. La manifestazione era stata promossa dalla locale sezione del PCI per protestare contro la probabile sottrazione di 120 ettari di fondo ancora demaniale, occupato nel 1947, ai contadini che da allora hanno lavorato quelle terre trasformandole completamente e conquistandosi quindi il diritto di legittimazione. La noncuranza, il malgoverno e addirittura l'ostilità del Comune, da 15 anni amministrato dalla DC, ancora oggi non ha consentito ai contadini di Calciano di godere dei loro diritti e ha d'altra parte fatto sì che quelle terre conservino lo stato di patrimonio demaniale.

Oggi esiste il pericolo che, per debiti accumulati dal Comune, queste terre vengano messe all'asta per saldare 40 milioni di debiti contratti dall'ente locale sia con la Cassa di Risparmio sia con l'INPS.

Un'altra situazione gravissima pesa su questi lavoratori, decine dei quali furono assunti in periodo elettorale dal Comune; essi hanno lavorato per mesi senza essere pagati e oggi rivendicano 17 milioni di salario.

Una situazione come questa che pesa ormai da tempo su tutto il comune di Calciano ha portato come abbiamo detto alla grande mobilitazione di ieri. Centinaia di cittadini ed un numero notevole di donne hanno percorso le vie del centro ed al termine della manifestazione una delegazione, con il compagno Barberino consigliere regionale, è stata ricevuta dal sindaco.

C'E' TROPPO MERCURIO IN ACQUA

Inquinamento a Santa Gilla: équipe di studiosi al lavoro

CAGLIARI — Una équipe di studiosi nominati dalla Procura della Repubblica di Cagliari ha cominciato da ieri la perizia sullo stato di inquinamento dello stagno di Santa Gilla. L'indagine riguarda il tasso di mercurio presente nello stagno e nei prodotti ittici della laguna, la pericolosità degli impianti sodo-cloro e dei depuratori in funzione presso lo stabilimento della Rumianca-Sud.

I pescatori addetti alla bonifica dello stagno hanno accusato tempo fa le società industriali di permettere lo scarico nelle acque della laguna di fanghi al mercurio, rendendo problematica l'opera di risanamento. Dell'équipe fanno parte esperti dell'università di Roma e di Siena, coadiuvati da numerosi tossicologi dell'università di Cagliari. L'analisi delle acque e dei pesci è attesa da tempo soprattutto dalla popolazione e dai pescatori.

Per il sospetto inquinamento sono state inviate qualche mese fa venticinque comunicazioni giudiziarie ai dirigenti della Rumianca-Sud ed allo stesso presidente della SIR ingegner Rovelli. I dirigenti dell'industria chimica sono indiziati di reati di adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, e di danneggiamenti di beni pubblici.

COOPERATIVA EDILIZIA «LA PERLA»

Corso Cavour, is 371, n. 206
presso Lega Cooperative Messina

AVVISO DI GARA

Quanto prima si indirà una gara a licitazione privata secondo il sistema di cui all'art. 1 A) della legge 2-2-73 n. 14 per la costruzione di n. 14 alloggi da realizzare in Messina PEEP Giostra-Ritiro. L'importo a base di gara è di L. 283.000.000. Per partecipare è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria II e l'importo di L. 500 milioni.

Le richieste per l'eventuale invito con allegato certificato d'iscrizione all'A.N.C., devono essere inviate entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia, mediante domanda in carta legale, all'indirizzo su emarginato.

Le richieste non impegnano la Cooperativa.

IL PRESIDENTE
(Bilis Antonino)